BILANCIO SOCIALE 2007

popolare BancaEtica

LA LETTERA DEL PRESIDENTE

Carissime e Carissimi,

vorrei iniziare questa presentazione del bilancio sociale con una domanda: «Esiste realmente la finanza etica e, soprattutto, in cosa consiste la sua credibilità?». Lo faccio perché penso di interpretare un interrogativo comune che sorge in molti quando vedono che sempre più realtà del mondo finanziario, sotto l'impulso di molti cittadini responsabili, ma anche di conquista di nuovi segmenti di mercato, stanno offrendo prodotti finanziari definiti "etici". Il "prodotto" finanza etica sembra vendersi bene, ma questa volta dietro a questo prodotto non c'è un trucco, bensì una parola che genera turbamento: l'Etica, appunto. Forse non è ben chiaro alla gran parte delle persone e degli esperti finanziari cosa questo possa rappresentare, si intuisce però che tale termine mette in discussione non tanto e non solo il nostro rapporto con il denaro, ma rimanda ad una visione della vita caratterizzata da una maggiore armonia tra ciò che l'uomo pensa, crede e fa. Purtroppo, spesso, tale disposizione viene vissuta come una sorta di "far del bene", di beneficenza e non come un adeguato comportamento ed una spinta ideale a modificare situazioni economiche quanto meno discutibili. L'altro punto di debolezza di questa visione "epidermica" dell'Etica è che ognuno tende a considerare giusto, e quindi etico, ciò che egli pensa e fa, mentre gli altri lo sono nella misura in cui le loro azioni corrispondono alle proprie. Tale autoreferenzialità purtroppo aumenta la confusione generando soggettività e relativismo a ciò che dovrebbe essere il più oggettivo possibile.

Oggi, quindi, in presenza delle innumerevoli proposte di finanza etica, diventa necessario, per non generare ulteriori confusioni, individuare una definizione di finanza etica che sia chiara, coerente e soprattutto condivisa; bisogna però essere consapevoli del rischio che non esistendo nessuna norma nell'ordinamento giuridico italiano, ma anche in altri, riguardo l'uso della parola "etica" coniugato a prodotti finanziari, chiunque può utilizzare questo termine senza restrizioni di sorta.

Sempre più spesso la parola finanza viene associata al termine globalizzazione, e non potrebbe essere diversamente visto che oggi è il denaro l'unico a permettersi di "girare" il mondo e fermarsi dove più gli conviene senza vincoli o costrizioni. Tutto ciò è facilitato da uno scenario mondiale ormai caratterizzato da continue interazioni e interdipendenze: indubbiamente le scelte e le azioni degli uomini, delle imprese, delle organizzazioni, degli stati devono fare i conti con il resto del mondo ma... in funzione di una migliore e più diffusa qualità della vita o di un maggior profitto per qualcuno?

È questa la domanda che la finanza etica e quindi Banca Etica si sono poste per dare concretezza alla motivazione che le ha fatte nascere, ossia il contribuire ad un progetto di crescita e promozione umana e sociale.

Cogliere le sfide della mondialità diventa quindi il punto di partenza ma anche di forza della finanza etica, nella consapevolezza che solo grazie alla relazione con e tra le persone si può generare quella fiducia necessaria a invertire una rotta che appare oggi poco attenta all'uomo e all'ambiente. Per noi il denaro può circolare solo se c'è relazione tra persone, e più la relazione è vera più il denaro diventa strumento per realizzare piani di vita personale e progetti collettivi che rispondono a una visione sociale e solidale del mondo.

La necessità di spiegare il proprio operato, di dire e/o di raccontare i propri pensieri, le proprie azioni, è alla base del linguaggio umano. Di fatto, però, non sempre vi è corrispondenza tra ciò che si vorrebbe dire e ciò che viene compreso e/o percepito da chi ascolta; infatti, l'uso di termini, modi di dire e allocuzioni varie raramente sono comuni e le situazioni locali, storiche e culturali diverse possono generare equivoci.

In questo momento particolare della storia di Banca Etica, che si sta aprendo ad un contesto di stretta collaborazione europea ma anche di confronto tra prassi diverse di finanza etica, una corretta stesura e lettura del Bilancio Sociale rappresenta un'occasione importante per entrare più in profondità non solo sugli obiettivi sociali del 2007 ma anche e soprattutto per cogliere l'essenza stessa della banca ed il ruolo che essa è chiamata a "giocare" in un nuovo e più complesso scenario.

Fabio Salviato
Presidente

[1]

IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

SOMMARIO

1.1 IL QUADRO DI RIFERIMENTO ECONOMICO E FINANZIARIO 5
Lo scenario globale 5
Cenni sulla congiuntura economica 6
Il mercato del credito 9
1.2 IL QUADRO DI RIFERIMENTO SOCIALE 9
Indice di Sviluppo Umano 2007 (ISU) 9
Basic Capability Index (BCI) 10
Indice di corruzione percepita (CPI) 12
"Diritti e dignità. Come rendere reale il diritto universale alla sicurezza sociale"
Rapporto 2007 del Social Watch 14
"Uguaglianza nel lavoro: affrontare le sfide" - Rapporto ILO 16
"Le Tendenze Globali dell'Occupazione Femminile" - Rapporto ILO 18
Indice QUARS - "Come si vive in Italia?" - Rapporto della Campagna "Sbilanciamoci!" 19
"Rassegnarsi alla povertà?" Rapporto Caritas-Fondazione Zancan 20
1.3 IL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE 21
"Resistere al cambiamento climatico" - Rapporto UNDP 21
"State of the World 2008: l'innovazione per un'economia sostenibile"
Rapporto del WorldWatch Institute 22
"Year Book 2008" - Rapporto UNEP 24
"Renewables 2007 Global Status Report" - Rapporto REN21 24
1.4 IL COMPORTAMENTO DEGLI ISTITUTI FINANZIARI 25
"Mind the Gap"- Studio di BankTrack 25
1.5 IL QUADRO NORMATIVO 26

BANCA ETICA SI PROPONE DI ESSERE UNO STRUMENTO DI RINNOVAMENTO SOCIALE ATTRAVERSO L'USO RESPONSABILE DEL DENARO. QUESTO IMPLICA LA CONSAPEVOLEZZA DELLE NUMEROSE INTERDIPENDENZE E INTERAZIONI DELLA BANCA CON LA SOCIETÀ (ITALIANA MA NON SOLO): I PROBLEMI, LE SFIDE, I MOVIMENTI, IL PENSIERO CHE CARATTERIZZANO LA NOSTRA EPOCA DIVENTANO LE MOTIVAZIONI, GLI SCENARI E L'OGGETTO DELL'AZIONE STESSA DI BANCA ETICA. DA QUI LA SCELTA DI DARE AMPIO SPAZIO, IN QUESTA SEZIONE, ALL'ANALISI DEL CONTESTO ECONOMICO, FINANZIARIO E SOCIO-AMBIENTALE IN CUI LA BANCA È INSERITA. SOLO UNA LETTURA INTEGRATA DEI DATI PUÒ AIUTARE LA BANCA A COMPRENDERE COME OGNI ATTIVITÀ VADA MISURATA NELLA GLOBALITÀ DELLE AZIONI CHE ORMAI IL MONDO RICHIEDE.

LA SFIDA È QUELLA DI MANTENERE LA CENTRALITÀ DELLA RELAZIONE (DEL RAPPORTO CON L'ALTRO) SPOSTANDOSI DALLA DIMENSIONE LOCALE A QUELLA MONDIALE PER POI RITORNARE AL "VILLAGGIO" CON UNA NUOVA PROSPETTIVA COSMOPOLITA CHE FACCIA SENTIRE TUTTI CITTADINI DI QUESTO MONDO.

SE SI GUARDA AI RISULTATI DI BANCA ETICA CON QUEST'OTTICA, RISULTERÀ PIÙ CHIARO COME LA RICCHEZZA PRODOTTA DALLA BANCA SIA FRUTTO DI UN LAVORO IN RETE E COME QUESTA POTRÀ ESSERE PATRIMONIALIZZATA IN FUNZIONE DI UNA EFFETTIVA, EQUA E SOLIDALE CONDIVISIONE DEI BENEFICI.

Cooperativa sociale Risvolti (RO)

1.1 IL QUADRO DI RIFERIMENTO ECONOMICO E FINANZIARIO

Lo scenario globale

Il 2007 verrà ricordato come l'anno in cui la finanza globalizzata mondiale ha pietosamente svelato al mondo intero alcune devastanti debolezze che potrebbero compromettere il percorso dell'attuale economia mondiale.

La prima è proprio la debolezza della finanza, che con una periodicità oramai ciclica (ogni quattro cinque mesi), fa esplodere bolle speculative che minacciano ogni volta la capacità di tenuta dell'intero sistema finanziario.

La piccola scossa di primavera, causata dall'inciampo di una borsa come quella di Shangai, che solitamente procede nell'indifferenza generale, ha dimostrato un nervosismo che è poi esploso con la crisi dei mutui *subprime*. L'accelerazione sconsiderata sull'accensione di mutui di problematica restituzione, favorita da una politica di tassi facilitati dà il primo colpo.

Un fenomeno che in altri tempi avrebbe depresso due settori, l'immobiliare residenziale ed eventualmente il bancario, ha investito tutti i mercati grazie alla cartolarizzazione* di quei crediti fragili che hanno così contaminato come un virus tutti i portafogli, dagli investitori istituzionali, ai fondi pensione, fino al piccolo risparmiatore.

La "finanza creativa" rappresentata da strumenti finanziari altamente sofisticati e speculativi, come i derivati e le operazioni strutturate, cioè strumenti che hanno trasferito il rischio dell'investimento sull'investitore, mentre il sistema finanziario ha ottenuto consistenti commissioni anche a scapito dei fondi comuni, strumenti finanziari più adatti ad ammortizzare le repentine variazioni dei mercati.

L'impressione è che la vicenda dei mutui *subprime* possa rappresentare l'avanguardia di un fenomeno molto più esteso: già si comincia a parlare di insolvenze su carte di credito e credito al consumo, anche se non sono ancora esattamente quantificate.

Il sistema finanziario mondiale, soprattutto in questi ultimi dieci anni, ha continuato a finanziare, a volte anche in modo irresponsabile, i consumi delle famiglie, soprattutto quelle americane, che oramai sono prossime al livello di insostenibilità (l'indebitamento medio di una famiglia americana è del 105% circa del reddito annuo).

In Italia il 2007 ha registrato un aumento dell'8,45% delle sofferenze bancarie in capo ai nuclei famigliari, che arrivano a 11.292 milioni, 880 in più rispetto all'anno precedente.

Lo sviluppo economico è stato, di fatto, finanziato dal credito facile, rivolto alle famiglie, ma in un contesto di salari stagnanti e di crescita del lavoro precario l'incremento delle sofferenze bancarie appare scontato.

La seconda debolezza può essere identificata nel costante aumento del prezzo del petrolio arrivato oramai a 110 dollari al barile. Il picco (cioè la metà delle risorse di petrolio individuate) sembra sia già stata raggiunto e le giacenze attuali potranno soddisfare le necessità dell'economia per altri 30 anni al

* La cartolarizzazione è la cessione di attività o beni di una società attraverso l'emissione ed il collocamento di titoli obbligazionari. Per lo più i beni ceduti sono costituiti da crediti.

massimo. Diventa quindi urgente e prioritario individuare fonti di energia alternative che non impattino sull'inquinamento dell'ambiente, già fortemente provato.

La terza debolezza si è traumaticamente svelata negli ultimi mesi. La velocità e la complessità delle transazioni e dei prodotti finanziari rendono di fatto indifese le istituzioni finanziarie dai rischi connessi all'operatività di dipendenti infedeli, disonesti o anche solamente incapaci. Le pesanti disavventure di alcune solide e storiche banche in Europa come negli USA autorizzano a temere che i vecchi e consolidati concetti di risk management siano del tutto obsoleti e che di fatto alimentino pericolosamente l'illusione di tenere i sistemi sotto controllo. È evidente che senza una profonda riscrittura delle regole e delle tecniche di auditing proprio il comparto delle grandi banche, quello da cui generalmente ci si aspettavano poche sorprese, potrebbe diventare un settore a rischio. In questa direzione i "rigorosi" criteri imposti da Basilea 2 hanno già dimostrato tutti i loro limiti.

La quarta debolezza, meno nuova rispetto alle precedenti, è che l'economia dimostra sempre più il suo essere regno delle profezie che si autoadempiono. I valori e le ricchezze mutano non perché le cose accadono, ma poiché si ritiene che potrebbero accadere. Adam Smith scriveva «Non è dalla benevolenza del macellaio...», oggi potremmo parafrasare «Non è dalla bravura del macellaio … ma da quanto si ritiene che potrà dimostrare di essere bravo». È naturale che le scelte economiche e finanziarie contengano una forte componente previsionale o addirittura intuitiva, ma è ben diverso lo scenario in cui gli annunci di ciò che potrebbe succedere, sfornati quotidianamente da fonti più o meno autorevoli, di fatto portano i mercati ad agire come se fosse già successo: la ricchezza si produce o si distrugge seguendo una sequenza di serissimi gossip i cui contenuti ben raramente vengono messi alla prova dei fatti.

In questi scenari di progressiva finanziarizzazione dei mercati, quello che conta non è tanto la realtà quotidiana, quanto gli annunci, le attese, le previsioni delle agenzie di rating o le previsioni dei guru di turno.

Cenni sulla congiuntura economica

Il 2006 si era chiuso con questi dati: il prodotto interno lordo a livello globale ha visto un tasso di sviluppo del +5,4% contro il +4,9% del 2005. Il Pil degli Stati Uniti era complessivamente salito del +3,3% (di poco superiore a quanto registrato nel 2005); per il Giappone il 2006 si era chiuso con un +2,2% (+1,9% nel 2005). Quanto all'economia dell'Area Euro, il tasso di sviluppo dell'attività produttive si era attestato al +2,8% (+1,5% nel 2005) e, fra i suoi paesi membri, in forte accelerazione era parsa l'economia tedesca che era salita del 2,9% contro l'1,1% del 2005. L'economia italiana nel 2006 si era mostrata in decisa ripresa, registrando un tasso di crescita del +1,9% contro lo 0,2% del 2005.

Le prospettive per il 2007 erano promettenti: il Fondo Monetario Internazionale aveva stimato una crescita mondiale ancora solida, prossima al +4,9% e una accelerazione del tasso di sviluppo dell'area euro superiore a quello degli Stati Uniti: l'eurozona procederebbe al passo del +2,3% contro il 2,2% statunitense.

In effetti guardando i dati complessivi, anno su anno, il quadro macroeconomico che si è chiuso ha evidenziato un'impostazione positiva: secondo le ultime stime il Pil mondiale sarebbe salito del +5,2%. Per buona parte del 2007 a fronte di dati che denunciavano una fase di rallentamento nell'economia americana facevano riscontro dati europei che testimoniavano la prosecuzione dell'espansione economica e dati provenienti dalla Cina e dall'India che confermavano gli altissimi ritmi di crescita degli ultimi anni. Tuttavia il 2007 sarà ricordato per il manifestarsi della prima crisi dell'era della globalizzazione, crisi causata dal disordinato, vorticoso, enorme sviluppo del mercato finanziario internazionale. Una crisi inizialmente solo americana confinata ad un comparto, quello edilizio, che pesa marginalmente sull'economia complessiva di quel paese, ma che,a causa di un sistema finanziario internazionale che ha gonfiato oltre ogni limite sostenibile la piramide finanziaria con l'unico obiettivo di aumentare i profitti di breve periodo e scaricare i rischi, si è trasformata dapprima in crisi mondiale dei mercati, finanziari, creditizi e assicurativi e ha fatto, alla fine, riemergere lo spettro di una possibile recessione.

La storia è questa: i mutui subprime sono mutui che vengono concessi da società specializzate a soggetti con minori credenziali. Negli Stati Uniti dal 1998 un mutuo su quattro è considerato subprime.

I debiti contratti per i mutui subprime sono stati cartolarizzati dagli istituti finanziari che hanno in seguito emesso obbligazioni ad alto rendimento (e di conseguenza alto rischio) che sono state acquistate a piene mani da molti investitori istituzionali., tra i quali gli Structured Investment Vehicles (Siv), strutture finanziarie collegate alle banche, ma al di fuori della loro contabilità diretta, i fondi pensione e i fondi

monetari di tutto il mondo che, in un regime di bassi tassi e commissioni di gestione medio alte che impattano sul rendimento finale, provano strade alternative al loro investimento naturale (bot, btp, pronti contro termine) per battere il benchmark. Le agenzie di rating assegnavano infatti a queste emissioni strutturate un rating di tripla A, il massimo, equivalente ad un titolo di Stato e i gestori dei fondi potevano "legittimamente" inserire questi prodotti ad alto rendimento e ad alto rischio nel portafoglio dei loro fondi monetari.

Questi mutui, concessi a tassi più elevati rispetto a quelli di mercato, a causa del costante aumento dei tassi d'interesse, dall'1% del giugno 2003 al 5,25% di giugno 2006) hanno portato i debitori a trovarsi in una situazione di insolvenza. Appena le istituzioni hanno lanciato i primi segnali di allarme, i grossi investitori come banche e fondi d'investimento che avevano in portafoglio i mutui subprime cartolarizzati hanno iniziato freneticamente a venderli, provocando il panico sui listini internazionali. Per calmierare la crisi la FED e la BCE sono state costrette ad iniettare più volte nel mercato ingenti quantità di liquidità per sostenere il mercato ed evitare ulteriori crolli repentini. Contemporaneamente la FED ha dovuto provvedere ad abbassare i tassi d'interesse con tre decisioni ravvicinate in autunno portandoli dal 5,25% al 4,25%. Questi interventi sono stati apprezzati ma non danno la risposta alla domanda: dove è finito il rischio? chi è esposto e chi no e per quanto? E soprattutto: quali regole devono governare i mercati? Solo quelle del profitto? Dal 2003 al 2006 sono diminuiti gli utili realizzati attraverso la tradizionale erogazione del credito eppure i dati della Bce dicono che nel 2006 il 70% delle grandi banche globali europee ha registrato una redditività del capitale compresa tra il 15 e il 25%. Gli utili netti delle banche a livello mondiale sono arrivati nel 2006 al record di 788 miliardi di dollari dai 372 miliardi del 2000. Nessun altro settore industriale, neppure quello delle società petrolifere, nel 2006 ha raggiunto questa redditività. Come si spiega? La spiegazione sta nel boom della cosiddetta finanza strutturata, nella produzione di finanza a mezzo finanza: i derivati di credito, particolari polizze assicurative contro il rischio di default di qualunque società, si sono moltiplicati: ammontavano a 693 miliardi di dollari nel 2001, hanno raggiunto i 45 mila miliardi di dollari a metà 2007, cifra pari al Prodotto Interno Lordo del mondo intero; le cartolarizzazioni, quella tecnica finanziaria che consente di "impacchettare" i mutui in obbligazioni, rappresentano ormai un terzo del mercato obbligazionario americano. La strutturazione di tali operazioni, il loro collocamento sul mercato, il trading su questi strumenti hanno rappresentato una fonte indispensabile di reddito per le banche, una porzione elevata dei risultati complessivi di bilancio. Ora che la crisi è deflagrata e si parla (fonte Banca d'Italia) di perdite e svalutazioni globali per 500-600 miliardi di dollari, di migliaia di licenziamenti, di difficoltà per le imprese di accedere al credito, di riduzione dei consumi, di recessione, ora che, insomma, l'ingegneria finanziaria ed il profitto ad ogni costo rischiano di mettere in ginocchio l'economia reale, vengono invocati maggiori controlli, più trasparenza. nuove regole e nuovi comportamenti.

Stati Uniti d'America. La crescita del Pil negli Stati Uniti è stata debole nel primo trimestre (+0,6%) salvo poi recuperare nei due trimestri successivi (+3,8% e +4,9%) e ritornare debole nell'ultimo trimestre (+0,6%). In generale tutte le componenti del Pil hanno registrato nell'ultimo trimestre un marcato rallentamento: gli investimenti sono crollati a -10,2% trimestre su trimestre (-2,5% anno su anno), il decumulo delle scorte ha sottratto crescita per -1,25%. Il tasso di disoccupazione che nel corso dell'anno era sceso fino al 4,4% è ritornato al 5%; la creazione di nuovi posti di lavoro, scesa costantemente nell'ultimo semestre, è stata pari a solo 18.000 unità a dicembre (dato minimo da oltre 4 anni). La debolezza del mercato del lavoro potrebbe mettere in discussione la tenuta dei consumi, unico fattore, assieme alle esportazioni, favorite queste ultime dalla debolezza del dollaro, che ha contribuito positivamente alla crescita. L'aumento del prezzo delle materie prime energetiche +17,4% (il petrolio ha toccato il massimo storico di 100 dollari al barile) e alimentari +4,9% e la svalutazione del dollaro di quasi un 10% nei confronti dell'euro ha ridato fiato all'inflazione salita al 4,1%. L'aumento della "core inflation" (che esclude i prezzi delle componenti volatili, come energia ed alimentari) è stato del 2,4% più basso del 2,6% del 2006. Lo scoppio della bolla immobiliare ha steso l'intero settore: le vendite di abitazioni sono crollate nel 2007 del 26,4%, i prezzi sono a loro volta precipitati in dicembre in media del 10% rispetto allo stesso mese del 2006.

Giappone. Il Giappone è riuscito a compensare il rallentamento delle esportazioni verso gli Usa con il boom verso i mercati emergenti, che ha sostenuto anche gli investimenti di capitale. Così il Pil reale risulta cresciuto del 2,1% in leggera frenata rispetto al 2,4% del 2006 grazie in particolare alla buona tenuta delle

esportazioni che hanno contribuito per 1,2 punti, contro 0,9 punti dei consumi interni. Il problema deflazionistico che investe il Giappone da un decennio, non è stato risolto: in effetti l'inflazione in territorio positivo (+0,6%) è in realtà più vicina alla stabilità se si tiene conto che le relative componenti "core" restano ancora in calo su base annua.

Le vendite al dettaglio nel mese di novembre sono tornate in territorio positivo (+1,5% annuo), spinte da una ripresa dei salari e da un mercato del lavoro solido (3,8% è l'ultima lettura del tasso di disoccupazione). Per contro, nello stesso mese frena la produzione industriale (-1,6%, dopo il +1,7% di ottobre), per un tendenziale annuo comunque positivo (+2,9%, migliore del 2,7% atteso, ancorché in calo dal 4,7% precedente).

Cina. Pechino consegna agli archivi un anno da record. Sebbene abbia perso un pizzico di velocità sul finale, nei dodici mesi del 2007 l'economia è cresciuta dell'11,4%, il tasso di sviluppo più elevato degli ultimi 13 anni. Per cinque esercizi consecutivi la Cina è stata protagonista di un'espansione a doppia cifra. Dopo aver scalzato in rapida sequenza Italia, Francia e Gran Bretagna presto supererà anche la Germania diventando la terza potenza economica del pianeta. Le misure messe in atto per raffreddare la congiuntura (6 aumenti dei tassi di interesse nel 2007) cominciano a dare qualche frutto: gli investimenti fissi a dicembre sono aumentati "solo" del 19,3% annuo contro il 26% di novembre e il 31% di ottobre. Le esportazione, passate dal +29% del 2006 al +19% del 2007 hanno risentito ovviamente della crescente debolezza della domanda globale e di quella americana in particolare, ma anche dell'aumento dell'inflazione (+4,8%, quasi il triplo rispetto all'anno precedente) e della progressiva rivalutazione dello yuan rispetto al dollaro (+6%). La perdita di velocità degli investimenti fissi e del commercio estero è stata, comunque, in parte compensata dall'aumento dei consumi interni: le vendite al dettaglio sono aumentate del 17%.

Sempre più la grande ciambella di salvataggio dell'economia mondiale è rappresentata dai Paesi emergenti (Cina, India, Brasile, Russia) che, a seconda delle stime, hanno fornito tra un terzo e la metà della crescita globale. La loro domanda per consumi ha doppiato nel 2007 quella americana, giudicata a lungo il traino irrinunciabile del resto del mondo.

Eurolandia. L'economia europea ha chiuso il 2007 in rallentamento, forse meglio del previsto, ma frenata da un prezzo del petrolio elevato e da una congiuntura mondiale indebolita dalla crisi negli Stati Uniti. Su base annua l'Unione è cresciuta nel 2007 del 2,7% in leggero rallentamento rispetto al 2006 (2,8%). L'economia europea ha dimostrato di saper, al momento, resistere alla forza dell'euro e al caro petrolio.

I consumi privati sono cresciuti dell'1,5% nei primi tre trimestri del 2007. Nel 2006 la crescita complessiva si era attestata sull'1,9%). La dinamica degli investimenti fissi lordi ha mostrato una dinamica crescente nei primi tre trimestri con una variazione del +5,2% (+5,2% anche nel 2006). Le esportazioni nei primi tre trimestri del 2007 sono cresciute del +6,5% (4,5% nel 2006), le importazioni del +5,6% (+7,6% nel 2006).

La produzione industriale nell'Area registra un incremento del +3,1% su base annua: tra i paesi che registrano la performance migliore si segnalano Germania (+4,3%) e Francia (+2,5%).

Sul fronte degli indicatori di domanda si riscontra una diminuzione dell' 1,5 su base annua delle vendite al dettaglio. Il tasso di disoccupazione è sceso al 7,2% rispetto al 7,9% del 2006: in Francia e Germania 7,8%, in Spagna 8,6%.

Il tasso di inflazione è passato dall'1,8% del dicembre 2006 al 3,1% del dicembre 2007 che costituisce il dato più alto da un decennio. Le cause sono quelle note: petrolio e alimentari.

Italia. Anche l'Italia, pur essendo relativamente poco esposta alla crisi internazionale dei mercati finanziari, negli ultimi mesi del 2007 ha risentito del peggioramento del quadro economico globale. Se il terzo trimestre 2007 ha registrato un aumento congiunturale dello 0,4%, in accelerazione rispetto al trimestre precedente, i mesi seguenti dovrebbero segnare una forte contrazione che dovrebbe comportare una crescita del 2007 ferma all'1,8%. Anche per quanto riguarda gli investimenti fissi il terzo trimestre è stato positivo con una crescita dell'1,5% ma il rallentamento scontato per l'ultimo periodo dell'anno dovrebbe limitare la crescita al 2,6%; la produzione industriale in calo già in settembre dell'1,4% ha manifestato unteriori diminuzioni a ottobre (-0,6%) e a novembre (-0,9%). Nei primi 9 mesi del 2007 gli occupati sono cresciuti dello 0,9% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, con un calo del tasso di disoccupazione dal 6,7% al 5,9%.

Malgrado l'apprezzamento dell'euro, l'aumento delle esportazioni è stato significativo (+31,89 mld) pressoché identico a quello delle importazioni (+31,94 mld).

Gli ultimi mesi del 2007 hanno evidenziato una ripresa della dinamica dei prezzi: l'indice armonizzato dei prezzi al consumo è salito a dicembre al 2,8% mentre l'indice dei prezzi alla produzione al 4,6%.

Dati confortanti sull'andamento del debito pubblico che nel 2007 scende sotto il 105% del Pil (106,8% nel 2006) e significativo il miglioramento dei conti pubblici: un indebitamento dell'1,3% del Pil nei primi nove mesi del 2007 contro il 4% dello stesso periodo del 2006.

Il mercato del credito

La crisi dei mercati finanziari internazionali determinata dai mutui subprime e dagli altri strumenti derivati che ha determinato una vera e propria crisi di liquidità e una possibile recessione ha provocato nel corso del 2007 un cambiamento di rotta nelle politica monetaria delle principali banche centrali: la Fed ha ridotto con tre decisioni ravvicinate in autunno i tassi di riferimento portandoli dal 5,25% al 4,25% nel tentativo di dare sostegno all'economia; successivamente nel mese di gennaio 2008 è stato attuato un ulteriore taglio di 75 punti base, evento che non si registrava dal 1984, al quale ha fatto seguito, nove giorni dopo, un'altra riduzione di mezzo punto che ha portato il tasso sui Fed funds al 3%; la Bce, che nella prima metà dell'anno aveva protratto la politica di rialzo dei tassi portandoli dal 3,5% di dicembre 2006 al 4% nel giugno 2007 sulla scia di una forte accelerazione della congiuntura nell'area euro, e che probabilmente, con l'obiettivo di mantenere sotto controllo l'inflazione, li avrebbe ritoccati al rialzo, ha lasciato invariati i tassi, contribuendo però con ingenti immissioni di liquidità ad attenuare le tensioni. La Banca del Giappone ha alzato i tassi dallo 0,25% allo 0,50% nel mese di febbraio lasciandoli poi per la restante parte dell'anno invariati.

Nell'area Euro i tassi del mercato monetario hanno manifestato nel corso del 2007 un aumento: l'euribor a tre mesi si è infatti posizionato al 4,85% a dicembre 2007 a fronte del 3,68% di dicembre 2006. In flessione, invece, è risultata la dinamica del tasso interbancario a tre mesi negli Stati Uniti (-39 punti base) in coerenza con l'impostazione di allentamento della politica monetaria della Federal Riserve.

In aumento è risultata la dinamica dei rendimenti a lungo termine nell'area Euro posizionandosi nella media di dicembre 2007 al 4,38% rispetto al 3,90% della media di dicembre 2006. Nello stesso periodo i tassi a lungo termine statunitensi hanno segnato una diminuzione passando dal 4,57% di dicembre 2006 al 4,10% di dicembre 2007.

Nel mercato finanziario italiano si è registrato un aumento dei saggi di interesse in linea con la politica monetaria della Bce: il rendimento medio lordo dei Bot è passato dal 3,71% di dicembre 2006 al 4,01% di fine 2007. Anche i tassi di interesse all'emissione dei CCT hanno segnato un aumento: dal 3,79% registrato a fine 2006 al 4,16% a fine 2007. La dinamica del rendimento medio dei Btp ha registrato un andamento maggiormente altalenante, a riflesso della differente tipologia di emissioni, in termini di durata, che sono state effettuate nell'anno.

I tassi medi applicati dalle banche ai risparmiatori nel corso del 2007 sono progressivamente e costantemente saliti. In aumento risultano anche i tassi applicati ai soggetti finanziati.

Il tasso medio riconosciuto ai risparmiatori da Banca Etica è stato pari all'1,37% (1,103% l'anno precedente); il tasso medio richiesto da Banca Etica ai soggetti finanziati è stato pari al 5,74% (5,022% l'anno precedente).

1.2 IL QUADRO DI RIFERIMENTO SOCIALE

Indice di Sviluppo Umano 2007 (ISU)

L'Indice prende in analisi i dati statistici del 2005 relativi a 175 Paesi, inclusi Hong Kong (Regione Amministrativa Speciale della Repubblica Popolare Cinese) e i territori palestinesi occupati (17 Paesi membri delle Nazioni Unite, come Afghanistan, Iraq e Somalia non sono stati esaminati a causa di dati insufficienti). L'ISU valuta lo stato dello sviluppo umano usando come parametri l'aspettativa di vita, l'alfabetizzazione della popolazione adulta e il tasso di scolarità a livello primario, secondario e terziario, e il reddito.

Il Rapporto mostra un piccolo incremento dell'indice medio globale (da 0,741 a 0,743). Questo aumento è stato generato da un generale miglioramento nei Paesi in via di sviluppo, soprattutto nei Paesi meno sviluppati, anche se in parte compensato da un decremento dell'indice nei Paesi sviluppati.

Un livello di ISU sotto 0,5 rappresenta basso sviluppo. In questa fascia ci sono 22 Paesi tutti localizzati in Africa. I Paesi Africani subsahariani con il più alto indice sono Gabon e Sudafrica, che si posizionano

al 119° e 121° posto. Ben nove Paesi sono passati alla fascia di medio sviluppo rispetto al precedente rapporto.

Un livello di ISU sopra 0,8 rappresenta alto sviluppo. In questa fascia, composta di 70 Paesi, sono presenti tutti i Paesi sviluppati di Nord America, Europa occidentale, Oceania ed Asia dell'Est, alcuni Paesi in via di sviluppo dell'Europa dell'Est, America Latina, Sudest Asiatico e Caraibi, e i Paesi del petrolio della ricca Penisola Araba. Sette Paesi sono stati promossi a questa categoria dalla fascia a medio sviluppo: Albania, Bielorussia, Brasile, Libia, Macedonia, Russia ed Arabia Saudita.

Un livello di ISU tra 0,5 e 0,8 rappresenta medio sviluppo. In questa fascia, composta di 85 Paesi, sono presenti tutti gli altri Paesi con sviluppo intermedio o in via di sviluppo, tra cui i due Paesi più popolati del mondo: Cina e India.

Le statistiche del rapporto 2007 mettono quindi in luce un crescente divario tra Paesi ricchi e Paesi poveri.

L'Africa subsahariana rimane, a livello mondiale, l'area di maggiore arretratezza: l'aspettativa di vita (più bassa oggi di quanto non fosse trent'anni fa) e il reddito rappresentano il dato più allarmante.

Nei 22 Paesi che stanno in fondo alla classifica – tutti nell'area subsahariana – una persona può sperare di vivere in media solo 48 anni, 28 in meno dell'aspettativa di vita media nei Paesi a sviluppo umano avanzato. 22 Paesi rientrano nella categoria "basso sviluppo umano". In 10 Paesi a basso sviluppo umano, 2 bambini su 5 non raggiungono l'età di 40 anni; nel caso dello Zambia, il dato è di 1 bambino su 2. Per contrasto, tra le prime 20 posizioni, solo in Danimarca e negli Stati Uniti meno di 9 bambini su 10 raggiungeranno i 60 anni.

Nella maggior parte dei Paesi, inclusi Brasile, India e Cina, lo sviluppo negli ultimi anni è cresciuto, tuttavia in alcuni casi la tendenza è opposta. 16 Paesi presentano un ISU più basso che nel 1990; 3 di questi – Repubblica Democratica del Congo, Zambia e Zimbabwe – registrano i peggiori tassi di sviluppo umano degli ultimi 30 anni.

Basic Capability Index (BCI)

Il 2007 è a metà strada tra il 2000, quando furono presi gli impegni di raggiungere specifici obiettivi nella lotta contro la povertà (Millenium Development Goals) e il 2015 anno in cui questi obiettivi devono essere raggiunti. Considerando gli attuali tassi lenti di progresso si può dedurre che questi obiettivi non saranno raggiunti nei tempi stabiliti.

Questa conclusione emerge anche osservando l'evoluzione del BCI, indice prodotto annualmente dal Social Watch. Il BCI è un indice sintetico che confronta i paesi secondo il loro progresso in ambito di sviluppo sociale e non si basa sul reddito per identificare la situazione di povertà di un paese, a differenza della maggioranza degli indici che prendono a riferimento il dato fornito dalla Banca Mondiale relativo a quante persone vivono con meno di uno o due dollari al giorno e l'indice di sviluppo umano dell'UNDP. Il BCI dà una definizione della povertà basata sulla deprivazione di capacità e sulla negazione dei diritti umani. Esso quindi si basa su tre indicatori (percentuale di bambini che raggiungono il quinto grado di istruzione, mortalità tra i bambini sotto i 5 anni e percentuale di persone assistite nel parto da personale medico). Il BCI fornisce quindi una generale descrizione dello stato di salute e dell'educazione di un paese. Il valore più alto del BCI è 100 e sono state stabilite cinque categorie: Critico (meno di 70), Molto Basso (tra 70 e 79), Basso (tra 80 e 89), Medio (tra 90 e 98) e Alto (oltre 98). Un indice pari al 100% non necessariamente significa un alto livello di sviluppo sociale, significa solo che il paese ha raggiunto una copertura completa di condizioni minime essenziali che rendono possibile il progredire verso un miglior star bene. È un punto di partenza e non di arrivo.

Il BCI 2007 è stato calcolato per 161 paesi.

Livello critico		Livello molto basso		Livello basso		Livello medio		Livello accettabile	
Bhutan	69	Iraq	78	Brazil	89	Belarus	97	Austria	99+
Lesotho	69	Djibouti	78	Colombia	89	Brunei Darussalam	97	Belgium	99+
Guinea	68	Morocco	78	Tuvalu	89	Bulgaria	97	Cyprus	99+
Kenya	68	São Tomé and Principe	77	Kiribati	88	Croatia	97	Denmark	99+
Eritrea	67	Côte d'Ivoire	77	South Africa	87	Hungary	97	Finland	99+
Ghana	66	Philippines	77	Syrian Arab Republic	87	Lithuania	97	France	99+
Mali	66	Swaziland	76	Maldives	86	Luxembourg	97	Germany	99+
Yemen	64	Honduras	76	Namibia	86	Macedonia, FYR	97	Greece	99+
Madagascar	63	Zimbabwe	75	Peru	86	Oman	97	Iceland	99+
Malawi	63	Mauritania	75	Tajikistan	86	Qatar	97	Ireland	99+
Nigeria	63	Zambia	74	Dominican Republic	85	Russian Federation	97	Israel	99+
Uganda	63	Nicaragua	73	Indonesia	85	Samoa	97	Japan	99+
Mozambique	61	Benin	73	Paraguay	85	Ukraine	97	Malta	99+
Pakistan	60	Myanmar	73	Suriname	85	Armenia	96	Netherlands	99+
Cambodia	59	Papua New Guinea	72	Vanuatu	85	Costa Rica	96	New Zealand	99+
Equatorial Guinea	59	Comoros	72	Gabon	82	Kyrgyzstan	96	Norway	99+
Lao PDR	58	Guatemala	72	Ecuador	81	Lebanon	96	Poland	99+
Bangladesh	57	Senegal	71	Guyana	81	Moldova	96	Portugal	99+
Burundi	56	Burkina Faso	71	Sudan	81	Mongolia	96	Spain	99+
Nepal	55	India	70	Bolivia	80	Romania	96	Sweden	99+
Niger	55	Cameroon	70	Congo, Rep.	80	St. Lucia	96	Switzerland	99+
Rwanda	51	Gambia	70	El Salvador	80	West Bank and Gaza	96	Australia	99
Ethiopia	50	Tanzania	70			Albania	95	Bahrain	99
Chad	43	Togo	78			Algeria	95	Barbados	99
						Georgia	95	Canada	99
						Jamaica	95	Chile	99
						Kazakhstan	95	Cuba	99
						Saudi Arabia	95	Czech Republic	99
						St. Vincent and the G	95	Estonia	99
						Tunisia	95	Fiji	99
						Uruguay	95	Italy	99
						Argentina	94	Jordan	99
						Dominica	94	Korea, Rep.	99
						Marshall Islands	94	Kuwait	99
						Mexico	94	Latvia	99
						Tonga	94	Mauritius	99
						Venezuela	94	Slovenia	99
						China	93	St. Kitts and Nevis	99
						Cape Verde	92	United Kingdom	99
						Grenada	92	United States of America	99
						Turkey	92	Malaysia	98
						Azerbaijan	91	Trinidad and Tobago	98
						Belize	91	United Arab Emirates	98
						Botswana	91		
						Iran, Islamic Rep.	91		
						Panama	91		
						Egypt	90		
						Viet Nam	90		

Se si analizza l'evoluzione di ogni paese relativamente al BCI dal 2000 ad oggi si nota che almeno metà dei paesi ha realizzato un qualche progresso, mentre il 34% dei paesi (pari a 54) è regredito. I paesi con la più ampia regressione sono, per la maggior parte, quelli dell'Africa Sub Sahariana. Le opportunità di accedere ai beni di base per il benessere umano sono anche diminuite in alcuni paesi dell'Est asiatico, dell'America Latina e dei Carabi. In 7 casi la regressione è stata significativa (più del 5%). Questo è preoccupante perché questi paesi sono passati da un livello basso o molto basso a un livello critico. Ciò significa che questi paesi stanno aumentando la loro distanza con il resto del mondo.

Nel paese con la peggiore situazione, l'Etiopia, solo il 5% dei neonati ha cure mediche specializzate, in media ogni anno muoiono 142 bambini su 1000 sotto i 5 anni, in Nigeria ogni anno 1 su 4 bambini sotto i

5 anni. Gli indicatori inerenti l'educazione disegnano uno scenario simile. Nei paesi con un livello critico di BCI più della metà dei bambini abbandonano la scuola prima di arrivare a raggiungere la fine delle scuole elementari. Altri indicatori, come il tasso di iscrizione a scuola, mostrano altri bisogni di istruzione che se non affrontati compromettono le possibilità future di progredire verso un livello di sviluppo più alto.

Se analizziamo le disparità regionali riportate nella tabella qui sotto notiamo che le regioni del mondo sono fortemente ineguali in termini di condizioni di vita. C'è un divario molto ampio tra le zone con la più alta media di BCI (il Nord America con 99) e le regioni con il livello di BCI peggiore (66,3).

Regione	BCI 2007	% di cambiamento dal 2000
North America	99.0	3.6
Europe	98.6	0.8
Central Asia	93.3	1.0
Middle East & North Africa	91.2	1.3
Latin America & Caribbean	89.5	1.7
East Asia & Pacific	88.3	2.1
Sub-Saharan Africa	70.6	1.6
South Asia	66.3	4.8

Le recenti evoluzioni sono state molto importanti nei paesi dell'Asia del Sud. Questa evoluzione si colloca in una regione in cui sono concentrati i paesi con le più alte mancanze in termini di condizioni di vita così come sono misurate dal BCI. Anche con il progresso degli ultimi anni (4,8%) la loro situazione continua a essere estremamente critica. Anche la situazione dell'Africa Sub Sahariana è critica dato che il suo BCI è pari a 70,6 e la sua media di evoluzione è solo dell'1,6%.

Le previsioni basate sugli attuali dati di progresso, mostrano uno scenario scoraggiante. Nel 2015 i paesi dell'Asia del Sud e dell'Africa sub sahariana raggiungeranno a mala pena, in media, un livello molto basso pari a 73 punti, le altre regioni raggiungeranno un livello medio, lontane però dal livello alto.

Regione	BCI 2007	BCI 2015	Anno in cui si raggiungerà il livello alto
Sub-Saharan Africa	71	73	2108
South Asia	66	73	2047
Middle East & North Africa	91	94	2032
Latin America & Caribbean	90	93	2032
East Asia & Pacific	88	92	2030
Central Asia	93	95	2030
North America	99		
Europe	99		

Sottolineando che il livello di BCI accettabile significa avere le condizioni minime che permettono di ottenere un più alto livello di benessere, è estremamente preoccupante che all'attuale tasso di progresso l'Africa sub sahariana raggiungerà il punto di partenza solo nel 2108, cioè 93 anni dopo il 2015, la scadenza fissata nel 2000 per raggiungere gli obiettivi dello sviluppo sociale di base. L'Asia del Sud che ha un tasso di crescita più elevato raggiungerà tale punto 47 anni più tardi ed eccetto l'Europa e il Nord America, nessun altra regione sarà in grado di raggiungere i Millenium Goals prima di 20 anni da ora se il tasso di sviluppo non cresce. Una corsa ad ostacoli difficile da vincere se gli impegni della comunità internazionale non verranno onorati.

Indice di corruzione percepita (CPI)

Il CPI è un indice che determina la percezione della corruzione nel settore pubblico e nella politica in numerosi Paesi del mondo, attribuendo a ciascuna Nazione un voto che varia da 0 (massima corruzione) a 10 (assenza di corruzione).

Si tratta di un indice composito, ottenuto sulla base di varie interviste/ricerche somministrate ad esperti del mondo degli affari e a prestigiose istituzioni. La metodologia viene modificata ogni anno al fine di riuscire a dare uno spaccato sempre più attendibile delle realtà locali.

Le ricerche vengono svolte da Università o Centri di Studio, su incarico di Transparency International.

Lo studio di Transparency International, che investe 180 paesi di tutto il mondo, vede nel 2007 al primo posto in classifica la Danimarca, la Finlandia e la Nuova Zelanda con 9,4 punti e all'ultimo la Somalia e il Myanmar condirono il punteggio di 1,4, evidenziando una correlazione tra corruzione e povertà: il 40% delle nazioni che hanno un voto inferiore a 3), infatti, risulta essere estremamente povero.

«Nonostante qualche miglioramento, la corruzione continua a drenare risorse necessarie per migliorare l'educazione, la salute e le infrastrutture in tutto il mondo», ricorda Huguette Labelle, Presidente di Transparency International.

La Presidente di TI-Italia Maria Teresa Brassiolo sottolinea come la posizione dell'Italia negli indici di corruzione penalizza pesantemente tutti: riduce il morale dei virtuosi, aumenta il costo del debito pubblico e delle società, limita gli investimenti esteri, diminuisce l'attrattività del Paese.

I punteggi sono significativamenti più alti in alcuni paesi africani (Namibia, Seychelles, Sud Africa e Swaziland). Questi risultati riflettono il positivo progresso di sforzi anti-corruzione in Africa e mostrano come una autentica volontà politica e opportune riforme possono diminuire il livello di corruzione percepito

Altri paesi che evidenziano un significativo miglioramento comprendono Costa Rica, Croazia, Cuba, Repubblica Ceca, Repubblica Dominicana, Macedonia, Romania e Suriname. Tra i paesi che hanno ottenuto votazioni migliori rispetto all'anno precedente troviamo anche l'Italia, (5,2 contro 4,9 del 2006 rimanendo però sotto la sufficienza e il miglioramento non è diffuso in tutto il territorio; alcune regioni sono sopra la media, con 6.3 punti e alcune drammaticamente sotto, con 4,3 punti. Alcuni impegni assunti internazionalmente dall'Italia come l'adesione al GRECO (Group of States against Corruption) hanno reso evidente la determinazione delle istituzioni ma resta sempre da ratificare la Convenzione delle Nazioni Unite contro la Corruzione.

I paesi con un significativo peggioramento nel livello di corruzione percepito includono Austria, Bahrain, Belize, Bhutan, Giordania, Laos, Macao, Malta, Mauritius, Oman, Papua Nuova Guinea e Thailandia.

La concentrazione del miglioramento dei dati nei paesi del Sud est Europa dimostra come l'ingresso in Unione Europea abbia spronato il processo di lotta contro la corruzione.

Paesi come Afghanistan, Iraq, Myanmar, Somalia e Sudan rimangono in coda alla classifica. «I paesi distrutti dai conflitti pagano un enorme tributo in termini di capacità di governo. Con istituzioni pubbliche paralizzate o inesistenti, i mercenari che si appropriano di risorse pubbliche la corruzione non può che prosperare» afferma sempre Labelle.

I paesi più poveri soffrono molto di più sotto il gioco della corruzione, è anche una loro responsabilità contrastare questo problema. Bassi livelli nel CPI indicano che le istituzioni pubbliche sono pesantemente compromesse. Una delle prime cose da fare è aumentare la trasparenza nella gestione finanziaria e porre fine all'impunità dei funzionari corrotti. Un sistema giudiziale indipendente e professionale è determinante per porre fine all'impunità e rafforzare l'imparziale ruolo della legge e promuovere la fiducia di investitori o donatori pubblici e privati.

Se le corti non possono perseguire i funzionari corrotti o provvedere alla restituzione della ricchezza illecitamente deviata il progresso contro la corruzione è improbabile.

«La collaborazione con la società civile e con i cittadini è un'altra strategia essenziale per i paesi del sud del mondo al fine di combattere la corruzione. Le organizzazione della società civile giocano un ruolo vitale di sorvegliante, possono stimolare la domanda di riforme e svolgere la parte di esperti in questioni tecniche» sostiene Cobus de Swardt, Direttore Generale di Transparency International. «ma molti governi stanno restringendo lo spazio operativo della società civile».

Infine molti paesi sono incapaci di affrontare le riforme da soli. Nei paesi dove le istituzioni del settore pubbliche sono basate sul nepotismo piuttosto che sul merito, le riforme richiedono l'investimento di tempo e risorse così come di assistenza tecnica. I paesi che si trovano nei primi posti della lista del CPI possono svolgere un ruolo speciale nel supportare una maggiore rendicontazione e integrità istituzionale dei paesi segnati da alti livelli di corruzione nel settore pubblico.

La corruzione è un problema con radici globali infatti l'alto livello di corruzione di questi paesi ha una dimensione internazionale che tocca anche il CPI dei paesi che si collocano in cima alla lista. Il denaro che serve alla corruzione proviene molto spesso dalle multinazionali che hanno sede nei paesi meno corrotti e non può più essere accettabile che per queste aziende la corruzione nei mercati di esportazione sia

una strategia di affari considerata legittima. Inoltre, i centri finanziari globali svolgono un ruolo chiave nel permettere che i funzionari corrotti nascondano ed investano la loro ricchezza illecitamente guadagnata.

La finanza offshore, per esempio, gioca un ruolo cruciale nel depredare milioni da paesi del sud del mondo come la Nigeria e le Filippine facilitando i misfatti dei leader corrotti e impoverendo così coloro che questi leader governano.

Akere Muna, vice-presidente di Transparency International, punta al recupero dei beni rubati come un'altra area in cui i paesi del Nord del mondo possono dare un contributo positivo. Egli sottolinea come «Le critiche sulla corruzione che i paesi ricchi fanno nei confronti dei paesi più poveri sono scarsamente credibili finché le loro istituzioni finanziarie siedono sulla ricchezza rubata alle persone più povere».

In molti casi, la tracciabilità e il recupero di queste somme sono ostacolate dal riciclaggio fatto da banche off-shore che si trovano in paesi dove vige il segreto. La priorità dovrebbe essere quella di migliorare la cooperazione internazionale, l'assistenza legale reciproca per accelerare l'azione di recupero dei beni e di sviluppare un accompagnamento e una perizia tecnica alle nazioni che chiedono il ritorno dei ben saccheggiati.

Fra i paesi dell'Unione Europea e dell'Europa occidentale dominano i paesi nordici. Ma anche in questi paesi gli scandali avvenuti in anni recenti hanno dimostrato tristemente che non esiste una zona libera dalla corruzione.

"Diritti e dignità. Come rendere reale il diritto universale alla sicurezza sociale" - Rapporto 2007 del Social Watch

Il rapporto 2007 si compone di 48 rapporti nazionali elaborati dalle coalizioni membre della rete, di 13 studi tematici di esperti sul welfare e la sicurezza sociale e di uno studio globale basato su indici sviluppati dal Social Watch stesso: il BCI (Basic Capabilities Index - Indice di Capacità di base) e il GEI (Gender Equity Index - Indice di Equità di genere). Vi sono infine sezioni statistiche e analitiche su: Sicurezza alimentare, Educazione, Società dell'informazione, Spesa pubblica, Aiuto allo sviluppo, Ambiente, Salute ed Equità di genere.

Il rapporto Social Watch 2007, "Diritti e dignità. Come rendere reale il diritto universale alla sicurezza sociale", offre una panoramica approfondita dei sistemi di sicurezza e protezione sociale nel mondo. Metà della popolazione mondiale è totalmente esclusa da qualsiasi forma di protezione sociale e nei paesi meno sviluppati dell'Africa sub-sahariana e dell'Est asiatico appena il 10% della popolazione ha accesso a una copertura o assistenza sociale. Solo il 20% della popolazione mondiale ne gode a pieno titolo.

Invece di aiutare i lavoratori ad assicurarsi una pensione – afferma il rapporto – i meccanismi finanziari internazionali sono oggi un ostacolo alla realizzazione del diritto umano universale alla sicurezza sociale. La denuncia della situazione è accompagnata da una serie di proposte per superarla.

«La questione è se un'esistenza globale civile sia possibile senza l'implementazione del diritto alla sicurezza sociale per tutti», dice Roberto Bissio, coordinatore internazionale del Social Watch. Il termine "sicurezza sociale" ha significati diversi in regioni diverse del mondo, per questo il rapporto lo affronta in senso ampio, raffrontando non solo i sistemi pensionistici, ma anche i servizi sociali, sanitari, educativi, le politiche abitative e del lavoro, includendo tutti quegli interventi pubblici che riducono il rischio sociale degli individui e delle comunità. L'asimmetria delle differenti situazioni nel mondo è messa in evidenza: in gran parte dei paesi europei in transizione (ex URRS o Patto di Varsavia) la copertura assicurata varia dal 50% all'80%, mentre è molto più alta nell'Europa dei 25, anche se le politiche degli ultimi anni stanno invertendo la tendenza. In America Latina per alcuni paesi la situazione è peggiore: in Paraguay, per esempio, il 78,5% della popolazione non ha alcuna forma di protezione sociale e solo il 30% degli anziani riceve regolarmente una pensione. Nell'est e sudest asiatico, la situazione è estremamente variabile (ma con una tendenza al miglioramento), mentre in Africa sub-sahariana oltre il 90% della popolazione non ha copertura alcuna.

In molti paesi il dibattito sulla sicurezza sociale è intrinsecamente legato ai tentativi di costruire degli stati democratici. Il rapporto della regione araba sottolinea come «la sicurezza sociale dovrebbe essere percepita come parte di un sistema generale di strategie politiche, economiche, sociali e culturali che proteggano la sicurezza nazionale – inclusa la sicurezza umana e la stabilità politica nella società. La mancanza di libertà impedisce alle persone di associarsi, di sindacalizzarsi e di lottare per i loro diritti di sicurezza sociale».

Il diritto alla sicurezza sociale è stabilito in molti trattati, risoluzioni e convenzioni internazionali sui diritti umani. Ciò nonostante, anche dopo che i governi hanno ratificato queste convenzioni, tendono sempre più a trasferire le loro responsabilità sulla sicurezza sociale al settore privato, che evade dal controllo pubblico, o semplicemente ad abbandonare e smantellare i sistemi di welfare e l'erogazione di servizi

sociali come l'assistenza sanitaria e l'educazione. Gli esempi a sostegno nel rapporto sono innumerevoli.

Oltre alla precarizzazione del lavoro e la crescente insicurezza sociale che ne deriva – tendenza generalizzata in gran parte dei paesi – vi sono altri due fenomeni che il Social Watch analizza: le migrazioni e la situazione degli immigrati nel mondo e l'invecchiamento della popolazione in molte società. «Come risultato dei movimenti migratori durante il XX secolo», afferma il rapporto, «ci sono oggi 191 milioni di persone (il 3% della popolazione mondiale) che vivono fuori dal loro paese di origine. Tra il 2000 e il 2005, le regioni maggiormente sviluppate hanno ricevuto 13,1 milioni di migranti. Le conseguenze economiche, sociali e politiche di questi movimenti sono diventate una delle questioni centrali nelle agende dei governi di quei paesi che hanno accolto massicci influssi di migranti».

L'altro processo demografico – l'invecchiamento delle popolazioni – ha un altrettanto diretto rapporto con il futuro dei sistemi di welfare, dal momento che le proiezioni più accreditate predicono che «entro il 2050 il numero di persone al mondo di età superiore ai 60 anni – attualmente intorno ai 700 milioni – raggiungerà i 2 miliardi. Quando ciò avverrà, la popolazione anziana avrà superato quella dei bambini sotto i 14 anni per la prima volta nella storia dell'umanità».

Secondo una delle analisi del Social Watch, le conseguenze non sono necessariamente negative, ma si apre una "finestra demografica di opportunità" o "bonus demografico", dal momento che «l'incremento della popolazione in età da lavoro dovrebbe avere conseguenze positive per l'economia, non solo grazie alla crescita del PIL, ma anche per una maggior raccolta fiscale».

Per quanto riguarda l'Italia, il rapporto afferma che «il bisogno di una riforma radicale del sistema pensionistico pubblico a causa della sua insostenibilità finanziaria è una questione che ha cominciato ad avere risonanza negli anni 90. Ci sono essenzialmente tre fattori addotti come prova di questa necessità: sbilanci seri ed eccessivi per l'INPS, l'invecchiamento della popolazione e il pensionamento a breve della cosiddetta "baby boom generation". Tutti questi fattori servono per giustificare la riduzione dei benefici garantiti dal sistema pubblico e il passaggio a un sistema pensionistico privato». In pratica, afferma il rapporto, ciò implica l'abbandono di un sistema basato sul principio della solidarietà intergenerazionale dove i lavoratori attivi pagano per le pensioni dei lavoratori in pensione, che hanno contribuito alla loro crescita, educazione e che hanno costruito le infrastrutture essenziali per il loro lavoro. «La riforma ha ridotto il sistema di pensionamento pubblico per le generazioni successive a un trasferimento di sicurezza sociale principalmente per evitare la povertà estrema nella popolazione anziana».

Sempre il rapporto italiano affronta anche la questione del mercato del lavoro e delle nuove forme di contratto introdotte nel 2003, che hanno lasciato senza rete di protezione sociale i lavoratori con contratti atipici, con il risultato di un innalzamento della precarietà e della flessibilità. I benefici per i disoccupati in Italia sono sotto il 10% rispetto a un salario medio, mentre nel resto d'Europa il rapporto medio è del 18% per l'EU-15 e 15% per l'EU-25.

Osservando poi la questione della sicurezza sociale dal punto di vista delle politiche di genere, il Social Watch offre una lettura diversa da quelle tradizionali: «poiché il lavoro domestico non pagato delle donne conta poco nel sistema pensionistico pubblico e nulla negli schemi di gestione privati, oltre tre quarti degli anziani poveri sono donne. Inoltre, il lavoro di cura delle donne per altri membri della famiglia continua spesso fino ad età avanzata, quando si devono prendere cura dei mariti, dei nipoti e dei malati».

Dal rapporto dagli Stati Uniti, si apprende che la questione di politica pubblica più dibattuta nel paese – dopo la guerra in Iraq – è la mancanza di un sistema di protezione della salute universale. Soprattutto le minoranze di origine afro-americana, ispanica, i poveri e le donne soffrono maggiormente nell'attuale sistema sanitario. Il reddito più basso di questi gruppi (al momento dello studio, il 47% tra gli ispanici adulti attivi e il 44% degli afro-americani adulti attivi sono al di sotto della soglia di povertà) li rende meno atti a ricevere assistenza sanitaria pubblica o a potersela permettere a proprie spese.

Tutti i sistemi di sicurezza sociali dovrebbero essere basati su principi fondamentali accettati a livello internazionale, tra cui benefici sicuri e non discriminatori, trasparenza e buona amministrazione, afferma il rapporto. «I difensori del sistema di solidarietà pubblica sostengono che il modello privatistico della Banca Mondiale segue politiche basate su analisi di parte e ricerche selettive, è più incline a sbalzi finanziari e spesso non offre una copertura completa».

Secondo una delle analisi, inoltre, l'uso sempre più spinto da parte dei fondi di pensione privati dei risparmi di pensione per attività speculative come gli investimenti in venture capital fund e hedge fund, è

motivo di preoccupazione sia per l'alto livello di instabilità dei mercati finanziari, l'alto rischio e l'assenza di regolamentazione per questo tipo di fondi, sia perché gli affiliati non partecipano ai processi decisionali che determinano dove vengono investiti i loro risparmi. Casi particolari si sono verificati in Messico, Salvador, Colombia e Ungheria.

Il rapporto Social Watch osserva come questi modelli siano applicati in scenari differenti. Mentre in un modello – quello in cui il rischio passa all'individuo e determina la qualità dei benefici – il ruolo dello Stato è secondario o al massimo è di "supervisione", nell'altro modello – quello pubblico-solidaristico – lo Stato è l'attore principale.

«Serve un nuovo patto sociale a livello nazionale e globale per bilanciare i diritti individuali e i diritti sociali riconosciuti universalmente, così come regole globali con uno spazio nazionale in cui il dibattito democratico dà forma alle priorità di ogni paese», dice Bissio. La grande sfida, secondo il rapporto, è di raggiungere un equilibrio tra la giustizia sociale e la sostenibilità economica dei sistemi di sicurezza sociale, inclusi i casi dove ci sono grosse limitazioni finanziarie.

Vi è inoltre una correlazione tra la protezione sociale e l'inclusione sociale, dato che per sostenere un alto livello di politiche di protezione sociale universale, i governi devono promuovere il pieno impiego e ricevere le tasse e i contributi che ne derivano. Ma – conclude il rapporto – per garantire il diritto universale alla sicurezza sociale occorre mettere fine ai paradisi fiscali che promuovono la corruzione e l'evasione fiscale e generano uno stato costante di insicurezza soprattutto per i paesi impoveriti.

"Uguaglianza nel lavoro: affrontare le sfide" - Rapporto ILO*

Nel maggio del 2007 l'ILO ha pubblicato il nuovo rapporto sull'uguaglianza nel mondo del lavoro (è da sottolineare come il 2007 fosse l'"Anno Europeo delle Pari Opportunità per tutti").

Il rapporto evidenzia come nonostante siano stati registrati progressi nella lotta alla discriminazione nel mondo del lavoro, cresce la preoccupazione per l'aumento della disuguaglianza nel reddito e nelle opportunità nel lavoro e per il persistere di forme discriminatorie nel mercato del lavoro. Il rapporto "Uguaglianza nel lavoro: affrontare le sfide" fornisce una fotografia a livello mondiale della discriminazione sul lavoro, menzionando sia i progressi che i fallimenti nella battaglia contro forme discriminatorie più tradizionali come quelle fondate sul sesso, l'etnia o la religione, ma anche contro le nuove forme fondate sull'età, l'orientamento sessuale, la sieropositività o lo stato di salute.

«A livello globale, nella battaglia contro la discriminazione si registrano progressi ma anche fallimenti», sostiene il rapporto dell'ILO indicando i passi in avanti compiuti dal primo rapporto globale, 4 anni fa (Time for Equality at work, ILO, 2003). Lo studio fa inoltre notare che la maggior parte dei 180 paesi membri dell'ILO ha ratificato le due Convenzioni fondamentali sulla discriminazione, impegnandosi quindi ad adottare una legislazione e delle strategie contro la discriminazione.

Uno dei temi principali del rapporto è la persistenza del divario uomini-donne in materia di occupazione e retribuzione, e la necessità di adottare politiche integrate contro la discriminazione salariale e contro la segregazione di genere, cercando al tempo stesso di conciliare lavoro e famiglia. Per esempio, secondo il rapporto, nei paesi dell'Unione Europea si registra una differenza tra donne e uomini molto elevata, pari al 15%, nella media dei redditi orari lordi a tutti i livelli di mercato e in tutti i settori.

Il tasso di partecipazione delle donne alla forza lavoro continua a crescere significativamente. Attualmente si attesta al 56,6%, riducendo così il divario di genere nella partecipazione al lavoro in tutto il mondo. Tuttavia, rileva lo studio, i progressi sono stati disomogenei, con l'America del Nord al 71,1%, il 62% nell'Unione Europea, l'Asia dell'Est e il Pacifico con il 61,2% e il 32% nel Medio Oriente e Nord Africa.

Il maggior numero di donne che ricoprono posti di lavoro di buona qualità come manager, alti funzionari o responsabili nel settore giuridico costituisce un indicatore chiave del miglioramento della condizione femminile e della riduzione delle barriere discriminatorie. Tuttavia, quasi ovunque nel mondo, le donne in posizioni di responsabilità sono ancora una sparuta minoranza, solo il 28,3%. Anche in questo caso si registrano progressi disomogenei a seconda delle regioni geografiche, con il

* L'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO – International Labour Organization) è l'agenzia delle Nazioni Unite che si occupa di promuovere il lavoro dignitoso e produttivo in condizioni di libertà, uguaglianza, sicurezza e dignità umana per uomini e donne. I suoi principali obiettivi sono: promuovere i diritti dei lavoratori, incoraggiare l'occupazione in condizioni dignitose, migliorare la protezione sociale e rafforzare il dialogo sulle problematiche del lavoro. L'ILO è l'unica agenzia delle Nazioni Unite con una struttura tripartita: i rappresentanti dei governi, degli imprenditori e dei lavoratori determinano congiuntamente le politiche ed i programmi dell'Organizzazione. L'ILO è l'organismo internazionale responsabile dell'adozione e dell'attuazione delle norme internazionali del lavoro. Forte dei suoi 179 Stati membri, l'ILO si prefigge di assicurare che le norme de lavoro siano rispettate sia nei principi che nella pratica.

41,2% nell'America del Nord, America Latina e Caraibi con il 35% e il 30,6% nell'Unione Europea. Una crescita rapida è stata invece registrata nell'Asia del Sud, dove questo indicatore è quasi raddoppiato nell'arco di nove anni, arrivando ad un 8,6% di donne in posizioni di alto livello, un valore che rimane purtroppo ancora molto basso.

Pur riconoscendo i significativi passi in avanti compiuti grazie agli sforzi degli Stati membri dell'ILO per limitare la discriminazione nel lavoro, il rapporto fa notare che «la discriminazione, sia al momento dell'assunzione che sul posto di lavoro, è oggi quasi universalmente condannata e pressoché tutti i paesi si sono impegnati a porvi rimedio». Dal 2007, nove paesi membri su 10 hanno ratificato le due Convenzioni fondamentali sulla discriminazione – la Convenzione sulla uguaglianza di remunerazione, 1951 (n. 100) e la Convenzione sulla discriminazione (impiego e professione), 1958 (n. 111) – impegnandosi ad adottare una legislazione e delle politiche per prevenire la discriminazione.

Nonostante ciò, lo studio avverte anche che «di fronte ad un mondo che appare sempre più ingiusto, incerto e insicuro» combattere la discriminazione nel lavoro è oggi più urgente rispetto a quattro anni fa. «Il persistere delle disuguaglianze nel reddito, nelle risorse e nelle opportunità riducono l'efficacia di qualsiasi azione volta a combattere la discriminazione. Questo può condurre ad una instabilità politica e a contrasti sociali che possono compromettere gli investimenti e la crescita economica».

Lo studio rileva notevoli progressi sul fronte giuridico e istituzionale in molti paesi che hanno recentemente revisionato i loro codici del lavoro includendovi delle disposizioni anti discriminatorie e a favore della parità. Lo studio cita anche nuove iniziative come il Codice di condotta dell'ILO sull'HIV/AIDS e il mondo del lavoro che ha rivoluzionato la risposta dei settori pubblico e privato al problema dell'AIDS sul lavoro.

Tuttavia, lo studio segnala anche alcuni punti deboli. L'applicazione della legge è insufficiente mentre gli organi preposti alla lotta contro la discriminazione non dispongono sempre del personale e dei fondi necessari. Se da un lato l'impegno contro la discriminazione aumenta nell'economia formale, dall'altro lato le politiche pubbliche devono anche fronteggiare l'espansione costante dell'economia informale per rimuovere gli ostacoli che impediscono a centinaia di milioni di persone di beneficiare di pari opportunità sul lavoro.

Il rapporto inoltre fornisce molti esempi di discriminazione per motivi di etnia, religione, origine sociale, casta, appartenenza ad una popolazione indigena o ancora nei confronti dei lavoratori migranti. Avverte sulle conseguenze della discriminazione nei confronti di lavoratori giovani o anziani, e sulle disuguaglianze per ragioni di orientamento sessuale, sieropositività o disabilità.

Con circa 470 milioni di persone disabili in età lavorativa, cresce la preoccupazione sulla discriminazione nei loro confronti. Il rapporto stabilisce che la probabilità che una persona disabile trovi un lavoro è inversamente proporzionale al livello di disabilità. In Europa una persona fra i 16 e i 64 anni ha il 66% delle probabilità di trovare un lavoro. Questa percentuale scende al 47% per una persona leggermente disabile e al 25% per una persona gravemente disabile.

Questi ostacoli all'uguaglianza impediscono alle società di sfruttare al meglio il grande potenziale della globalizzazione. La promozione di pari opportunità e di lavoro dignitoso per tutti, donne e uomini, senza distinzione di etnia, religione, disabilità, età o orientamento sessuale è fondamentale per procedere in tale direzione.

Un fenomeno apparso recentemente è la diffusione di pratiche che penalizzano persone con «una predisposizione genetica a sviluppare determinate malattie o coloro che hanno uno stile di vita considerato non sano». I rapidi sviluppi nel campo della genetica e delle nuove tecnologie hanno reso più facile ottenere informazioni sulla condizione genetica delle persone. I test genetici hanno delle conseguenze importanti per l'ambiente di lavoro in quanto permettono, per esempio, ai datori di lavoro di discriminare lavoratori la cui condizione genetica mostra una predisposizione a sviluppare in futuro una determinata malattia. Sono già state avviate alcune azioni legali per discriminazione genetica sul lavoro.

Il Rapporto globale raccomanda una serie di azioni per combattere la discriminazione e realizzare il piano d'azione globale proposto dall'ILO. Ciò include la promozione dell'uguaglianza di genere attraverso un'azione globale integrata e meglio coordinata; l'inclusione della non-discriminazione e dell'uguaglianza nei programmi nazionali dell'ILO per il Lavoro Dignitoso tenendo conto delle necessità specifiche dei diversi gruppi; migliorare la normativa e la sua applicazione; migliorare l'efficacia delle iniziative non normative come gli appalti pubblici e le politiche di investimento e di credito; e aiutare lavoratori e datori di lavoro a fare dell'uguaglianza sul posto di lavoro una realtà attraverso meccanismi come la contrattazione collettiva e i codici di condotta.

"Le Tendenze Globali dell'Occupazione Femminile" - Rapporto ILO

Sono un miliardo e duecento milioni le donne che lavorano nel mondo, 200 milioni in più rispetto a dieci anni fa.

Tuttavia, ovunque nel mondo le donne sono confinate nei settori meno produttivi e restano ben più esposte degli uomini alla disoccupazione, ai salari bassi e più della metà ha un lavoro "vulnerabile", private dell'accesso alla protezione sociale e ai diritti fondamentali.

E, anche se cresce il livello di istruzione e si riduce il gap in alcuni indicatori, rimane immutata la proporzione delle donne occupate (quaranta per cento del totale della forza lavoro). Sono questi i principali risultati del rapporto "Le Tendenze Globali dell'Occupazione Femminile" presentato oggi dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro.

Dal 1997 a oggi il numero delle donne al lavoro è cresciuto di 200 milioni di unità. Nello stesso periodo è aumentato, in minore misura, anche il numero delle disoccupate: oggi sono 81,6 milioni. Il tasso di disoccupazione femminile è sceso al 6,4 per cento mentre quello della componente maschile è ancora inferiore e pari al 5,7 per cento.

Più donne al lavoro quindi, ma per la gran parte di loro i problemi restano. Soprattutto se si guarda ai settori in cui sono attive e ai diritti di cui godono. «Le donne continuano ad entrare nella forza lavoro in gran numero. Questo progresso non deve tuttavia far passare inosservate le grandi ingiustizie che continuano ad esistere nei posti di lavoro di tutto il mondo» ha detto il direttore generale dell'ILO Juan Somavia. Nell'ultimo decennio è scesa, dal 56,1 per cento al 51,7 per cento, la quota di donne impiegate in posizioni vulnerabili, dove lavorano per qualche familiare o in proprio, non sono stipendiate e molto probabilmente non sono indipendenti economicamente. Un fenomeno che rimane diffuso soprattutto nelle regioni più povere del mondo.

Il miglioramento di questi ultimi anni ha lasciato una quota ancora troppo elevata in posizioni di disagio e incertezza. Con percentuali che superano l'ottanta per cento in aree come l'Africa Sub-Sahariana e l'Asia del Sud. «Il posto di lavoro ed il mondo del lavoro – ha detto Somavia – sono fondamentali per il raggiungimento delle pari opportunità e per l'avanzamento delle donne nella società. Promuovendo il lavoro dignitoso per le donne, le società si rafforzano e si sostiene il progresso economico e sociale».

L'obiettivo, per gli autori del rapporto, deve essere quello di dare a tutte le donne un impiego decente. Questo obiettivo va considerato anche come la precondizione per lo sviluppo economico. Le aree dove si è registrata una significativa crescita economica sono quelle con la più elevata partecipazione femminile al lavoro, i più bassi tassi di disoccupazione e i minori gap in termini di distribuzione nei settore di impiego. Il coinvolgimento delle donne all'interno dell'occupazione può dare quindi il giusto impulso allo sviluppo economico, solo se esse non rimangono confinate in lavori poco remunerati e con una bassa produttività.

«L'accesso ai mercati del lavoro e ad un'occupazione dignitosa è cruciale per realizzare pari opportunità», sottolinea Evy Messell, direttrice dell'Ufficio dell'ILO per le pari opportunità, «tuttavia le donne devono superare ancora molti ostacoli discriminatori quando cercano un lavoro. Le società non possono permettersi di ignorare il potenziale del lavoro femminile per la riduzione della povertà e devono cercare metodi innovativi per abbattere le barriere economiche, sociali e politiche. Fornire alle donne una base di uguaglianza nel mondo del lavoro non solo è eticamente giusto, è anche un investimento intelligente nel lungo termine».

Ad oggi, per ogni dieci uomini occupati, ci sono sette donne che lavorano e il rapporto fra occupazione femminile e popolazione, il valore che svela in che misura le economie sono in grado di trarre beneficio dal potenziale produttivo della popolazione in età lavorativa, è del 49,1% (mentre per gli uomini è del 74,3%). Se è vero, sottolineano gli autori del rapporto, che non tutte le donne vogliono lavorare, è certo che a tutte deve essere data l'opportunità di scegliere se lavorare o meno. E se esse scelgono di lavorare, deve essere data loro l'opportunità di scegliere lavori che remunerano e con gli stessi diritti dei loro colleghi uomini.

Altri dati che emergono dal rapporto sono relativi all'ambito di impiego. Durante lo scorso decennio, il settore dei servizi ha sorpassato l'agricoltura come prima fonte di impiego per le donne. Nel 2007 il 36,1% delle donne impiegate lavorava nel settore agricolo e il 46,3% nei servizi. In confronto, gli equivalenti maschili erano del 34% nell'agricoltura e 40,4% nei servizi.

Su questi dati s'innesta la ricerca Eurostat, secondo cui l'Italia resta agli ultimi posti nella UE per tasso d'occupazione femminile. Il tasso d'occupazione femminile in Italia è infatti al 46,9% contro una

media UE-27 del 58,8%. Peggio fa solo Malta con il 37,5%. Dall'altra parte della classifica spicca la Svezia con un 73,3% di donne dai 15 ai 64 anni al lavoro. Segue l'Olanda con il 70,1%.

Indice QUARS - "Come si vive in Italia?" - Rapporto della Campagna "Sbilanciamoci!"

Nel 2007 la Campagna Sbilanciamoci! ha presentato la quinta edizione del rapporto "Come si vive in Italia?". Lo studio è basato sull'elaborazione del QUARS, l'indice costruito dalla stessa Campagna per misurare la qualità dello sviluppo delle regioni italiane. Da diversi anni Sbilanciamoci! raccoglie una notevole quantità di dati a livello regionale al fine di ricavarne degli indicatori di sviluppo. Il risultato di questo lavoro è l'Indice di Qualità dello Sviluppo Regionale – QUARS – che prova ad individuare e collegare tra di loro le componenti di uno sviluppo fondato sulla sostenibilità, la qualità, l'equità, la solidarietà e la pace. Queste sono le caratteristiche di uno sviluppo di qualità per la Campagna Sbilanciamoci!, e su questa visione si basa la scelta degli oltre 40 indicatori utilizzati. Gli indicatori sono stati suddivisi in 7 categorie: Ambiente, Economia e lavoro, Diritti e cittadinanza, Salute, Istruzione, Pari Opportunità e Partecipazione.

I dati raccolti vengono elaborati per realizzare delle classifiche per ogni categoria, e una classifica finale delle regioni. Mettendo a confronto questa classifica con quella basata sulla ricchezza prodotta dalle Regioni italiane o con la spesa pubblica regionale, è possibile verificare come ricchezza e benessere, qualità della vita e dello sviluppo, quantità dei diritti esigibili non vadano necessariamente d'accordo.

Da un punto di vista metodologico, gli indicatori sono costruiti valutando il comportamento di una regione in un dato ambito rispetto alla media nazionale. In questo modo si ottengono dei valori solitamente compresi tra -2 e +2. Se ad esempio una Regione ottiene 0 nella categoria "ambiente", significa che il suo comportamento è in linea con la media delle regioni italiane. Un numero positivo indicherà un comportamento più virtuoso della media e viceversa.

Nella tabella seguente viene riportata la classifica complessiva finale.

Regione	Indicatore
Trentino-Alto Adige	1.33
Emilia-Romagna	1.18
Toscana	1.06
Marche	0.96
Umbria	0.90
Friuli-Venezia Giulia	0.76
Valle d'Aosta	0.60
Piemonte	0.47
Veneto	0.36
Lombardia	0.36
Abruzzo	0.28
Liguria	0.25
Sardegna	-0.38
Lazio	-0.40
Basilicata	-0.61
Molise	-0.87
Puglia	-1.36
Calabria	-1.46
Sicilia	-1.50
Campania	-1.93

Può risultare interessante anche confrontare la classifica del QUARS con quella riguardante il PIL pro capite delle stesse regioni. Considerata l'importanza data dai decisori politici e dagli analisti allo stesso PIL, questo esercizio può essere utile per evidenziarne alcuni limiti. Nella tabella seguente possiamo notare come, se alcune regioni si trovano in una posizione simile per quanto riguarda QUARS e PIL, per altre le differenze sono enormi. È così che due delle regioni più ricche in Italia, quali Lazio e Lombardia, si ritrova-

no unicamente a metà classifica in termini di qualità della vita. Al contrario, prendendo in considerazione parametri differenti da quelli puramente economici, regioni con un PIL pro capite decisamente inferiore, come Toscana, Marche o Umbria, figurano ai primi posti della classifica stilata sulla base del QUARS.

Regione	QUARS (posizione)	PIL pro capite (posizione)	Scarto
Trentino-Alto Adige	1	2	1
Emilia-Romagna	2	4	2
Toscana	3	9	6
Marche	4	11	7
Umbria	5	12	7
Friuli-Venezia Giulia	6	8	2
Valle d'Aosta	7	5	-2
Piemonte	8	7	-1
Veneto	9	6	-3
Lombardia	10	1	-9
Abruzzo	11	13	2
Liguria	12	10	-2
Sardegna	13	14	1
Lazio	14	3	-11
Basilicata	15	16	1
Molise	16	15	-1
Puglia	17	17	0
Calabria	18	18	0
Sicilia	19	20	1
Campania	20	19	-1

"Rassegnarsi alla povertà?" Rapporto Caritas-Fondazione Zancan

L'ultimo Rapporto dell'Istat sulla povertà nel nostro Paese indica che sono in stato di povertà 2.623.000 famiglie, corrispondenti a 7.537.000 persone, cioè il 12,9% della popolazione, di cui i due terzi vivono al Sud. Un dato che è rimasto "sostanzialmente stabile" negli ultimi cinque anni. Quale è il motivo di questa stabilità? È davvero sempre uguale il volto della povertà in Italia o qualcosa è cambiato? Quali sono le famiglie "a rischio povertà"? Si può fare qualcosa? Il VII Rapporto su povertà ed esclusione sociale in Italia si intitola: "Rassegnarsi alla povertà?". È la domanda che nasce proprio di fronte a questa situazione di stallo, di incapacità di affrontare il problema, di stabilizzazione e per certi aspetti di allargamento dell'esclusione sociale. L'elemento di novità emerso dalle diverse inchieste sulla povertà degli ultimi anni è l'aumento numerico non di famiglie povere, ma di famiglie non computabili come povere solo perché le loro risorse finanziarie sono appena sopra la linea della povertà, ossia la superano per una somma esigua che va da 10 a 50 euro al mese. L'Istat calcola che queste famiglie "a rischio di povertà" siano oltre 900 mila. Esse arrivano con difficoltà alla fine del mese, e sono costrette a indebitarsi e a ricorrere ai centri assistenziali, nonostante abbiano un lavoro e un reddito. L'impiego di una linea standard per stimare chi è povero e chi non lo è semplifica molto i confronti, ma non evidenzia i confini mobili del fenomeno. Come emerge dal Rapporto Caritas-Zancan, un approccio multidimensionale al problema povertà, che non tenga conto solo dell'aspetto monetario, evidenzia che se la povertà non è aumentata, è cresciuta l'insicurezza delle famiglie italiane per la preoccupazione di non essere in grado di far fronte a eventi negativi come per esempio l'improvvisa malattia, associata a non autosufficienza, di un familiare, o l'instabilità del rapporto di lavoro, o gli oneri finanziari sempre maggiori (ad esempio, mutui a tasso variabile). Quali sono i "fattori

* Il VII rapporto sulla povertà e l'esclusione sociale, "Rassegnarsi alla povertà?", nasce da esperienze e ipotesi di lavoro che Caritas Italiana e Fondazione Zancan hanno maturato e condiviso in questi anni. Il volume fa sintesi di un percorso che parte dai tentativi che hanno caratterizzato il secondo Novecento di ridurre la povertà nel nostro Paese. Evidenzia le risorse oggi disponibili, per capire se e in che misura esse potrebbero essere investite in un Piano (nazionale, regionale e locale) di lotta alla povertà. Entra nel merito delle strategie per renderlo attuabile. Lo fa anche richiamando esempi di esperienze civili ed ecclesiali, che vedono impegnati enti pubblici, amministrazioni private, Caritas diocesane, associazioni di volontariato, parrocchie, persone e famiglie ecc., cioè diversi soggetti che a livello regionale e locale potrebbero insieme fare la differenza per conseguire risultati efficaci. Nel Rapporto sono inoltre documentate le dimensioni quantitative e qualitative del fenomeno, i profili di esclusione, anche attraverso i dati dei 264 Centri di ascolto della rete Caritas riferiti a oltre 30.000 utenti nel periodo luglio-settembre 2006, nonché le esperienze di alcune Caritas diocesane e percorsi di uscita dalla povertà che testimoniano come sono possibili percorsi concreti

di rischio"? L'elevato numero di componenti (le famiglie con cinque o più componenti presentano livelli di povertà più elevati); la presenza di figli, soprattutto minori; la presenza di anziani; il basso livello di istruzione; la ridotta partecipazione al mercato del lavoro. Qualsiasi fattore si consideri, nel Mezzogiorno le probabilità di essere poveri sono sempre più alte. A comportare un maggiore rischio di povertà è anzitutto l'allargamento familiare: avere tre figli da crescere significa un rischio di povertà pari al 27,8%, e nel Sud questo valore sale al 42,7%. Il passaggio da 3 a 4 componenti espone 4 famiglie su 10 alla possibilità di essere povere. Appartenere a una famiglia composta da 5 o più componenti aumenta il rischio di essere poveri del 135%, rispetto al valore medio dell'Italia. Ogni nuovo figlio, dunque, costituisce per la famiglia, oltre che una speranza di vita, una crescita del rischio di impoverimento. L'Italia, coscientemente o meno, incoraggia le famiglie a non fare figli. I risultati di una tale politica si vedono: l'Italia occupa uno degli ultimi posti al mondo per indice di natalità. Andando a sviscerare i dati sulla povertà di fine 2005, si vede che se il 14,7% delle famiglie arrivava a fine mese con molte difficoltà, queste difficoltà erano maggiori per: le famiglie con cinque o più componenti (22,5%) e per quelle unipersonali (16,0%); le famiglie monoreddito (18,7%); le coppie con 3 o più figli (23,5%); le famiglie monogenitoriali (19,4%). L'incapacità di sostenere una spesa necessaria ma imprevista riguardava il 28,9% delle famiglie italiane e in particolare: le famiglie unipersonali (35,6%), anziani soprattutto, e quelle con cinque e più componenti (33,5%); le famiglie monoreddito (37,8%); le famiglie con 2 minori (32,9%); quelle con un anziano (33,3%). Anche la presenza di un solo anziano nella famiglia, dunque, aumenta il rischio di povertà. Un disagio che si osserva in tutte le ripartizioni territoriali, ma la differenza rispetto alle altre caratteristiche familiari è particolarmente evidente nelle regioni del centro e del nord, che si caratterizzano anche per la maggior presenza di anziani tra la popolazione residente. Da un'incidenza media della povertà del 4,5% nel nord e del 6% nel centro, si sale rispettivamente al 6,3% e all'8% se nella famiglia è presente almeno un anziano. In Italia la spesa destinata all'assistenza sociale è di 44 miliardi e 540 milioni di euro, circa 750 euro pro capite. Utilizziamo circa un quarto del Pil per la protezione sociale: si tratta di un impegno non indifferente, in armonia con altri Paesi (Grecia 26,0%, Regno Unito 26,3%, Finlandia 26,7%), ma significativamente inferiore ad Austria (29,1%), Belgio (29,3%), Germania (29,5%), Danimarca (30,7%), Francia (31,2%) e Svezia (32,9%). Tuttavia, il nostro profilo di welfare si basa su squilibri interni evidenti: più della metà della spesa sociale (56,1%) è destinata alla voce "Pensioni in senso stretto e Tfr". Il resto è ripartito tra le voci "Assicurazioni del mercato del lavoro" (6,6%), "Assistenza sociale" (11,9%), "Sanità" (25,4%). Gran parte delle risorse vanno all'ultima fase della vita, e molto meno alla prima e al sostegno delle responsabilità familiari. In dieci anni sono aumentate le voci "Pensioni in senso stretto e Tfr" (dal 55,7 al 56,1%) e "Sanità" (dal 20,8 al 25,4%). Sono diminuite le voci "Assicurazioni del mercato del lavoro" (dal 9,0 al 6,6%) e "Assistenza sociale" (dal 14,6 all'11,9%), che ha subìto la contrazione maggiore.

1.3 IL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

"Resistere al cambiamento climatico" - Rapporto UNDP

Il Rapporto 2007dell'UNDP (United Nation Development Programme - Programma di Sviluppo dellaìe Nazioni Unite) fornisce una approfondita analisi della minaccia costituita dal riscaldamento globale. Afferma che il mondo si sta avvicinando a un "punto di svolta", che potrebbe far precipitare i Paesi più poveri del mondo, e i loro cittadini più poveri, in una spirale discendente ed esporre centinaia di milioni di persone a malnutrizione, carenza idrica, rischi ecologici e perdita dei mezzi di sostentamento.

«In definitiva, i cambiamenti climatici costituiscono una minaccia per l'intera umanità, ma sono i poveri, una categoria che non ha alcuna responsabilità per il debito ecologico che stiamo accumulando, a dover affrontare i costi umani più gravi e immediati», ha commentato l'amministratore dell'UNDP, Kemal Dervis.

Il Rapporto esce in un momento chiave per i negoziati relativi a un accordo multilaterale per il periodo successivo al 2012, data di scadenza dell'attuale periodo di adempimento del Protocollo di Kyoto. Propone un approccio a "due binari", che associ una mitigazione rigorosa mirata a contenere il riscaldamento nel XXI secolo entro i 2°C a una cooperazione internazionale rafforzata sull'adattamento climatico.

Riguardo alla mitigazione, gli autori esortano i Paesi industrializzati a dare prova di leadership riducendo le emissioni di gas serra entro il 2050 di almeno l'80 per cento rispetto ai livelli del 1990. Il Rapporto propone un mix di tasse sulle emissioni, sistemi più rigorosi di contenimento e scambio di quote di emis-

sioni, regolamentazione del settore energetico e cooperazione internazionale a sostegno del trasferimento di tecnologie a basse emissioni.

In tema di adattamento, il Rapporto ammonisce che le disuguaglianze nella capacità di far fronte ai cambiamenti climatici si stanno rivelando vettori sempre più potenti di disuguaglianze crescenti tra Paesi e nei Paesi al loro interno, e invita i Paesi ricchi a porre l'adattamento ai cambiamenti climatici al centro della cooperazione internazionale per la riduzione della povertà.

«Quello che lanciamo è un monito ad agire, non un grido di disperazione», ha commentato Kevin Watkins, autore principale del Rapporto e Direttore dell'Ufficio del Rapporto sullo sviluppo umano (HDRO), aggiungendo: «Lavorando insieme con determinazione, possiamo vincere la lotta contro i cambiamenti climatici. Permettere che la finestra temporale a nostra disposizione per risolvere il problema si chiuda sarebbe un fallimento morale e politico senza precedenti nella storia dell'umanità». I negoziati di Bali sono visti come un'opportunità unica per porre gli interessi dei poveri del mondo al centro del dibattito sui cambiamenti climatici.

Il Rapporto descrive i meccanismi attraverso i quali gli impatti ecologici dei cambiamenti climatici si ripercuoteranno sui poveri. Concentrando l'attenzione sui 2,6 miliardi di persone che sopravvivono con meno di 2 dollari al giorno, gli autori avvertono che le forze scatenate dal riscaldamento globale potrebbero arrestare e poi invertire i progressi compiuti nel corso di generazioni. Tra le minacce per lo sviluppo umano individuate in "Resistere al cambiamento climatico" figurano:

- il crollo dei sistemi agricoli che, in conseguenza della maggiore esposizione a siccità, dell'aumento della temperatura e dell'imprevedibilità delle precipitazioni, potrebbe costringere altri 600 milioni di persone in condizioni di malnutrizione. Le zone semiaride dell'Africa subsahariana, dove si registrano concentrazioni di povertà tra le più elevate del mondo, corrono il rischio di subire una perdita potenziale di produttività del 26 per cento entro il 2060;
- il numero di persone che vivono in condizioni di stress idrico, che potrebbe aumentare di 1,8 miliardi entro il 2080, con vaste aree dell'Asia meridionale e della Cina settentrionale esposte a gravi crisi ecologiche dovute al ritiro dei ghiacciai e alle alterazioni nei regimi pluviometrici;
- la migrazione di 332 milioni di persone dovuta a inondazioni e tempeste tropicali nelle zone costiere e poco sopra il livello del mare. Oltre 70 milioni di bengalese, 22 milioni di vietnamiti e 6 milioni di egiziani potrebbero essere colpiti da inondazioni dovute al riscaldamento globale;
- i rischi emergenti per la salute, con un aumento di 400 milioni del numero di persone esposte al rischio di malaria.

"State of the World 2008: l'innovazione per un'economia sostenibile" - Rapporto del WorldWatch Institute

Quest'anno il Worldwatch Institute focalizza il proprio Rapporto (il 25° della serie e il 21° pubblicato in Italia) su una serie di temi legati alla gestione locale delle risorse e alle strategie di coinvolgimento dei cittadini e delle comunità, nell'ottica di una transizione verso un'economia più attenta agli effettivi bisogni delle popolazioni. Ripensare i nostri modi di produrre e di consumare, costruire un'economia a «basso contenuto di CO_2, proteggere le risorse idriche e quelle alimentari, rafforzare le comunità anche attraverso una più attenta gestione di tutto ciò che è "bene comune": molte sono le esperienze e le soluzioni descritte nel volume. Un processo pienamente in corso che conduce alla riformulazione degli stessi parametri con cui misuriamo concetti quali "sviluppo", "progresso", "benessere". *"State of the World"* parla quindi di una nuova rivoluzione industriale e delle innovazioni sostenibili su cui si gioca il futuro del pianeta: città a rifiuti-zero, mercati del carbonio, biomimesi e biodesign, produzioni a ciclo chiuso, microfinanza, cohousing, investimenti socialmente responsabili, leggi sul ritiro dell'usato. L'economia dell'intero pianeta si regge sul petrolio, il cui prezzo cresce in maniera inesorabile, con un conseguente drammatico aumento dei costi dei prodotti plastici, dei trasporti e di tutte le materie prime energetiche. Per contrastare questi fenomeni è necessario trovare un'alternativa pulita al petrolio, ma soprattutto bisogna cambiare il proprio modo di vivere e la l'economia. Il Rapporto cerca di fare il punto delle varie iniziative che sono state messe in pratica, comprese quelle più innovative, ancora non molto diffuse. È un modo concreto per guardare in positivo al futuro e indicare i segni di cambiamento già in atto sui quali si può costruire ancora di più».

Secondo Tom Prugh e Gary Gardner, curatori del primo capitolo di State of the World 2008 – Innovazioni per un'economia sostenibile: «Idee su come funziona il mondo che non si adattano con la realtà possono essere inutili. Questo è particolarmente vero per il senso comune economico, che si basa in parte su idee che si sono imposte all'opinione pubblica durante gli ultimi 250 anni, ma che

sopravvivono al loro tempo e alla loro utilità. Queste idee, come l'affidarsi al PIL come indice principale del benessere generale, continuano a dominare il pensiero e le ipotesi riguardanti le questioni economiche di media, governi, imprese e coscienza popolare. Ma in questi ultimi decenni, ricercatori e teorici dell'economia hanno proposto una serie di riforme che renderebbero l'economia più reale, più verde e più sostenibile».

Essi articolano il loro ragionamento su tre punti. Il primo punto riguarda la scala economica: quanto è grande l'economia globale rispetto all'ecosistema globale? Una domanda cruciale perché l'economia è completamente all'interno dell'ecosistema del nostro pianeta che fornisce all'economia l'ambito nel quale operare, tutte le forniture di materie prime, e la sostiene con servizi cruciali. «In termini fisici – spiegano Prugh e Gardner – l'attività economica è fondamentalmente la conversione di bit e pezzi dell'ecosistema che sono utilizzati dall'uomo: alberi e boschi in legname e case, praterie ed altri habitat in aziende agricole per nutrire i miliardi di esseri umani, e cosi via. Abbiamo ottenuto una forte crescita economica. Dal tempo di Adam Smith, nel mondo il numero delle persone è esploso da 1 a quasi 7 miliardi. E negli ultimi 200 anni il prodotto interno lordo è aumentato quasi di un fattore 60. Il risultato è stata la sofferenza dell'ecosistema, con i titoli che vediamo tutti i giorni: cambiamento climatico, estinzione delle specie, diminuzione delle foreste pluviali, penuria d'acqua e tutto il resto».

Mettendo insieme i frammenti, cominciamo solo adesso a ricostruire un'economia di scala. Siamo ormai sicuri che emettiamo troppa CO2 per poter gestire bene il sistema, la novità è che della cosa si stanno preoccupando anche le grandi imprese, tanto che 90 colossi economici come General Electric, Volvo e Air France hanno invitato i governi a fissare obiettivi per la riduzione di gas serra e l'UE ha istituito un sistema di misure vincolanti di *"carbon cap-and-trade"*.

L'altra certezza è che bisogna minimizzare la produzione di rifiuti e utilizzare diversamente le materie prime. «Ogni anno estraiamo e processiamo più di mezzo milione di miliardi di tonnellate di materie prime e, sei mesi più tardi, il 99% è rifiuti». Il Worldwatch Institute fa l'esempio positivo della Interface carpet company che, dalla metà degli anni '90, ha ridotto la produzione di rifiuti del 70%, risparmiando più di 300 milioni di dollari.

Il secondo punto riguarda lo stress dello sviluppo sulla crescita. Cioè di come rendere l'economia non solo più grande, ma più soddisfacente per i bisogni umani. Questo si affronta in parte con l'eco-efficienza. «Ora il costo effettivo permette di incrementare l'efficienza delle risorse di un fattore 4 e possibilmente di un fattore 20 – dicono Prugh e Gardner – E, data la necessità di miliardi di persone di far crescere il loro livello di vita per uscire dalla povertà, dobbiamo proseguire lungo la strada di questi benefici».

Ma i due ricercatori si pongono anche un'altra domanda: cosa è in realtà l'economia? «Non solo l'economia globale non può crescere per sempre, ma la crescita non sta lavorando per tutti, anche nelle nazioni più ricche: per esempio, negli Usa il reddito procapite è triplicato dal 1950, ma la percentuale di americani che dicono di essere davvero felici è diminuita nel corso degli ultimi 30 anni». Il Worldwatch Institute cita studi in di psicologia edonica che rivelano che solo i redditi più elevati, e fino ad un certo punto, sono soddisfatti dell'innalzamento del miglioramento del livello di vita e che all'aumento dei consumi e all'erosione delle cose si associano livelli inferiori di felicità e di relazione, mentre a rendere felici le persone sono soprattutto i rapporti sociali, la vita familiare e il senso di comunità.

Il terzo punto riguarda la verità ecologica sui prezzi, che non riflettono i costi effettivi. «Una riforma effettiva – dicono i due ricercatori – sarebbe applicare questa regola all'ecosistema. Per esempio, il cambiamento climatico è probabilmente l'effetto di non aver fatto pagare lo scarico di emissioni di CO2 in atmosfera. Un altro esempio è la causa antropica dell'estinzione delle specie. Stiamo fondamentalmente smantellando la nostra vita con il sostegno delle macchine, in maniera estesa, e fino a poco tempo fa nessuno ha pagato per questo. Fortunatamente i governi e le imprese stanno iniziando a sperimentare i mercati di carbonio, i meccanismi di prezzo per l'acqua e la conservation banking. Il valore del carbon market è stato di 59 miliardi di dollari nel 2007 ed ora ci sono diverse centinaia di zone umide protette e species banks nei soli Stati Uniti».

Ma quanto valgono i servizi resi dall'ambiente all'economia? «L'impollinazione effettuata dalle api mielifere ha un valore di 19 miliardi all'anno – spiegano Prugh e Gardner – Ma tra i molti servizi che la natura ci offre, ci sono anche l'aria, la depurazione delle acque, la generazione dei suoli, la lotta contro i parassiti, la dispersione dei semi, il riciclaggio di sostanze nutritive». L'erosione degli ecosistemi mina questi servizi ai quali alcuni Paesi cercano di dare il giusto valore. La Costa Rica paga i proprietari per sal-

vaguardare le foreste con le tasse sui carburanti, il Messico e lo Stato australiano di Victoria hanno istituito sistemi per assegnare valore economico a servizi ambientali finora gratuiti. Grandi temi che si incrociano con altre tre questioni: il principio di precauzione (primo: non fare danni); la gestione comunitaria delle risorse ambientali messa sempre più a rischio dalla privatizzazione e dalla globalizzazione; il valore aggiunto delle donne, senza le quali la qualità della vita e il benessere sociale non avanzano nei Paesi in via di sviluppo.

"Year Book 2008" - Rapporto UNEP

Il Programma Onu per l'ambiente (UNEP - United Nation Environment Programme) ha presentato, alla decima sessione straordinaria del Governing Council/Global Ministerial Environment Forum che si è svolto lo scorso febbraio nel Principato di Monaco, il *suo "Year Book 2008"*, che sottolinea che un numero crescente di aziende si stanno incamminando sulla strada della nuova economia verde e che ormai gli investimenti nelle energie pulite e rinnovabili assommano a centinaia di miliardi di dollari.

Il rapporto annuale dell'UNEP descrive un cambiamento climatico che sta mutando l'ambiente, dallo scioglimento dei ghiacciai ai fenomeni meteorologici estremi, ma sottolinea che cominciano anche a «cambiare la presa di coscienza, le politiche e le azioni dei capi di azienda, dei finanzieri e degli imprenditori così come quello dei dirigenti sindacali e dei lavoratori, dei governi e della stessa Organizzazione delle Nazioni Unite». Sempre più, la lotta contro il cambiamento climatico è percepita come un'opportunità piuttosto che un fardello e un cammino verso la prosperità piuttosto che un freno per i benefici e il lavoro.

I rapporti sulla responsabilità sociale delle imprese (RSI), comprese le preoccupazioni ambientali, sono effettuati da più di 2.000 aziende di oltre 90 Paesi, nel 1990 la RSI era praticamente sconosciuta. Il network di investitori sui cambiamenti climatici, avviato nel novembre 2003, raggruppa oggi una cinquantina di investitori istituzionali per più di 3 miliardi di dollari. Il progetto "Principles for Responsible Investment" facilitato nel 2006 dalle iniziative finanziarie dell'UNEP e dall'UN Global Compact conta oggi 275 istituzioni con 13 miliardi di attivo. Sempre più imprese sembrano convinte che diventare "verdi" migliora i loro risultati oltre che la loro immagine. Il rapporto dell'UNEP riprende i dati di uno studio della banca di investimenti Goldman Sachs realizzato su imprese operanti in 6 settori, dallo sfruttamento minerario all'energia, dal comparto alimentare ai media, che dimostra che le aziende che hanno strategie ambientali, sociali e di governance progressive hanno superato del 25% le performance del mercato borsistico generale. Il 70% delle imprese "verdi" ha superato le aziende che operano nello stesso settore. Un'inchiesta realizzata negli Usa, in Francia, in Gran Bretagna e Germania in 150 imprese con strategie di responsabilità sociale, ha evidenziato la crescita delle priorità ambientali in queste società. La riduzione dei gas serra e l'efficienza energetica sono al primo posto delle preoccupazioni del 54% delle persone sondate, seguite dal riciclaggio (52%) e dalla riduzione dei rifiuti (27%). Le ultime preoccupazioni della lista sono di rendere trasporti e spedizioni più efficaci e favorevoli all'ambiente (8%), l'educazione ambientale e la ricerca (7%) ed aiutare i lavoratori ad utilizzare mezzi di trasporto alternativi (6%). Alcune industrie a forte intensità di CO2 hanno pubblicato un bilancio del carbonio aderendo al "Carbon Disclosure Project", dimostrando che le imprese responsabili possono ridurre le loro emissioni. Il progetto mira anche a responsabilizzare gli azionisti facendo comprendere meglio i rischi economici attuali e futuri ai quali sono esposte le imprese che sostengono quantità elevate di emissioni.

Le sfide rimangono comunque molte e difficili, ma possono servire a spingere perché «l´insieme delle trasformazioni nascenti siano sostenute ed integrate nell´economia mondiale nel corso dei prossimi anni e decenni». L'ottimismo per la "green economy" dell'Unep non nasconde le difficoltà: «gli ostacoli includono le sovvenzioni che favoriscono i combustibili fossili al posto delle energie più pulite; i regimi tariffari e commerciali che rendono le tecnologie più pulite più care e le avverse disponibilità al rischio delle banche e di altre istituzioni finanziarie quando di tratta di prestiti per l'energia solare ed eolica e per le comunità più povere».

"Renewables 2007 Global Status Report" - Rapporto REN21

Cresce con rapidità a livello mondiale il settore dell'energia verde. È quanto riporta il rapporto "Renewables 2007 Global Status Report" presentato alla Washington International Renewable Energy Conference (Wirec), la terza Conferenza mondiale sulle energie rinnovabili. Il rapporto, redatto dal Renewable Energy Network for the 21st Century in collaborazione con il Worldwatch Institute e con il sostegno del governo tedesco, evidenzia il trend positivo del settore delle fonti rinnovabili

a livello mondiale. Per citare qualche dato: lo scorso anno l'energia eolica è cresciuta globalmente del 28%, mentre il fotovoltaico è aumentato del 52%. Autore del rapporto Eric Martinot che con il supporto di un team di 140 esperti provenienti da Paesi del Nord e del Sud del mondo ha tracciato la situazione delle fonti rinnovabili a livello globale. Le fonti di energia rinnovabile come eolico, solare, geotermico e o piccole centrali idroelettriche offrono ai Paesi i mezzi per migliorare la loro sicurezza energetica e stimolano lo sviluppo economico. Il comparto delle energie rinnovabili ha creato 2,4 milioni di posti di lavoro a livello mondiale e dal 2004 ha raddoppiato la sua capacità di generazione di elettricità arrivando a 240 GW. Oltre 65 Paesi hanno obiettivi nazionali per accelerare l'uso delle rinnovabili e politiche energetiche di vasta portata per raggiungere tali obiettivi. «Il rapporto – ha detto il presidente del Worldwatch Institute – dimostra che l'energia rinnovabile è pronta a contribuire in modo significativo alla domanda energetica e a ridurre la crescita di emissioni di anidride carbonica nell'immediato futuro». Secondo lo studio le rinnovabili rappresentano il 5% della capacità energetica mondiale e il 3,4% della generazione elettrica. Le nuove fonti rinnovabili, senza contare il grande idroelettrico, nel 2006 hanno generato elettricità pari a un quarto della potenza degli impianti nucleari a livello mondiale. Il grande idroelettrico, da solo rappresenta il 15% della potenza elettrica mondiale. L'energia eolica è cresciuta di oltre il 25% nel 2007 e ha raggiunto una potenza di 95GW, mentre gli impianti solari fotovoltaici connessi alla rete hanno toccato una crescita annuale del 50% sull'anno precedente, contando oggi su una potenza complessiva installata di 7,7 GW. Gli investimenti in nuove fonti rinnovabili per la produzione elettrica, di biocombustibili e calore hanno raggiunto quota 71 miliardi di dollari nel 2007, dei quali il 47% è rappresentato dal settore eolico e il 30% dal comparto fotovoltaico.

1.4 IL COMPORTAMENTO DEGLI ISTITUTI FINANZIARI

"Mind the Gap" - Studio di BankTrack

BankTrack è una rete di 27 organizzazioni internazionali della società civile che lavora su campagne e sul monitoraggio del settore finanziario e delle banche private. Il rapporto valuta le policy sul credito di 45 tra i più grandi gruppi bancari internazionali secondo tre dimensioni: il contenuto di policy proprie del settore o relative a specifiche tematiche, il livello di trasparenza e di accountability, e l'implementazione delle stesse policy.

Le principali conclusioni della studio evidenziano come il settore bancario stia mostrando dei progressi nello sviluppo di policy creditizie riguardanti gli aspetti sociali, ambientali e i diritti umani correlati alle operazioni creditizie, ma questo processo è lento e squilibrato, permane infatti una distanza preoccupante tra l'adozione di policy stringenti e la loro implementazione nelle operazioni quotidiane delle banche.

Il rapporto confronta il contenuto di sette policy in ambito sociale e ambientale e le confronta con i migliori standard internazionali esistenti in materia. Questi ultimi fanno riferimento ai trattati internazionali, alle linee guida e alle migliori pratiche oggi disponibili. Le policy delle banche, o la loro assenza, sono valutate rispetto a questi standard internazionali.

La ricerca si focalizza sulle policy riguardanti l'agricoltura, le dighe, la pesca, le foreste, il commercio di armi e l'industria militare, le miniere, il petrolio e il gas, la biodiversità, i cambiamenti climatici, i diritti umani, i diritti dei popoli indigeni, i diritti dei lavoratori, la tassazione e gli inquinanti.

Lo stesso esercizio di confronto delle policy con i migliori standard internazionali è poi stato ripetuto per quanto riguarda la trasparenza e l'accountability, tanto a livello istituzionale quanto sui progetti specifici.

In ultimo, la ricerca descrive 30 progetti controversi – o Dodgy Deals – nei quali le stesse banche sono coinvolte. Questi progetti spaziano dalle dighe alle miniere, dalle armi alle centrali a carbone, dagli oleodotti alle piantagioni di palma.

I principali risultati della ricerca sono:

- 36 delle 45 banche analizzate non ha alcuna policy riguardante l'agricoltura;
- una sola banca, ha ottenuto il punteggio massimo in una policy (pari a 4), e in particolare per la sua policy riguardante le dighe (HSBC);
- malgrado gli enormi problemi connessi alla pesca e al sovrasfruttamento dei mari e degli oceani, solo una banca ha sviluppato una policy riguardante la pesca e le attività connesse (Rabobank);
- solo 4 banche su 45 hanno sviluppato delle policy sia per il settore minerario che per quello riguardante petrolio e gas, e questo malgrado gli enormi e noti impatti di questi settori sulla sostenibilità globale (HSBC, ING, ABN AMRO, Barclays).

- le banche stanno rapidamente rendendosi conto della necessità di sviluppare delle policy sui cambiamenti climatici: ben 31 banche su 45 hanno pubblicato qualcosa nelle proprie policy o in altra documentazione. Ciò malgrado, la qualità è solitamente bassa, mancano ad esempio impegni concreti sulla riduzione delle emissioni;
- l'impegno sui diritti umani della Rabobank (3 su un punteggio massimo di 4), è un caso isolato rispetto alle policy vaghe e mancanti di propositi concreti che contraddistinguono le altre banche (che hanno ricevuto un punteggio tra 0 e 1);
- nessuna banca ha sviluppato una policy riguardante l'elusione fiscale e i paradisi fiscali. La spagnola BBVA è l'unica a dichiarare almeno che non sostiene le attività dei propri clienti che siano riconducibili a evasione fiscale.
- 34 banche pubblicano un rapporto annuale sottoposto ad audit esterno che soddisfa i requisiti di base dello standard "GRI - Sustainability Reporting Guidelines and its Financial Services Sector Supplements". La trasparenza e l'accountability sui singoli progetti rimane scarsa, pochissime banche danno delle seppure minime indicazioni riguardanti clienti e transazioni particolari.

Le tre banche cinesi prese in considerazione (ICBC, Bank of China, China Construction Bank) non avevano alcuna policy ambientale o sociale; solo la ICBC partecipa al Carbon Disclosure Project

Malgrado i progressi fatti nello sviluppare delle policy creditizie, praticamente tutte le banche considerate sono ancora coinvolte in progetti controversi.

"Mind The Gap" sottolinea che queste policy dovrebbero essere implementate in maniera rigorosa ed efficace, per assicurarsi che nessun cliente che non soddisfa i criteri contenuti nelle stesse policy possa essere finanziato.

Anche se questa istantanea mostra una situazione tutt'altro che rosea, BankTrack riconosce che negli ultimi anni alcune banche hanno fatto dei progressi considerevoli. Molte banche continuano anche ad avanzare nel loro percorso per una maggiore sostenibilità. Questo è dimostrato dal fatto che diversi istituti di credito hanno dichiarato di avere policy in fase di sviluppo e ancora in bozza. Con la pubblicazione di *"Mind The Gap"*, e con il progetto di ricerca associato, BankTrack si pone l'obiettivo di incoraggiare tutte le 45 banche, così come quelle non considerate nel rapporto, a procedere e a muoversi velocemente. Voti bassi dovrebbero essere considerati dalle banche come un incoraggiamento a migliorare le proprie policy e pratiche. Quando una banca si trova legata a un particolare progetto controverso dovrebbe considerarlo come un forte incoraggiamento a dedicare attenzione a una corretta implementazione delle proprie policy nelle attività quotidiane.

1.5 IL QUADRO NORMATIVO

Il contesto normativo in cui operano le organizzazioni del Terzo Settore sta subendo diversi mutamenti. Le riforme in corso riguardano la legge quadro sul volontariato (266/91) e un Testo Unico per il Terzo Settore, armonizzato con la riforma del Libro I, Titolo II del codice civile in tema di associazioni e fondazioni ed altre istituzioni di carattere privato senza scopo di lucro, la legge del 1987 per le ONG, la legge del 2000 sulle Associazioni di Promozione Sociale e il rinforzo della Agenzia per le ONLUS con funzione di vigilanza, controllo e promozione.

La riforma per le associazioni e le fondazioni è conseguente ad un fenomeno culturale e sociale che ha fatto emergere ed ora chiede di qualificare un nuovo ordine sociale, il cd "civile", a fianco del settore pubblico e privato: l'iniziativa intende valorizzare gli enti privati prevedendo un'ampia autonomia statutaria che consenta il perseguimento delle finalità dell'ente e degli interessi coinvolti con il riconoscimento delle diverse attività svolte, anche a livello imprenditoriale, delle organizzazioni non profit. La riforma garantisce: autonomia organizzativa e di azione; regimentazione del termine fondazione; disciplina della responsabilità limitata; gestione di attività di impresa (con controlli adeguati e disciplina statutaria correlata e armonizzata con la disciplina delle società e delle cooperative), anche commerciale con apposita distinzione dalla gestione istituzionale attraverso una contabilità separata; distinzione di fondazioni erogative ed operative con identificazione delle fondazioni che perseguono interessi di una cerchia predefinita e chiusa di persone (che non potranno definirsi imprese sociali); ampliamento e razionalizzazione della disciplina sanzionatoria; valorizzazione della responsabilità sociale.

Nel corso del 2007 sono inoltre usciti i decreti legislativi attuativi della legge 163/2006 che istituisce e disciplina il nuovo soggetto "impresa sociale". La Disciplina sull'impresa sociale qualifica tutte le organizzazioni private (ora anche le società e naturalmente tutti gli enti pubblici) che:

- esercitano in via principale e stabile attività economiche ai fini di produzione e scambio di beni o servizi di utilità sociale (non limitatamente a soci, associati o partecipati): almeno il 70% in assistenza sociale, sanitaria, socio-sanitaria, educazione-istruzione-formazione, tutela ambiente, valorizzazione patrimonio culturale, turismo sociale, servizi culturali, servizi alle imprese sociali;
- hanno come fine l'inserimento lavorativo di svantaggiati e disabili per almeno il 30% del personale;
- hanno come vincolo fondamentale la destinazione di utili ed avanzi alla sola attività statutaria e incremento patrimonio;
- sono iscritti in apposita sezione del registro delle imprese, con divieto di distribuzione di utili-fondi-riserve;
- regolano rapporti lavorativi secondo livelli contrattuali legati a CCNNLL e con vincoli ai tetti retributivi;
- hanno responsabilità patrimoniale limitata (minimo 20.000 €) e in caso di perdite successiva responsabilità personale e solidale quando il patrimonio è inferiore a un terzo delle obbligazioni assunte;
- realizzano un bilancio in forma abbreviata con la "metà" delle condizioni previste dal c.c.;
- prevedono una remunerazione vincolata degli strumenti finanziari;
- prevedono la possibilità di volontari (per un numero inferiore al 50% dei lavoratori, con assicurazioni personali e verso terzi, anche collettive) e flessibilità garantita per eventuale volontariato esterno.

Infine è prevista la riforma e il consolidamento del decreto del 5x1000, con l'introduzione permanente e la razionalizzazione*, il probabile sviluppo della figura dell'Agente per Donatori (found riser) per la ricerca ed aggregazione presso il pubblico e la creazione di sistemi per accrescere fiducia e garanzie per i donatori. L'attenzione viene posta sull'ampliamento delle attività e sulla disciplina delle organizzazioni (neutralità della forma organizzativa e disciplina delle attività di erogazione finanziaria, attività in forma di impresa, prestazione di servizi) e sulle agevolazione per la raccolta di finanziamenti (con la costituzione di fondi patrimoniali per le associazioni e la possibilità di emettere titoli di debito come per le società a responsabilità limitata). Il percorso di riforma, però, ha il limite di non considerare ancora i "gruppi" e le "reti" delle organizzazioni senza scopo di lucro, regolando sempre e solo la tipologia delle "singole" organizzazioni.

Ngo Nyemeck Aimée Chantal - Firenze - beneficiaria di microcredito per l'apertura di un internet point

* Con l'ultima dichiarazione ci sono state 15 milioni di adesioni e 46 enti hanno ricevuto l'80% della raccolta su circa 32.000 enti candidati.

[2]

IDENTITÀ AZIENDALE

SOMMARIO

2.1 STORIA 5

2.2 VALORI FONDANTI 6

2.3 MISSIONE 6

2.4 IL PIANO STRATEGICO 7

2.5 PIANO OPERATIVO DI BANCA ETICA (POBE) 7

2.6 SISTEMA DI GESTIONE DELLA RESPONSABILITÀ SOCIALE 8

- La politica di responsabilità sociale di Banca Etica 8
- SA 8000 9
- Sistema di valutazione socio ambientale sui finanziamenti 11
- Bilancio sociale 12
- Codice etico 12
- Percorsi formativi interni 12
- Il piano commerciale partecipato 12

2.7 ASSETTO ISTITUZIONALE E APPROCCIO PARTECIPATIVO 13

2.8 ORGANI OBBLIGATORI 14

2.9 ORGANI VOLONTARI 14

2.10 APPROCCIO PARTECIPATIVO 16

- Decentramento e Patto associativo 16
- Forum d'Area 16

2.11 ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE DEI SOCI E BANCA ETICA:

- Un nuovo patto associativo 18
- Organizzazione Territoriale dei Soci 18

2.12 ASSETTO ORGANIZZATIVO DI BANCA POPOLARE ETICA 19

2.13 LA RETE DI BANCA POPOLARE ETICA 20

- Dimensione commerciale: Filiali e Banchieri Ambulanti 20
- Dimensione socio-culturale 21

2.14 IL GRUPPO BANCA POPOLARE ETICA 22

2.15 UN PROGETTO DI FINANZA ETICA EUROPEO 22

IN QUESTA SEZIONE BANCA ETICA ESPONE LA PROPRIA *IDENTITÀ*, COSTITUITA DALL'ASSETTO ISTITUZIONALE, DAI VALORI DI RIFERIMENTO, DALLA MISSIONE DA REALIZZARE, DALLE STRATEGIE E DALLE POLITICHE.

BANCA ETICA ESERCITA L'ATTIVITÀ FINANZIARIA IN CONTINUITÀ CON I PRINCIPI ISPIRATORI DELLA FINANZA ETICA E IN COERENZA CON I VALORI DELL'ECONOMIA SOCIALE E CIVILE, VOLTI AL PERSEGUIMENTO DI UNO SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE EQUO E RISPETTOSO DEI DIRITTI UMANI, FONDATO SULLA RICERCA DELL'INTERESSE COMUNE E DELL'INCLUSIONE DEI PIÙ DEBOLI, SPECIALMENTE NEI SUD DEL MONDO, SULLA PROTEZIONE E RIGENERAZIONE DEI BENI COMUNI E SULL'EQUILIBRIO AMBIENTALE. BANCA ETICA SVOLGE ATTIVITÀ DI RACCOLTA DI RISPARMIO E DI CONCESSIONE DI CREDITO CON L'INTENTO DI FAVORIRE UN UTILIZZO DEL DENARO FINALIZZATO ALL'ACCRESCIMENTO DEL BENESSERE PER LA SOCIETÀ.

LA REALIZZAZIONE DI TALE ATTIVITÀ È FRUTTO DELLA COOPERAZIONE EFFICIENTE FRA TUTTE LE PERSONE E LE ORGANIZZAZIONI CHE A VARIO TITOLO CONCORRONO A REALIZZARE GLI OBIETTIVI DI BANCA ETICA: SOCI, CLIENTI, AMMINISTRATORI MA ANCHE PARTNER SOCIALI, COMUNITÀ E ISTITUZIONI CON CUI LA BANCA ENTRA IN RELAZIONE, SENZA DIMENTICARE LE FASCE PIÙ DEBOLI DELLA POPOLAZIONE SPESSO ESCLUSE DAI CIRCUITI BANCARI TRADIZIONALI E LE GENERAZIONI FUTURE.

IL BENESSERE SOCIALE, CUI BANCA ETICA TENDE A CONTRIBUIRE, È ANZITUTTO GARANTITO DAL FATTO CHE GLI STAKEHOLDER DISPONGANO DEI BENI NECESSARI E PRIORITARI GRAZIE AI QUALI POTER RAGGIUNGERE I PROPRI FINI, IDEALITÀ E VALORI, COERENTI PERÒ CON QUELLI DELLA BANCA STESSA. BANCA ETICA INTENDE IL RISPARMIO E IL CREDITO COME BENI PRINCIPALI CHE PERMETTONO ALLE PERSONE DI REALIZZARE I PROPRI PIANI DI VITA E ALLE ORGANIZZAZIONI DI RAGGIUNGERE I PROPRI OBIETTIVI SOCIALI E IMPRENDITORIALI, SOSTENENDO PRIORITARIAMENTE IL SODDISFACIMENTO DEI BISOGNI PRIMARI E LA REALIZZAZIONE DI PROGETTI CHE ACCRESCONO LA QUALITÀ E L'ACCESSIBILITÀ DEI BENI COMUNI E CHE NON SIANO IN CONTRASTO CON L'INTERESSE COLLETTIVO.

BANCA ETICA FAVORISCE L'ACCESSO A TALI BENI SECONDO CRITERI DI EQUITÀ SOCIALE E AGISCE NEI CONFRONTI DEI PROPRI STAKEHOLDER SECONDO IL PRINCIPIO DI GIUSTIZIA, INTESO COME EQUITÀ E IMPARZIALITÀ DI TRATTAMENTO DEI BISOGNI, DEI CONTRIBUTI, DEI MERITI, DELLE CONCEZIONI DI BENE, DEGLI IDEALI E DEI VALORI DI ESSI.

L'EQUITÀ DI TRATTAMENTO EMERGE DAL COSTANTE IMPEGNO A SVILUPPARE LA CAPACITÀ DI ASCOLTARE E VALUTARE IMPARZIALMENTE LE ASPETTATIVE DI OGNI STAKEHOLDER (SIANO ESSE RELATIVE AD UN BISOGNO, UN MERITO, UN VALORE O UNA CONCEZIONE DEL BENE), ATTIVANDO MOMENTI DI CONFRONTO, AL FINE DI IDENTIFICARE DELLE RISPOSTE BASATE SU UNA SCELTA CONDIVISA E RISPETTOSA DELL'AUTONOMIA DI CIASCUNO.

BANCA ETICA RICERCA INOLTRE IL MUTUO VANTAGGIO DI TUTTI I SOGGETTI COINVOLTI, ASTENENDOSI DA QUALUNQUE FORMA DI MINACCIA, DI INGANNO O DI FORZA, EVITANDO DI SFRUTTARE A PROPRIO INIQUO VANTAGGIO POSIZIONI DI POTERE ED EVITANDO CHE QUALCUNO POSSA ESSERE DANNEGGIATO, NEI SUOI INTERESSI MATERIALI, IDEALI E MORALI, DALLA PROPRIA RELAZIONE DI COOPERAZIONE CON LA BANCA.

2.1 STORIA

Banca Etica è il primo, e per il momento unico, istituto creditizio in Italia, la cui attività ed i cui obiettivi si ispirano ai principi della Finanza Etica, intesa come strumento trasparente di gestione del risparmio, finalizzato allo sviluppo dell'economia civile, solidale e responsabile.

Le prime esperienze di Finanza Etica in Italia sono rappresentate dalle M.A.G. (Mutue per l'Autogestione), operative dagli anni '80: il loro obiettivo era, ed è, quello di realizzare e sviluppare un sistema di raccolta ed impiego del risparmio tra soci, privilegiando chi si trova in situazioni di difficoltà o propone progetti con finalità sociale.

Alcuni interventi legislativi, che negli anni '90 rallentarono lo sviluppo delle Mag, spinsero i soggetti promotori a rivedere sia la loro operatività sia ad interrogarsi su possibili evoluzioni future. Per alcune Mag, tra la quali Ctm-Mag, questo fu anche di stimolo per farsi promotrici di un progetto di Finanza Etica che avrebbe coinvolto gran parte del Terzo Settore nella costituzione della prima banca italiana avente come scopo il sostegno di un modello di sviluppo attento ai bisogni dell'uomo e dell'ambiente.

- In dicembre, 22 organizzazioni del non profit stabiliscono di dar vita all'Associazione "Verso la Banca Etica". **1994**

- Il 1° giugno viene costituita la Cooperativa Verso la Banca Etica con l'intento di costruire una banca vera e propria e di promuovere il messaggio culturale legato alla Finanza Etica. **1995**

- Vengono costituiti i primi gruppi di soci volontari (GIT: gruppi di iniziativa territoriale) con l'obiettivo di promuovere in modo più efficace e soprattutto capillare il progetto Banca Etica. Il CdA della cooperativa individua nella banca popolare (banca di tipo cooperativo ma a interesse nazionale) il modello a cui la costituenda Banca Etica dovrà corrispondere. Parte la prima vera e propria campagna informativa e promozionale, finalizzata a raggiungere i circa 6,5 milioni di euro di capitale sociale necessari per la costituzione di una banca popolare. **1996**

- Il 30 maggio l'Assemblea straordinaria dei soci, riunitasi a Padova, delibera la trasformazione della Cooperativa "Verso la Banca Etica" in Banca Popolare Etica e nomina il primo Consiglio di Amministrazione. Nella seconda assemblea che si tiene a Firenze, in novembre, i soci eleggono il primo Comitato Etico della banca e votano il documento sull'organizzazione territoriale dei soci. In dicembre arriva l'autorizzazione della Banca d'Italia per l'esercizio dell'attività creditizia della Banca Etica. **1998**

- L'8 marzo inizia l'operatività di Banca Popolare Etica. Apre la sede di Padova e in rapida successione le filiali di Brescia e Milano. **1999**

- Il 5 dicembre viene costituita la società di gestione del risparmio Etica Sgr, il cui obiettivo è offrire prodotti finanziari coerenti con i valori che ispirano l'azione della banca. **2000**
- Viene inaugurata la filiale di Roma.

- Vengono aperte le filiali di Vicenza, Treviso, Firenze e Bologna. Banca Etica promuove l'avvio dell'attività di Etica Sgr e la costituzione della fondazione culturale Responsabilità Etica (2003). **2001-2003**

- Fabio Salviato, presidente della banca, riceve una laurea *honoris causa* dall'Università di Parma; viene inoltre assegnato alla banca il premio per la non-violenza dal comune di Sansepolcro (Ar). **2004**

- Banca Etica avvia con l'organizzazione basca Fiare e con la francese LaNef un processo di cooperazione il cui obiettivo è la realizzazione di un progetto europeo di finanza etica. Apre la filiale di Napoli. **2005**

- Apertura della filiale di Torino. Parte il processo di decentramento operativo e socio-culturale della banca, con particolare attenzione alle attività nell'area Sud. Si rafforzano i legami con le realtà europee. **2006-2007**

2.2 VALORI FONDANTI

Banca Popolare Etica, all'Art. 5 del proprio Statuto, così esplicita i propri valori di riferimento:

- la finanza eticamente orientata è sensibile alle conseguenze non economiche delle azioni economiche;
- il credito, in tutte le sue forme, è un diritto umano; l'efficienza e la sobrietà sono componenti della responsabilità etica;
- il profitto ottenuto dal possesso e scambio di denaro deve essere conseguenza di attività orientate al bene comune e deve essere equamente distribuito tra tutti i soggetti che concorrono alla sua realizzazione;
- la massima trasparenza di tutte le operazioni è un requisito fondante di qualunque attività di Finanza Etica;
- va favorita la partecipazione alle scelte dell'impresa, non solo da parte dei soci, ma anche dei risparmiatori.

2.3 MISSIONE

- Essere i pionieri di una nuova idea di banca, intesa come luogo di incontro, dove le persone e la banca manifestano trasparenza, solidarietà e partecipazione facendo della banca uno strumento anche culturale per la promozione di un'economia che ritiene fondamentale la valutazione sociale ed ambientale del proprio agire.
- timolare chi riceve il credito a sviluppare le competenze, le capacità e l'autonomia necessarie ad acquisire la responsabilità economica, sociale ed ambientale.
- Garantire il risparmiatore in ordine alla precisione, all'efficienza della gestione e all'uso degli affidamenti, all'attenzione all'uso delle risorse (sobrietà) ed alla ripartizione dei profitti, in modo coerente con le proprie attese.
- Agire nel rispetto dell'uomo e dell'ambiente e delle specificità culturali dei contesti territoriali in cui opera Banca Etica, per una migliore qualità della vita, orientando coerentemente le attività della banca stessa.
- Permettere l'accesso al credito ai soggetti dell'Economia Sociale: imprese, persone e progetti valutati principalmente per la loro capacità di produrre "valore sociale".

Riportiamo qui di seguito, nella speranza di rendere più chiara e attuale la missione di Banca Etica, l'approfondimento che ne è stato fatto a seguito di un confronto con altre realtà della finanza etica – Fiare, dei paesi baschi spagnoli, e la francese LaNef –finalizzato alla ricerca dei valori e dei principi fondanti per un progetto di banca etica europea.

Cooperare con le reti economiche e finanziarie (produzione di ricchezza, risparmio, produzione di beni e servizi, credito) al servizio dell'economia reale e non dell'attività speculativa.
Essere un attore autonomo e significativo del sistema bancario, sia sul piano economico che sul piano sociale, favorendo al contempo la sobrietà e l'efficienza.
Concedere credito ai progetti portatori dei valori di rispetto dell'uomo e dell'ambiente.
Offrire ai propri soci e clienti i migliori prodotti e servizi finanziari possibili a servizio dei valori comuni, compatibilmente con le risorse della banca e in funzione delle priorità definite in un processo permanente di concertazione e di mediazione. Costituire le condizioni affinché la banca etica possa riscuotere fiducia e diventare la banca di riferimento dei propri soci.
Gestire il risparmio come un bene comune e quindi accogliere con rispetto e attenzione tutte le richieste di credito, pur assumendo pienamente la responsabilità di un eventuale diniego di credito. In quest'ultimo caso, ascoltare, dialogare, cercare con l'aiuto della società civile di ricreare le condizioni che rendano possibile l'accesso al credito (accompagnamento, garanzie, ecc.).
Impegnarsi affinché la banca nel suo insieme si sviluppi in maniera coerente rispetto ai valori espressi nel manifesto, grazie all'assunzione di responsabilità da parte di tutti i portatori d'interesse.
Essere un'istituzione aperta a chi, condividendone i valori, intende unirsi ad essa.
Sviluppare un processo di concertazione fra i diversi attori coinvolti al fine di trovare soluzioni equilibrate alle rispettive domande (ad esempio nella relazione tra la raccolta di risparmio e il suo utilizzo).

2.4 IL PIANO STRATEGICO

Il Piano Strategico a cui Banca Etica fa riferimento è quello approvato, dopo un percorso che ha visto impegnati amministratori, dipendenti e Git per circa un anno, dal CdA nel 2005.

Esso si fonda su cinque pilastri:

- Sviluppare e consolidare la **rete** di partnership e collaborazioni nei territori di riferimento e verso i sistemi con i quali il Gruppo interagisce.
- Investire nel miglioramento e nell'innovazione dei **servizi** alla persona e all'ambiente al fine di contribuire alla crescita della responsabilità economica, sociale ed ambientale.
- Sviluppare la **gestione socialmente responsabile** che porti ad un modello di impresa sociale multistakeholder.
- Consolidare il ruolo del Gruppo Banca Etica nella diffusione della **cultura** della Finanza Etica e nella declinazione della responsabilità sociale di impresa.
- Supportare l'**accesso** al credito delle fasce deboli.

Nel 2006 e nel 2007 tale piano strategico è stato arricchito da:

- maggior impegno nel processo di decentramento operativo e socio culturale;
- più presenza, anche operativa, nel sud d'Italia;
- rafforzamento delle attività di microcredito e di microfinanza;
- supporto alle attività in campo ambientale, nell'agricoltura biologica e nella produzione di energie rinnovabili;
- rafforzamento delle relazioni con gli enti di finanza etica europea.

2.5 PIANO OPERATIVO DI BANCA ETICA (POBE)

Per dare maggiore operatività al Piano Strategico, nel corso del 2006 è stato definito un Piano Operativo che rappresenta il programma che la banca intende attuare nel triennio 2007-2010.

Tale piano si compone di una missione operativa, dell'identificazione dei fattori critici di successo*, degli obiettivi e delle azioni, dei responsabili per il raggiungimento degli obiettivi.

Associazione Progetto Ipotenusa - Salerno

Missione operativa

Costruire un modello di banca che:

- esprima la nostra originalità in modo coerente con i valori, caratterizzato da una forte valenza culturale;
- sia solido, cooperativo, sobrio, rispettoso e leggero nell'organizzazione;
- sia innovativo e specializzato nei prodotti e servizi;
- sia capace di risposte flessibili, efficienti ed adeguate ai bisogni delle persone e dell'ambiente sia fondato sul protagonismo responsabile di lavoratori e soci;
- si basi sulla consapevolezza di essere un nodo di una rete di persone ed organizzazioni responsabili.

Questo è il nostro modo di contribuire alla sfida del Sistema Banca Etica di essere riferimento operativo e culturale a livello nazionale e internazionale.

* Sono quegli aspetti importanti e da tenere sotto controllo perché si abbia successo nel perseguire la missione delineata. Sono come le radici di un albero che permettono di tenere in piedi l'albero stesso. Non riguardano l'organizzazione nel suo complesso, ma la missione relativa a un dato periodo. Non sono da confondere con i valori dell'organizzazione.

Stato di avanzamento del POBE

La tabella riporta lo stato di avanzamento nel raggiungimento degli obiettivi, misurato sulla base dello stato di realizzazione delle azioni.

Lo stato di avanzamento è misurato in 4 livelli:

A1: azioni avviate, ma tutte ancora in corso;
A2: azioni avviate, di cui alcune concluse;
A3: azioni avviate, per lo più concluse;
A4: azioni concluse.

Fattori critici di successo	Obiettivi	Avanzamento			
		A1	A2	A3	A4
Coinvolgimento e partecipazione	• Rendere soci e dipendenti attori e partecipi dello sviluppo				
Progetto culturale	• Elaborare ed organizzare i fondamenti culturali della nostra azione				
Modello organizzativo e processi	• Sviluppare un'organizzazione partecipata, leggera e reattiva • Rafforzare e consolidare il modello organizzativo • Sviluppare cultura del lavoro per obiettivi • Mantenere e sviluppare un sistema di controllo interno. allineato con le nuove disposizioni di vigilanza e allo sviluppo della banca				
Comunicazione	• Migliorare la conoscenza di soci e dipendenti sulle attività e iniziative di BPE • Aumentare visibilità e presenza mirata nei luoghi di riferimento e sui media				
Valorizzazione delle risorse e competenze chiave	• Far crescere capacità e professionalità				
Ascolto e capacità di analisi del mercato	• Sviluppare maggior conoscenza della domanda e del mercato • Lanciare progetti in risposta alle domande del territorio				
Credibilità e reputazione	• Migliorare il nostro livello di responsabilità sociale interna ed esterna • Sviluppare trasparenza e modelli comportamentali coerenti • Presidiare i rischi reputazionali				
Pacchetto prodotti e servizi distintivi	• Qualificare l'offerta in coerenza con la missione della banca e del sistema B.E. rivisitando ed aggiornando la politica di erogazione del credito • Lanciare i prodotti/servizi innovativi aderenti ai bisogni territoriali e del cittadino responsabile				
Capitalizzazione, sostenibilità dello sviluppo e processo di internazionalizzazione	• Rafforzamento patrimoniale della banca • Sostenibilità del piano economico e finanziario • Internazionalizzazione				

2.6 SISTEMA DI GESTIONE DELLA RESPONSABILITÀ SOCIALE

Banca Popolare Etica è consapevole dell'interdipendenza fra fattori economici, ambientali, sociali e culturali della vita quotidiana delle persone, delle famiglie, delle associazioni, delle imprese e della pubblica amministrazione. Pertanto si impegna a garantire l'esigibilità del diritto/dovere al credito ai diversi soggetti che operano nella società in una relazione di partnership. Ciò che produce valore, però, è il dono inteso come gratuità cioè come scommessa sul futuro che va oltre la dimensione diritto/dovere pur

necessaria ma non sufficiente. Per Banca Popolare Etica è importante condividere con i suoi partner (soci, clienti, collaboratori, fornitori, società civile, istituzioni) la stessa cultura del cambiamento inteso come miglioramento, inversione di marcia, di innovazione piuttosto che di adattamento, sia a livello degli stili e dei comportamenti individuali sia di quelli collettivi.

Le responsabilità principali di Banca Popolare Etica riguardano la costruzione di relazioni fiduciarie con i propri partner affinché la raccolta e l'impiego del denaro siano strumento e opportunità per il cambiamento. La responsabilità della relazione fiduciaria e del connesso cambiamento riguarda tutti; in particolare da chi ha i talenti maggiori ci si attende anche la maggiore produzione di valore. Da questo punto di vista Banca Popolare Etica si impegna e chiede ai suoi partner di impegnarsi a prendere coscienza del molto che ancora si deve imparare come primo passo verso l'ascolto e l'innovazione e soprattutto di mettersi nei panni delle persone che soffrono, delle imprese e delle famiglie che scommettono sul futuro, dei tanti che hanno cura del prossimo.

Tale assunzione di responsabilità, che partendo dalla dimensione individuale trova piena attuazione in una cultura organizzativa, non può che essere frutto di un percorso di condivisione e di cooperazione i cui tempi discendono essenzialmente dalla capacità della banca di promuovere e valorizzare processi veritieri e profondi.

Questi processi, nel caso di Banca Etica, sono stati facilitati dall'adozione di specifici strumenti di Per dare attuazione organizzativa alla cultura della responsabilità, Banca Etica si è dotata di un sistema di gestione, composto di diversi elementi.

SA 8000

Banca Etica dal 2005 è certificata SA 8000:2001 *«per il sistema di responsabilità sociale utilizzato per l'attività di raccolta del risparmio ed esercizio del credito; per i servizi finanziari innovativi a supporto del settore non profit e delle imprese responsabili dal punto di vista sociale ed ambientale; per il servizio di collegamento tra imprese»* (Certificato n. 059). La certificazione è stata rilasciata dal C.I.S.E., Centro per l'Innovazione e lo Sviluppo Economico, ente accreditato SAI (Social Accountability International) come organismo di certificazione dei sistemi di responsabilità sociale delle imprese secondo la norma SA8000.

Con l'adesione ai requisiti richiesti dalla norma SA 8000 Banca Etica afferma la centralità del rispetto dei diritti dei lavoratori in una gestione socialmente responsabile. Essa rappresenta l'opportunità di porsi come soggetto promotore di principi e valori che sensibilizzino la collettività, favorendo, di conseguenza, la diffusione di comportamenti socialmente responsabili fra le organizzazioni economiche.

Per assicurare l'applicazione e il rispetto di questi requisiti la Banca ha strutturato il proprio Sistema di Gestione SA 8000, che si compone dei seguenti elementi:

- Sistema di Rappresentanza;
- Sistema per il monitoraggio dei fornitori;
- Sistema di Segnalazione dei Reclami;
- Pianificazione e rendicontazione.

Associazione "Oasi Laura Vicuna" (TO)

Sistema di Rappresentanza

Ha lo scopo di garantire la partecipazione e la rilevazione delle problematiche da parte dei lavoratori e dei banchieri ambulanti, offrendo alla Direzione un canale per recepire e gestire le eventuali istanze relative ai requisiti SA 8000. Tale sistema è composto da:

- 1 Rappresentante SA 8000 dei Lavoratori, supportato da 1 Rappresentante Supplente e coadiuvato dai referenti SA 8000 per le filiali, eletti dai lavoratori;
- 1 Rappresentante SA 8000 dei Banchieri Ambulanti, eletto dai Banchieri Ambulanti;
- 1 Rappresentante SA 8000 della Direzione coadiuvato da un referente operativo, designati dal Direttore Generale.

Il raccordo fra le diverse figure di rappresentanza avviene tramite il Comitato SA8000.

Associazione "Teatro Pane e Mate" di Fallavecchia (MI)

Sistema di Monitoraggio dei Fornitori

Si veda il § Sistema di Monitoraggio dei Fornitori nel capitolo "Fornitori".

Sistema di segnalazione dei reclami

Il sistema di segnalazione ha lo scopo di permettere la segnalazione, anche anonima, da parte dei lavoratori e dei banchieri ambulanti di eventuali comportamenti che possano configurare il mancato rispetto dei requisiti della norma.

Pianificazione e rendicontazione

L'attività ha la funzione di:

- pianificare il miglioramento;
- verificare con cadenza annuale il livello di attuazione del piano di miglioramento;
- dare conto agli stakeholder interessati in ordine al rispetto della norma.

Nel corso dell'anno si è cercato di migliorare la metodologia che la banca ha adottato per verificare il rispetto degli impegni previsti dalla SA 8000 (social accountability), particolare attenzione è stata dedicata alle attività pianificate per il completo adeguamento ai requisiti della certificazione. Sono state inoltre realizzate 4 visite ai fornitori con esito positivo, dando così maggiore forza al monitoraggio di questa particolare categoria di stakeholders.

Sistema di valutazione socio ambientale dei finanziamenti

La valutazione socio-ambientale è regolamentata tramite il "Regolamento per la Valutazione Sociale".

La valutazione consiste in un processo di raccolta e di valutazione di informazioni di natura sociale e ambientale inerenti a organizzazioni e enti che hanno fatto richiesta di affidamento a Banca Etica.

La raccolta di tali informazioni ha lo scopo di integrare e quindi completare l'analisi economico-finanziaria effettuata tramite l'istruttoria tecnica, fornendo alla Banca elementi di conoscenza sul valore sociale dell'attività da finanziare, sulla coerenza con i valori di riferimento della banca stessa e sulla credibilità etica del soggetto.

La valutazione socio-ambientale è un'attività che si sviluppa a più livelli, impegnando tutta la banca, ciascuna per la parte di propria competenza. In particolare sono coinvolti nella realizzazione della valutazione sociale le seguenti componenti: Unità Commerciali*, Ufficio Fidi, Organi Deliberanti, Area Soci-Promozione Culturale-Progetti, Fondazione Culturale, Circoscrizioni, Valutatori Sociali, Forum d'Area (in quanto luogo in cui si ritrovano i diversi attori del territorio) e Comitato Etico.

All'interno del processo di Valutazione Sociale l'elemento cardine è costituito dall'Istruttoria Socio-Ambientale (I.S.A.), cioè l'indagine effettuata mediante la metodologia VA.R.I. Gli Organi Deliberanti di Banca Etica, tramite le unità incaricate dell'istruttoria, tengono conto degli elementi emersi dall'analisi socio-ambientale al fine di ampliare così la base informativa della valutazione del merito creditizio.

Per la realizzazione dell'istruttoria socio-ambientale (I.S.A.) la banca si avvale in via prioritaria delle circoscrizioni, in virtù del loro radicamento nel territorio e della loro conoscenza delle reti locali di economia sociale e civile. Per la raccolta delle informazioni le circoscrizioni si avvalgono della figura del Valutatore Sociale, un socio attivo nella circoscrizione territoriale dei soci che supporta volontariamente la banca nella realizzazione dell'Istruttoria Socio-Ambientale delle richieste di affidamento. Egli è incaricato dell'applicazione del modello VA.R.I. (Valori Requisiti Indicatori).

Il Valutatore Sociale riceve il mandato dalla propria circoscrizione e viene accreditato presso Banca Popolare Etica in un apposito Albo dopo avere seguito un percorso formativo.

Il 2007 è stato caratterizzato dall'esigenza di fare il punto su questa attività. È stato così realizzato il primo incontro seminariale nell'area nord ovest (nelle altre aree gli incontri si terranno nei primi sei mesi del 2008) ove sono stati invitati tutti i soggetti che direttamente o indirettamente sono coinvolti nel processo del credito (dipendenti della banca, banchieri ambulanti, valutatori sociali, amministratori ecc.). Tale coinvolgimento ha permesso di ragionare in maniera approfondita e soprattutto integrata su come la banca analizza e gestisce le richieste di affidamento. Da questo primo incontro

* Per Unità Commerciali si intendono qui: Ufficio Commerciale Centrale, Filiali e Banchieri Ambulanti.

sono emerse considerazioni e opportunità per rendere più coerente ed efficace la politica del credito in Banca Etica.

Contestualmente si è portato a conclusione il percorso per la definizione della modalità di gestione del rapporto fra Banca e Valutatori Sociali individuando nel contratto a progetto e a compenso zero, con rimborso spese a piè di lista, la soluzione più adeguata a formalizzare sia il rapporto valutatore/banca, sia l'inserimento di questo nel processo del credito con la copertura delle spese sostenute senza che queste concorrano alla definizione del suo reddito.

Bilancio Sociale

È continuato il processo di coinvolgimento e di dialogo con gli stakeholders (in particolare dipendenti, collaboratori, amministratori, soci, clienti) e di miglioramento delle aree critiche, in particolare si è prestata maggiore attenzione alla coerenza tra missione, piano strategico e piano programmatico. Questo maggiore coinvolgimento ha fatto sì che migliorasse anche la capacità dei vari attori nel misurare meglio le singole perfomances sociali. Si può quindi dire che il bilancio sociale sta diventando un vero e proprio strumento non solo di lavoro ma anche di lettura delle varie dinamiche. Numerosi sforzi sono stati fatti per avvicinare il bilancio sociale a quello economico, non tanto per ridurne le singole specificità quanto piuttosto per far comprendere come, in Banca Etica, la rendicontazione sui risultati raggiunti debba necessariamente essere "globale" nel senso che risultati economici devono essere integrati e accompagnati da risultati socio/ambientali e viceversa. Stesso orientamento per ciò che concerne il budget sociale che dovrebbe vedere la sua prima realizzazione nel corso del 2008.

Codice etico

Nel corso del 2007 è proseguita l'attività di un gruppo di lavoro con l'incarico di predisporre il Codice Etico della banca; fanno parte di questa commissione, oltre ad alcuni componenti del Comitato Etico, i rappresentanti dei principali stakeholders (amministratori, collaboratori, soci). La commissione ha inoltre scelto di avere la supervisione metodologica del professor Lorenzo Sacconi (del Centro Interuniversitario "Econometica"). Grazie al suo supporto e alla sua competenza in materia la commissione ha potuto realizzare le prime parti del codice, nello specifico:

- l'identificazione e l'esplicitazione dei principi e dei valori fondanti;
- la definizione della visione etica e dei principali impegni che Banca Etica si assume verso i propri principali stakeholder,
- l'analisi del rapporto con gli stakeholder finalizzato ad individuare le aree critiche e le possibili modalità con cui prevenire o gestire tali situazioni,
- la stesura del Preambolo.

La realizzazione della prima bozza del Codice Etico è prevista per l'inizio del 2008 e verrà presentata in occasione dell'assemblea dei soci. Dopo la presentazione verrà avviato un percorso di consultazione con i GIT e i collaboratori della banca (dipendenti e banchieri ambulanti) al fine di pervenire ad una versione condivisa del Codice Etico che dovrà poi essere approvato dai soci riuniti in assemblea.

Percorsi formativi interni

La scelta di dare attuazione ad un modello organizzativo ispirato e caratterizzato dalla responsabilità sociale e ambientale si è tradotta anche nell'avvio di un percorso formativo specifico sulla responsabilità iniziato nel 2007 e che terminerà a giugno 2008. Tale corso, che vede il coinvolgimento di tutti i collaboratori della banca, si propone sia di far conoscere i principali strumenti della responsabilità sociale di impresa, sia di comprendere come la responsabilità della banca altro non è che la somma della responsabilità di tutti. La base quindi di uno stile condiviso nell'affrontare le sfide che una realtà come Banca Etica ha di fronte. Le varie edizioni del corso, nell'ottica di favorire il massimo coinvolgimento dei collaboratori, sono state realizzate in ambiti geografici differenti.

Il piano commerciale partecipato

Il Piano commerciale rappresenta uno strumento fondamentale per la pianificazione economica, in quanto definisce gli obiettivi annuali di aumento della raccolta, degli impieghi, dei servizi bancari e del capitale sociale, nonché i prodotti da sviluppare e i segmenti di clientela da curare.

I criteri presi a riferimento per la determinazione degli obiettivi economici e la metodologia di costruzione di tali obiettivi non sono banalmente di natura tecnica, ma possono essere rivelatori di un reale impegno a perseguire una politica di responsabilità sociale.

Banca Etica ha costruito il proprio piano commerciale 2007 sulla base di due criteri:

1) dare risposta a dei bisogni,

2) valorizzare la rete territoriale, filiali e banchieri ambulanti, in quanto principali "recettori" dei bisogni e delle potenzialità del territorio.

In questo modo si è cercato di rovesciare la logica con cui tradizionalmente viene costruito il piano commerciale, che generalmente discende dal primario obiettivo della massimizzazione del profitto, per sperimentare una logica di creazione di valore economico coniugata alle esigenze di creazione di valore sociale. Si tratta, in sostanza, di mettere in atto delle azioni di tipo promozionale coerenti non solo con il piano strategico della banca, ma anche armoniche con quelle che sono le sensibilità e le potenzialità dei territori, puntando a valorizzare quelle che sono le specificità e le originalità delle singole situazioni (cooperazione, commercio equo, biologico, volontariato, associazionismo, ecc.).

A tale scopo anche la metodologia adottata ha applicato una logica rovesciata: al posto di un processo top-down, che si concretizza in una decisione presa dall'alto e successivamente imposta alla rete commerciale, si è sperimentato un processo bottom-up, cioè un processo di consultazione e rilevamento delle proposte della rete commerciale, che sono successivamente state elaborate, condivise e sintetizzate a livello centrale al fine di verificarne la coerenza con gli obiettivi del Piano Strategico da un lato e con gli obiettivi economici complessivi dall'altro.

Associazione Barabba's Clown Onlus - Arese (MI)

Questa metodologia ha un altro positivo e significativo effetto di inversione di tendenza, che è quello di "liberare" la rete commerciale dal peso di obiettivi di budget imposti favorendo l'assunzione di responsabilità che deriva da una scelta consapevole e condivisa.

2.7 ASSETTO ISTITUZIONALE E APPROCCIO PARTECIPATIVO

Banca Etica è una banca popolare costituita in forma di società cooperativa per azioni.

Lo Statuto, al di là della sua complessiva conformità alla forma prevista dalla Legge, presenta però alcune peculiarità che segnano la specificità di Banca Etica fin dalla sua carta fondante.

Art. 5 - Finalità	Viene fatto esplicito riferimento alla Finanza Etica e ai suoi principi ispiratori.
Art. 15 - Recesso del socio	«Il socio può altresì richiedere […] di recedere dalla società […] nell'ipotesi in cui dichiari di non condividere più l'azione economica della Banca in quanto non più rispondente alle finalità etiche che la caratterizzano».
Art. 26 - Intervento in assemblea	«Ciascuna persona presente in Assemblea in proprio o come rappresentante di altro ente non potrà comunque esercitare, in proprio e per delega, un numero di voti complessivi superiori ai 10 (dieci) oltre al suo e ai casi di rappresentanza legale». Si intende così salvaguardare uno dei pilastri su cui si fonda la partecipazione in Banca Etica, stimolando la partecipazione diretta dei soci e non la delega e limitando i rischi insiti nella concentrazione di un elevato numero di voti sul singolo socio.
Art. 37 - Attribuzione del Consiglio di Amministrazione	«Il Consiglio di Amministrazione può avvalersi della collaborazione di gruppi di soci organizzati sul territorio per il conseguimento di scopi ed obiettivi necessari per il perseguimento delle finalità sociali».
Art. 48 - Comitato Etico	Istituzione del Comitato Etico.

2.8 ORGANI OBBLIGATORI

Assemblea dei Soci

È l'organo sovrano di Banca Popolare Etica, che delibera in sede ordinaria e straordinaria. Possono partecipavi tutti i soci che risultano iscritti al libro soci da almeno novanta giorni.

Ogni socio ha diritto ad un unico voto qualunque sia il numero delle azioni sottoscritte: in Banca Etica, in quanto banca popolare, vige dunque il principio del voto capitario "una testa un voto".

Consiglio di Amministrazione

È l'organo collegiale a cui è affidata la gestione dell'attività sociale della banca, cioè il compimento di tutti gli atti volti al conseguimento dell'oggetto sociale. Esercita inoltre attività di direzione e coordinamento delle società componenti il Gruppo. È eletto tra i soci di Banca Etica.

All'interno del Consiglio vengono nominati un Presidente e quattro vice Presidenti. Ad ogni incontro del Consiglio viene invitato il Presidente del Comitato Etico. Il Consiglio nomina un Comitato Esecutivo al quale può delegare una parte delle proprie attribuzioni. Il Comitato Esecutivo è composto dal Presidente, da un vice presidente e da tre consiglieri.

Il consiglio si riunisce con cadenza mensile; mentre il comitato esecutivo si riunisce con cadenza quindicinale.

Ai membri del consiglio di amministrazione e a quelli del comitato esecutivo è riconosciuto un gettone di presenza pari a euro 100 per ogni riunione.

In considerazione dell'aumento degli oneri e delle responsabilità in capo ai quattro vice-presidenti, dal 2005 viene riconoscere a ciascuno di loro un compenso annuo lordo pari a euro 5.000.

Collegio Sindacale

È eletto dall'Assemblea dei Soci. Ad esso spetta il compito di vigilare sull'amministrazione della società, affinché essa si svolga nel rispetto dei vincoli legali e statutari, dei regolamenti e delle deliberazioni sociali.

Comitato dei Probiviri

È composto da tre membri effettivi e due supplenti eletti tra i soci in sede di Assemblea, decide in via definitiva sull'eventuale esclusione di un socio e sulle controversie che si potrebbero verificare tra Società e soci o tra i soci medesimi.

Direzione

Ad essa è affidata l'esecuzione delle deliberazioni sociali e sovrintende al funzionamento della banca; il direttore generale è il capo del personale.

2.9 ORGANI VOLONTARI

Comitato Etico

È eletto dall'Assemblea dei Soci ed ha una funzione consultiva e propositiva; vigila affinché la banca si sviluppi nel rispetto dei principi espressi dallo Statuto, dal Codice Etico e nel rispetto dei principi espressi dal contesto socio - culturale in cui la banca stessa si trova ad operare.

Nella gestione dei compiti di orientamento e di indirizzo, il ruolo del Comitato diviene fondamentale nel momento in cui la banca si trova a doversi esprimere su scelte di carattere politico e sociale, che possono riguardare in particolare i finanziamenti concessi.

Il 2007 è stato l'ultimo anno di attività di questo Comitato, che verrà rinnovato dall'assemblea dei soci del 2008. Le principali direttrici di azione che il Comitato Etico ha seguito nel triennio sono:

- l'elaborazione di un modello teorico "pioniere"-"imitatori" in grado di rendere più chiaro il ruolo fondamentale di Banca Etica come elemento di cambiamento e di contagio del sistema;
- la partecipazione alla stesura del Codice Etico;
- il contributo al percorso di riflessione verso la costruzione di una Banca Etica Europea evidenziandone potenzialità e aspetti critici da monitorare;
- l'animazione e partecipazione ad incontri culturali promossi dai soci sul territorio;
- l'allargamento del consenso e della simpatia nel mondo della cultura per l'avventura di Banca Etica con il coinvolgimento nelle sue vicende di sempre più numerosi docenti di diverse discipline e con la partecipazione ai principali centri di ricerca e di elaborazione sui temi dell'economia solidale in Italia;
- la partecipazione ai momenti fondamentali della vita della banca (i CdA di programmazione, l'incontro annuale dei soci, le assemblee annuali);

Associazione "Teatro Pane e Mate" di Fallavecchia (MI)

- il contributo metodologico alla valutazione d'impatto di alcune iniziative della banca come l'attività di microfinanza nel contesto di emergenza in Sri Lanka e la valutazione del profilo di rischio del portafoglio crediti;
- il lavoro di elaborazione e di azione politica sul tema delle banche armate.

2.10 APPROCCIO PARTECIPATIVO

Banca Etica, nel suo modello organizzativo, consapevole che il valore della sua azione è rappresentato dalla riformulazione dell'attività bancaria alla luce di un progetto socio culturale di promozione umana, ha voluto sottolineare questa peculiarità assegnando particolare rilevanza alla partecipazione dei soci, i quali sono chiamati a dare il proprio contributo, non solo economico, alla vita della banca, e ai quali è chiesto di contribuire, assieme agli altri stakeholder, a dare concretezza ad un ideale di democrazia economica e di equità nella distribuzione delle risorse e della ricchezza.

Decentramento e Patto associativo

Il 2008 è stato caratterizzato da una forte attenzione al modello organizzativo della banca: la complessità crescente con la quale Banca Etica deve continuamente confrontarsi e il limite delle risorse finanziarie di cui essa può disporre la spingono a sperimentare e sviluppare modalità organizzative ed operative partendo proprio da quelle specificità che la caratterizzano e che ne determinano il suo vantaggio "competitivo".

Tra queste specificità tre sono quelle su cui la banca punta maggiormente:

- la base sociale: una rete di soci accomunati dalla volontà di partecipare a processi di rinnovamento sociale;
- il rapporto e il radicamento della banca nei singoli territori: il riconoscimento e l'adesione di persone ed organizzazioni che vedono in Banca Etica uno strumento di promozione sociale e culturale prima ancora che economica,
- la rete operativa socialmente e solidalmente orientata: il personale di Banca Etica, così come i collaboratori si sentono coinvolti in prima persona nel perseguimento degli obiettivi della banca.

Questi tre fattori, che sono alla base delle scelte e degli impegni della banca, hanno caratterizzato in modo fortemente partecipativo lo stesso assetto istituzionale. Riportiamo qui le principali iniziative intraprese nel corso del 2007 e che sono in linea con questo orientamento:

- lo sviluppo del forum d'area, inteso come luogo di incontro e di concertazione tra le varie anime della banca (operativa, socio culturale, politica). Ciò ha permesso una presenza locale più qualificata e una maggiore relazione e cooperazione con le reti che animano i territori; grazie a questo Banca Etica dispone di una migliore capacità di ascolto dei bisogni e di una più puntuale risposta agli stessi;
- la realizzazione di un nuovo patto associativo tra Banca Etica e l'organizzazione territoriale dei soci.

Forum d'Area

Il Forum d'Area nasce dalla necessità di dare maggior voce alle istanze locali e contestualmente sviluppare un'azione più radicata nel territorio, attivando le potenzialità dei diversi attori e tenendo conto delle dinamiche del contesto locale. Il decentramento di poteri, compiti e funzioni trova nel Forum d'Area il momento di sintesi dei 4 livelli di attività della Banca (associativo, formativo, operativo e politico).

Il Forum d'Area è composto da:

- Presidente d'Area: ruolo svolto dal Vicepresidente della Banca, nominato dal Consiglio di Amministrazione;
- Referente Operativo d'Area: indicato dalla Direzione Generale della Banca è il responsabile della struttura operativa dell'Area;
- Referente d'Area: è il rappresentante eletto dal Coordinamento d'Area;
- Segretario d'Area: è la figura che promuove e facilita l'integrazione fra i vari livelli (socio-culturale, politico e operativo) che caratterizzano le attività della Banca nell'area.

Il Forum d'Area, nell'ambito delle competenze di ciascuno dei suoi componenti, svolge tutte le attività necessarie a:

- partecipare alla stesura, declinazione e verifica del Piano Strategico Nazionale;
- coordinare l'attività generale dell'Area, con particolare riguardo a: applicazione nel territorio degli

obiettivi nazionali; raccolta ed analisi dei bisogni e delle proposte locali; mantenere i collegamenti con le Circoscrizioni ed i Soci, i diversi tipi di enti ed organizzazioni che operano a livello territoriale e le agenzie di sviluppo del territorio;
- contribuire ad individuare e a realizzare le convenzioni e le alleanze territoriali;
- collaborare all'implementazione dei progetti deliberati a livello Nazionale e d'Area;
- definire, in collaborazione con l'Area "Soci Progetti Promozione Culturale e Rsi" e la Fondazione Responsabilità Etica, gli interventi socio-culturali;
- preparare il Piano Strategico d'Area;
- organizzare la Riunione Generale dei soci d'Area almeno una volta l'anno;
- gestire il Fondo d'Area e deliberare il contributo annuo alle Circoscrizioni, nei limiti stabiliti dal Consiglio d'Amministrazione;
- essere il referente dell'Organizzazione Territoriale dei Soci secondo quanto previsto dai documenti approvati dall'Assemblea dei soci di Banca Popolare Etica;
- collaborare alla formulazione del piano formativo generale;
- analizzare il risultato economico dell'Area;
- approvare i progetti di competenza dell'Area;
- deliberare sulle sponsorizzazioni di competenza del proprio territorio;
- gestire l'utilizzo dei loghi della Banca e della Fondazione;
- partecipare alla formulazione del budget della Banca;
- recepire delibere e indicazioni che vengono dal CdA, dal Comitato Esecutivo e dal Comitato di Direzione, al fine di declinarle nei propri territori;
- accordare condizioni maggiormente favorevoli a partire dall'analisi del territorio e delle sue esigenze di sviluppo, mediante una concertazione tra i diversi livelli su cui si esprime la Banca (sociale, politico, culturale, operativo).

Cooperativa sociale "I Sommozzatori della Terra" di Limbiate (MI)

2.11 ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE DEI SOCI E BANCA ETICA: UN NUOVO PATTO ASSOCIATIVO

L'obiettivo principale dell'organizzazione territoriale dei soci è quello di fornire ai soci una modalità organizzativa efficace e coerente con la missione di partecipazione alla vita della banca dando particolare importanza al rapporto con i singoli territori. Tale modalità di organizzazione è del tutto nuova e originale rispetto al sistema bancario e rappresenta un serio tentativo di conciliare e coniugare il valore della partecipazione "associativa" con la responsabilità di una partecipazione "societaria". Non si tratta naturalmente di uno sforzo "organizzativo" ma dell'avvio di un processo essenzialmente socio-culturale, che mira a modificare in senso profondo il concetto stesso di partecipazione dei soci: persone che credono nel progetto e che tessono relazioni, sviluppano progetti, sperimentano nuovi modelli in funzione di quell'interesse più alto che è quello di tutti. L'organizzazione territoriale dei soci rappresenta uno strumento e una metodologia importanti per supportare e sostenere quella nuova figura di cittadino attivo e responsabile che si sta facendo strada all'interno della nostra società civile, forse uno dei migliori contributi che essa sta dando al dibattito socio-politico nazionale.

Puntando sulla figura del socio, risparmiatore attivo e responsabile, Banca Etica entra in relazione con il territorio, concorre alla sua "animazione" e può diventare parte integrante nei processi di sviluppo locale ponendo così le premesse per la realizzazione della sua missione. Sta tutto qui il senso ed il valore del patto che l'organizzazione territoriale dei soci e la banca hanno sottoscritto. Si tratta di un reciproco riconoscimento per dare concretezza alle indicazioni contenute nell'articolo 37 dello Statuto della banca *«Il Consiglio d'Amministrazione potrà avvalersi della collaborazione di gruppi di Soci organizzati sul territorio per il conseguimento di scopi ed obiettivi necessari per il perseguimento delle finalità della Società»*.

Il 2007 ha visto concludersi, con l'assemblea di Abano Terme (PD), il percorso che ha portato al rinnovamento di questo patto, la cui prima stesura risale al novembre del 1998. Si è trattato di un lungo lavoro che ha coinvolto amministratori, lavoratori e circoscrizioni locali dei soci. La fase successiva, che inizierà nel 2008, sarà quella di verificare se l'elaborazione culturale troverà riscontro nella pratica quotidiana, se gli obiettivi ipotizzati risponderanno alla reali esigenze di quell'economia solidale e civile per il cui sostegno è nata Banca Etica.

Organizzazione Territoriale dei Soci

L'organizzazione territoriale dei soci è strutturata tramite Circoscrizioni Locali e Coordinamenti di Area, uno per ciascuna macro-area Nord Ovest, Nord Est, Sud e Centro.

Le Circoscrizioni Locali sono composte da tutti i soci, persone fisiche e giuridiche, che hanno il domicilio nei comuni che fanno parte del territorio di competenza (normalmente una provincia purché abbia una base sociale di almeno 200 soci; in caso contrario vengono accorpate più province in modo da garantire alle realtà più piccole un'adeguata presenza all'interno del Coordinamento Locale).

Le finalità dell'organizzazione territoriale sono:

- rinforzare il legame tra il socio e la banca;
- facilitare la partecipazione dei soci alla vita della banca, stimolando il dialogo e la circolazione di idee, proposte e critiche;
- permettere alla banca un contatto reale e immediato con il territorio;
- sensibilizzare l'opinione pubblica sul risparmio etico;
- garantire l'informazione e la promozione culturale della Finanza Etica, facendo circolare in modo sempre più incisivo l'idea del risparmio etico;
- verificare costantemente quanto le attività di Banca Etica incontrino il consenso delle persone.

Ai soci organizzati spetta una funzione di stimolo e d'indirizzo affinché la banca sia in grado di perseguire nel modo migliore la propria mission.

La Circoscrizione Locale si dota di un Coordinamento Locale i cui componenti, eletti in una assemblea appositamente convocata, a loro volta, scelgono un/a coordinatore/trice. Alle riunioni del Coordinamento Locale possono partecipare tutti i soci della Circoscrizione Locale.

Il Coordinamento Locale, nelle sue funzioni, è tenuto ad avere un proprio regolamento ed a presentare un programma ed una rendicontazione di attività. La Fondazione, per lo svolgimento delle attività delle Circoscrizioni Locali, fornisce le necessarie risorse economiche.

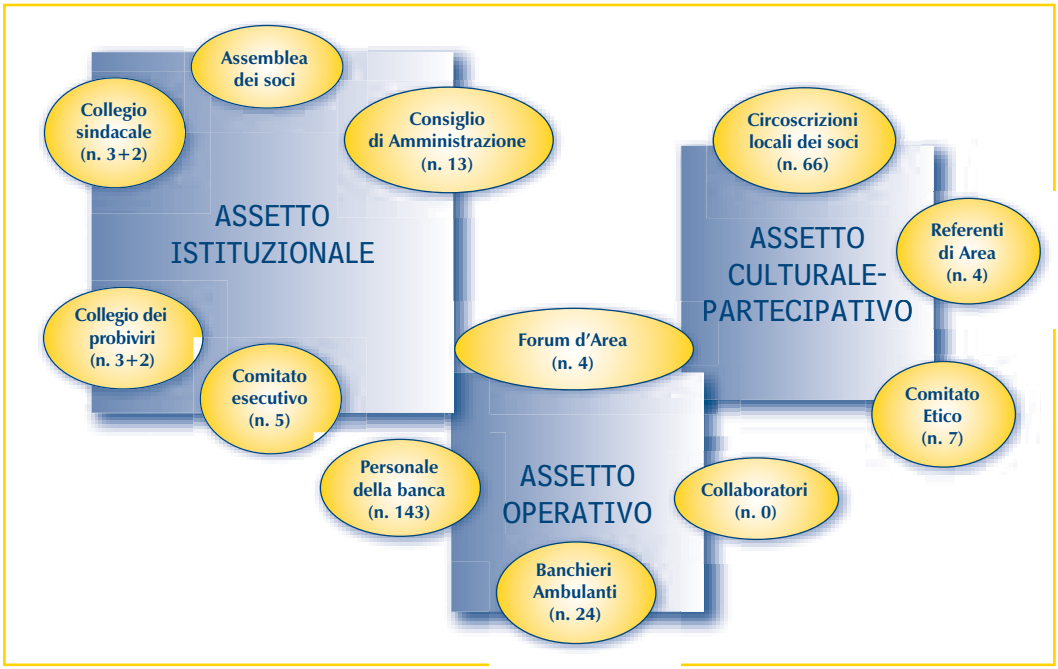
Il Coordinamento d'Area è composto dalle/dai Coordinatrici/tori delle Circoscrizioni locali dell'Area di competenza ed ha funzioni di coordinamento delle attività delle Circoscrizioni.

I suoi compiti principali sono:

- eleggere il Referente d'Area, che dura in carica 3 anni;

- partecipare alla vita culturale e politica della banca, ad. es. candidando esponenti alle elezioni dei vari organi statutari;
- esprimere il proprio parere sulle questioni interne ed esterne riguardanti Banca Etica;
- collaborare agli eventi ed iniziative del Sistema Banca Etica;
- intervenire ogni qual volta venga richiesto dal C.d.A.

Questa presentazione grafica si propone di descrivere come i vari elementi sin qui presentati si integrano in un modello organizzativo:



2.12 ASSETTO ORGANIZZATIVO DI BANCA POPOLARE ETICA

La struttura organizzativa si compone di una Direzione Generale composta dal Direttore Generale e da due vice-direttori, supportata da uffici di staff e di quattro Aree (Amministrativa, Pianificazione e Controlli, Commerciali, Soci-Progetti-Promozione culturale e Rsi), che si articolano a loro volta in uffici ed eventuali reparti sottostanti.

All'Area Amministrativa è affidata la responsabilità dell'assetto funzionale delle strutture della banca nonché l'erogazione del credito.

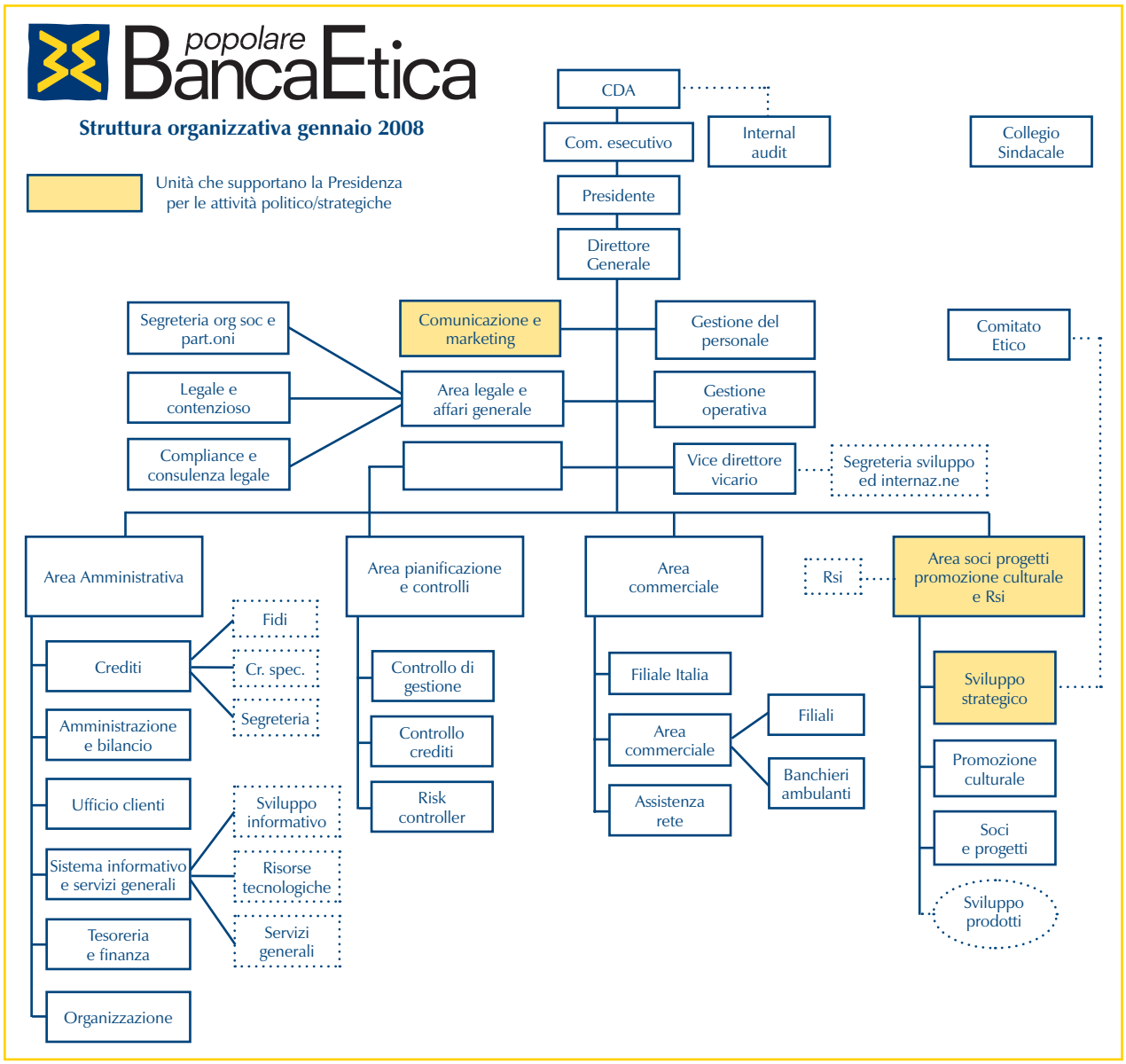
All'Area Pianificazione e Controllo è affidata la responsabilità dell'assetto relativo al controllo dell'erogazione del credito e della predisposizione e controllo andamentale del budget di Istituto.

All'Area Commerciale è affidata la responsabilità di coordinare i processi commerciali di erogazione dei servizi e di confezionamento dei prodotti; di curare il corretto equilibrio prodotto/prezzo/canale e di coordinare i canali distributivi di diretta gestione.

All'Area Soci-Progetti-Promozione culturale e RSI è affidato il compito di favorire lo sviluppo di una cultura aziendale basata sulla responsabilità sociale ed ambientale; la diffusione della cultura della finanza etica; individuare gli elementi culturali che sostengono le proposte di servizi e prodotti bancari; promuovere nuovi prodotti e servizi in risposta ai bisogni del territorio e delle reti di economia civile; favorire i processi di partecipazione dei soci; favorire le collaborazioni con il mondo universitario e della ricerca.

Sono inoltre previsti dei Comitati con specifiche funzioni:
- Comitato di Direzione, con funzione di raccordo fra le Aree;
- Comitato Finanza, con funzione di supporto alla Direzione Generale per il presidio dell'equilibrio finanziario;

- Comitato Rischio aggravato, con funzione di supporto alla Direzione Generale nel presidio del rischio del credito;
- Comitato Pianificazione organizzativa, con funzioni di coordinamento, nell'ambito dei piani di sviluppo della banca, delle attività di carattere applicativo/organizzativo con particolare riferimento allo sviluppo di nuovi prodotti e servizi, gestendo le priorità e determinando il piano dei lavori.



2.13 LA RETE DI BANCA POPOLARE ETICA

Banca Popolare Etica, per le caratteristiche specifiche del progetto che ha portato alla sua costituzione, ha avuto sin dall'inizio **carattere nazionale**. Questo spiega la scelta di avvalersi di una rete leggera e capillare per rispondere al meglio alle esigenze dei soci e dei clienti sparsi su tutto il territorio.

L'organizzazione di Banca Etica si sviluppa sul territorio in quattro grandi Aree geografiche (Nord Ovest, Nord Est, Sud e Centro) ed in due dimensioni strutturali, quella commerciale e quella socio-culturale.

Dimensione commerciale: Filiali e Banchieri Ambulanti

Nell'operatività quotidiana le filiali mirano a favorire la relazione con il socio ed il cliente, agevolandone l'acquisizione di informazioni utili a comprendere le specificità della banca e le possibilità di questa di offrire loro servizi e prodotti adeguati alle proprie esigenze. Anche la gestione logistica degli spazi rispecchia questo intento: nei locali vengono infatti eliminati quelli che possono costituire degli ostacoli alla relazione (vetrate, muri, divisori ecc.) e si cerca di rendere l'ambiente il più ospitale possibile.

Il Banchiere Ambulante è un Promotore Finanziario. Questa forma di collaborazione è indispensabile alla struttura in quanto costituisce il punto più avanzato della rete di Banca Popolare Etica: in qualità di "banchiere" è in grado di fornire dati, analisi, risorse finanziarie, opportunità di impieghi per lo sviluppo della rete; in quanto "ambulante" si fa carico di trasportare dalla periferia al centro e viceversa tutto ciò che socialmente e culturalmente anima la rete. Questa figura interviene soprattutto nelle aree non coperte da filiali ed ha il compito d'incontrare chi necessita del sostegno finanziario, di raccoglierne le istanze, analizzarle, farne una pre-valutazione ed istruttoria, seguirne l'iter a distanza, in sinergia con i valutatori socio-ambientali e in collaborazione con le strutture interne della banca.

Dimensione socio-culturale

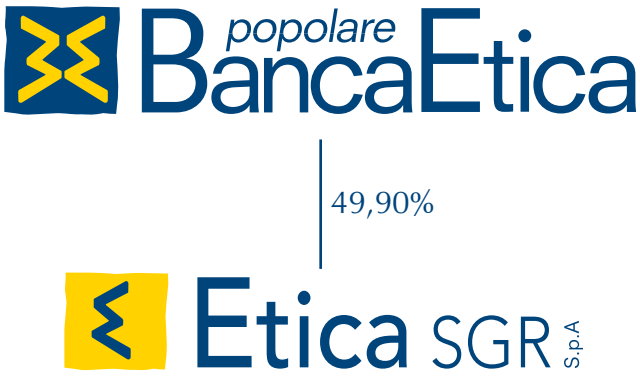
Circoscrizioni: sono 66 e sviluppano un'intensa attività di promozione culturale della finanza etica e dell'economia civile e sostenibile. (*cfr* i paragrafi dedicati nel Cap. Soci).

Punti informativi: sono 93 e sono coordinati, a livello volontario, dalle circoscrizioni dei soci. All'interno si possono trovare informazioni e materiale divulgativo sulla Finanza Etica e, in particolare, sul Gruppo Banca Etica.

2.14 IL GRUPPO BANCA POPOLARE ETICA

Banca Etica è Capogruppo del Gruppo Banca Popolare Etica e controlla Etica Sgr, società che gestisce Fondi di Investimento Etici.

Attraverso questa società Banca Etica amplia la propria capacità di dare concretizzazione ai principi della Finanza Etica, affiancando al risparmio e al finanziamento dell'Economia Sociale anche la capacità di investire, tramite i mercati finanziari, in grandi aziende socialmente responsabili.



2.15 UN PROGETTO DI FINANZA ETICA EUROPEO

Con l'obiettivo e con lo spirito di vivere una dimensione che vada oltre i confini nazionali e che favorisca una migliore cooperazione, tre realtà della finanza etica – FIARE (Spagna), LaNef (Francia) e Banca Etica - hanno intrapreso dal 2006 un percorso per la costituzione di una Banca Etica Europea. La sfida è quella di dimostrare che il denaro, se ben gestito, può realmente aiutare a rendere più umani i processi di globalizzazione integrandoli con i valori della mondialità: della cooperazione tra i popoli, della solidarietà, della pluralità ecc. Queste organizzazioni, consapevoli del fatto che ormai i problemi così come le opportunità sono "interconnessi" a livello planetario, vogliono fare leva sulla cooperazione tra le reti transnazionali della cosiddetta società civile fornendo loro gli strumenti finanziari e creditizi necessari. Possono così essere sostenuti, valorizzati e promossi prassi e attori che hanno aperto nuove prospettive nella soluzione dei problemi, unendo la ricchezza del locale con le notevoli opportunità che la dimensione internazionale può offrire.

Questo progetto si propone di contribuire, assieme ai vari movimenti, alla crescita di un nuovo pensiero e una nuova cultura della responsabilità e della solidarietà, andando a mettere mano al mito e all'ideologia dello sviluppo economico illimitato

Associazione "Teatro Pane e Mate" di Fallavecchia (MI)

[3]

RENDICONTO, PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE DEL VALORE AGGIUNTO

SOMMARIO

3.1 DINAMICA DELLA RACCOLTA 5
Raccolta diretta 5
Raccolta indiretta 5
3.2 DINAMICA DEGLI IMPIEGHI E ANALISI DEL RISCHIO DI CREDITO 5
Impieghi 5
Rischio di credito 7
3.3 PRINCIPALI AGGREGATI ECONOMICI E RISULTATO DELLA GESTIONE 8
Analisi delle variazioni del conto economico 8
3.4 INDICI DI BILANCIO 11
Indici di efficienza del personale 11
Indici patrimoniali 11
Indicatori di profilo reddituale 11
3.5 PROSPETTO DI DETERMINAZIONE E RIPARTO DEL VALORE AGGIUNTO 13
Prospetto di determinazione del Valore Aggiunto 13
Prospetto di distribuzione del Valore Aggiunto 14

QUESTA SEZIONE ESPONE L'ANDAMENTO DELL'ATTIVITÀ DI INTERMEDIAZIONE E, ATTRAVERSO LA RICLASSIFICAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE ED ECONOMICO, RAPPRESENTA IL PRINCIPALE TRAMITE DI RELAZIONE CON IL BILANCIO DI ESERCIZIO PER RENDERE EVIDENTE L'EFFETTO ECONOMICO (O ECONOMICAMENTE ESPRIMIBILE) CHE L'ATTIVITÀ D'AZIENDA HA PRODOTTO SU ALCUNE IMPORTANTI CATEGORIE DI STAKEHOLDER: I DIPENDENTI, GLI AZIONISTI, GLI ENTI E LE AUTONOMIE LOCALI, LO STESSO SISTEMA BANCA POPOLARE ETICA PER L'ACCANTONAMENTO DI RISORSE NECESSARIE ALLO SVILUPPO DELL'ORGANIZZAZIONE.

3.1 DINAMICA DELLA RACCOLTA

Raccolta diretta

Al 31 dicembre 2007 la raccolta diretta ha raggiunto la consistenza di 486,7 milioni di euro, registrando un incremento di 68,2 milioni (16,31%) rispetto ai 418,4 milioni dell'anno precedente.

I conti correnti rappresentano circa il 50% del totale della raccolta diretta. I prestiti obbligazionari sono aumentati di 15,4 milioni di euro, nel 2007 ne sono stati emessi 7 che sono stati collocati per complessivi 33,46 milioni di euro.

La riduzione di certificati di deposito è bilanciata dalla crescita dei depositi a risparmio.

Raccolta diretta (in migliaia di euro)				
	2007	2006	VARIAZIONI	
Totale	486.701	418.462	68.239	16,31%
Conti Correnti	243.256	201.056	42.200	20,99%
Depositi a risparmio	13.485	10.574	2.911	27,53%
Certificati di deposito	99.516	102.018	-2.502	-2,45%
Pronti c/termine	35.473	25.223	10.250	40,64%
Prestiti obbligazionari *	94.971	79.502	15.469	19,46%

* I prestiti subordinati sono pari 14.143 euro al valore di bilancio.

Il tasso medio riconosciuto ai risparmiatori da Banca Etica è stato pari all'1,37% (1,10% l'anno precedente).

Raccolta indiretta

Al 31 dicembre la raccolta indiretta globale ha superato i 96 milioni di euro con un incremento rispetto all'anno precedente del 5% (erano 91,4 milioni nel 2006).

La raccolta indiretta è così suddivisa:

Raccolta indiretta (dati in mln di euro)		
	2007	2006
Fondo valori responsabili monetario	36,1	36,9
Fondo valori responsabili obbligaz.	19	19,5
Fondo valori responsabili bilanciato	33,8	28,2
Fondo valori responsabili azionario	4,2	---
Totale Fondi	84,6	84,6
Raccolta Ordini	11,6	6,8
Totale raccolta indiretta	**96,2**	**91,4**

L'attività ha generato ricavi per 530 mila euro con un incremento del 18% rispetto al 2006, quando ammontavano a 446 mila.

3.2 DINAMICA DEGLI IMPIEGHI E ANALISI DEL RISCHIO DI CREDITO

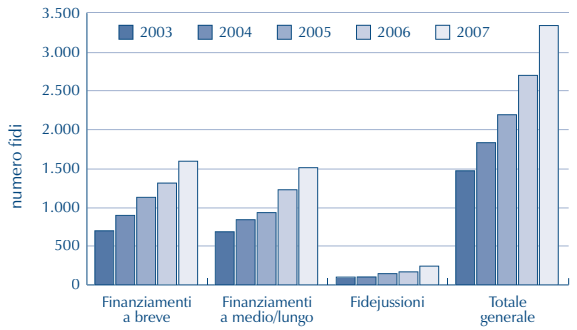
Impieghi

La domanda di credito ha mantenuto nel corso dell'anno 2007 una dinamica sostenuta:

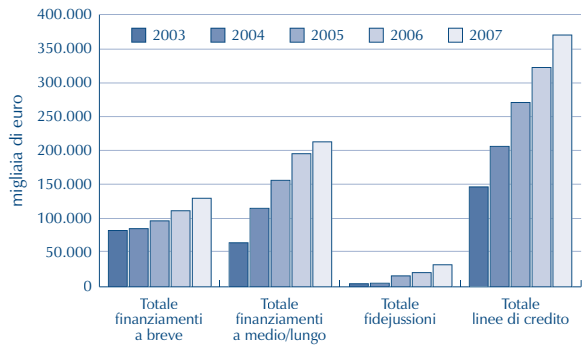
- i finanziamenti utilizzati sono cresciuti del 19,2% (+42,8 milioni di euro) raggiungendo la cifra di 265,4 milioni di euro;
- le linee di credito deliberate sono aumentate del 15,7% (+50 milioni di euro);
- le posizioni finanziate risultano essere 2.497 (+474 sul 2006).

Un comparto che ha avuto un particolare incremento (+43%) è quello dei crediti di firma, grazie soprattutto allo sviluppo di Protocolli d'intesa con il Ministero Affari Esteri per la concessione di garanzie a supporto di progetti di ONG operanti in particolare in Libano, Palestina e Afghanistan.

IMPORTO ACCORDATO (in migliaia di euro)

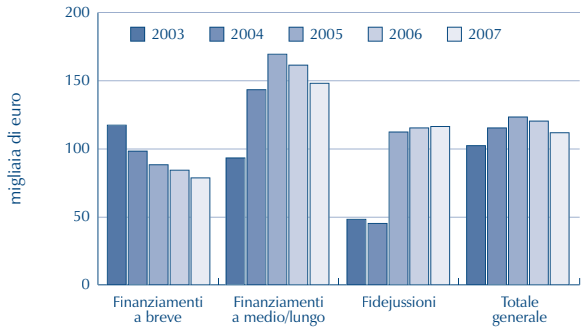


NUMERO FIDI



Associazione "Teatro Pane e Mate" di Fallavecchia (MI)

CREDITO MEDIO ACCORDATO (in migliaia di euro)



Le aree geografiche in cui prevalentemente Banca Etica realizza gli impieghi rimangono, come già negli anni passati, il nord-est, il centro e il nord-ovest.

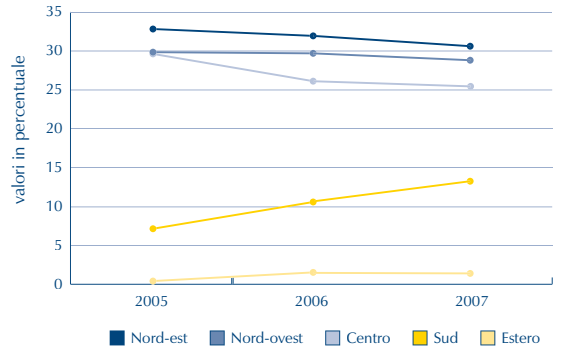
L'area Sud è però quella col tasso di crescita più elevato, grazie all'apertura di una seconda filiale nell'area, a Palermo. Il tasso di crescita degli importi accordati è stato infatti pari al 46%, mentre nelle altre aree (escluso l'estero) si è aggirato fra l'11% e il 13%.

Per quanto concerne gli impieghi all'estero, dipendono dal consolidamento dei rapporti operativi nei Paesi Baschi con FIARE (Fondazione per l'investimento e il Risparmio Responsabile) e dallo sviluppo della relazione in Francia con LA NEF (La Nouvelle Economie Fraternelle, cooperativa finanziaria che investe nell'economia solidale).

Distribuzione degli impieghi sul territorio nazionale

Zona Geografica	N. Fidi			Importo Accordato (migliaia di euro)		
	2007	2006	2005	2007	2006	2005
Nord Est	866	791	695	14.093	102.978	87.972
Nord Ovest	654	537	468	95.135	84.255	79.431
Centro	1.068	850	676	107.829	95.776	80.019
Sud	695	484	331	50.080	34.280	19.310
Estero	34	17	4	5.979	5.170	1.310
TOTALE	**3.317**	**2.679**	**2.174**	**373.116**	**322.459**	**268.041**

DISTRIBUZIONE DEGLI IMPIEGHI SUL TERRITORIO NAZIONALE IN %



Associazione Progetto Ipotenusa - Salerno

Rischio di credito

La principale fonte di rischio di Banca Popolare Etica è l'attività di impiego alla clientela.

L'incidenza delle singole forme tecniche sul totale degli impieghi (utilizzi) è rappresentata dalla seguente tabella:

Forme tecniche di impieghi	31/12/2007	Incidenza %	31/12/2006	Incidenza %
C/c attivi	39.459	16,48%	35.020	17,11%
Anticipi fatture e contratti	24.966	10,43%	25.995	12.70%
Mutui chirografi < 18 mesi	29	0,01%	69	0,03%
Mutui chirografi > 18 mesi	28.456	11,88%	18.343	8,96%
Mutui e fidi ipotecari	142.415	59,47%	120.880	59,05%
Finanziamenti estero	2.970	1,24%	2.884	1,41%
Sofferenze	1.172	0,49%	1.512	0,74%
TOTALE	239.467		204.703	

Dall'esame dei prospetti si rileva che:

- i mutui complessivamente rappresentano il 71,36% degli impieghi, ed hanno evidenziato un incremento rispetto all'anno precedente di oltre il 22%. All'interno di tale forma tecnica emerge il considerevole aumento dei mutui ipotecari (+17,82%);
- c/c attivi rappresentano la seconda forma tecnica degli impieghi pari al 16,48%; rispetto all'anno precedente il dato puntuale di fine anno evidenzia un sensibile incremento (+12,68%);
- gli anticipi su fatture rappresentano il 10,43% degli impieghi ed evidenziano a fine anno un dato puntuale di -3,96%; il dato puntuale di fine anno è però influenzato da consistenti rientri a fine anno, infatti il dato medio di dicembre 2007 si assesta su valori ben superiori all'anno precedente (+14,24%);
- le sofferenze lorde, il cui dato si assesta a fine 2007 a 1,17 milioni di euro, rappresentano l'0,49% degli impieghi.

Il rapporto impieghi al netto delle sofferenze/raccolta con riferimento al 31.12.2007 è risultato pari al 53,4%, in aumento di 4 punti percentuali rispetto all'anno precedente (49,4%).

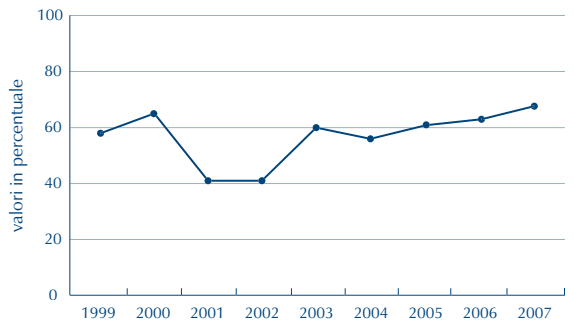
Posizioni a rischio aggravato (esclusi i crediti di firma)						
	2007		2006		2005	
	importi	posizioni	importi	posizioni	importi	posizioni
Incagli totali*	3.906.208	186	2.879.375	211	2.539.000	211
Incagli	3.764.618	30	2.688.638	21	2.334.000	21
Sotto Controllo	22.517.098	113	19.067.539	69	15.361.000	54
In Osservazione	10.173.020	46	12.305.171	72	4.595.000	41

* In adempimento alla normativa di vigilanza, che detta specifiche istruzioni per gli incagli oggettivi, vengono incluse fra gli incagli totali anche i prestiti su onore, particolari finanziamenti garantiti quasi integralmente da amministrazioni pubbliche: si tratta di 156 posizioni per 141.590 euro.

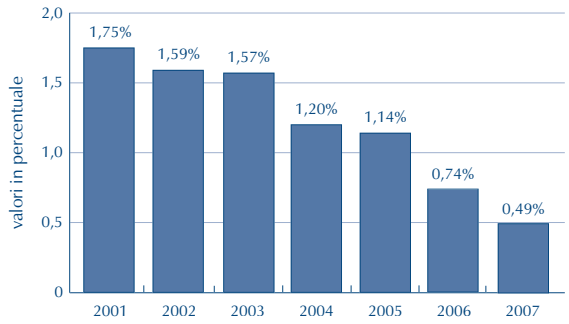
Incagli suddivisi per area territoriale				
area	utilizzi	% utilizzi	posizioni	% posizioni
Nordest	1.969.055	52,31%	15	53,33%
Nordovest	429.571	11,40%	5	20,00%
Centro	315.620	8,39%	4	13,33%
Sud	1.050.372	27,91%	6	20,00%
TOTALE	**239.467**		**204.703**	

Le prime 50 posizioni di rischio alla data del 31.12.2007 ammontano a 107,86 milioni di euro, pari al 40,5% degli impieghi totali.

CREDITI CON GARANZIA



% SOFFERENZE LORDE/IMPIEGHI LORDI



3.3 PRINCIPALI AGGREGATI ECONOMICI E RISULTATO DELLA GESTIONE

Analisi delle variazioni del conto economico

Banca Etica ha chiuso il 2007 con un risultato d'esercizio significativo, soprattutto se paragonato agli anni precedenti, producendo un utile di 3,35 milioni di euro.

Una delle principali voci che incide nella generazione dell'utile è il margine di interesse, che ha registrato una variazione significativa nel 2007 rispetto al 2006, essendo aumentata del 42%, cioè di 4,6 milioni di euro in più nel 2007.

Il margine di interesse è generato per il 54% dall'attività di tesoreria e per il restante 46% dal margine generato dall'attività di intermediazione con la clientela.

Il tasso medio di tesoreria, dato dal rendimento dei titoli di proprietà e degli impieghi interbancari, ha registrato una variazione positiva pari a 0,58.

Per quanto riguarda l'incremento del margine su clientela, la crescita significativa che si è registrata è sostanzialmente dovuta a:

- un incremento dei volumi di raccolta diretta e di impieghi soprattutto nella prima parte dell'anno (a giugno si era praticamente raggiunto il budget nei volumi di raccolta e impiego);
- l'incremento dei tassi di mercato, in particolare l'euribor 3 mesi, preso a riferimento per la maggior parte delle operazioni di impiego della banca, che nel corso dell'anno è passato dal 3,80 al 4,93, segnando un incremento di 1,13.

Complessivamente si è registrata una variazione dello spread su clientela di 0,45 punti, dovuto a:

- una variazione del tasso medio sugli impieghi alla variazione dei tassi di mercato, che ha fatto registrare un incremento di 0,84 legato alla variazione del tasso di mercato;
- una variazione del costo medio della raccolta di 0,39, dovuto prevalentemente allo spostamento della raccolta verso prodotti a lungo termine, più costosi per la banca.

Le commissioni nette, invece, hanno registrato un incremento dell'11%, pari a 0,2 milioni di euro, legato al trend di crescita della clientela e dell'operatività ordinaria.

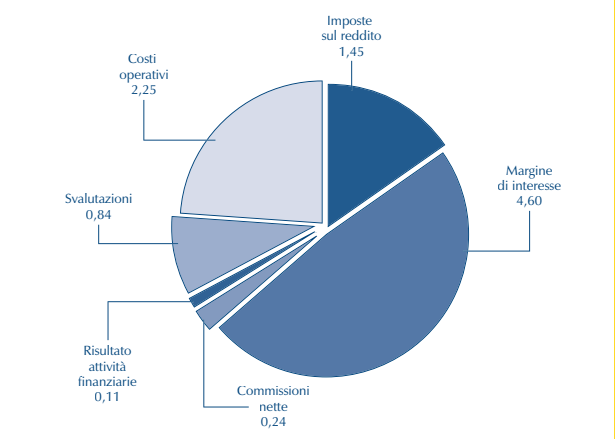
Un altro significativo contributo alla generazione dell'utile 2007 è da attribuire al miglioramento della qualità del credito erogato. Le svalutazioni effettuate nel 2006 ammontavano a 850 mila euro mentre nel 2007 le svalutazioni ammontano a 13 mila euro, con un differenziale positivo di 0,8 milioni di euro.

I costi generali, compresi i costi del personale, sono cresciuti di 2,2 milioni di euro, pari ad un 22% rispetto al 2006, per effetto essenzialmente delle nuove assunzioni e di un incremento dei costi di gestione in linea con lo sviluppo della struttura.

Infine anche la voce imposte registra un incremento di 1,5 milioni di euro rispetto al 2006, in seguito ad un incremento della base imponibile, nonostante una riduzione delle aliquote d'imposta.

Questi fattori hanno prodotto un aumento di 2,1 milioni di euro sul risultato netto.

CONTRIBUZIONE DIFFERENZIALE 2006-2007 AL RISULTATO D'ESERCIZIO PER AGGREGATI



Cooperativa sociale "I Sommozzatori della Terra" di Limbiate (MI)

	2007	2006
DATI ECONOMICI		
Interessi netti	15.632	11.237
Commissioni nette	2.521	2.278
Risultato netto dell'attività di negoziazione	603	286
Proventi operativi netti	20.193	15.216
Oneri operativi	(13.998)	(11.434)
Risultato della gestione operativa	6.195	3.782
Rettifiche di valore nette su crediti	(14)	(851)
Risultato netto	3.353	1.262
DATI PATRIMONIALI		
Crediti verso la clientela	238.513	202.009
Attività/passività finanziarie di negoziazione	(708)	(129)
Attività/passività finanziarie valutate al fair value	(36.066)	(54.090)
Attività finanziarie disponibili per la vendita	165.694	(157.946)
Attività immobilizzate	8.254	7.324
Totale attività	525.693	452.828
Raccolta da clientela	487.099	418.461
Raccolta indiretta da clientela:	92.967	91.427
Posizione interbancaria netta (al netto dei titoli)	52.880	32.902
Patrimonio netto	25.287	21.369

Conto economico riclassificato (dati in migliaia di euro)				
	2007		2006	
INTERESSI NETTI	**15.632**		**11.237**	
Dividendi	0		0	
Utili (perdite) delle partecipazioni valutate al patrimonio netto	21		14	
Commissioni nette	2.521		2.278	
Risultato netto dell'attività di negoziazione	603		286	
Altri proventi (oneri) di gestione	1.416		1.401	
PROVENTI OPERATIVI NETTI	**20.193**	**100%**	**15.216**	**100%**
Spese del personale	(6.860)		(5.719)	
Spese amministrative	(6.641)		(5.395)	
Ammortamento immobilizzazioni materiali e immateriali	(498)		(320)	
RISULTATO DELLA GESTIONE OPERATIVA	**6.194**	**24,85%**	**3.782**	**24,91%**
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	(80)		(379)	
Rettifiche di valore nette sui crediti	(14)		(851)	
Rettifiche nette su attività finanziarie detenute sino a scadenza e utile/perdita da cessione di investimenti	0		0	
RISULTATO CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE	**6.100**	**16,77%**	**2.552**	**11,68%**
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	(2.748)		(1.290)	
RISULTATO NETTO	**3.352**	**8,29%**	**1.262**	**5,10%**

Stato patrimoniale riclassificato (in migliaia di euro)		
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	0	512
Attività finanziarie disponibili per la vendita	165.694	157.946
Attività finanziarie detenute sino a scadenza	22.968	19.166
Crediti verso le banche	83.115	59.972
Crediti verso la clientela	238.514	202.009
Derivati di Copertura	17	0
Partecipazioni	2.680	1.646
Attività materiali e immateriali	8.254	7.323
Attività fiscali	1.161	1.614
Altre voci dell'attivo	3.290	2.640
TOTALE ATTIVO	**525.693**	**452.828**
Debiti verso banche	2.863	2.725
Raccolta da clientela	487.100	418.461
Passività finanziarie di negoziazione	709	641
Derivati di Copertura	1.046	913
Passività fiscali	1.676	1.909
Altre voci del passivo	7.013	6.810
Capitale	20.293	19.425
Azioni proprie	(67)	(83)
Riserve	1.799	817
Riserve da valutazione	(91)	(52)
Utile di esercizio	3.353	1.262
TOTALE PASSIVO	**525.693**	**452.828**

3.4 INDICI DI BILANCIO

Indici di efficienza del personale

		31/12/2007	31/12/2006
1	Impieghi a clientela/ Dipendenti medi	1.807	1.836
2	Raccolta diretta da clientela / Dipendenti medi	3.690	3.769
3	Massa intermediata/Dipendenti medi	5.497	5.622
4	Spese per il personale/Margine di intermediazione	36,57%	41,44%
5	Margine di intermediazione/Dipendenti medi	142	125

Gli indici n. 1, n. 2 e n. 3 presentano una flessione legata ad un aumento percentuale del numero medio dei dipendenti (pari al 20%) proporzionale rispetto all'aumento degli impieghi (18,07%), della raccolta (15,91%) e della massa intermediata (15,89%) data dalla somma tra raccolta diretta e impieghi lordi.

L'incidenza delle spese per il personale sul margine intermediazione è del 36,57%; il rapporto tra margine di intermediazione e dipendenti medi, ossia l'indice che esprime la produttività per dipendente, è leggermente aumentato nonostante l'effetto delle nuove assunzioni attestandosi a 142 mila euro.

Indici patrimoniali

		31/12/2007	31/12/2006
6	Patrimonio netto/Impieghi lordi	10,47%	10,40%
7	Patrimonio netto/Raccolta diretta da clientela	5,19%	5,43%
8	Patrimonio di vigilanza/Attività di rischio ponderate	12,40%	12,93%
9	Impieghi lordi/Raccolta da clientela	49,60%	52,27%
10	Sofferenze lorde/Impieghi lordi	0,44%	0,64%

Gli indicatori di cui sopra evidenziano quanto segue:

- l'indice di solvibilità della banca (dato dal rapporto tra patrimonio di vigilanza ed attività di rischio ponderate) è migliorato per effetto dell'aumento del patrimonio di vigilanza ed un aumento meno che proporzionale delle attività di rischio ponderate. Il coefficiente di solvibilità, che le banche devono costantemente rispettare a fronte del rischio di solvibilità delle controparti, deve essere sempre superiore al 8% (indice n. 8);
- gli impieghi hanno diminuito leggermente il loro peso sulla raccolta diretta (indice n.9); questo significa che il 49,60% della raccolta viene impiegato per attivare o aumentare utilizzi di credito;
- il rapporto tra sofferenze e impieghi è ancora in calo, segnale di una forte attenzione da parte della banca alla tutela del risparmio della clientela (indice n. 10).

Indicatori di profilo reddituale

		31/12/2007	31/12/2006
11	ROE	15,95%	6,20%
12	ROA	0,69%	0,30%
13	Margine di interesse/margine di intermediazione	83,34%	81,42%
14	Commissioni nette/Margine di intermediazione	13,44%	16,50%
15	Costi operativi/Margine di intermediazione	67,51%	75,45%
16	Spese del personale/Margine di intermediazione	36,57%	41,44%
17	Altre spese amministrative/Margine di intermediazione	35,40%	39,09%

Il ROE (Return on Equity) rappresenta la capacità della banca di generare nuove risorse mediante la gestione strategica del patrimonio netto. Il miglioramento di tale indice è dovuto ad un aumento dell'utile netto che è passato da 1.262 mila euro nel 2006 a 3.352 mila euro nel 2007.

Il ROA (Return on Asset), che rappresenta il risultato dell'esercizio sul totale attivo della banca, rimane contenuto perché nonostante l'aumento dell'utile netto del 165,72% l'attivo è aumentato da 453 milioni a 526 milioni, con una variazione del 16,09%.

L'indice n. 13 è migliorato sensibilmente rispetto all'esercizio precedente, segnale di un'attitudine della banca ad incidere sul margine di intermediazione mediante l'efficienza dell'attività creditizia.

Le commissioni nette rappresentano il 13,44% del margine di intermediazione, in flessione rispetto al 2006.

Molto interessante l'indice di efficienza rappresentato dal "Cost income" ossia dal rapporto tra Costi operativi e margine di Intermediazione che ha registrato una flessione di quasi 8 punti percentuali passando dal 75,45% al 67,51% (indice n. 15).

Associazione Barabba's Clown Onlus - Arese (MI)

3.5 PROSPETTO DI DETERMINAZIONE E RIPARTO DEL VALORE AGGIUNTO

Il parametro del valore aggiunto misura la ricchezza prodotta nell'esercizio da Banca Popolare Etica. Risulta interessante capire come tale ricchezza venga distribuita tra i diversi portatori di interesse. Il processo di calcolo riclassifica i dati del conto economico in modo da evidenziare la produzione e la successiva distribuzione del valore aggiunto tra gli stakeholder di riferimento.

Il valore aggiunto viene rappresentato in due distinti prospetti:

- il prospetto di determinazione del valore aggiunto, costituito dalla contrapposizione tra i ricavi e i costi intermedi;
- il prospetto di riparto del valore aggiunto, ricostruito quale sommatoria delle remunerazioni percepite dagli interlocutori interni dell'azienda e delle liberalità esterne. I due prospetti sono bilancianti.

Tra le varie configurazioni di valore aggiunto, quella prescelta è quella del valore aggiunto globale considerato al lordo degli ammortamenti.

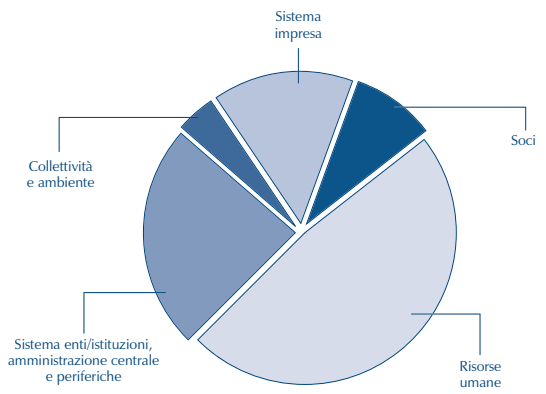
Prospetto analitico di determinazione del Valore Aggiunto Globale (dati in migliaia di euro)				
	2007		2006	
	Importo	%	Importo	%
RICAVI				
Interessi attivi e proventi assimilati	22.880		15.841	
Commissioni attive	2.868		2.570	
Altri ricavi:				
- dividendi e altri proventi	4		0	
- profitti da operazioni finanziarie	94		521	
- proventi da attività di copertura	521		-	
- altri proventi di gestione	1.561		1.511	
1. TOTALE PRODUZIONE LORDA	**27.929**		**20.443**	
CONSUMI				
Interessi passivi e oneri assimilati	-7.248		-4.604	
Commissioni passive	-329		-292	
Perdite da operazioni finanziarie	-16		-	
Altri oneri di gestione	-145		-109	
Oneri da attività di copertura	0		-235	
Altre spese amministrative	-4.212		-3.496	
Rettifiche/Riprese di valore su titoli	-14		-0	
Rettifiche/Riprese di valore su crediti	21		-851	
Rettifiche/riprese di valore su immobilizzazioni finanziarie	-1		14	
Perdite da realizzo immobili	-80		-	
Accantonamenti per rischi ed oneri	0		-379	
2. TOTALE CONSUMI	**-12.024**	**43,05%**	**-9.952**	**48,68%**
3. VALORE AGGIUNTO CARATTERISTICO LORDO	**15.905**	**56,95%**	**10.490**	**51,32%**
4. VALORE AGGIUNTO GLOBALE LORDO	**15.905**	**56,95%**	**10.490**	**51,32%**
Ammortamenti	-498		-321	
5. VALORE AGGIUNTO GLOBALE NETTO	**15.407**	**55,16%**	**10.170**	**49,75%**
Costo del personale :				
- diretto	-5.031		-4.289	
- indiretto	-1.829		-1.347	
- banchieri ambulanti, collaborazioni tecniche	-851		-712	
Spese gestione rete Banca Popolare	-12		-	
Etica/gruppo	-210		-201	
Affinity card	-18		-19	
Campagne, fiere e manifestazioni sociali	-103		-43	
Sponsorizzazioni, elargizioni e liberalità	-238		-141	
Imposte e tasse indirette e patrimoniali	-1.015		-866	
6. RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE	**6.100**	**21,84%**	**2.552**	**12,48%**
Variazione del Fondo Rischi bancari generali	0		-	
Imposte sul reddito di esercizio	-2.748		-1.290	
7. RISULTATO DI ESERCIZIO	**3.353**	**12,00%**	**1.262**	**6,17%**

PROSPETTO DI DISTRIBUZIONE DEL VALORE AGGIUNTO

Prospetto di distribuzione del Valore Aggiunto Globale Lordo (dati in migliaia di euro)				
	2007		2006	
	Valore Assoluto	%	Valore Assoluto	%
1. RICAVI	**27.929**		**22.182**	
2. CONSUMI	**-12.024**		**-11.692**	
3. VALORE AGGIUNTO GLOBALE LORDO	**15.905**	**100,00%**	**10.490**	**100,00%**
Ripartito tra:				
A. SOCI	**1.382**	**8,69%**	**544**	**5,18%**
Dividendi distribuiti ai soci	0	0,00%	0	0,00%
Aumento gratuito valore nominale delle azioni	-	0,00%	330	3,15%
Riserva per futuro aumento Capitale Sociale	1.160	7,29%	0	0,00%
Spese gestione rete Banca Popolare Etica	210	1,32%	201	1,92%
Incontri formativi	12	0,08%	12	0,12%
B. RISORSE UMANE				
B.1 Costo del personale:	7.710	48,48%	6.348	60,52%
diretto	5.031	31,63%	4.289	40,88%
indiretto	1.829	11,50%	1.347	12,84%
banchieri ambulanti, collaborazioni tecniche	851	5,35%	712	6,79%
C. SISTEMA ENTI/ISTITUZIONI				
AMM. CENTRALE E PERIFERICHE	3.763	23,66%	2.156	20,55%
Imposte e tasse indirette e patrimoniali	1.015	6,38%	866	8,25%
Imposte sul reddito dell'esercizio	2.748	17,28%	1.290	12,30%
D. COLLETTIVITÀ E AMBIENTE	**659**	**4,14%**	**203**	**1,82%**
Elargizioni e liberalità	238	1,50%	141	1,34%
Campagne e fiere	103	0,65%	43	0,29%
Affinity card	18	0,11%	19	0,18%
Destinazione utile ai fini di beneficenza	300	1,89%	0	0,00%
E. SISTEMA IMPRESA	**2.391**	**15,03%**	**1.252**	**11,94%**
Utili non distribuiti	1.893	11,90%	932	8,88%
Ammortamenti	498	3,13%	320	3,06%
VALORE AGGIUNTO GLOBALE LORDO	**15.905**	**100,00%**	**10.490**	**100,00%**

Associazione Progetto Ipotenusa - Salerno

DISTRIBUZIONE DEL VALORE AGGIUNTO



A. Soci

Il Consiglio di Amministrazione della banca ha proposto un progetto di riparto dell'utile che prevede un accantonamento alla "Riserva per futuro aumento del capitale sociale" per l'importo di 1.159 migliaia di euro nonché una quota da destinare alla Fondazione culturale Responsabilità Etica per l'importo di € 300 mila per supportare le attività svolte da quest'ultima finalizzate al microcredito. La proposta del Consiglio è dipesa dall'esigenza di trovare una modalità coerente con la mission di condivisione con i soci della ricchezza, non solo economica, che la banca è riuscita a produrre grazie alla buona gestione delle risorse e all'impegno di coloro che l'hanno sostenuta. Tale scelta non è in contraddizione con quella portata avanti fino ad oggi di reinvestire gli utili prodotti nel miglioramento sia delle condizioni di accesso al credito per iniziative e progetti socialmente meritevoli sia dei servizi offerti dalla banca ai suoi soci, correntisti e risparmiatori.

Continua, inoltre, l'impegno a mantenere un fondo acquisto azioni proprie per rendere più semplice e rapida l'operazione di compravendita delle azioni, agevolando i soci che hanno l'esigenza di vendere le proprie azioni.

B. Risorse Umane

Il valore aggiunto distribuito alle risorse umane è pari al 48,48% del totale. La voce include, oltre ai costi diretti ed indiretti riferiti al personale dipendente, anche il costo dei banchieri ambulanti, dei collaboratori a progetto e degli amministratori della banca. L'inclusione del costo degli amministratori tra le spese del personale è in linea con quanto disposto dai nuovi principi contabili internazionali.

C. Sistema Enti/Istituzioni

Le imposte indicate in tale voce, che corrispondono al 23,66% del valore aggiunto, fanno riferimento a:

1) imposte dirette (Ires e Irap), le quali rappresentano la somma algebrica tra le imposte correnti, le imposte anticipate e differite calcolate in base alla legislazione fiscale vigente;
2) imposte indirette, tra cui, a titolo di esempio, imposta di bollo su conti correnti e depositi a risparmio e imposta sostitutiva su finanziamenti a lungo termine, ICI, ecc.

D. Collettività e ambiente

Questa voce include diverse componenti: le sponsorizzazioni, elargizioni e liberalità; i costi sostenuti per la partecipazione a manifestazioni sociali e fiere e le retrocessioni fatte alle organizzazioni titolari di una Affinity Card (cfr Cap. Clienti).

La Banca ha destinato € 238 mila per sponsorizzazioni, elargizioni e liberalità, di cui le più significative risultano essere:

- Fondazione culturale Responsabilità Etica € 100.000 (per la creazione di un fondo di garanzia destinato ad attività di microcredito);
- Circolo Festa ambiente € 20.000 per il progetto rugiada;
- contributi vari per attività istituzionali a favore di diverse organizzazioni quali:
  - Lavoro e non solo € 4.000
  - Un ponte per € 3.000
  - Amnesty International € 2.000
  - Diocesi di padova € 5.000
  - Parada Italia € 2.500.

La partecipazione a manifestazioni sociali e fiere ha richiesto un impiego di risorse parti a € 103 mila:

- Civitas per € 6.759
- Terra Futura per € 13.282
- Fai la cosa giusta per € 24.000.

Infine la Banca ha corrisposto € 18 mila sulla base dell'utilizzo delle Affinity Card.

[4]

RELAZIONE SOCIALE

SOMMARIO

4.1 IDENTIFICAZIONE E DIALOGO CON GLI STAKEHOLDER 5
Il dialogo con gli stakeholder 6
4.2 SOCI/AZIONISTI 8
4.2.1 Linee politiche nei rapporti con i soci/azionisti 8
4.2.2 Mutualità: le attività a favore dei soci 8
4.2.3 Composizione e consistenza del capitale e della compagine sociale 10
4.2.4 Analisi dell'operatività delle circoscrizioni 14
4.2.5 Il punto di vista di soci e clienti su Banca Etica 16
4.2.6 Il dibattito tra i soci sullo sviluppo della banca 17
4.3 CLIENTI 19
4.3.1 Linee politiche con la clientela 19
4.3.2 Politica del credito 20
4.3.3 I settori di intervento 21
4.3.4 La partecipazione del risparmiatore 22
4.3.5 Nuovi prodotti, servizi e convenzioni commerciali 23
4.3.6 La rete distributiva 26
4.3.7 La gestione dei reclami 26
4.4 RISORSE UMANE 27
4.4.1 Linee politiche nella gestione delle Risorse Umane 27
4.4.2 Composizione e consistenza delle Risorse Umane 28
4.4.3 Regolamentazione dei rapporti di lavoro coi dipendenti 32
4.4.4 Sicurezza e salute sul luogo di lavoro 34
4.4.5 Relazioni Industriali 35
4.4.6 Regolamentazione dei rapporti di lavoro coi Banchieri Ambulanti 36
4.4.7 Formazione 36
4.4.8 Partecipazione dei lavoratori 38
4.5 FORNITORI 40
4.5.1 Linee politiche nei rapporti con i fornitori 40
4.5.2 Qualificazione ed analisi dei fornitori 40
4.5.3 Il sistema di monitoraggio dei fornitori 41

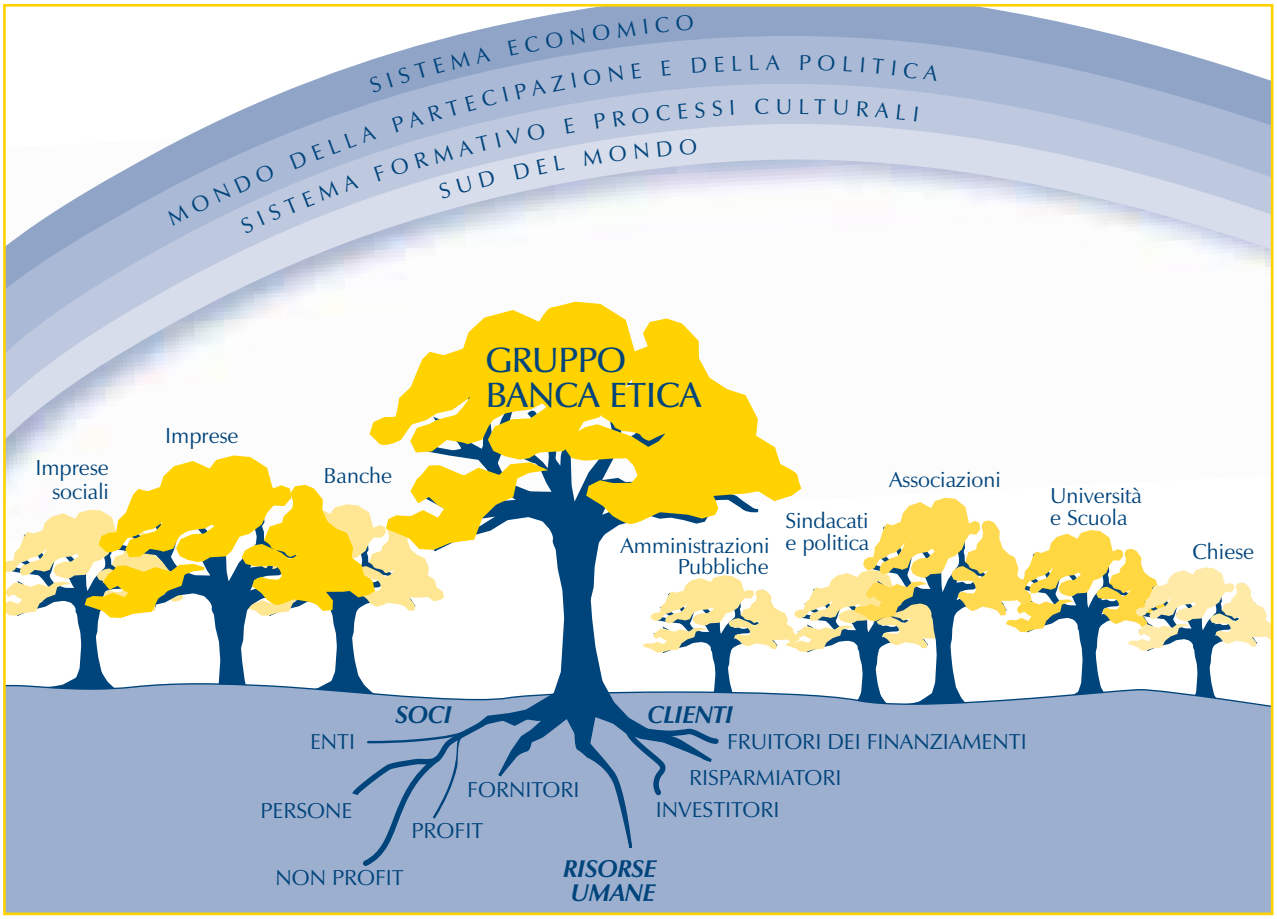
4.6 ALTRE BANCHE E ISTITUZIONI FINANZIARIE 43
4.6.1 Linee politiche con le altre istituzioni finanziarie 43
4.6.2 La Finanza Etica europea 43
4.6.3 La Finanza Etica italiana 44
4.6.4 Le iniziative degli Istituti di credito tradizionali nel campo della finanza etica 44
4.6.5 Rapporto con gli Istituti di Credito "tradizionali" 44
4.6.6 Il rapporto con le Banche socie soggette alla Legge 185/90 45
4.7 SETTORE PUBBLICO ED ISTITUZIONI 46
4.7.1 Linee politiche con le Istituzioni Pubbliche 46
4.7.2 Linee di intervento e rapporti attivati con istituzioni pubbliche 47
4.8 COLLETTIVITÀ 48
4.8.1 L'approccio 48
4.8.2 Economia Sociale 49
4.8.3 Lotta all'esclusione sociale 50
4.8.4 Problematiche abitative 51
4.8.5 Sud del Mondo 51
4.8.6 Responsabilità Sociale d'Impresa 52
4.8.7 Mondo della formazione e dei processi culturali 54
4.9 AMBIENTE 58
4.9.1 Linee politiche sulla questione ambientale 58
4.9.2 L'impatto ambientale diretto 59
4.9.3 L'impatto ambientale indiretto 60
4.9.4 Promozione culturale e attività di Ricerca&Sviluppo 60

L'OBIETTIVO DI QUESTA SEZIONE DEL BILANCIO SOCIALE È QUELLO DI ANALIZZARE I DIVERSI ASPETTI DELLO SCAMBIO SOCIALE TRA BANCA POPOLARE ETICA E IL CONTESTO IN CUI OPERA.
PIÙ PRECISAMENTE, L'OBIETTIVO È QUELLO DI PORRE IN LUCE LE RELAZIONI TRA LA BANCA E I VARI STAKEHOLDER, VERIFICANDO LA COERENZA TRA LE SCELTE FATTE E I VALORI DICHIARATI DA UN LATO E LE ASPETTATIVE DEGLI STAKEHOLDER STESSI DALL'ALTRO.

4.1 IDENTIFICAZIONE E DIALOGO CON GLI STAKEHOLDER

Una rappresentazione grafica degli interlocutori di Banca Etica è descritta dall'immagine del bosco i cui alberi rappresentano gli attori dell'**ecosistema economico, sociale e ambientale** in cui la banca opera e dal quale trae le stesse energie che le permettono di crescere e prosperare.

Il riconoscimento da parte di Banca Etica di essere parte di un sistema più ampio, come quello della società civile, fa si che essa cooperi con tutti gli altri attori per garantire a tale sistema vitalità, dinamicità e capacità di rispondere alle sfide che ogni comunità umana si trova ad affrontare, nel rispetto dell'uomo e della natura.



Nella presente sezione vengono in particolar modo approfonditi i seguenti stakeholder: soci, clienti (risparmiatori e finanziati), collaboratori, fornitori, altre banche ed istituzioni finanziarie, amministrazioni pubbliche, fornitori, collettività.

Con l'intento di costruire una relazione innovativa tra la società e il suo sottosistema economico, la Banca ha cercato di sviluppare e gestire percorsi di confronto e di condivisione allargati con i suoi stakeholder di riferimento. L'obiettivo è quello di recuperare, all'interno di un processo democratico di decisione e partecipazione, i valori della cooperazione, della mutualità, della reciprocità, dell'azionariato diffuso – tipici delle prime banche popolari – per integrarli con quello della solidarietà, elemento caratterizzante le organizzazioni di Terzo Settore.

Questo percorso si basa essenzialmente sulla valorizzazione del capitale umano e si propone di rafforzare l'identità comune, attivando meccanismi in grado di generare fiducia e permettendo un ampio coinvolgimento nell'elaborazione di una nuova cultura economica ed organizzativa.

Il sistema di **dialogo aperto con gli stakeholder** (rappresentato nella tabella che segue) si avvale di una molteplicità di strumenti e modalità, talune a carattere più informativo e quindi unidirezionali (dalla banca allo stakeholder) ed altre tese a favorire il confronto, in cui lo stakeholder ha un ruolo attivo e può esprimere le proprie istanze ed aspettative.

IL DIALOGO CON GLI STAKEHOLDER			
Stakeholder	**Modalità di dialogo**	**Obiettivo in termini di stakeholder dialogue**	**Riferimento nel Bilancio Sociale**
Tutti	Sito internet	Fornire le informazioni fondamentali sulla banca - rendere accessibile l'elenco di tutti i finanziamenti	///
	BancanotE News (newsletter elettronica)	Aggiornare i soci tempestivamente su eventi e notizie significative	Sez. "Relazione Sociale" - Cap."Soci"
	Bilancio Sociale	Fornire a tutti gli stakeholder uno strumento completo ed esaustivo per valutare l'attività di Banca Etica in riferimento ai principi di riferimento	///
	Rete soci, filiali e banchieri ambulanti	Fornire informazioni sulla Finanza Etica e sulla Banca e raccogliere le diverse istanze	///
	SAW (Social Accountabilty Watch)	Raccogliere e gestire segnalazioni sul mancato rispetto dei requisiti SA 8000	Sez. "Relazione Sociale" - Cap. Fornitori
Soci	**Informazione**		
	BancaNote (houseorgan)	Tenere i soci aggiornati su scelte rilevanti e sull'andamento delle principali attività (economiche, progettuali e culturali) della banca	Sez. "Relazione Sociale" - Cap."Soci"
	Confronto		
	Forum d'Area	Favorire i flussi comunicativi fra base sociale e struttura operativa	Sez. "Identità" - Cap."Organi Volontari"
	Coordinamenti di area	Fare sintesi delle esigenze dei territori e rappresentarle alla banca	Sez. "Identità" - Cap."Organi Volontari"
	Pre-assemblee	Raccogliere dalla base sociale opinioni e aspettative sulle principali linee strategiche in vista dell'Assemblea societaria	Sez. "Relazione Sociale" - Cap."Soci"
	Incontro annuale (soci-collaboratori)	Consentire al CdA di raccogliere pareri e opinioni sui principali orientamenti strategici e di sottoporre alla discussione documenti o questioni rilevanti per l'attività dei soci	Sez. "Relazione Sociale" - Cap."Soci"
	Gruppi di lavoro e commissioni	Permettere ai soci di portare la propria "voce" e di rappresentare direttamente le proprie istanze all'interno di processi di innovazione	Sez. "Identità" - Cap.Sistema di gestione della Responsabilità Sociale & Sez. "Relazione Sociale" - Cap. "Collaboratori" & Sez. "Relazione Sociale" - Cap."Soci"
Clienti	**Informazione**		
	Lettera accompagnatoria dell'estratto conto	Aggiornare sulle principali attività sociali e sull'andamento della banca, cercando così di favorire il risparmio consapevole	///

Stakeholder	Modalità di dialogo	Obiettivo in termini di stakeholder dialogue	Riferimento nel Bilancio Sociale
Collaboratori	**Informazione**		
	Incontri periodici dei dipendenti	Aggiornare sulle principali attività sociali e sull'andamento della banca - Favorire l'incontro con realtà finanziate e/o con partner strategici	Sez. "Relazione Sociale" - Cap. "Collaboratori"
	Confronto		
	Mercoledì dei dipendenti	Consentire ai dipendenti di approfondire questioni di rilievo strategico	Sez. "Relazion Sociale" - Cap. "Collaboratori"
	Incontro annuale dei dipendenti	Favorire il dibattito sulle basi culturali della banca e/o il confronto su questioni di interesse diretto per i lavoratori	Sez. "Relazion Sociale" - Cap. "Collaboratori"
	Incontro annuale (soci-collaboratori)	Consentire al CdA di raccogliere pareri e opinioni sui principali orientamenti strategici e di sottoporre alla discussione documenti o questioni rilevanti per l'attività dei soci	Sez. "Relazione Sociale" - Cap."Soci"
	Rappresentanze dei lavoratori in gruppi di lavoro e comitati: Comitato SA 8000 - Commissione Codice Etico - Gruppo sul contratto dei Banchieri Ambulanti	Permettere ai lavoratori di portare la propria "voce" e di rappresentare direttamente le proprie istanze	Sez. "Identità" - Cap.Sistema di gestione della Responsabilità Sociale & Sez. "Relazione Sociale" - Cap. "Collaboratori"
	Gestione dei reclami SA8000	Consentire ai lavoratori di sporgere, anche in forma anonima, reclami in relazione ai requisiti SA 8000	Sez. "Identità" - Cap.Sistema di gestione della Responsabilità Sociale
Banche e Sistema finanziario	**Confronto**		
	Partecipazione a tavoli di rappresentanza: Gruppo ABI sulla RSI - Forum Finanza Sostenibile (tramite la Fondazione Culturale)	Contribuire alla riflessione sulla responsabilità socio-ambientale in un confronto diretto con il sistema finanziario	Sez. "Relazione Sociale" - Cap. "Altre istituzioni finanziarie" & Sez. Sistema - Cap. "Fondazione Culturale")
	Incontri /Contatti al vertice	Favorire il confronto diretto	Capitolo "Istituzioni Finanziarie"
Collettività	**Informazione**		
	Convegni - seminari - lezioni nelle scuole	Rappresentare le modalità di intervento di Banca Etica in particolari ambiti a pubblici di stakeholder significativi	Sez. "Relazione Sociale" - Cap. "Collettività"
	Fiere	Avvicinare e informare il "cittadino responsabile" sui principi della finanza etica	Sez. "Relazione Sociale" - Cap. "Collettività"
	Confronto		
	Progetti finanziati (da istituzioni pubbliche: comunitarie o locali)	Raccogliere i bisogni di interlocutori privilegiati (i partner di progetto) per migliorare la capacità di risposta di Banca Etica sia in termini finanziari che di azioni culturali	Sez. "Relazione Sociale" - Cap. "Collettività"
Fornitori	**Confronto**		
	Monitoraggio SA8000	Conoscere i fornitori sotto il profilo SA8000	Sez. "Relazione Sociale" - Cap. Fornitori

4.2 SOCI/AZIONISTI

4.2.1 LINEE POLITICHE NEI RAPPORTI CON I SOCI/AZIONISTI

Banca Etica, pur essendo nata grazie all'impulso delle maggiori organizzazioni del Terzo Settore (i 20 soci fondatori), si è progressivamente caratterizzata per il coinvolgimento attivo del socio persona fisica.

Il socio di Banca Etica è considerato un socio attivo, ossia una persona che condivide i valori e le finalità della banca, partecipa alla vita della stessa e, soprattutto, la utilizza come un reale strumento di cambiamento socio-economico. La ricchezza di tale adesione permette di tenere alto e continuo nel tempo il confronto, a tutti i livelli, sul ruolo di Banca Etica e, più in generale, della Finanza Etica.

Banca Etica attua tutti i processi necessari a mantenere il valore del socio nella prassi quotidiana della banca (rapporto con il territorio, veicolazione delle informazioni, raccordo tra le varie reti ecc.) e nell'azione di sensibilizzazione dell'opinione pubblica. Da ciò deriva l'importanza di garantire al socio diversi livelli di partecipazione (dall'essere semplice risparmiatore fino a diventare amministratore).

Il coinvolgimento del socio che crede nel progetto di una banca etica, ne condivide finalità, strategia e metodologia e si sente riconosciuto nel suo ruolo di risparmiatore solidale costituisce il "vantaggio competitivo" della banca: la gratuità che spinge il socio ad investire non solo il suo denaro ma anche il suo impegno è un meccanismo che genera fiducia e che contribuisce alla sostenibilità della banca stessa.

4.2.2 MUTUALITÀ: LE ATTIVITÀ A FAVORE DEI SOCI

Banca Etica è una banca fatta da persone prima che da organizzazioni. Il principio su cui si fonda la cooperazione, anche in ambito bancario, è la creazione di una comunità umana, animata prima di tutto dalla condivisione di un progetto e dei suoi valori fondanti: da ciò discendono il mutualismo, la reciprocità e la solidarietà.

Banca Etica, in quanto banca popolare, è tenuta anche dalla forma giuridica e dalla relativa legislazione, oltre che per i propri valori fondanti, a realizzare e a dare conto dei criteri e delle modalità con cui attua il proprio scopo mutualistico. Gli ambiti in cui la mutualità viene declinata sono: la gestione dei servizi, la partecipazione e il ritorno indiretto ai soci, che però ad oggi non è ancora quantificabile in maniera precisa.

La gestione dei servizi

Le modalità adottate dalla banca per favorire i soci nell'accesso ai servizi da essa forniti sono diverse e riguardano differenti ambiti di intervento.

Imposta di bollo	Per venire incontro ai soci nel sostenere l'onere dell'imposta di bollo che i soci con più di 19 azioni devono pagare, la banca ha scelto di farsi carico dell'imposta di bollo per i soci (persone fisiche) che hanno aperto il dossier titoli in cui sono depositate azioni della banca in numero pari o superiore a 25.
Vendita delle azioni	Al fine di beneficiare i soci che hanno l'esigenza di vendere le proprie azioni, è stato costituito un fondo acquisto azioni proprie che rende più semplice e rapida l'operazione di compravendita delle stesse.
Condizioni commerciali	Sia sui conti correnti sia sui finanziamenti vengono riservate ai soci migliori condizioni.

La partecipazione

Lo strumento principe tramite il quale il socio può esercitare il proprio diritto di "controllo" sulle scelte della banca è l'Assemblea dei Soci.

Banca Etica ha però ritenuto necessario ampliare gli spazi e le modalità di coinvolgimento della base sociale sperimentando un nuovo modello di partecipazione. Gli spazi partecipativi gestiti dalla banca sono l'organizzazione territoriale dei soci (cfr Cap. dedicato nella sezione Identità) e l'incontro nazionale annuale.

In particolare ha avviato il processo di decentramento, organizza annualmente un incontro nazionale e cura l'informazione allo scopo di garantire al socio una corretta e completa informazione rispetto alla propria attività istituzionale e culturale.

Incontro nazionale

Nel 2007 l'incontro ha introdotto una modalità di partecipazione al dibattito tramite gruppi di lavoro, ognuno dei quali ha affrontato uno specifico argomento: governance, decentramento e Banca Etica Internazionale.

In sintesi, per quanto riguarda la **governance**, sono emerse le seguenti questioni:

- la sfida di Banca Popolare Etica è quella di coniugare partecipazione, responsabilità ed essere strumento di trasformazione della società;
- l'ascolto delle esigenze di chi aderisce alla finanza etica non deve essere visto come un peso, ma un'opportunità per affrontare le complessità e le diverse problematiche che la società di oggi quotidianamente presenta;
- la necessità di ricercare un continuo equilibrio tra la parte politica/operativa e quella culturale;
- riuscire a far partecipare pienamente la base sociale con costi limitati;
- non agevolare le possibili *lobbies* e autoreferenzialità, per fare in modo che la gestione dei processi decisionali e dei conflitti sia sempre più *bottom-up* piuttosto che *top-down*.

La discussione sul **decentramento** ha innanzitutto definito questo processo come necessità di rendere il territorio responsabile di azioni di finanza etica nelle dimensioni operativa e socio-culturale. I punti toccati:

- il passaggio di responsabilità comporta un trasferimento di strumenti e potere con lo scopo di aumentare la partecipazione consapevole alla vita dell'organizzazione;
- emerge la figura del GIT, che diventa soggetto significativo per gli operativi e viceversa, nell'ottica di un'integrazione e una trasversalità dei ruoli;
- importanti anelli di collegamento con il territorio di cui la banca dispone sono il banchiere ambulante e il valutatore sociale;
- un vero decentramento (volontario e operativo) deve essere accompagnato da autonomia, responsabilità e capacità di dialogo.

Sulla **Banca Etica Europea**, l'incontro è stato solo una tappa del percorso intrapreso; i temi su cui si è sviluppato il dibattito sono stati:

- l'elemento valoriale come punto di partenza, sintetizzato nella *Charte* - documento dei valori condiviso dalle tre organizzazioni in campo (Banca Etica, Fiare, La Néf);
- l'importanza della partecipazione e quindi dell'adozione di un modello organizzativo basato sul principio "una testa un voto", come quello di cooperativa europea;
- Banca Etica nasce dalle reti sociali e così sarà anche la sua dimensione internazionale: le organizzazioni che sostengono la banca in Italia hanno già una struttura internazionale;
- si punterà al decentramento, attraverso le circoscrizioni, per mantenere peculiarità e rapporti rispetto ai soci che rappresentano la ricchezza della banca.

I numeri della partecipazione

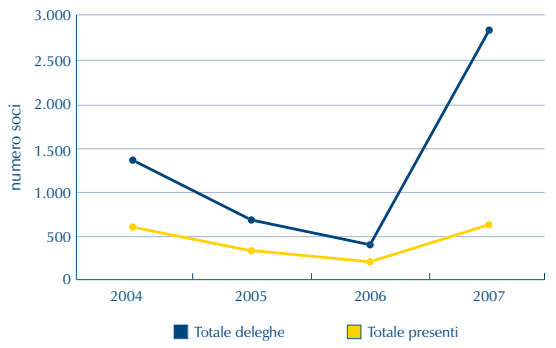
Nel 2007 si sono svolte due assemblee dei soci di Banca Etica: la prima si è svolta a Padova il 26 maggio, mentre la seconda ad Abano Terme (Pd) il 24 novembre.

Nella prima hanno avuto luogo le votazioni per il rinnovo del Consiglio di Amministrazione; l'importanza dell'evento ha radunato un numero ragguardevole di soci: in termini assoluti si è registrato il record sia di presenze che di deleghe (rispettivamente 645 e 2.357). Le persone fisiche confermano un'incidenza considerevole sul totale dei presenti (più dell'80%). La scelta della sede ha contribuito al raggiungimento di tali cifre, considerata l'alta percentuale di soci provenienti dal nord Italia. Ad ogni modo, l'assemblea del 2007 evidenzia l'ampio utilizzo delle deleghe (78,5% degli intervenuti e 8,3% sul totale dei soci di Banca Etica), in particolar modo da parte delle persone fisiche.

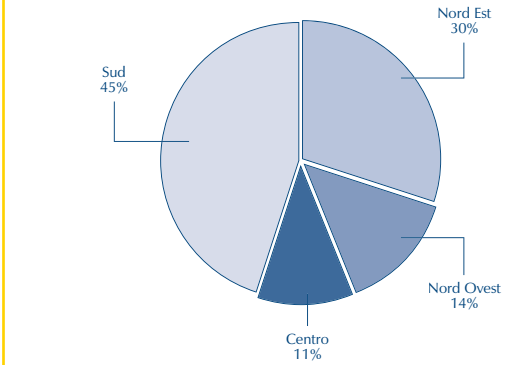
L'appuntamento di Abano Terme è stato meno partecipato rispetto all'assemblea di maggio, ma è stato comunque preceduto da un ampio dibattito fra i soci. Ad Abano, infatti, l'ordine del giorno prevedeva la discussione di due documenti riguardanti l'attività dei soci, il nuovo "Patto associativo" e le "Modalità organizzative dei soci di Banca Etica" e le successive votazioni per l'approvazione. Considerata la fondamentale importanza di questi due documenti, il confronto tra i soci a riguardo è stato ampio in tutte le sedi e a tutti i livelli, questo per far sì che in sede di Assemblea si potesse fare sintesi dei vari dibattiti.

Per quanto riguarda le presenze, all'Assemblea dei soci svoltasi ad Abano Terme sono intervenuti 739 soci, di cui 462 presenti per delega. La quasi totalità (97,7%) dei presenti era rappresentata da persone fisiche.

PARTECIPAZIONE ALL'ASSEMBLEA DEI SOCI



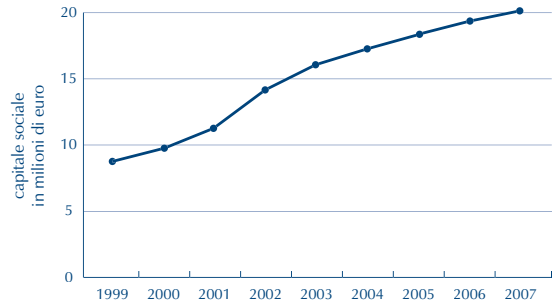
PROVENIENZA FEOGRAFICA DEI SOCI (Assemblea 07)



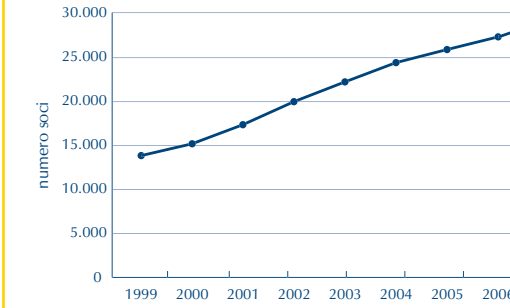
4.2.3 COMPOSIZIONE E CONSISTENZA DEL CAPITALE E DELLA COMPAGINE SOCIALE

Nel corso del 2007 è continuata la crescita sia del capitale sociale sia della base sociale, come risulta dai dati che seguono. I nuovi soci iscritti a Libro Soci sono stati 1.390.

CRESCITA DEL CAPITALE SOCIALE (mln di euro)



NUMERO DI SOCI



Composizione del capitale sociale per numero di soci				
	2004	**2005**	**2006**	**2007**
di cui persone fisiche	21.028	22.260	23.461	24311
di cui persone giuridiche	3.405	3.660	3.903	4121
TOTALE SOCI	**24.433**	**25.920**	**27.364**	**28.432**

Composizione del capitale sociale per numero di azioni				
	2004	**2005**	**2006**	**2007**
di cui persone fisiche	211.396	224.845	235.910	241.845
di cui persone giuridiche	124.400	132.305	140.269	144.689
TOTALE AZIONI	**335.796**	**357.150**	**376.179**	**386.534**

Movimentazione della compagine sociale

Banca Etica destina annualmente parte dell'utile per la costituzione di un fondo di riserva per acquisto di azioni proprie al fine di rispondere all'esigenza espressa dai soci di vedersi restituito, in caso di bisogno, in modo trasparente e fruibile il proprio capitale investito nelle azioni della banca.

Prima dell'istituzione di tale fondo, avvenuta nel 2003, la compravendita di azioni avveniva tramite contatto diretto tra il venditore e il compratore. Tale contatto, seppur facilitato dalla Banca o dalla circoscrizione, richiedeva il più delle volte tempi lunghi. Con la creazione del fondo e nei limiti di questo è la Banca che acquista le azioni da coloro che desiderano venderle. La Banca stessa provvede poi a vendere le azioni stesse, con priorità rispetto alle nuove emissioni, a coloro che desiderano incrementare la propria partecipazione al capitale sociale.

Nel 2007, 245 soci hanno aumentato la loro partecipazione al capitale sociale di Banca Etica:

- 187 soci (per un totale di 2.995 azioni, pari a € 157.237,50) hanno riacquistato azioni che la banca aveva precedentemente acquistato dai soci che avevano venduto le proprie azioni. In questi casi non vi è stata l'emissione di nuove azioni, ma grazie a queste ulteriori sottoscrizioni la vendita di azioni da parte di altri soci non ha eroso il capitale sociale della banca;
- 58 soci hanno acquistato azioni di nuova emissione (per un totale di 176 azioni, corrispondenti a € 9.240).

I soci che nel corso del 2007 sono invece usciti totalmente dalla compagine societaria sono stati 302, per quattro principali ordini di ragioni:

- vendita delle azioni: 287 soci hanno venduto le loro azioni per un totale di 5.017 azioni, corrispondenti a € 263.392,50. Le motivazioni addotte più di frequente riguardano necessità economiche o l'impossibilità di seguire le attività della banca, tuttavia in rari casi emergono dissapori o malintesi con Banca Etica;
- successioni: 12 pratiche di successione si sono concluse con il rimborso per la vendita delle azioni, mentre in 7 casi gli eredi hanno scelto di subentrare al defunto nella titolarità delle azioni di Banca Etica;
- esclusioni: 2 soci (tutte persone giuridiche) sono stati esclusi ai sensi dell'Art. 16 dello Statuto di Banca Etica – lettera d – che recita quanto segue: *"inadempienza alle obbligazioni contrattuali assunte verso la Banca e inoltre, qualora il Socio abbia costretto la Società ad atti giudiziali per l'adempimento delle obbligazioni contratte o si sia reso responsabile di atti dannosi o contrari all'interesse o al prestigio della Società"*;
- recesso: è pervenuta un'unica richiesta di recesso dalla qualità di socio da parte di Sviluppo Italia SpA. La domanda è stata accolta dal Consiglio di Amministrazione.

Si segnala infine che vi sono stati soci che hanno venduto solo parte delle loro azioni. Tale operazione ha interessato 23 soci (1.880 azioni, pari a € 98.700):

- chi, per motivi economici e, nonostante la necessità di liquidità, ha scelto di rimanere socio della banca, mantenendo così i contatti e dichiarandosi intenzionato a riacquistare altre azioni in momenti più favorevoli;
- chi per non essere gravato anno dopo anno dall'imposta di bollo sul dossier titoli (che interessa le polizze con controvalore superiore a € 1.000, corrispondente a 19 azioni).

Movimentazione dei soci				
	2004	2005	2006	2007
n. soci				
Soci entrati	2.470	1.824	1.775	1.390
Soci usciti	279	337	331	322
Tot. soci	**24.433**	**25.920**	**27.364**	**28.432**
n. azioni				
Azioni acquistate	35.554	28.668	26.404	18.392
Azioni vendute	11.792	6.053	8.929	5.614
delta azioni proprie	677	-1.261	1.554	-2.423
Tot. azioni	**335.796**	**357.150**	**376.179**	**386.534**

Soci persone giuridiche

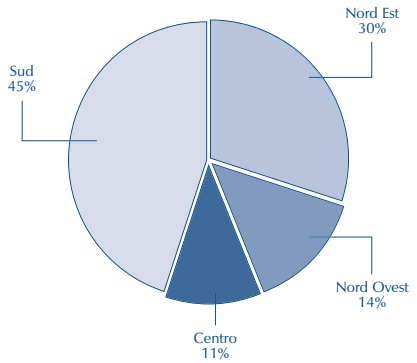
I soci persone giuridiche sono in prevalenza costituiti da associazioni, che nel 2007 rappresentano il 46% dei soci e il 28% del capitale sociale delle persone giuridiche.

Categorie ordinate per rilevanza % sul totale del cap.soc. detenuto da PG - 2007			
		N. azioni	% capitale sociale
1	Associazioni	40.540	28%
2	Onlus	23.776	16%
3	Società cooperative	9.383	6%
4	Enti Pubblici	33.557	23%
5	Aziende di credito	15.455	11%
6	Parrocchie	1.799	1%
7	Sindacati	3.142	2%
8	Scuole	3.472	2%
9	Società Profit e Ditte Individuali	11.858	8%
10	Società sportive	860	1%
11	Consorzi e Comitati	847	1%
12	Altro	0	0%
	Totale	**144.689**	**100%**

Categorie ordinate per rilevanza % sul totale soci PG - 2007			
		N. soci	% soci
1	Associazioni	1.884	46%
2	Onlus	971	24%
3	Società cooperative	296	7%
4	Enti Pubblici	375	9%
5	Aziende di credito	64	2%
6	Parrocchie	162	4%
7	Sindacati	85	2%
8	Scuole	21	1%
9	Società Profit e Ditte Individuali	195	5%
10	Società sportive	35	1%
11	Consorzi e Comitati	33	1%
12	Altro	0	0%
	Totale	**4.121**	**100%**

La presenza maggiore di soci persone giuridiche si ha nel nord-est (38%); percentuali minori si riscontrano nel nord-ovest e al centro, mentre al sud e all'estero la presenza di soci persone giuridiche è esigua.

PROVENIENZA FEOGRAFICA DEI SOCI (Assemblea 07)



Meno della metà (46%) dei soci persone giuridiche è anche cliente di Banca Etica; tuttavia, negli ultimi anni questo dato ha registrato un costante aumento.

Il 2007 ha visto l'inversione di una tendenza: le persone giuridiche soltanto socie sono diminuite in numero per quasi tutte le categorie, mentre c'è stato un aumento considerevole dei soci-clienti.

Per quanto riguarda il comportamento all'interno delle diverse categorie, si rileva che:

- le categorie che più utilizzano i servizi e prodotti della banca sono onlus, consorzi e comitati, società sportive, ditte individuali e società profit;
- in numero, associazioni e onlus hanno evidenziato gli au-

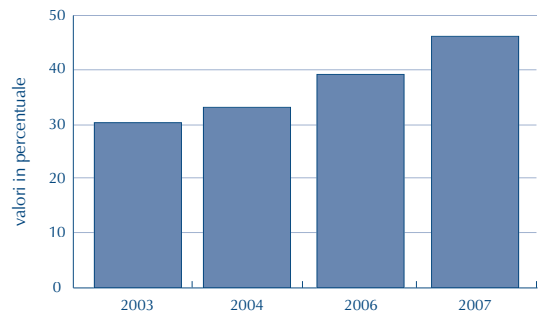
menti maggiori tra i clienti, mentre incrementi significativi in percentuale sono stati rilevati tra le aziende di credito e gli enti pubblici che sono diventati clienti nel 2007.

Per quanto riguarda il numero delle azioni possedute, si evidenzia che:

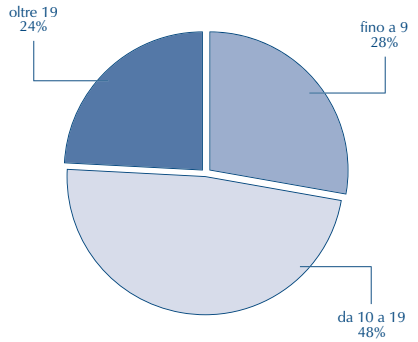
- il 48% dei soci persone giuridiche si colloca nella fascia intermedia, che va dalle 10 alle 19 azioni;
- circa il 28% dei soci persone giuridiche possiede un numero di azioni inferiore al lotto minimo* (10 azioni);
- il numero medio di azioni pro-capite è 35, pari a un contro valore di € 1.837,50.

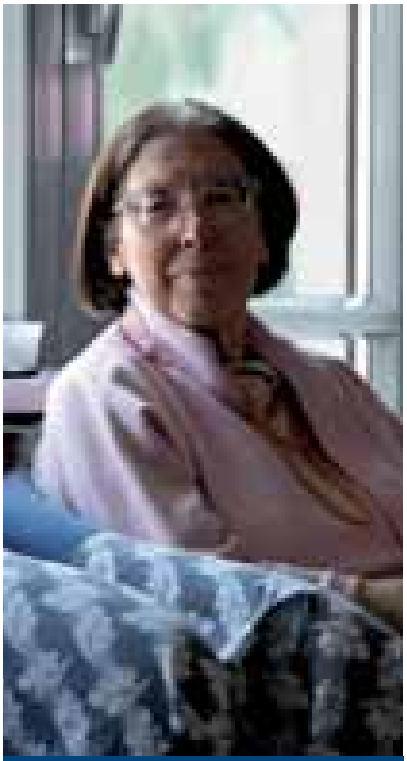
Molte delle persone giuridiche che ad oggi detengono un numero di azioni inferiore al lotto minimo sono circoli, gruppi e realtà che spesso sono giunte a Banca Etica per la sensibilità di uno o più dei loro membri. Come spesso accade con l'avvicendarsi delle persone cambiano le priorità e viene persa la memoria del percorso che ha portato alla scelta di partecipare a Banca Etica.

% SOCI-CLIENTI SUL TOTALE SOCI PERSONE GIURIDICHE



AZIONI POSSEDUTE DA PERSONE GIURIDICHE




Cooperativa sociale Risvolti (RO)

Soci persone fisiche

La distribuzione sul territorio nazionale dei soci persone fisiche riflette uno sbilanciamento verso nord: al nord-est e al nord-ovest si collocano rispettivamente il 44% e il 39% dei soci; in questo caso, quindi, al centro e al sud rimangono percentuali esigue.

Analizzando i dati, emerge infine che:

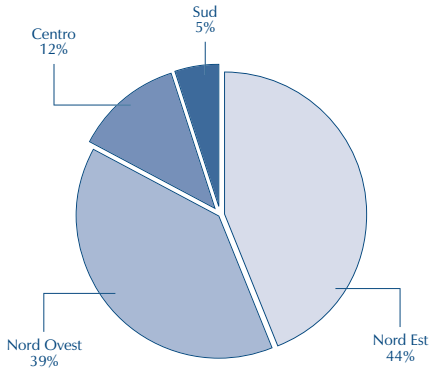
- la grande maggioranza dei soci (77%) possiede un numero di azioni inferiore a 9**;
- i soci che possiedono più di 19 azioni sono in numero esiguo (7%), ma raccolgono un grande numero di azioni;
- il numero medio di azioni, quindi, è di 10 azioni, pari a € 525.

Alla luce anche di questi dati, la Banca ha avviato un'analisi più approfondita sul rapporto dei soci titolari di meno di 5 azioni, per capire se essi la utilizzano come effettivo strumento di intermediazione finanziaria. Dai dati finora analizzati risulta che molti dei soci con una sola azione non sono clienti della banca e, in molti casi, hanno a suo tempo aderito al progetto Banca Etica pensando di effettuare una donazione più che un vero e proprio investimento destinato a portare alla nascita di un istituto di credito.

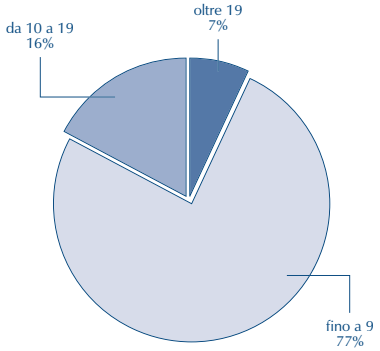
* Il lotto minimo di n. 10 azioni per le realtà giuridiche senza fine di lucro e 30 azioni per tutte le altre persone giuridiche, è stato fissato con delibera del Consiglio d'Amministrazione del 31/07/1999.

** Ricordiamo che il lotto minimo è stato fissato a 5 azioni con delibera del Consiglio d'Amministrazione del 31/07/1999. Il 35% dei soci persone fisiche è titolare di 5 azioni.

AREE DI PROVENIENZA SOCI PERSONE FISICHE



AZIONI POSSEDUTE DA PERSONE FISICHE



4.2.4 ANALISI DELL'OPERATIVITÀ DELLE CIRCOSCRIZIONI

L'analisi dell'attività delle circoscrizioni, effettuata tramite gli indicatori riportati in tabella, rivela, soprattutto nel confronto con i due anni precedenti, una stabilità delle attività istituzionali e un discreto dinamismo delle attività istituzionali.

Per quanto riguarda la dimensione istituzionale il dato più significativo riguarda il fatto che anche nel corso del 2007 è stata creata una nuova circoscrizione.

Per quanto concerne l'attività culturale, è diminuita ulteriormente l'attività di tipo formativo, mentre continua l'aumento dell'attività convegnistica, che ha visto l'organizzazione di 83 convegni conto i 71 del 2006 e i 58 del 2005. I temi trattati più frequentemente sono stati: economia civile, finanza etica, sviluppo sostenibile, microcredito, riforma del sistema del sistema pensionistco e fondi pensione, risparmio energetico e consumo critico.

Rimane significativa la percentuale di convegni realizzati in collaborazione con altri enti del territorio, pari al 73%, che è un segno della tensione dei coordinamenti ad operare in rete.

La forte preoccupazione dei soci di diffondere la cultura della finanza etica e di far conoscere Banca Etica è testimoniata dalla presenza di quasi un centinaio di punti informativi e dalla realizzazione di progetti specifici, che ha visto impegnate il 66% delle circoscrizioni.

L'attività dei GIT registra anche alcune difficoltà, fra queste le più significative sono:

- la partecipazione spesso discontinua di alcuni membri;
- il calo della motivazione;
- la difficoltà della parte operativa a dare seguito alle richieste dei soci;
- la scarsità di tempo per svolgere tutte le attività;
- la difficoltà a coinvolgere attivamente nuovi soci;
- la considerevole estensione del territorio di alcune circoscrizioni.

Associazione Scuola Popolare di Musica di Testaccio (Roma)

Attività delle Circoscrizioni							
	2007					2006	2005
	Sud	Nord-ovest	Nord-est	Centro	TOT	TOT	TOT
DIMENSIONE ISTITUZIONALE							
Circoscrizioni presenti nell'Area	11	23	20	12	66	65	64
Numero di circoscrizioni fondate nell'anno	0	0	1	0	1	3	4
Percentuale di circoscrizioni dell'area che hanno organizzato un'assemblea dei soci	36%	61%	70%	33%	55%	65%	80%
Numero totale di membri dei coordinamenti nell'area	92	124	183	67	466	555	550
Numero medio di membri per coordinamento	8,4	5,4	9,2	5,6	7,1	5,5	8,5
Numero di coordinamenti che hanno cambiato il coordinatore nel corso dell'anno	0	2	7	0	9	11	15
Numero di coordinatori cambiati per scadenza del mandato	0	1	1	0	2	5	12
Numero di coordinatori cambiati per motivi diversi dalla scadenza di mandato	0	1	6	0	7	5	3
Numero di Coordinamenti d'Area indetti	3	4	4	7	18	20	17
Numero medio di Coordinamenti d'Area a cui ha partecipato ogni circoscrizione	64%	51%	73%	65%	63%	N.D.	N.D.
DIMENSIONE CULTURALE							
Numero dei corsi di formazione organizzati da ogni Area	0	5	3	2	10	20	26
Numero totale di convegni organizzati nell'area dai coordinamenti di circoscrizione	36	15	12	20	83	71	58
Numero medio di convegni organizzati nell'area da ogni coordinamento di circoscrizione	3,3	0,7	0,6	1,7	1,3	1,1	0,9
% convegni organizzati dai coordinamenti in collaborazione con altri enti del territorio	83%	80%	50%	65%	73%	79%	71%
Numero di convegni che hanno coinciso con un'assemblea locale dei soci	1	0	1	2	4	7	6
DIMENSIONE INFORMATIVA							
Numero di punti informativi presenti nell'Area	30	22	23	21	96	98	77
DIMENSIONE SOCIALE							
Numero di circoscrizioni dotate di Valutatore Sociale	7	10	10	8	35	41	28
Numero di Valutatori Sociali presenti nell'Area	10	13	11	15	49	52	32
Numero di circoscrizioni dotate di Cantastorie	11	n. d.	n. d.	n. d.	n. d.	39	39
Numero di Cantastorie presenti nella macroarea	11	n. d.	n. d.	n. d.	n. d.	45	52

Il contributo economico alle circoscrizioni

Ciascuna circoscrizione, se ne fa richiesta, dal 2004 può disporre di 750 €, messi a disposizione dalla Fondazione Culturale Responsabilità Etica. Le richieste vengono valutate dal Forum di Area e devono essere accompagnate da un programma delle attività, da un resoconto a consuntivo delle spese e delle attività dell'anno passato, da una previsione di spesa e da un programma per l'anno per cui si fa la richiesta.

Alle circoscrizioni che, gestendo un punto informativo, vedono appoggiarsi presso lo stesso un banchiere ambulante, la Banca riconosce un rimborso spese forfettario di 120 €. Infine la Fondazione si fa carico di rimborsare alle circoscrizioni le spese postali (francobolli) per la convocazione dell'Assemblea locale dei soci.

4.2.5 "IL PUNTO DI VISTA DI SOCI E CLIENTI SU BANCA ETICA"

Ancor prima che Banca Etica vedesse la luce, il lavoro e l'apporto dei soci hanno costituito una vera e propria ricchezza per la banca. A circa dieci anni dall'avvio del progetto, è parso opportuno soffermarsi sul ruolo e sul significato dell'*essere socio*. Nel tempo, infatti, Banca Etica si è diffusa e sviluppata, il numero dei soci è cresciuto senza sosta, è mutato l'ambiente in cui il Sistema Banca Etica si muove; tutto ciò ha comportato cambiamenti all'interno della banca e nel rapporto con le realtà ad essa esterne, quindi anche nelle motivazioni che spingono ad aderire all'idea di una banca ispirata a valori come la solidarietà, la reciprocità, il rispetto dell'ambiente, la centralità della persona.

Con queste premesse è nato un progetto di ricerca, che intende "fotografare" la situazione attuale dei soci della banca, per capire come questi percepiscono le attività e le finalità di Banca Etica, come considerano i servizi e i prodotti offerti e quale futuro ipotizzano per lo sviluppo della banca.

L'indagine – denominata "Il punto di vista di soci e clienti su Banca Etica" – è stata rivolta anche ai clienti e a coloro che gravitano intorno a Banca Etica e ai principi che l'hanno ispirata, al fine di ottenere un ritorno il più possibile completo sulle tematiche sollevate.

Il questionario è stato predisposto in formato elettronico e in formato cartaceo, diversificato per persone fisiche e persone giuridiche e inviato in entrambi i casi unitamente ad una lettera di accompagnamento nella quale venivano illustrati l'origine, le modalità e gli scopi dell'indagine. In formato cartaceo è stato distribuito durante l'Assemblea di Abano Terme del 24 novembre 2007, mentre l'invio dell'indagine online è avvenuto a partire dal 21 novembre 2007.

Per le persone fisiche i risultati si riferiscono ai questionari giunti entro il 15 febbraio 2008. I primi numeri indicano la bontà dell'indagine e il coinvolgimento di coloro che hanno aderito: sono state inviate 17.296 e-mail di invito a partecipare al questionario; circa un migliaio di email sono ritornate indietro come sconosciute, per casella di posta piena o altri motivi tecnici (6%).

Il totale di rispondenti preso in considerazione è pari a 3600 unità (oltre il 20%), il che dimostra la predisposizione alla partecipazione. Questo dato è rafforzato dal fatto che il 16% dei rispondenti ha aggiunto riflessioni personali nell'ultima risposta.

L'analisi esplorativa dei dati raccolti tramite questionario online ha fornito alcune interessanti informazioni sulle persone che hanno rapporti con Banca Etica, siano essi soci, clienti o operatori della Banca.

La quota maggiore, intorno al 61%, è rappresentata da persone di sesso maschile, con distribuzione non troppo difforme tra le 4 macro-aree nazionali (Nord-Est, Nord-Ovest, Centro e Sud).

L'età media si aggira intorno ai 42 anni e la distribuzione d'età, concentrata per il 50% tra i 34 e i 48 anni, mostra due picchi intorno ai 34 e ai 42 anni, non spiegabili con le informazioni a disposizione.

I rispondenti mostrano un livello di istruzione elevato, con oltre il 55% di persone con almeno una laurea specialistica (o vecchio ordinamento) e, addirittura una significativa quota dell'11% di persone con titoli superiori (master o dottorato di ricerca).

Metà dei rispondenti lavorano nel settore privato e un ulteriore 15% nel settore no-profit. Gli impiegati a tempo indeterminato superano di poco il 50% mentre sono significative le quote di autonomi (16%) ed atipici o precari (15,6%).

Oltre metà del campione si dedica ad attività di volontariato e ben il 17% a più di una sola attività. Tra le attività maggiormente praticate ci sono istruzione ed educazione, seguite da economia sociale ed assistenza sociale.

I rispondenti appartengono per la maggior parte alle aree del Nord-Ovest (38%) e Nord-Est (32%), seguite dal Centro (26%) e da un numero molto contenuto di persone del Sud (4%).

A tutti è stata chiesto di segnalare i problemi principali della zona da cui provengono. Il problema largamente più segnalato è l'inquinamento, segnalato da circa il 60% del totale, seguito dall'accesso alla casa, la precarietà del lavoro e l'integrazione degli stranieri, che si assestano intorno al 46/47%. Gli altri problemi vengono segnalati in percentuali molto minori, compresi alcuni cui, viceversa, i media dedicano molta attenzione: criminalità, povertà, disoccupazione.

Anche problemi quali cura dei disabili e ricerca scientifica appaiono poco sentiti. La scarsità d'acqua, infine, non sembra essere un problema.

Sostanzialmente tutti i rispondenti si sono dichiarati clienti della banca. Di questi, circa il 75% sono anche soci e il 6% operatori.

L'analisi dei motivi per aver scelto Banca Etica mostra, in modo evidente, come la scelta avvenga sulla base di considerazioni etiche (l'esprimere, tramite la banca, solidarietà, così come la condivisione di una simile cultura) piuttosto che sulla base di considerazioni di mercato (prezzi e servizi); non mancano, tuttavia, considerazioni sulla correttezza e la trasparenza e sulla reputazione della banca.

I voti alla banca rispecchiano considerazioni simili, con voti alti agli aspetti di interesse (8) e innovazione (7,7) e voti più bassi agli aspetti pratici, convenienza (5,7) ed efficacia (6,7).

Ottima la prestazione degli operatori, con voti medi dall'8 in su per tutte le voci.

Molto lusinghiero anche il giudizio di fiducia complessiva accordato a banca ed operatori, anche in questo caso intorno all'8.

L'impressione globale sulla popolazione analizzata è quella di una popolazione di estrazione culturale elevata, che si è avvicinata a Banca Etica sulla base di considerazioni etiche e che ha trovato elevata soddisfazione nella scelta compiuta. Una clientela, dunque, sostanzialmente motivata e fedele, capace di portare avanti questo tipo di scelta, anche a fronte di una, segnalata, scarsa convenienza economica.

4.2.6 IL DIBATTITO TRA I SOCI SULLO SVILUPPO DELLA BANCA

Banca Etica nasce come strumento di innovazione e trasformazione nel modo di pensare la finanza e l'economia. Il suo carattere unico e distintivo trae origine dal contributo di persone che hanno saputo condividere idee e sogni: il confronto, lo scambio di idee e la critica, quindi, hanno accompagnato Banca Etica fin dalla sua nascita. In particolare, i soci sono il terreno più fertile dove il dibattito sui temi riguardanti la banca germoglia e si sviluppa.

Nell'anno 2007, a partire da alcune autorevoli figure della società civile, sono state mosse delle critiche a Banca Etica, critiche che hanno interessato aspetti diversi dell'operato della banca e che hanno stimolato tra i soci un aperto confronto.

Nei primi giorni del mese di aprile Alex Zanotelli sollevò alcuni rilievi su questioni da lui ritenute basilari.

Il primo argomento trattato è stato il rapporto tra Banca Etica e le cosiddette "banche armate", istituti di credito che appoggiano più o meno direttamente il commercio di armi. In questo caso le banche prese in considerazione sono state Banca Popolare dell'Emilia Romagna e soprattutto Banca Popolare di Milano. Le considerazioni di Zanotelli partono dal «comportamento di BPM, recidivo, nonostante le prese di posizione e le dichiarazioni d'intenti» e dalla risposta di Banca Etica, che si è detta soddisfatta dell'influenza esercitata su BPM, risposta che ha «sconcertato» il sacerdote comboniano, convinto che la migliore soluzione della vicenda fosse l'interruzione di ogni rapporto tra le due banche.

In replica a queste sollecitazioni, Andrea Baranes da una parte e Franco Del Ben e Alice Pesiri dall'altra hanno sostenuto la linea perseguita da Banca Etica, quella del dialogo, come conseguenza del fine ultimo della banca, quello cioè di essere elemento di contaminazione della società. Una visione condivisa da Paolo Mascellani, secondo il quale «fare i "duri e puri" e pretendere cose che non sono praticamente realizzabili avrebbe probabilmente determinato un abbandono di questa strada da parte di BPM» e da Gianni Comoretto, che ha sottolineato come la promessa di uscire dal commercio di armi è già di per se stessa un risultato da non sottovalutare. Inoltre Del Ben e la Pesiri hanno poi fatto notare come Banca Etica «sia stata lasciata sola a interloquire con le due banche dalle realtà del Terzo settore», lanciando una proposta a Zanotelli, affinché esortasse le altre realtà associative a far sentire la propria voce a riguardo.

Il dibattito si è poi concentrato sul coinvolgimento dei soci nella vita e nelle scelte della banca. Padre Zanotelli ha voluto mettere in guardia la dirigenza di Banca Etica e di conseguenza i soci tutti dal rischio che la banca venga gestita mantenendo come punto di riferimento soltanto la «crescita dimensionale ad ogni costo», senza tener conto delle istanze provenienti dalla base sociale e dimenticando che «il nostro capitale sociale più importante è la motivazione delle persone, sono le relazioni». Gli argomenti portati a sostegno di queste affermazioni sono stati la scarsa condivisione di alcune scelte strategiche, con riferimento in particolare alla nascita di Etica Sgr e all'avviamento dei fondi pensione, e la bassa partecipazione dei soci alle assemblee nazionali. Su quest'ultimo aspetto è stato osservato che il dibattito nelle circoscrizioni è sempre presente e in preparazione alle assemblee nazionali vengono favorite assemblee di area «per aumentare la partecipazione quantomeno per delega» come esposto nella replica di Comoretto;

quest'ultimo ha rinforzato le sensazioni di Zanotelli circa Etica Sgr e fondi pensione, ritenendole scelte che «passano un po' sopra la testa dei soci», pur riconoscendo che la richiesta di fondi di investimento e pensione etici è venuta dal basso, dalla base sociale. Gli interventi di Mascellani e Del Ben-Pesiri a proposito, hanno giustificato il breve dibattito sui fondi pensione con i tempi dettati dal Governo, che ha imposto una notevole accelerazione alla formazione della normativa, dissentendo invece dalle visioni precedentemente espresse circa Etica Sgr; scrivono Del Ben-Pesiri: «La decisione di dar vita ad Etica S.g.r. è stata presa dopo un processo durato circa due anni […]. Non va dimenticato, comunque, che la sollecitazione a Banca Etica ad organizzarsi per gestire fondi comuni d'investimento è partita dalla base, ovvero da Enti e Associazioni nostre socie».

La lettera di Alex Zanotelli ha poi affrontato il problema del sud Italia, ritenuto poco coinvolto negli investimenti di Banca Etica e coperto non in maniera sufficiente dallo sviluppo della rete territoriale. A tali affermazioni la replica di Mascellani, Comoretto e Del Ben-Pesiri è stata unanime nel far notare che Banca Popolare Etica è l'unica banca a investire al sud più di quanto raccolga e che impiegare denaro al sud è più difficoltoso poiché mancano punti di riferimento, di conseguenza si devono creare progetti ad hoc che ritardano e complicano il flusso di investimenti verso le regioni del meridione d'Italia.

Infine, il confronto a distanza ha toccato un particolare aspetto della politica dei finanziamenti di Banca Etica: la valutazione socio-ambientale. Infatti, Zanotelli ha sollevato alcune critiche sul sistema di valutazione (il VARI), ritenendolo poco sviluppato ed efficace; in particolare ha affermato che «ancora oggi la maggior parte degli affidamenti vengono effettuati senza il VARI. Ma soprattutto oggi la valutazione etico-sociale è una pratica facoltativa e non vincolante». Su questo argomento si sono espressi Gianni Comoretto e Paolo Mascellani, convenendo entrambi con il padre comboniano sulla scarsa diffusione della valutazione socio-ambientale. Nelle loro missive, tuttavia, Mascellani e Del Ben-Pesiri fanno notare che Banca Popolare Etica ha organizzato due corsi per "valutatori" e ha istituito il relativo albo al fine di sviluppare questa figura; a parere loro, questi non possono essere stati che segnali di una seria intenzione della banca di migliorare. Dal canto suo, Comoretto ha aggiunto che legalmente il VARI non esiste, non è previsto dalla normativa bancaria e quindi difficilmente può essere considerato come vincolo alla pratica di affidamento.

Quasi contemporaneamente alla lettera di Alex Zanotelli, alcuni soci decisero di dar voce alle proprie perplessità sull'operato e sulle scelte di Banca Popolare Etica.

Nel numero di aprile della rivista "Azione Nonviolenta", è apparso un articolo firmato da Paolo Macina, in cui l'autore ha criticato la politica degli impieghi di Banca Etica e il comportamento nei confronti di BPM e BPRE. In particolare, Macina, citando alcuni dati, ha sostenuto che Banca Etica «è riuscita faticosamente solo nel 2006 a prestare la metà (quasi) dei soldi che raccoglie», di cui «solo il 10% dei prestiti viene valutato anche dal punto di vista socio-ambientale». Di conseguenza, secondo l'autore, Banca Etica non si sarebbe discostata molto da una banca "tradizionale" avendo investito il restante denaro raccolto in titoli di stato, venendo meno alle iniziali promesse di prestare denaro solamente a progetti eticamente orientati. La seconda parte dell'articolo ha riguardato i soci: da una parte è emersa la scarsa partecipazione alle assemblee nazionali, dall'altra è stata sollevata la questione delle "banche armate", con riferimento alla mancata esclusione di soci "poco etici" dalla compagine sociale: «qualunque socio oggi può permettersi di commerciare in settori non etici ed avere la certezza di potersi appellare al caso delle due banche per non essere espulso dall'azionariato».

Un'altra iniziativa di critica nei confronti della banca si è avuta con un appello "per il futuro di Banca Popolare Etica", tra i cui firmatari vi erano Andrea Ferrante, Marco Gallicani e Alessandro Messina. In sintesi, l'appello chiedeva ai vertici della banca di prendere posizione e impegni precisi nei confronti della partecipazione dei soci, della questione delle banche armate, sull'utilizzo dei fondi raccolti e sul VARI.

In particolare, è stato chiesto di indirizzare i fondi comuni d'investimento e i fondi pensione verso «investimenti locali e responsabili, non soltanto – come oggi accade – verso titoli collocati in borsa» e di garantire la valutazione socio-ambientale per ogni progetto finanziato dalla banca.

Sulla questione della BPM e della BPER, hanno risposto il MIR (Movimento Internazionale di Riconciliazione) di Padova, la Circoscrizione dei soci di Ravenna e Roberto Fattori, che hanno sostenuto la bontà della scelta di Banca Etica di percorrere la strada del dialogo. Anche questi contributi hanno sottolineato l'importanza del dialogo come soluzione preferibile alla "linea dura" nei confronti delle due banche in

questione, sia perché l'opera di Banca Etica è anche quella di "contaminare" gli altri attori della finanza, sia perché l'isolamento avrebbe potuto danneggiare l'immagine e il lavoro della banca: «probabilmente è preferibile cercare compagni di viaggio con i quali magari non condividiamo tutto, anche perché con loro è più facile spingerli ad andare in una certa direzione, piuttosto che arroccarsi in uno splendido isolamento», scrive Fattori.

Lo stesso Fattori ha ripreso la questione del rapporto tra raccolta ed impieghi, leggendo i dati forniti da Macina alla luce «di quanto sia difficile trovare proposte di investimento che abbiano caratteristiche di eticità abbinate alla capacità di dare le necessarie garanzie di ritorno dai capitali investiti», principalmente a causa della disinformazione che porta a pensare a Banca Etica come ad un ente che eroga finanziamenti a fondo perduto. Sulla stessa lunghezza d'onda Leonardo Becchetti, il quale ha aggiunto che non ha senso paragonare i volumi di Banca Etica con quelli delle altre banche, dal momento che queste «non si pongono minimamente il problema» di impiegare il denaro raccolto in progetti con valore sociale; Becchetti, inoltre, ha precisato che la banca raccoglie più al nord, ma investe più al sud, sottolineando che si tratta di una pratica unica nel sistema bancario, in contrasto anche con le direttive della Banca d'Italia.

Infine il tema della partecipazione dei soci. Il MIR ha giustificato la scarsa affluenza alle assemblee nazionali ritenendo che questo possa dimostrare la fiducia dei soci nei confronti degli amministratori; Becchetti ha evidenziato anche l'importanza dell'azionariato attivo, come forma di democrazia e partecipazione.

4.3 CLIENTI

4.3.1 LINEE POLITICHE CON LA CLIENTELA

Ispirandosi ai principi della finanza etica, Banca Etica favorisce un uso del denaro consapevole e trasparente mettendo il risparmiatore in grado di sapere dove e come vengono investiti i suoi soldi e creando strumenti e modalità per avvicinare risparmiatori e prenditori di denaro.

I rapporti con i clienti, risparmiatori o prenditori di credito, vengono gestiti in base ai principi di trasparenza, partecipazione, mutualità ed equa distribuzione delle risorse, cercando di mettere in relazione prodotti e servizi bancari con il bisogno reale del cliente, valutato tramite il contatto diretto e personale.

Tutto ciò si traduce in concrete scelte operative, che vengono riassunte nella tabella che segue.

Principi	Risparmiatori	Finanziati
Trasparenza e comunicazione	• Nominatività dei rapporti (non sono previsti rapporti al portatore) • Possibilità di conoscere i destinatati dei finanziamenti tramite la pubblicazione sul sito internet • Informazioni chiare e puntuali sulle condizioni degli strumenti utilizzati • Variazioni sulle condizioni applicate motivate e comunicate anticipatamente* • Utilizzo dell'estratto conto anche come veicolo per informare periodicamente i clienti sulle iniziative della banca	• Informazioni chiare e puntuali sulle condizioni degli strumenti utilizzati • Utilizzo dell'estratto conto anche come veicolo per informare periodicamente i clienti sulle iniziative della banca
Partecipazione	• Possibilità di sostenere una specifica realtà attraverso strumenti specifici: Certificati di Deposito Dedicati, carte di credito affinity • Possibilità di esprimere una preferenza per i settori di impiego in fase di sottoscrizione dei certificati di deposito, delle obbligazioni e del conto "Salvadanaio"	• Collaborazione nel sottoporsi alla valutazione sociale
Equa distribuzione delle risorse	• Applicazione di condizioni uniformi in tutta Italia • Determinazione delle condizioni applicate con criteri di equità tra i vari attori (risparmiatori, soggetti finanziati, banca)	• Applicazione di condizioni uniformi in tutta Italia • Non applicazione della commissione di massimo scoperto • Valorizzazione dell'appartenenza a reti o consorzi di solidarietà nella valutazione del rischio: la solidità delle relazioni anche non patrimoniali consente infatti una riduzione del rischio per la banca, che si traduce in un beneficio del cliente in termini di minor tasso applicato ai finanziamenti

* Oggi imposto per legge a tutte le banche e applicato da Banca Etica fin dall'inizio dell'attività

4.3.2 POLITICA DEL CREDITO

Credito alle Persone Giuridiche

Banca popolare Etica concede credito principalmente alle realtà del Terzo Settore e dell'economia civile aventi forma di cooperativa, associazione, fondazione, ente, circolo operanti nei seguenti settori:

1. servizi socio-sanitari, educativi, lotta all'esclusione sociale e inserimento lavorativo;
2. tutela ambientale e salvaguardia dei beni culturali;
3. cooperazione allo sviluppo, volontariato internazionale, commercio equo e solidale;
4. promozione della qualità della vita, dello sport e della cultura per tutti.

Accanto a questi settori di intervento, che rimangono i principali, la Banca ha cominciato ad aprire linee di credito in altri due ambiti di intervento:

- progetti che promuovono l'agricoltura biologica, le fonti energetiche rinnovabili, il risparmio e l'efficienza energetica, con il conseguente ampliamento della concessione di credito anche a realtà aventi una natura giuridica profit;
- piccole attività imprenditoriali (liberi professionisti, ditte individuali e piccole società di persone) in cui assuma particolare rilevanza, accanto alla finalità dell'investimento e alle sue ricadute in termini ambientali e sociali, la caratteristica "sociale" del cliente.

Criteri di esclusione e Valutazione Sociale

Condizione necessaria per richiedere un finanziamento a Banca Etica è quella di non essere impegnati in attività che prevedono:

- produzione e commercializzazione di armi;
- evidente impatto negativo sull'ambiente;
- utilizzo e sviluppo di fonti energetiche e di tecnologie rischiose per l'uomo e l'ambiente;
- sfruttamento del lavoro minorile, violazione dei diritti della persona, non rispetto delle garanzie contrattuali;
- attività di ricerca in campo scientifico che conducano ad esperimenti su soggetti deboli o non tutelati;
- esclusione/emarginazione delle minoranze o di intere categorie della popolazione;
- rapporto diretto con regimi che notoriamente non rispettino i diritti umani e/o che siano gravemente responsabili della distruzione dell'ambiente;
- mercificazione del sesso;
- gioco d'azzardo.

Oltre a questi criteri di esclusione, Banca Etica ritiene fondamentale accompagnare l'istruttoria tecnica effettuata sulle richieste di fido con un'istruttoria socio-ambientale, al fine di valutare l'effettivo valore sociale dei progetti finanziati e la coerenza delle organizzazioni affidate con i valori della banca (cfr Capitolo "Sistema di Gestione della Responsabilità Sociale"). Il sistema di valutazione sociale degli affidamenti è in corso di sviluppo e non è ancora in grado di garantire una copertura completa delle richieste di affidamento. Nel corso del 2007 sono state effettuate circa 114 valutazioni sociali, con un incremento del 52% rispetto all'anno precedente. Le valutazioni sono state così ripartite fra le Aree: Nord-Ovest n.56; Centro: n.33; Nord-Est n.16; Sud n.14.

Credito alle Persone Fisiche

Fin dall'inizio della propria operatività Banca Etica ha concesso credito alle persone fisiche limitandolo al finanziamento di alcune specifiche e ben codificate finalità (ad es. adozioni e affidamenti; adeguamento abitazione per risparmio energetico, utilizzo di energie alternative o abbattimento barriere architettoniche; ausili per persone con disabilità). Nel corso degli anni, però, la crescita di questa tipologia di clientela e l'aumento di quanti appoggiano per intero o in via prevalente la propria operatività bancaria su Banca Etica ha portato anche all'aumento di richieste di finanziamento per acquisti diversi da quelli originariamente previsti.

Spinta dall'esigenza di soddisfare le esigenze delle persone fisiche da un lato e di mantenere la coerenza con i valori della finanza etica dall'altro, la Banca ha avviato una riflessione sui criteri di finanziabilità dei bisogni di acquisto, che l'ha portata ad una revisione della politica del credito.

Si è così scelto di passare ad una valutazione degli interventi finanziabili basata, oltre che sul merito creditizio, su un criterio generale di finanziamento di acquisto responsabile, cioè finalizzato all'acquisto di beni necessari e non superflui, accompagnato dalla costante promozione di uno stile di sobrietà, che è alle fondamenta della cultura della Banca. In questo senso si è anche scelto di non utilizzare la terminologia "credito al consumo", preferendole quella di "Prestito Personale".

Cooperativa sociale Risvolti (RO)

Questa scelta non è motivata dall'intento di entrare nel merito delle scelte delle persone, ma dalla responsabilità di utilizzare al meglio il denaro affidato dai risparmiatori a Banca Etica.

4.3.3 I SETTORI DI INTERVENTO

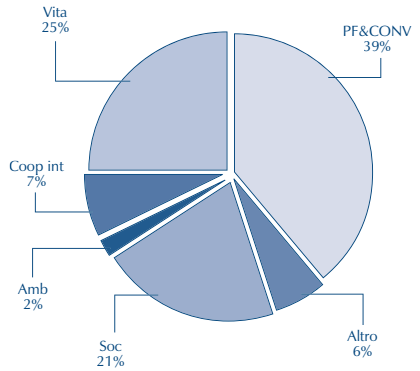
Per quanto riguarda gli ambiti di finanziamento, in quasi tutti si è registrato un aumento sia del numero di fidi che dell'importo accordato, tranne che per il settore "Tutela ambientale e salvaguardia dei beni culturali", che è sostanzialmente stabile.

Ambiti di intervento finanziati	Numero fidi			Importo accordato (migliaia di euro)		
Settore di intervento	**2007**	**2006**	**2005**	**2007**	**2006**	**2005**
Servizi socio sanitari educativi, lotta esclusione sociale e inserimento lavorativo	711	668	595	106.705	95.403	86.618
Tutela ambientale e salvaguardia dei beni culturali	80	70	68	10.129	10.718	13.062
Cooperazione allo sviluppo, volontariato internazionale, commercio equo e solidale	220	173	157	36.455	33.224	28.860
Qualità della vita, promozione dello sport per tutti e iniziative Culturali	824	678	579	132.985	122.833	101.821
Persone fisiche - rapporti non affidati - convenzioni e rapporti indiretti - Prestiti onore	1.289	981	670	39.171	30.444	20.012
Altro	193	109	105	47.671	29.838	17.668
Totali	**3.317**	**2.679**	**2.174**	**373.116**	**322.459**	**268.041**

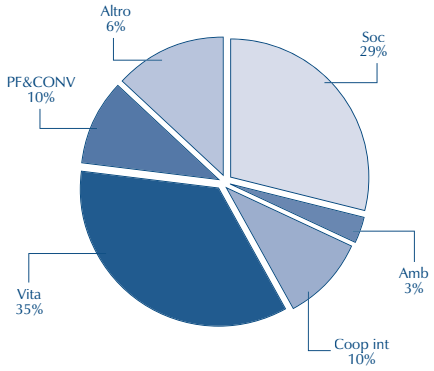
Gli ambiti in cui si concentra l'attività della banca si confermano essere i "Servizi socio sanitari educativi, lotta all'esclusione sociale e inserimento lavorativo", "Qualità della vita, promozione dello sport per tutti e iniziative culturali".

Aumenta però in maniera significativa la percentuale destinata a settori diversi da quelli tradizionali: nel 2007 l'ammontare dell'importo accordato ai settori "Persone fisiche - rapporti non affidati - convenzioni e rapporti indiretti - prestiti d'onore" e "Altro" era pari al 14% del totale, mentre nel 2007 è stato pari al 23%.

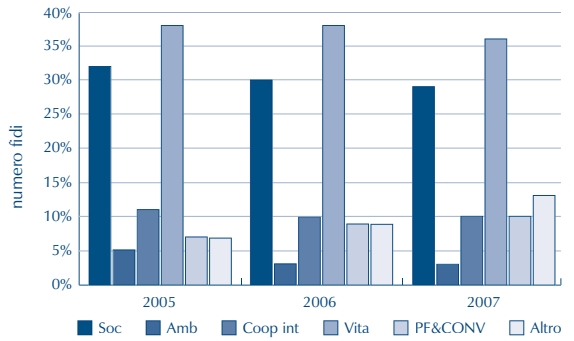
DISTRIBUZIONE % FIDI PER SETTORI DI INTERVENTO



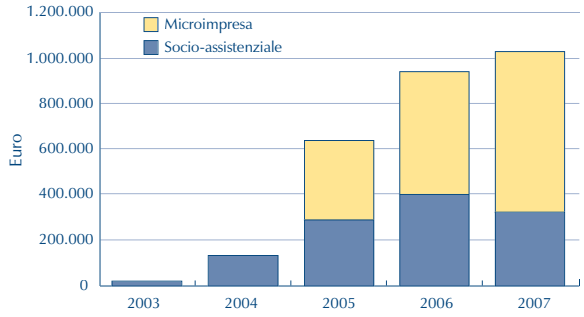
DISTRIBUZIONE % ACCORDATO PER SETTORE DI INTERVENTO



RIPARTIZIONE % DELLÌACCORDATO PER SETTORE DI INTERVENTO



DELIBERATO ANNUO PER TIPOLOGIA DI MICROCREDITO

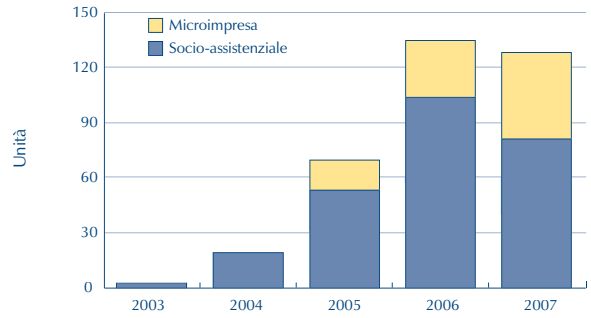


Microcredito

Il microcredito risulta un'attività in costante crescita, in particolare in termini di volumi. Essa è articolata in due linee di intervento:

- socio-assistenziale, finalizzato a sostenere le fasce di popolazione sulla soglia di povertà;
- imprenditoriale, finalizzato al sostegno dell'autoimprenditoralità, dello sviluppo locale e al rafforzamento di piccole cooperative sociali o botteghe del commercio equo-solidale.

NUMERO ANNUO DI MICROCREDITI DELIBERATI



L'operatività nell'ambito del microcredito, iniziata nel 2003, ha portato la banca a erogare 354 microcrediti per un importo complessivo deliberato di euro 2.754.711.

Nel corso del 2007 sono stati erogati 128 microcrediti per un ammontare pari a euro 1.026.960, così ripartiti fra le due linee di intervento:

1. socio-assistenziale: 81 prestiti per un accordato di euro 321.072;
2. microimpresa: 47 prestiti per un accordato di euro 705.887.

Sono inoltre entrati in sofferenza 20 microprestiti per un importo pari a euro 91.598 così suddivisi:

- socio-assistenziale: 18 prestiti per un importo pari a euro 63.256;
- microimprese: 2 prestiti per un importo pari a euro 28.343.

4.3.4 LA PARTECIPAZIONE DEL RISPARMIATORE

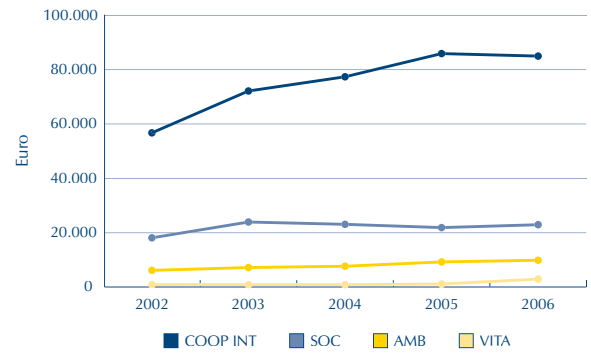
Banca Etica adotta diversi strumenti che consentono la partecipazione del risparmiatore alle scelte di investimento: i certificati di deposito ordinari, i certificati di deposito dedicati e le carte affinity.

Certificati di deposito ordinari

All'atto della sottoscrizione di un certificato di deposito ordinario Banca Etica chiede al risparmiatore di indicare l'ambito di impiego verso cui preferirebbe vedere impiegato il proprio risparmio. Tale preferenza non comporta un vincolo per la banca, che orienta le proprie scelte di investimento anche in base alle reali richieste di affidamento, ma costituisce un indice degli orientamenti della clientela depositante.

I dati mostrano come il settore maggiormente preferito sia quello della co-

ANDAMENTO PREFERENZE NEL TEMPO



operazione internazionale, fatto che rivela come la clientela abbia una viva attenzione per le questioni di giustizia economica. Seguono i settori della cooperazione sociale e dell'ambiente.

Certificati di deposito dedicati

I certificati di deposito dedicati vengono realizzati in partenariato con alcune organizzazioni allo scopo di reperire risorse finanziarie per la realizzazione di specifici progetti. Grazie a questo strumento è possibile praticare condizioni più vantaggiose ai progetti finanziati che sono collegati all'emissione del certificato o devolvere il tasso di interesse all'organizzazione.

Al 31.12.2007 la banca registra certificati di deposito attivati per 26 organizzazioni del Terzo Settore, per un valore sottoscritto di oltre 14 mln di euro e 1.421 rapporti attivati (clienti sottoscrittori). Va però sottolineato come l'89% della raccolta sia assorbita da due organizzazioni, Etimos, che da sola raccoglie il 79% (*cfr* Cap. Etimos) e l'Associazione Promozione e Legalità che raccoglie il 10% .

Affinity Card

L'Affinity Card è una carta di credito emessa a marchio congiunto con una realtà non profit, che beneficia di una parte dei proventi derivanti dal servizio. Per ogni Affinity emessa, infatti, l'associazione collegata riceve un contributo fisso. Inoltre, ogni volta che il titolare utilizza la carta di credito, l'associazione riceve un ulteriore contributo da Banca Etica, senza costi aggiuntivi per il cliente, poiché è la Banca a rinunciare ad una parte delle commissioni che le spettano.

Le carte Affinity create da Banca Etica sono collegate ad Amnesty International, Intersos, Mani Tese, AGESCI e A.I.Bi. Dal 2004 la carta di credito base di Banca Etica è dedicata alla Fondazione Culturale Responsabilità Etica.

Alla fine del 2007 è stata realizzata una nuova carta di credito affinity, dedicata all'Associazione Lionello Bonfanti per un'Economia di Comunione.* Utilizzare questa carta di credito significa sostenere Economia di Comunione: Banca Etica retrocede una quota per ogni nuova carta emessa e un contributo sugli importi spesi, senza costi aggiuntivi per i clienti

Somme devolute tramite le Carte di Credito Affinity

	2004	2005	2006	2007
AGESCI	€ 672	€ 882	€ 1.186	€ 1.408
AMNESTY	€ 4.203	€ 5.077	€ 6.916	€ 7.015
INTERSOS	€ 2.795	€ 2.523	€ 2.710	€ 3.124
MANITESE	€ 2.244	€ 3.377	€ 4.645	€ 4.512
FONDAZIONE CULTURALE RESPONSABILITÀ ETICA	€ 893	€ 2.592	€ 3.272	€ 3.124
AIBI	N.A.*	N.A.*	€ 105	€ 275
*NA = non attiva				

4.3.5 NUOVI PRODOTTI, SERVIZI E CONVENZIONI COMMERCIALI

Fondo Pensione

In risposta al cambiamento del sistema previdenziale che ha imposto ai lavoratori di scegliere in merito alla destinazione del proprio TFR, Banca Etica ha ritenuto doveroso offrire la possibilità di investire il TFR in un fondo pensione caratterizzato da rigorosi e stringenti criteri etici di selezione dei titoli. In collaborazione con la mutua trentina Itas, è stata attivata la linea AequItas del fondo PensPlan Plurifonds, che viene gestita in base a criteri di selezione indicati da Etica Sgr, che tengono conto della responsabilità dell'emittente.

La Linea Aequitas prevede anche la costituzione di un Fondo per il Microcredito sul modello già sperimentato con i fondi comuni di investimento "Valori Responsabili" di Etica Sgr, che sarà gestito dalla Fondazione Culturale Responsabilità Etica per fornire garanzie a copertura di operazioni di microcredito finanziate da Banca Etica e finalizzate al sostegno e alla nascita di microimprese.

* EdC è un progetto nato da un'idea di Chiara Lubich che coinvolge imprese dei cinque continenti: i proprietari aderiscono liberamente al progetto mettendo in comunione i profitti per tre scopi: 1) aiutare le persone in difficoltà, creando posti di lavoro e facendo fronte ai bisogni di prima necessità; 2) diffondere la **"cultura del dare"** e dell'amore, senza la quale non è possibile realizzare un'**Economia di Comunione**; 3) sviluppare l'impresa, che deve restare efficiente pur se aperta al dono.

Mutui per l'efficienza energetica e per le fonti di energia rinnovabile

- Mutuo Credito al Minor Consumo: fino a 10.000 €
- Mutuo Etichetta Energetica: da 10.001 € a 40.000 €
- Mutuo Efficienza Energetica: da 40.001 € a 200.000 €

Questi prodotti consentono il finanziamento di interventi sul lato termico (sostituzione caldaie, installazione sistemi di contabilizzazione, isolamento termico, ecc.), elettrico (lampade, elettrodomestici, ecc.) ed idrico (serbatoi idrici, sistemi di raccolta acqua piovana, ecc.), sulla cogenerazione e sulla mobilità sostenibile (auto nuove ed usate a basse emissioni, motocicli, biciclette, ecc.). Per tutti questi interventi è necessario presentare alla Banca una documentazione adeguata, ma facilmente reperibile, sull'efficienza energetica che tale intervento comporta.

Molta attenzione viene rivolta, inoltre, a quegli interventi particolarmente impattanti dal punto di vista energetico (efficienza energetica elevatissima), ambientale (ridotto impatto ambientale) e sociale (positivo impatto sociale): queste installazioni vengono premiate tramite un prestito a tassi più agevolati.

I prodotti sull'efficienza energetica hanno avuto un positivo riscontro presso la clientela, soprattutto perché questa tipologia di interventi beneficia delle detrazioni fiscali del 55% previste dalla Finanziaria: le maggiori richieste si sono avute per l'acquisto di automobili poco inquinanti e per l'isolamento termico delle abitazioni.

- Mutuo Micro Rinnovabile: fino a 40.000 €
- Mutuo Macro Rinnovabile: da 40.001 € a 200.000 €.

Questi prodotti consentono il finanziamento di investimenti per l'acquisto e l'installazione di impianti a fonte di energia rinnovabile tra cui solare termico, idroelettrico, eolico, biomassa, geotermia e biogas.

Molta attenzione viene rivolta a quegli impianti che si inseriscono in un contesto di efficienza energetica e di sostenibilità ambientale (ridotto impatto ambientale) e sociale (positivo impatto sociale): queste installazioni vengono premiate tramite un prestito a tassi più agevolati.

In questa fascia di prodotti finanziari, la quasi esclusività dei finanziamenti è stata per impianti solari termici.

- Mutuo Fotovoltaico 100

Il fotovoltaico è una tecnologia particolarmente adatta alla copertura dei fabbisogni elettrici (soprattutto domestici), a maggior ragione ora che lo Stato incentiva questa produzione grazie al meccanismo del "Conto Energia". Il Mutuo Fotovoltaico 100 può finanziare fino al 100% dell'importo dell'investimento, con una durata di 15 anni e quindi perfettamente adattabile alla durata degli incentivi in Conto Energia.

Il Mutuo Fotovoltaico 100 è stato apprezzato dalla clientela, soprattutto per l'istruttoria semplificata che Banca Etica prevede per i piccoli impianti di potenza inferiore ai 6 kW: a fine anno i finanziamenti deliberati sono stati più di 40.

Conti Correnti e certificati di deposito

Nel corso del 2007 è stata rivista complessivamente l'offerta dei conti correnti, introducendone di nuovi e rivedendo al ribasso le condizioni di quelli già esistenti. La politica seguita per apportare le modifiche e prevedere nuovi servizi è stata quella di porre sempre più attenzione ai soci, introducendo all'interno delle politiche di prezzo, in un'ottica di mutualità, maggiori vantaggi per coloro che hanno condiviso la scelta ed il rischio del progetto Banca Etica. Inoltre, in un'ottica di attenzione nei confronti di coloro che operano e risiedono lontani da una delle filiali della Banca, sono stati rafforzati i servizi che consentono di movimentare a distanza il proprio conto corrente ed è stata introdotta l'opportunità per tutti i titolari di conto di effettuare versamenti in contanti presso gli uffici postali su tutto il territorio nazionale, in maniera facile e a zero spese, grazie anche alla rivisitazione degli accordi con Poste Italiane**.** Il completamento dei servizi, anche a distanza, che banca etica offre si prefigge l'obiettivo di dare la possibilità, a chi abbia effettuato una scelta precisa per la finanza etica di utilizzare unicamente il conto corrente di Banca Etica e non essere costretto a mantenere rapporti con altre realtà del sistema bancario.

Per contribuire al recupero della funzione sociale del risparmio, la banca ha aumentato la remunerazione dei certificati di deposito, introducendo anche la tipologia dei cd a tasso variabile con incremento progressivo del tasso all'aumentare della durata. L'allungamento della durata della raccolta diretta si traduce anche in una maggiore potenzialità in termini di finanziamento a breve e medio termine.

Nel 2007 sono stati rivisti il conto corrente *"Risposta"*, rivolto al cittadino responsabile, e i conti *"Ovunque"* e *"Agilissimo"* destinati alle associazioni e alle cooperative sociali. Questi prodotti sono ora sono caratterizzati da un canone estremamente contenuto, da servizi internet e bancomat inclusi e fi-

nalizzati a semplificare la comprensione e l'applicazione delle spese favorendo l'utilizzo di Banca Etica come unica banca.

Mutui prima casa

Tenuto conto delle mutate condizioni di mercato ed in particolare dell'aumento dei tassi e conseguentemente dei parametri cui sono agganciati buona parte dei mutui fin qui stipulati, BE ha apportato, d'iniziativa, una riduzione generalizzata per tutti i Mutui Prima Casa che fossero stato stipulati al tasso variabile ed aventi uno spread superiore all'1,50%.

Anticipo di ricevute bancarie salvo buon fine e "Imprendi-Mi"

L'apertura al mondo profit, sempre comunque in un'ottica di responsabilità sociale delle imprese, ha introdotto per Banca Etica nuovi interlocutori, che presentano anche esigenze nuove rispetto a quelle dei soggetti del mondo non profit servite finora.

Ferma restando quindi la valutazione di coerenza con i principi ispiratori di Banca Etica e con la valutazione sociale dei soggetti, Banca Etica ha ravvisato la necessità di adeguare la propria offerta con le linee di affidamento più classicamente commerciali, come l'anticipo "salvo buon fine" di ricevute bancarie (Ri. Ba.), disponibile da agosto 2007.

Per far fronte poi alle esigenze di finanziamento per l'acquisto di beni durevoli a favore di clienti-soci liberi professionisti, ditte individuali e piccole società di persone, fino ad ora esclusi, Banca Etica ha dato vita al prodotto "Imprendi-Mi", che consente così, sempre con le limitazioni derivanti dallo statuto della banca, anche a chi appartenga a queste categorie di ottenere finanziamenti destinati a sostenere le proprie attività.

Carta Bancomat "Dai credito alla pace"

"Dai credito alla pace" è una carta bancomat prepagata realizzata in collaborazione con Fairtrade Italia: per ogni carta sottoscritta, 1 euro viene destinato alle donne palestinesi di Cisgiordania e Gaza impegnate nei progetti di commercio equo.

Associazione Progetto Ipotenusa - Salerno

Servizi

Ad aprile 2007 si è conclusa la sperimentazione avviata con Poste Italiane in 8 regioni, che aveva lo scopo di facilitare le modalità di versamento contanti da parte dei clienti che non hanno una filiale di riferimento. La sperimentazione ha dato un esito parzialmente soddisfacente, conseguentemente è stata rivista la modalità di gestione, con l'introduzione del bollettino personalizzato per i versamenti ed è stata estesa a tutti i clienti sul territorio nazionale la possibilità di versare contante nei propri conti correnti, in maniera facile ed a zero spese.

Operatività estero

Per favorire quelle organizzazioni che hanno frequente necessità di operare con istituti esteri, quali ad esempio le organizzazioni non governative, la Banca ha apportato importanti modifiche alle condizioni dei servizi estero della Banca, che segnano una svolta nel modo di proposi nei confronti della clientela che opera in questo ambito particolarmente significativo.

4.3.6 LA RETE DISTRIBUTIVA

Nel 2007 il numero delle filiali è salito da 10 a 11 grazie all'apertura della Filiale di Palermo. La banca sta così proseguendo nella politica di regionalizzazione, con l'intento di dotarsi di almeno una filiale in ogni regione. Nell'attesa di raggiungere questo obiettivo, nei territori non coperti dalle filiali la rete distributiva è integrata dalla rete dei Banchieri Ambulanti. Al contrario di quanto sta generalmente avvenendo nel mondo bancario, Banca Etica sta portando avanti una politica di integrazione, invece che di scorporo, fra rete delle filiali e rete dei promotori finanziari.

Le filiali stanno progressivamente allargando il proprio ambito operativo grazie al decentramento dei servizi e alla differenziazione dei prodotti offerti, favorendo un rapporto continuativo e diretto con soci e clienti. Un altro importante processo che sta cambiando il potenziale operativo delle filiali è il decentramento dei poteri di delibera rispetto alle richieste di affidamento.

Continua il forte impegno di Banca Etica nel Sud d'Italia. In particolare, il 2007 ha visto l'apertura del secondo sportello dell'Area sud, nella città di Palermo, nonché il completamento delle procedure autorizzative e l'avvio delle procedure operative per l'apertura dello sportello di Bari, che avverrà nel 2008.

Napoli, Palermo e Bari sono quindi le tre filiali su cui si basa il processo di diffusione al Sud della Banca, potenziando la capacità di risposta ai bisogni espressi dal territorio, incrementando la capacità commerciale, supportando il processo di decentramento necessario a rendere più efficace l'attività operativa della banca.

4.3.7 LA GESTIONE DEI RECLAMI

La gestione dei reclami è improntata al massimo rispetto del cliente: si cerca di valutare attentamente le ragioni esposte nel reclamo, chiarendo nel modo più preciso possibile le vicende oggetto delle lamentele e fornendo le spiegazioni nella maniera più chiara possibile, rispettando i limiti temporali stabiliti dall'Accordo Interbancario per la costituzione dell'Ufficio Reclami e dell'Ombudsman – Giurì bancario (60 giorni dal ricevimento del reclamo) e, ove la complessità del caso concreto lo consenta, riducendo ulteriormente, rispetto ai limiti suddetti, i tempi massimi di attesa per il cliente: il tempo medio di risposta per singolo reclamo, nel corso del 2007, è stato pari a 28 giorni.

I reclami accolti in toto dalla banca a favore dei clienti sono stati 7 su un totale di 9 reclami presentati nel corso del 2007; soltanto 4 dei 9 reclami presentati, e 2 dei 7 accolti, tuttavia, risultavano relativi a pretese di carattere economico.

Cooperativa sociale "I Sommozzatori della Terra" di Limbiate (MI)

Anche e soprattutto ove il reclamo presentato dal cliente si concluda con un diniego da parte della Banca, viene posta la massima cura nel fornire tutta la documentazione a supporto di tale decisione, al fine di permettere al cliente una chiara comprensione dei motivi sui quali essa è basata.

Dal punto di vista interno, inoltre, i reclami vengono adottati come utile indicatore per l'identificazione delle aree di maggiore criticità nelle quali intervenire per migliorare l'efficienza dei servizi e l'attenzione al cliente.

Nell'ottica di offrire al cliente la massima garanzia di tutela, Banca Etica aderisce, oltre all'Accordo Interbancario sull'Ombudsman - Giurì bancario, al Codice di Condotta Europeo per i mutui casa.

Reclami				
	2004	2005	2006	2007
N° reclami inoltrati alla banca	17	5	4	9
Tempi medi di risposta (gg)	50	45	33	28
N° reclami inviati all'Ombudsman	0	1	1	0
N° di reclami liquidati	5	1	1	2
Importi liquidati (euro)	200	51	229,4	7.600

Tipologia di reclami				
	2004	2005	2006	2007
C/C e depositi a risparmio	10	2	2	1
Titoli				1
Gestioni patrimoniali				
Fondi comuni d'investimento				
Altri prodotti di investimento	1			
Crediti al consumo e prestiti personali			1	
Mutui		1		
Altre forme di finanziamento	1			1
Bonifici	2	1		4
Stipendi e pensioni				
Carte di credito				
Bancomat / prelevamenti	2		1	
Bancomat / Pos				
Assegni	1			
Effetti				
Bonifici transfrontalieri				
Altre forme di incasso e pagamento		1		
Polizze assicurative				
Organizzazione in generale				
Aperture di credito				
Altri				2
TOTALE	**17**	**5**	**4**	**9**

4.4 RISORSE UMANE

4.4.1 LINEE POLITICHE NELLA GESTIONE DELLE RISORSE UMANE

Il principio che guida l'intera attività di gestione delle Risorse Umane è quello della centralità della persona. Per questo la banca si propone di impostare un'organizzazione del lavoro che non solo sia rispettosa dei diritti dei lavoratori (da qui la scelta di certificarsi SA 8000), ma sia anche capace di creare un clima favorevole in cui le persone possano esprimere le proprie capacità, contribuendo così al miglioramento della stessa organizzazione e di operare secondo modelli organizzativi fondati sulla partecipazione e sulla motivazione del personale.

SA 8000: Principi di riferimento

Lavoro infantile	Banca Etica ritiene fondamentale salvaguardare il diritto all'istruzione dei bambini durante l'età dell'obbligo scolastico e pertanto rifiuta e condanna qualunque forma di lavoro infantile, in ottemperanza alla Convenzione ILO n. 138. Per quanto concerne il lavoro di adolescenti minorenni che non siano più in età di obbligo scolastico Banca Etica, nel caso in cui si trovasse nelle condizioni di dare lavoro a minorenni, si atterrà a quanto stabilito dal CCNL del settore del credito in materia di contratto di apprendistato professionalizzante.
Lavoro obbligato	Banca Popolare Etica rifiuta e condanna qualunque forma di coercizione lavorativa in ottemperanza alla Convenzione ILO n.105 e adotta politiche di valorizzazione delle risorse umane fondate sulla partecipazione, sul coinvolgimento e sull'adesione personale e consapevole alla mission.
Salute e Sicurezza	Banca Etica ritiene fondamentale garantire ai lavoratori un luogo di lavoro sicuro e salubre che non danneggi in alcun modo la loro salute e che ne favorisca il benessere psico-fisico, in ottemperanza alla Convenzione ILO n.155 e al D. Lgs. 626/94.
Libertà di associazione	Banca Etica favorisce l'attività sindacale al proprio interno in ottemperanza alle Convenzioni ILO nn. 87, 135, 98 e allo Statuto dei Lavoratori e si impegna a ricercare e sperimentare relazioni industriali innovative.
Discriminazione	Banca Etica rifiuta qualunque forma di discriminazione basata sulla nazionalità, il sesso, la razza, la religione, l'appartenenza politica, l'età e la disabilità in ottemperanza alle Convenzioni ILO nn. 111, 100 e 159, alla Costituzione e allo Statuto dei Lavoratori. Banca Etica orienta la propria politica di assunzione sia sulla valutazione delle competenze professionali sia sulla presenza di un percorso personale coerente con l'identità della banca.
Pratiche Disciplinari	Banca Popolare Etica rifiuta il ricorso a punizioni corporali, abusi verbali e coercizioni mentali e fisiche per imporre l'esecuzione del lavoro assegnato o per punire eventuali errori in ottemperanza alla Convenzione ILO n. 29 e allo Statuto dei Lavoratori. Nel caso in cui si giudicasse di dover ricorrere a sanzioni disciplinari, verrà preso a riferimento quanto previsto dal CCNL. Banca Etica intende però promuovere rapporti di lavoro ispirati al reciproco rispetto e sostegno ed alla cooperazione.
Orario lavorativo	Banca Etica riconosce e rispetta i diritti definiti dal CCNL del settore del credito e favorisce, tramite il Contratto Integrativo Aziendale (CIA), l'adozione di forme di flessibilità che consentano di conciliare le esigenze lavorative e le esigenze personali.
Retribuzione	Banca Etica regola il sistema retributivo sulla base dei parametri definiti dal CCNL del settore del credito e sulla base del principio di sobrietà.

Politica di selezione

Per affrontare al meglio la maggior complessità del posto di lavoro in Banca Etica rispetto a quello di altre banche, vengono selezionate persone che si contraddistinguono per autocontrollo, empatia, attenzione agli altri, con una significativa attenzione alla motivazione e alla capacità di lavorare in team, sia internamente sia nei confronti della rete. In Banca Etica, infatti, non è sufficiente garantire impegno o "produrre" risultati, ma prima di tutto è importante essere in grado di interagire al meglio con i colleghi, i soci, i clienti e tutti gli altri interlocutori, cercando di valutare responsabilmente le conseguenze delle proprie azioni verso tutti questi stakeholder.

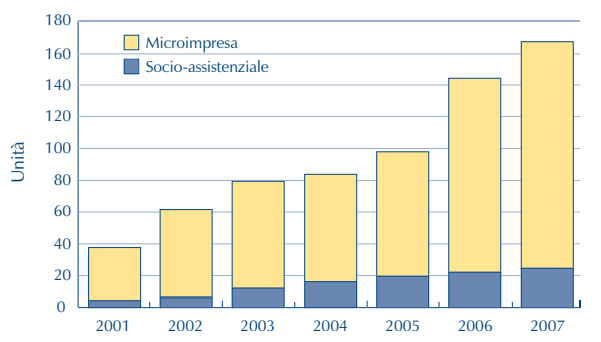
La valutazione delle persone da assumere avviene quindi sia sulla base delle affinità culturali con il sistema valoriale di Banca Etica sia delle competenze tecnico-professionali. Per questo la metodologia di selezione prevede una valutazione di tipo collegiale, realizzata da diversi responsabili.

4.4.2 COMPOSIZIONE E CONSISTENZA DELLE RISORSE UMANE

Banca Etica considera come risorse umane che cooperano al perseguimento della propria mission non solo i dipendenti, ma anche i Banchieri Ambulanti, i collaboratori e gli stagisti.

Composizione Risorse Umane			
	2005	**2006**	**2007**
N° dipendenti Full-time a tempo indeterminato	84	100	125
N° dipendenti Full-time a tempo determinato	3	6	7
N° dipendenti Part-time a tempo indeterminato	11	16	11
N° dipendenti Part-time a tempo determinato	0	0	0
Totale dipendenti	98	122	143
Banchieri Ambulanti	19	22	24
Totale dipendenti e Banchieri Ambulanti	117	144	167
Co. Co. Pro.	14	4	0
Stagisti	10	17	10
TOTALE	**141**	**165**	**177**

COLLABORATORI: DIPENDENTI E PROMOTORI FINANZIARI



In linea con lo sviluppo della banca, il 2007 ha visto un'ulteriore crescita sia del personale dipendente, aumentato del 15%, che della rete dei banchieri ambulanti, cresciuta di circa il 8%.

La crescita netta del personale dipendente è stata di 21 unità, conseguente all'assunzione di 28 nuove persone e alle dimissioni di 7 impiegati. Le nuove assunzioni hanno rafforzato in maniera equivalente sia la sede sia la rete commerciale. Le dimissioni hanno riguardato: due tempi determinati assunti per un progetto straordinario e non confermati, un passaggio alla struttura di Fiare, un passaggio a banchiere ambulante, un decesso e due dimissioni per scelte personali.

Per i banchieri ambulanti vi è stato un passaggio a dipendente e una dimissione a fronte di quattro nuove entrate.

Associazione Barabba's clown

	Dipendenti		Banchieri Ambulanti	
	N°	%	N°	%
Uomini	15	54%	3	75%
Donne	13	46%	1	25%
TOTALE	**28**	**100%**	**4**	**100%**

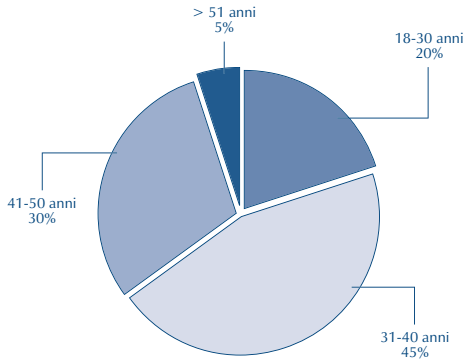
Turnover						
	2006			2007		
	Incrementi	Decrementi	**Saldo**	Incrementi	Decrementi	**Saldo**
Dipendenti	25	1	**24**	28	7	**21**

La presenza di stagisti, infine, è correlata alle convenzioni che Banca Etica ha stipulato con Università, centri di formazione e scuole superiori. Agli stagisti in genere è assegnato un progetto di lavoro, formativo o di ricerca preventivamente concordato e adeguato al percorso di studi di provenienza.

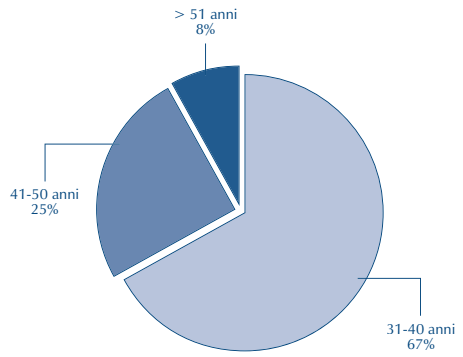
Il personale della banca risulta ancora mediamente giovane, infatti il 67% dei dipendenti rientra nella fascia di età compresa fra i 18 e i 40 anni, mentre il 67% dei Banchieri Ambulanti rientra nella fascia di età fra i 30 e i 40 anni.

Associazione Progetto Ipotenusa - Salerno

DIPENDENTI PER FASCE D'ETÀ



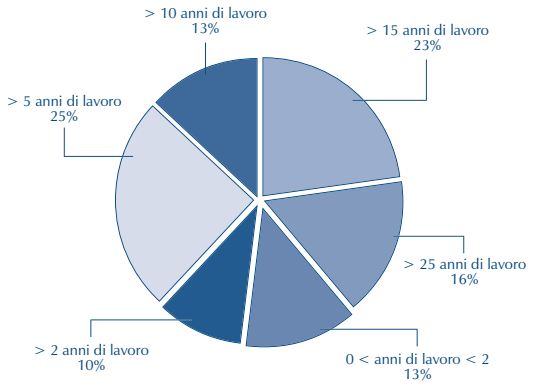
BANCHIERI AMBULANTI PER FASCE D'ETÀ



Per quanto riguarda l'anzianità lavorativa del personale dipendente, il 56% ha meno di 10 anni di esperienza lavorativa.

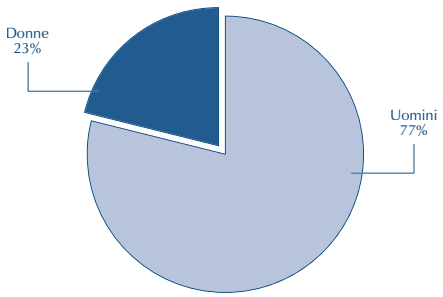
Associazione "Oasi Laura Vicuna" (TO)

COMPOSIZIONE DEL PERSONALE PER ANZIANITÀ LAVORATIVA

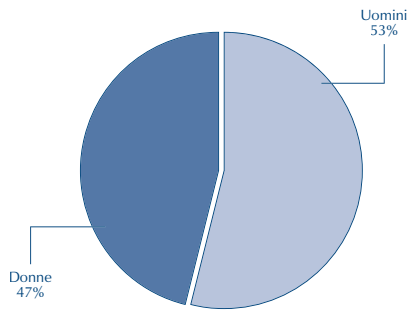


Per quanto concerne la presenza delle donne, si rileva una prevalenza della componente maschile. Nel 2007 rimane sostanzialmente stabile l'incidenza delle donne sul totale del personale, che si attesta intorno al 47% del totale dei dipendenti. Fra i banchieri ambulanti prevale invece in maniera molto netta la presenza degli uomini, che rappresentano il 79% del totale.

BANCHIERI AMBULANTI PER GENERE



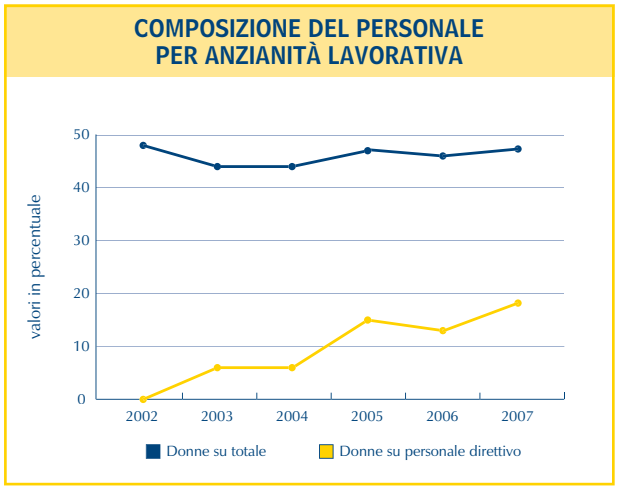
DIPENDENTI PER GENERE



Nel 2007 aumenta la presenza di personale femminile nel gruppo direttivo (dirigenti e quadri): dal 13% si passa infatti al 19%.

Suddivisione per qualifica u/d				
	2006		2007	
	Uomini	Donne	Uomini	Donne
Dirigenti	1	-	1	0
Quadri	19	3	29	7
Capo ufficio	20	7	12	6
Vice capo ufficio	3	5	11	14
Capo reparto	8	10	9	21
Impiegati	14	30	13	17
Commessi	1	1	1	2
Totale	**66**	**56**	**76**	**67**

Associazione "Teatro Pane e Mate" di Fallavecchia (MI)

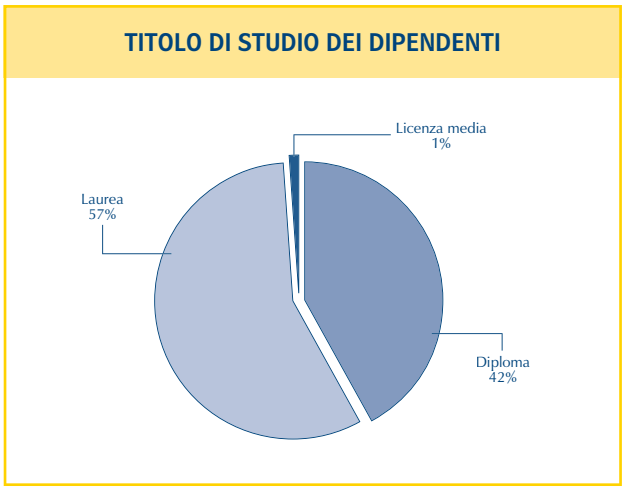


Associazione Barabba's Clown Onlus - Arese (MI)

Dall'analisi dei dati sul titolo di studio emerge che le donne hanno un tasso di scolarità più alto rispetto a quello degli uomini: è infatti laureato il 52% delle donne contro il 48% degli uomini.

Scolarità dei dipendenti

	%		
	Uomini	**Donne**	**Tot**
Laurea	48%	52%	58%
Diploma di laurea			
Diploma	63%	37%	41%
Licenza media	0%	100%	1%
Licenza elementare	-	-	
Altri	-	-	
TOTALE			**100%**



La presenza di uomini e donne risulta variamente bilanciata nelle diverse aree aziendali.

Suddivisione u/d per aree aziendali

Aree aziendale (come da organigramma)	**2007**	
	Uomini	**Donne**
Area Commerciale	33	32
Area Amministrativa	19	18
Area promozione culturale-soci-progetti-RSI	10	5
Area Controlli	6	0
Direzione	8	12
	76	**67**

Per quanto riguarda le categorie protette, è rimasto invariato il numero delle persone inserite con questa qualifica, che risultano essere 6.

4.4.3 REGOLAMENTAZIONE DEI RAPPORTI DI LAVORO COI DIPENDENTI

Banca Etica regola i rapporti di lavoro di assunzione sulla base del CCNL del settore del credito e del Contratto Integrativo Aziendale.

Sistema dei ruoli e della valutazione

Nel 2007 è stato portato a conclusione il processo di costruzione del sistema dei ruoli e del sistema di valutazione.

Il sistema dei ruoli definisce il rapporto fra ruolo (le mansioni svolte), profilo professionale (le diverse varianti che possono connotare un ruolo) e livello minimo di inquadramento contrattuale (livello impiegatizio, di quadro direttivo o dirigenziale). Il modello che è stato ideato individua tre profili professionali: responsabile, collaboratore e specialista. L'attribuzione dell'inquadramento minimo ai diversi livelli di queste tre figure professionali avviene in base dell'esame dei fattori caratterizzanti l'attività svolta: complessità, autonomia, ampiezza del coordinamento e livello delle conoscenze.

Il lavoro ha cercato di tenere conto delle specificità di Banca Etica e soprattutto della sua dinamicità organizzativa, definendo un sistema che permetta facilmente l'aggiornamento dei ruoli, del sistema valutativo e delle figure professionali.

La costruzione del sistema è stata definita tramite un approccio fondato sul tentativo di dare spazio e voce ai numerosi stakeholder interessati (collaboratori, responsabili, Commissione inquadramenti, Comitato di direzione, Consiglio di Amministrazione e Organizzazioni Sindacali).

Definito il sistema dei ruoli, si è proceduto allo studio di un sistema di valutazione delle prestazioni del dipendente che conduca alla costruzione di percorsi praticabili di sviluppo e crescita professionale e alla definizione di piani ed interventi appropriati di formazione. In particolare il sistema di valutazione si prefigge di:

- orientare i comportamenti organizzativi delle persone;
- creare chiarezza e coerenza tra gli obiettivi richiesti alle persone con gli obiettivi dell'ufficio attivando una comunicazione fra responsabile e collaboratore;
- rafforzare le capacità di ascolto fra responsabile e collaboratore;
- valutare le capacità acquisite dalle persone e valorizzarne le competenze delineando un possibile percorso di crescita all'interno di un sistema di sviluppo professionale;
- raccogliere informazioni e problemi del collaboratore;
- raccogliere ulteriori informazioni utili alle proposte di avanzamento economico e di grado.

Nel corso del 2007 è stato avviato il percorso di sperimentazione del sistema di valutazione, che prevede anche specifiche giornate formative rivolte a tutti i dipendenti, distinte fra collaboratori e responsabili.

Questo processo ha permesso di dare avvio ad una gestione dell'organizzazione del lavoro basata sull'individuazione dei principali obiettivi affidati alla responsabilità di ciascun dipendente e di aiutare l'organizzazione e le persone a lavorare in modo orientato ed allineato.

L'approccio ad una gestione per obiettivi ha lo scopo di:

- passare da una logica di adempimento legata al compito ad una logica finalizzata alla consapevolezza dei risultati delle proprie attività;
- rendere più chiari alle persone gli orientamenti dell'organizzazione e il contributo richiesto a ciascuno;
- focalizzare l'insieme delle funzioni sullo sviluppo dell'organizzazione e sui cambiamenti e miglioramenti necessari, facilitando il contributo di ciascuna di esse alla realizzazione della missione e del piano strategico-operativo superando la mera logica di presidio delle attività e delle competenze professionali.

Remunerazione e avanzamenti professionali

La politica retributiva ha come proprio riferimento fondamentale quanto definito dal Contratto Nazionale del Lavoro (CCNL), integrato con il principio di sobrietà.

Ciò si traduce nel tentativo di contenere il divario tra la retribuzione minima e quella massima. Viene ovviamente garantito il rispetto dei livelli contrattuali, delle responsabilità contenute in ogni posizione e dell'esperienza maturata e laddove sussistano condizioni particolari, si tiene conto della situazione familiare.

Banca Etica, quindi, garantisce il minimo contrattuale per i ruoli di base, mentre la retribuzione riconosciuta ai quadri direttivi e al dirigente si attesta su livelli più sobri rispetto a quelli del sistema bancario.

Nel rapporto dello stipendio medio fra uomini e donne si evidenzia come gli uomini, soprattutto al livello dei quadri, guadagnino più delle donne.

Stipendio medio lordo del personale dipendente			
	2007		
		annuo	mensile
Dirigenti	Uomini	€ 90.233	€ 6.941
	Donne	/	/
Quadri	Uomini	€ 46.289	€ 3.561
	Donne	€ 35.148	€ 2.704
Impiegati	Uomini	€ 26.557	€ 2.043
	Donne	€ 23.172	€ 1.783

Nel corso del 2007 ci sono stati 58 passaggi di livello, riconosciuti sulla base della nuova griglia dei livelli applicata all'organigramma aziendale. L'elevato numero di passaggi è giustificato sia dal fatto che per due anni non vi erano stati riconoscimenti sia dall'azione di decentramento, che ha creato nuove figure professionali con un alto livello di professionalità e ha determinato la necessità di riconoscere un più alto livello di responsabilità dei capi-area e di alcuni capi-filiale.

Grazie al conseguimento dell'utile di bilancio è stato inoltre riconosciuto il premio aziendale.

Orario di lavoro e flessibilità

Nell'ottica della centralità della persona, Banca Etica cerca di venire incontro alle esigenze dei dipendenti anche per quanto riguarda l'organizzazione dell'orario di lavoro.

A tal fine sono previsti:

- applicazione di tutte le tipologie di part-time;
- possibilità, per i part-time, di distribuire l'orario lavorativo in modo non standard, al fine di favorire la conciliazione fra vita e lavoro;
- elasticità di orario di entrata ed uscita ed eventuale recupero durante la settimana.

Nel 2007 sono state accolte tutte le domande di part-time e sono state effettuate tutte le domande di paternità.

Tipologia dei contratti Part-time			
	2005	2006	2007
N° Part-time verticale	1	1	0
N° Part-time orizzontale	9	14	9
N° Part-time misto	1	1	2
Tot part-time	**11**	**16**	**11**

4.4.4 SICUREZZA E SALUTE SUL LUOGO DI LAVORO

Al fine di garantire ai lavoratori un luogo di lavoro sicuro e salubre che non ne danneggi in alcun modo la salute e ne favorisca il benessere psico-fisico, la Banca sta sviluppando un Sistema di Prevenzione e Protezione basato sulla pianificazione delle attività che garantisca interventi tempestivi ed efficaci qualora vi siano situazioni che possono mettere a rischio la salute e la sicurezza dei lavoratori. Il tipo di attività svolta, comunque, comporta un rischio molto basso sia di infortuni che di malattie professionali.

Nel corso dell'anno è stata curata la formazione dei dipendenti, con il completamento del corso di informazione generale e il corso per gli addetti antincendio e l'avvio del corso di primo soccorso ed è stato completato il piano di emergenza.

Per gestire il rischio rapine, è stato avviato un piano per l'adeguamento delle filiali agli standard previsti dall'ABI, con l'obiettivo di arrivare, entro il 2008, a soddisfare almeno 5 dei 10 requisiti previsti dallo standard.

Per arrivare al corretto funzionamento del sistema di gestione, si sta provvedendo alla formazione del nuovo Addetto al Servizio Prevenzione e Protezione.Nei primi mesi del 2007 è entrata in funzione la

nuova sede centrale di Padova, interamente progettata e realizzata con i criteri della bioedilizia (*cfr* Cap. "Ambiente"). I nuovi locali garantiscono ai lavoratori, oltre al rispetto dei requisiti minimi di legge, il rispetto degli standard aggiuntivi di benessere e rispetto dell'ambiente propri della bioarchitettura.

Purtroppo si rileva come nei locali della filiale di Roma permanga una situazione inadeguata, a causa dell'insufficienza di spazio rispetto al numero di dipendenti e all'afflusso di clienti. Il trasferimento ad una nuova sede, che avverrà nel corso del 2008, porterà alla risoluzione delle carenze strutturali della sede attuale.

Nel 2007 si sono registrati due casi di infortunio "in itinere" (cioè fuori del luogo di lavoro nel tragitto percorso dal dipendente per raggiungere la propria abitazione). Delle assenze per malattia nessuna era una malattia professionale.

Distribuzione assenze per infortuni				
		2005	2006	2007
Dirigenti	Totale persone	0	0	0
	Totale ore	0	0	0
	Totale giorni	0	0	0
Quadri	Totale persone	0	1	0
	Totale ore	0	345,5	0
	Totale giorni	0	46	0
Impiegati	Totale persone	1	3	2
	Totale ore	62,5	315,5	37,5
	Totale giorni	9	57	5

Distribuzione assenze per malattia			
	2005	2006	2007
Totale ore	3.647,0	5.942,0	8.254,5
Totale giorni	515,0	798,0	1.074,0
N° medio di giorni di assenza	5,0	6,5	4,1

4.4.5 RELAZIONI INDUSTRIALI

Le relazioni industriali sono caratterizzate da uno stile di cooperazione per il raggiungimento di obiettivi condivisi, più che da un atteggiamento di negoziazione fra parti con interessi contrapposti. Le questioni sindacali vengono pertanto affrontate con l'attivazione di percorsi partecipativi gestiti congiuntamente alle rappresentanze sindacali interne e sono favorite sia le riunioni dei lavoratori iscritti ai sindacati sia le Assemblee generali dei lavoratori, che vengono indette sia per realizzare approfondimenti sia per decidere sugli accordi sindacali.

All'inizio del 2007 si è concluso l'accordo sugli inquadramenti che aveva come primo obiettivo il recupero di equilibrio fra posizioni di lavoro e inquadramenti professionali.

In considerazione della normativa in merito alla Riforma Pensionistica, è stato siglato l'accordo collettivo sul Fondo Pensioni per i dipendenti, che ha permesso di versare il contributo aziendale del 3%, il contributo a carico del dipendente e la quota TFR alla linea Aequitas di Itas Assicurazioni Pensplan Plurifonds. Al 31/12/2007 hanno aderito al Fondo Pensione Aziendale 108 dipendenti.

Cooperativa sociale "I Sommozzatori della Terra" di Limbiate (MI)

Nel corso del 2007 il personale iscritto al sindacato ha avuto una notevole crescita, essendo aumentato di 13 unità. Complessivamente risulta iscritto al sindacato il 37% dei dipendenti.

Personale iscritto al sindacato - Percentuale sul totale			
	2005	2006	2007
Tot. iscritti	39	40	53
Tot. dip	98	122	143
%	40%	33%	37%

Contenziosi

Nel 2007 Banca Etica non è stata coinvolta in nessun contenzioso con i propri collaboratori.

4.4.6 REGOLAMENTAZIONE DEI RAPPORTI DI LAVORO COI BANCHIERI AMBULANTI

Banca Etica imposta il rapporto contrattuale con questa particolare figura di Promotore Finanziario su alcuni principi cardine:

- esclusione della tradizionale struttura retributiva a provvigione che può indurre comportamenti autointeressati che non tengono conto delle esigenze del cliente e del suo profilo di rischio;
- rispetto dell'autonomia connessa alla figura del lavoratore autonomo;
- volontà di offrire alcune garanzie contrattuali;
- identificazione di una prassi organizzativa, basata su pianificazione e verifica, che tenga uno stretto collegamento fra l'attività del Banchiere Ambulante e la gestione aziendale.

Nel corso del 2007 è giunto a compimento il processo di costruzione del contratto con i Banchieri Ambulanti, le cui principali caratteristiche sono:

- quota di compenso fisso collegata alle competenze acquisite;
- compenso variabile trimestrale collegato all'azione commerciale attuata e verificata con il Capo Area;
- compenso variabile annuo legato principalmente ai livelli di produttività raggiunti dalla banca.

4.4.7 FORMAZIONE

Coerentemente con il principio della centralità e della valorizzazione della persona, Banca Etica sta cercando di sviluppare, nelle proprie risorse umane, una professionalità in cui si coniugano competenze tecniche, motivazione (tensione etica) e sensibilità sociale e ambientale.

Il sistema di interventi formativi si sviluppa in tre ambiti:

1. formazione tecnico-professionale, finalizzata all'acquisizione delle conoscenze necessarie allo svolgimento dell'attività bancaria;
2. formazione organizzativo-gestionale, finalizzata a rafforzare e strutturare modalità organizzative e processi operativi che garantiscano, insieme alla partecipazione e al coinvolgimento delle persone, maggiore solidità e continuità alle idee e al progetto che ha dato vita a Banca Etica;
3. formazione tematico-culturale, finalizzata all'approfondimento degli aspetti culturali del mondo di riferimento di Banca Etica, sia tramite la conoscenza di organizzazioni portatrici di prassi significative (anche per mezzo di un'esperienza personale diretta) sia tramite incontri di natura culturale.

Formazione tecnico-professionale

Per la formazione tecnico-professionale la banca si è avvalsa dei corsi erogati da Federveneta, ABI, Phoenix e Cassa Centrale Trentina o di esperti del settore.

Al fine di supportare il decentramento delle attività operative, è stata realizzata un'attività di formazione curata da risorse interne sulle attività di gestione del credito, sulle garanzie e sulla finanza. Inoltre è stata curata la formazione sulle nuove normative entrate in vigore nel 2007: compliance, MIFID e antiricilaggio.

I diversi percorsi formativi hanno complessivamente coinvolto tutti i dipendenti e i banchieri ambulanti.

I neo-assunti e i nuovi Banchieri Ambulanti ricevono inoltre una formazione specifica per l'inserimento, che dura una o due settimane a seconda della figura professionale.

Formazione organizzativo-gestionale

Questa tipologia di formazione è stata finalizzata a supportare:

- la corretta implementazione del sistema di valutazione, tramite una serie di giornate formative che hanno avuto come destinatari dipendenti e responsabili;
- lo sviluppo del sistema di gestione per obiettivi, tramite un'attività di accompagnamento di tutti i responsabili nella costruzione degli obiettivi operativi dei propri collaboratori;
- l'informativa generale ai dipendenti sulle tematiche di salute e sicurezza.

Formazione tematico-culturale

La formazione tematico-culturale si è realizzata con modalità differenziate:

- incontri di conoscenza di alcune realtà finanziate o di partner di progetto realizzati presso la sede;
- partecipazione ad eventi promossi dalla Banca e dalle società del Sistema;
- corso residenziale di tre giorni su "Responsabilità Socio-Ambientale: cultura e gestione strategica".

Quest'ultimo percorso formativo, rivolto a tutti i dipendenti e ai banchieri ambulanti, intende promuovere una crescita professionale che integri in modo armonico la componente tecnica con quella socio-culturale e che faccia comprendere a ciascuno l'importanza di un'assunzione di responsabilità individuale per il raggiungimento della missione della banca. In particolare il corso parte dall'esigenza di condividere i percorsi e gli strumenti attivati dalla banca nel campo della responsabilità sociale di impresa (RSI) e approfondisce le tematiche relative ai collegamenti e alle coerenze fra contesto economico di riferimento, valori e missione aziendale e gli strumenti di gestione della responsabilità sociale (codice etico, bilancio sociale, SA8000), collocati nel più ampio contesto economico di riferimento.

Attività formativa per i dipendenti

	2006		2007	
Contenuti	**N. Ore**	**Media per dipendente**	**N. Ore**	**Media per dipendente**
Professionale	4.249	39	2.642	20
Organizzativa	731	7	773	6
Culturale	980	9	1.465	11

Formazione per categoria

		2005	2006	2007
Dirigenti	Popolazione totale	1	1	1
	N° Partecipazioni	1	1	0
	N° Ore	51	56	0
Quadri	Popolazione totale	19	22	36
	N° Partecipazioni	19	21	36
	N° Ore	1.517	1.728	1.449
Impiegati	Popolazione totale	78	99	106
	N° Partecipazioni	78	78	94
	N° Ore	5.972	4.366	3.032
TOTALE	Popolazione totale	98	144	143
	N° Partecipazioni	98	118	130
	N° Ore	7.540	6.690	4.481

4.4.8 PARTECIPAZIONE DEI LAVORATORI

Nel corso del 2007 si è cercato di migliorare i meccanismi e gli strumenti di partecipazione, cioè di ascolto e di coinvolgimento dei lavoratori nei processi aziendali.

Commissione valutazione

È stata costituita una "Commissione Valutazione", con il compito di dare omogeneità di linguaggio fra i vari ambiti della banca e rispetto ai diversi bisogni, dare indicazioni sulle modalità e sugli strumenti operativi per la gestione della valutazione e creare piano di attuazione del percorso di sperimentazione.

Alla Commissione hanno partecipato tre rappresentanti dei dipendenti, eletti direttamente dagli stessi lavoratori.

Associazione "Oasi Laura Vicuna" (TO)

Gruppo partecipazione

È stata data la possibilità ad un gruppo di lavoratori di "animare" uno spazio mensile di confronto previsto dal Contratto Integrativo Aziendale. Il gruppo si pone l'obiettivo di:

- avviare momenti di riflessioni su questioni e valori importanti per il sistema Banca Etica;
- migliorare i canali informativi fra organi di governo della banca e struttura operativa;
- prendere parte alle scelte strategiche e organizzative della banca, elaborando e condividendo ciò che ci viene proposto dal CDA e apportando il contributo dei lavoratori;

Il gruppo ha organizzato momenti di incontro con il Comitato Etico e con il Consiglio di Amministrazione. Ha inoltre proposto al Consiglio di Amministrazione l'assegnazione di una delega ad uno dei consiglieri per curare il rapporto fra Cda e lavoratori.

"15 minuti"

Al fine di mantenere tutti i collaboratori informati e aggiornati sulle novità che riguardano la Banca (dai nuovi prodotti, ai progetti innovativi alle principali decisioni strategiche), è stato istituito un appuntamento settimanale della durata di 15 minuti, affidato di volta in volta alla persona che sta curando la particolare azione si cui viene fatto l'aggiornamento.

Incontro annuale dei dipendenti

Ogni anno Banca Etica organizza un incontro che coinvolge tutti i lavoratori della Banca: dipendenti e banchieri ambulanti. L'incontro ha lo scopo di offrire un momento di conoscenza e confronto diretto fra tutti i lavoratori, nonché di creare un'occasione di crescita culturale o di dialogo diretto su problemi di comune interesse.

L'incontro del 2007 si è configurato come un'attività di dialogo fra i lavoratori e fra lavoratori e organi direttivi della banca. Le tematiche oggetto della discussione sono state proposte e formulate da un gruppo di dipendenti, sono state affrontate tramite gruppi di lavoro e i risultati sono poi stati presentati al Cda, presente nella figura del Presidente e del Consigliere con delega per i rapporti coi lavoratori, alla Direzione e al Comitato Etico, presente con un proprio componente.

Le tematiche affrontate sono state:

a) identità e ruolo del socio-lavoratore;
b) specificità e attese dell'essere lavoratori in Banca Etica;
c) specificità della rappresentanza sindacale in Banca Etica;
d) il manifesto della Banca etica internazionale.

La discussione in ciascun gruppo ruotava attorno ad alcune domande-chiave.

Di seguito viene riportata una rielaborazione sintetica della discussione dei gruppi.

Gruppo "Identità e ruolo del socio-lavoratore"
Nella discussione è emersa la consapevolezza che il socio-lavoratore sia una "anima" importante della compagine sociale, infatti più dell'80% dei collaboratori sono soci.
Per molti è difficile scindere l'essere socio dall'essere lavoratore, perché le due dimensioni si intrecciano e il fatto di lavorare in Banca Etica è per molti un modo di aderire e contribuire al progetto di una banca etica e quindi di essere soci.
I partecipanti hanno individuato come principali temi su cui sarebbe utile confrontarsi come soci-lavoratori:
- l'identità di Banca Etica e la cultura aziendale;
- le scelte di sviluppo strategico della banca;
- la governance e il rinnovo delle cariche al fine di dare maggiore trasparenza ai processi;
- l'organizzazione della banca;
- a conoscenza della destinazione dei finanziamenti.

Per "dare voce" al socio-lavoratore, il gruppo ha discusso diverse ipotesi, di cui le principali sono:
- creare una specifica circoscrizione dei soci-lavoratori, in modo da favorire il confronto sulle questioni più rilevanti e identificare una posizione comune da poter rappresentare agli organi di governo della banca;
- prevedere la presenza di un rappresentante dei lavoratori nel consiglio di amministrazione;
- stimolare una maggiore partecipazione dei soci-lavoratori alle circoscrizioni territoriali, senza creare una categoria di soci a sé ma favorendo l'interazione e il dialogo fra tutti i soci.

Gruppo "Specificità e attese del lavorare in Banca Etica"
La maggioranza dei collaboratori di Banca Etica, dipendenti e banchieri ambulanti aspira ad un luogo di lavoro che sia "diverso" rispetto ai luoghi di lavoro tradizionali, che sia "migliore" nelle relazioni fra colleghi, nel rapporto fra collaboratori e responsabili, nel metodo di lavoro, nella possibilità di trovare un ambiente socialmente e culturalmente appassionante e motivante, nelle opportunità e nei processi di partecipazione.
Il gruppo di discussione ha provato a mettere sul piatto i motivi di soddisfazione, gli ostacoli che ancora tengono lontani dall'obiettivo e le proposte di miglioramento.

Il gruppo ha individuato numerosi motivi di soddisfazione nel lavorare in Banca Etica:
a. il senso del lavoro quotidiano è percepito in modo profondo: ciò che viene fatto è "portatore di senso", perché si comunicano valori ed idee ancor prima che prodotti finanziari;
b. è fonte di soddisfazione il far parte di un laboratorio che vuole concretizzare la voglia di cambiare, andando oltre al "fare filosofia". Il confronto con l'esterno spesso conferma e valorizza il quotidiano;
c. in Banca Etica vi è un forte senso di appartenenza, i lavoratori sono motivati ed entusiasti, grazie anche a relazioni umane positive e al senso del gruppo, che favoriscono un clima generalmente sereno, disteso, accogliente e non competitivo;
d. nel rapporto con il cliente non vi è un conflitto di interessi come spesso accade negli istituti di credito tradizionali, perché nell'azione commerciale si perseguono gli stessi interessi del cliente.

La discussione ha fatto emergere due aree principali percepite come critiche per dare compiutezza alla creazione di un luogo di lavoro innovativo:
- l'organizzazione aziendale;
l• a coerenza con i valori.

Rispetto all'organizzazione aziendale i principali punti critici emersi sono:
- carichi di lavoro elevati che generano la sensazione di essere schiacciati tra l'ordinaria organizzazione del lavoro, la risposta da dare al cliente e la gestione delle situazioni problematiche che continuamente insorgono;
- scarsità dei momenti di verifica e analisi delle situazioni di criticità, nonostante la diffusa esigenza di fermarsi, riflettere e consolidare ciò che si è fatto e ciò che non si è riusciti a fare;
- forte concentrazione delle competenze, per cui se manca la persona in possesso delle competenze per risolvere un dato problema non vi sono colleghi in grado di farsene carico, con la conseguente diminuzione dell'efficienza delle strutture;
- necessità di ottimizzare l'efficienza dei processi, creando meccanismi interni di ascolto delle proposte di miglioramento che possono arrivare dai collaboratori.

Rispetto alla coerenza con i valori, i motivi di insoddisfazione sono:
- gli alti obiettivi ideali, se da un lato rappresentano una forte fonte di motivazione e di identità aziendale, dall'altra generano anche insoddisfazione, per la delusione legata alla difficoltà di raggiungere pienamente lo scopo per cui si lavora in Banca Etica;
- l'organizzazione del lavoro talvolta viene mutuata da quella adottata nelle banche tradizionali, ma senza • l'attenzione a renderla coerente con i valori di riferimento della banca;
- vengono percepite come incoerenti la non sempre adeguata attenzione al rapporto tra vita lavorativa e vita privata, lo scarso peso che a volte viene attribuito alle esperienze extra-lavorative, la poca attenzione all'equilibrio tra uomini e donne.

L'esigenza che emerge in maniera forte riguarda la formazione e l'accrescimento delle competenze: in particolare è emersa la necessità di aumentare la quantità e la qualità della formazione, affiancando la formazione tecnica ai corsi valoriali e motivazionali e valorizzando le competenze già presenti all'interno della banca.
Un altro elemento ritenuto di fondamentale importanza riguarda l'esigenza di rinnovare il confronto con le persone che hanno iniziato l'avventura di Banca Etica, soprattutto relativamente alla loro spinta motivazionale.

Gruppo "Rappresentanza sindacale in Banca Etica"
Il gruppo di lavoro ha cercato di definire i contorni dell'azione del sindacato in una azienda come Banca Etica, che assomma caratteri comuni alle normali aziende di credito e tratti distintivi e originali di identificazione. I temi di discussione principali sono stati i seguenti:

- Lo scarso numero di iscritti che denota, da un lato, una scarsa comprensione del ruolo istituzionale del sindacato nel mondo del lavoro e, dall'altro, evidenzia l'anomalia di una banca che da un lato è datrice di lavoro, con le sue regole e le sue pretese e, dall'altro, è anche "casa comune" e in quanto tale mette a disposizione spazi di discussione e di incontro "guidati". Se da un lato queste opportunità fornite dalla banca sono positive, perché permettono ai lavoratori di parlare e incontrarsi, dall'altro rendono difficile comprendere i limiti del ruolo di ciascun attore. Su questo punto il gruppo ha valutato che il sindacato potrebbe sfruttare meglio gli spazi messi a disposizione della banca facendone un'occasione di comunicazione e di partecipazione.
- Il rapporto con le rappresentanze sindacali territoriali, rispetto alle quali si registra una situazione di incertezza, percepita come un distacco rispetto a quanto succede sul piano nazionale.
- La quasi totale assenza del ruolo del sindacato come rappresentanza dei lavoratori rispetto alla direzione del personale, dovuta anche al prevalere del rapporto personale, con tutte le negative conseguenze in tema di trasparenza e di uniformità dei trattamenti.
- Il ruolo del sindacato come interprete del disagio e dei malumori dei dipendenti, che a volte non trovano forme adeguate per esprimersi e che potrebbero trovare nel sindacato in canale per far pervenire il disagio agli organi di direzione.

Gruppo "Manifesto della Banca Etica Internazionale"
Il gruppo ha inizialmente approfondito il percorso che ha condotto alla redazione del Manifesto e ha focalizzato gli elementi valoriali principali.
Innanzitutto si è messo in luce come l'elemento centrale della riflessione consista nell'idea di finanza come sottoinsieme del sistema economico, che, essendo a sua volta parte del sistema sociale, può diventare strumento per operare e incidere sul civile. Successivamente sono stati identificati i valori portanti: non violenza, responsabilità individuale e collettiva, bene comune, coinvolgimento stakeholders stimolando la gratuità alla luce della responsabilità e delle competenze, governance partecipata.
Il dibattito ha poi messo in rilievo alcune questioni problematiche:

- la mancanza di un'organizzazione anglosassone;
- la sensazione che la Banca Etica Internazionale possa essere una sovrastruttura decisa dall'alto con la conseguente difficoltà a rapportarsi in maniera diretta con il territorio;
- la difficoltà di comprendere le aspettative di La Nef e di Fiare su Banca Etica;
- la difficoltà di comprendere gli obiettivi di breve periodo e il rischio di "correre troppo";
- il timore di sviluppare una struttura accentrata, in contrasto con il processo di decentramento che Banca Etica sta portando avanti;
- la necessità di rendere più partecipi tutti i livelli della banca;
- la preoccupazione per il ruolo delle basi sociali delle tre organizzazioni;
- l'attenzione a mettere in atto una politica di integrazione fra le tre organizzazioni che valorizzi le differenze territoriali senza incorrere nel rischio di omologazione;
- il dubbio sulla coerenza effettiva fra quanto dichiarato nel Manifesto e l'effettiva struttura societaria e operativa.

4.5 FORNITORI

4.5.1 LINEE POLITICHE NEI RAPPORTI CON I FORNITORI

Banca Etica ha attivato negli anni un rapporto stabile con numerose ditte e società che le forniscono beni e servizi necessari per perseguire al meglio i propri obiettivi di missione.

Il rapporto con i fornitori si basa non solo su criteri economici e di qualità del servizio, ma anche su valutazioni legate alla condivisione dei principi della banca, alla partecipazione ed allo sviluppo indotto sul territorio.

La scelta di certificarsi secondo la norma SA 8000 ha dato avvio ad un processo che darà ulteriore compiutezza e concretezza a questo orientamento di fondo che ispira i rapporti fra Banca Etica e i propri fornitori. La norma prevede infatti l'adozione di un Sistema di Gestione che estende la responsabilità sociale dell'impresa alla propria catena di fornitura, per quanto riguarda la tutela dei lavoratori.

4.5.2 QUALIFICAZIONE ED ANALISI DEI FORNITORI

I fornitori della banca si suddividono in due macro aree di attività, la prima, denominata "Servizi/Forniture", comprende società che forniscono servizi o commercializzano beni, mentre la seconda, denominata "Investimenti", comprende società che forniscono beni che costituiscono un investimento per l'azienda.

Complessivamente i fornitori di Banca Etica al 31.12.2007 erano 268. Di questi però possono essere considerati significativi 82, in ragione degli importi fatturati (superiori a euro 2.000) e della continuità del rapporto di fornitura (n. fatture annuali superiore a 4).

Tipologia di fornitura	
1. Bancari	Gestione servizio informazioni, cassa centrale, outsourcing bancario, ecc.
2. Informatici	Gestione del sito, ecc.
3. Utenze	Società di fornitura acqua, luce, gas
4. Assicurativi	Società di assicurazione
5. Amministrativi	Servizi di supporto
6. Postali	Servizi di spedizione lettere, raccomandate, ecc.
7. Locazioni	Società che affittano locali (non sono inclusi i privati)
8. Materiali ufficio	Società di commercializzazione articoli per ufficio (cartoleria, ecc.)
9. Professionali	Professionisti singoli o associati
10. Mobili e arredi (C)	Commercializzazione di mobili e arredi
11. Media	Società di comunicazione: stampa, editoria, siti internet
12. Vitto e alloggio	Società di ristorazione, alberghi
13. Install.&Manut.	Società di installazione e manutenzione impianti
14. Trasporti	Corrieri
15. Pulizie	Società di fornitura servizi di pulizia
16. Data entry	Società di gestione archivi, inserimento dati in database aziendali.
1. Hardware	Società che commercializzano computer, server, ecc.
2. Software standard	Società che commercializzano software non personalizzabili
3. Software specifici	Società che commercializzano software personalizzabili in base alle esigenze aziendali
4. Macchinari e impianti	Società che realizzano macchinari e impianti
5. Edilizia	Imprese edili o attive nel campo dell'edilizia
6. Mobili e arredi (P&C)	Società che realizzano e commercializzano mobili e arredi

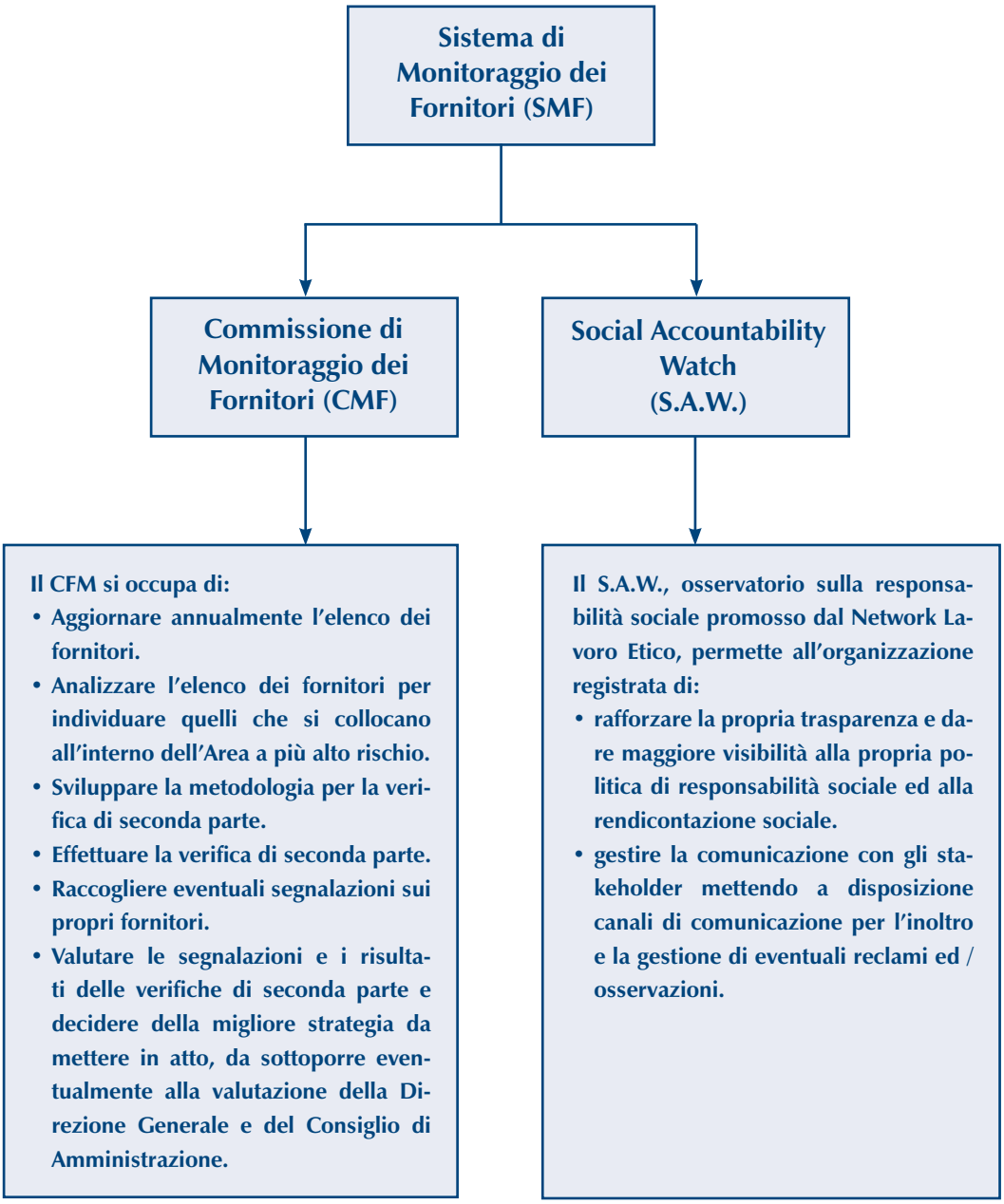
4.5.3 IL SISTEMA DI MONITORAGGIO DEI FORNITORI

La decisione di aderire alla norma SA 8000 ha rappresentato l'occasione, per Banca Etica, di strutturare un Sistema di Monitoraggio dei Fornitori (SMF), che ha la funzione di:

1. diffondere presso la propria catena di fornitura la cultura del rispetto dei diritti umani e dei lavoratori;
2. realizzare verifiche di seconda parte sui fornitori ritenuti a rischio al fine di accertare eventuali carenze rispetto ai requisiti SA 8000 e promuovere da parte degli stessi azioni di rimedio;
3. ampliare i criteri di selezione dei nuovi fornitori includendo la conformità ai requisiti SA 8000.

Associazione "Teatro Pane e Mate" di Fallavecchia (MI)

Il sistema si compone di due strumenti: la Commissione di Monitoraggio dei Fornitori e il Social Accountability Watch, che operano secondo lo schema seguente:



Nell'ambito del sistema di monitoraggio dei fornitori innanzitutto è stato sviluppato un software per la gestione dei fornitori che fornisce l'elenco completo dei fornitori estraendo i dati dalla contabilità e crea l'elenco dei nostri fornitori più a "rischio etico".

Nel corso del 2007 sono stati visitati direttamente 4 fornitori:

- SAPECO (srl) - Fornitore del software di gestione del personale
- SCSA (srl) - Fornitore di consulenza in campo ambientale e sicurezza
- Eiteam (Coop soc) - Fornitore servizi di data entering, archiviazione
- Elettrostudio (spa) - Partner Equal e promotore di CleanPower, fornitore di energia elettrica pulita per la sede.

Inoltre sono stati sottoposti a monitoraggio a distanza 10 fornitori.

Le azioni di monitoraggio fino ad ora realizzate non hanno portato a rilevare "non conformità" significative allo standard SA8000 da parte dei fornitori monitorati.

4.6 ALTRE BANCHE E ISTITUZIONI FINANZIARIE

4.6.1 LINEE POLITICHE CON LE ALTRE ISTITUZIONI FINANZIARIE

Le relazioni di Banca Etica con il mondo finanziare possono essere suddivise in due filoni: uno con le realtà della Finanza Etica nazionali e internazionali, l'altro con gli istituti di credito "tradizionali", il primo è caratterizzato da una modalità di relazione fondata sulla comunanza di valori e di intenti, il secondo dalla volontà di trasmettere, attraverso il confronto e la dialettica, la peculiarità di un approccio etico e solidale alla gestione del denaro.

4.6.2 LA FINANZA ETICA EUROPEA

FIARE

Il contratto d'agenzia firmato tra Banca Etica e FIARE (Fondazione per l'Investimento ed il Risparmio Responsabile) ha portato la Banca, a partire dal 2005, a fornire la consulenza e la formazione necessarie alla creazione di un istituto di credito al servizio delle organizzazioni del Terzo Settore attive nel territorio spagnolo. A partire da ottobre 2005 Banca Etica, tramite l'Agenzia FIARE, ha aperto la sottoscrizione di depositi destinati a finanziare gli attori dell'economia sociale spagnola.

L'attività dell'Agenzia FIARE in Spagna ha visto anche nel 2007 un proficuo sviluppo, arrivando a registrare 5,5 milioni di euro di finanziamenti erogati e 9,6 milioni di depositi raccolti, con una crescita di 2,1 milioni sul fronte della raccolta e di 3,2 milioni sul fronte degli impieghi rispetto al 2006. I finanziamenti erogati tramite FIARE nel territorio spagnolo sono andati a beneficio di 25 realtà, principalmente organizzazioni che operano nell'ambito della cooperazione internazionale, dell'inserimento lavorativo, del commercio equo, così come alle Caritas locali. FIARE opera sul territorio spagnolo con due uffici permanenti, uno a Bilbao e uno a Barcellona, e con quattro punti di diffusione, di cui 2 aperti nel 2007.

Con l'incremento del numero di organizzazioni coinvolte nel progetto appartenenti a diversi territori della Spagna, a maggio 2007 è stata costituita la "Piattaforma Progetto Fiare", un coordinamento che ha l'obiettivo di adottare una forma giuridica che sia il seme della futura cooperativa di credito da costituire nel 2011.

Nel 2007 è stata inoltre costituita la Asociacion de Apoyo al Proyecto Fiare per promuovere la raccolta di capitale sociale a sostegno del Progetto.

Fiare ha sviluppato nel 2007 diversi progetti insieme alla Pubblica Amministrazione e insieme ad alcuni suoi soci che lavorano nell'ambito dell'inserimento lavorativo è parte del Progetto Europeo "Ottenere l'accesso al mercato del lavoro come garanzia d'inserimento sociale" finanziato tramite l'Iniziativa Comunitaria EQUA L 2004-2007.

Fiare ha costituito nel 2006 l'Osservatorio della Responsabilità Sociale dell'Amministrazione Pubblica e nel 2007 è stata siglata una convenzione con il Dipartimento di Azione Sociale del Governo Basco, con il conseguente avvio di uno studio sulla situazione attuale della Responsabilità Sociale nella Pubblica Amministrazione.

Il progetto per una banca etica europea

Il tavolo di lavoro costituito nel 2006 fra alcune realtà della finanza etica europea – FIARE - fondazione dei paesi baschi spagnoli, LaNef - consorzio finanziario francese e Banca Etica – per verificare l'idea di un progetto di finanza etica europea ha continuato la sua attività dando sempre più consistenza all'ipotesi di costituire una vera e propria banca etica europea.

Il primo passo è stato quello di costituire un gruppo di lavoro composto da soggetti afferenti alle tre realtà avente come obiettivo la verifica della sussistenza di un sistema di valori condiviso. Questo percorso si è concluso con la stesura del "Manifesto del progetto di Banca Etica internazionale". Il Manifesto è stato discusso dalle rispettive basi sociali, dai consigli di amministrazione, dai comitati etici e dai dipendenti.

Il percorso terminerà per Banca Etica con l'approvazione del manifesto nell'Assemblea annuale del 2008.

La sfida è quella di dimostrare che il denaro, se ben gestito, può realmente aiutare a rendere più umani i processi di globalizzazione integrandoli con i valori della mondialità: cooperazione tra i popoli, solidarietà, diversità ecc. Elemento cardine di questa iniziativa è la volontà di sostenere, attraverso strumenti finanziari e creditizi, la cooperazione tra le reti transnazionali della cosiddetta società civile europea, ma non solo. L'obiettivo è quello di valorizzare e promuovere prassi e attori che hanno aperto nuove prospettive nella soluzione dei problemi, unendo la ricchezza del locale con le notevoli opportunità che la dimensione internazionale può offrire.

La Banca Etica Europea intende contribuire a far crescere, assieme ai vari movimenti, un nuovo pensiero e una nuova cultura della responsabilità e della solidarietà. Partendo da questa consapevolezza sarà cura dei fondatori della costituenda Banca Etica Europea stimolare un processo di concertazione tra i diversi attori coinvolti (persone, famiglie, organizzazioni, movimenti ecc.) al fine di individuare bisogni ed esigenze verso cui orientare le relazioni e il risparmio.

4.6.3 LA FINANZA ETICA ITALIANA

Mag

Numerose sono state le occasioni di confronto con le Mag (mutue autogestione) sia attraverso la partecipazione congiunta a seminari e conferenze, sia attraverso dibattiti che si sono sviluppati sulla stampa e su internet. Il fatto che tale rapporto sia caratterizzato da elementi comuni ma anche da visioni diverse nel modo di declinarli ha sicuramente stimolato quella dialettica che è la garanzia principale per rendere dinamica e attuale la finanza etica. Nel 2008 vanno segnalate anche alcune occasioni concrete di cooperazione con le Mag, in particolare quella con Mag 2 (MI) su di un progetto comunitario (equal) e quella con Mag Venezia nel settore del microcredito.

4.6.4 LE INIZIATIVE DEGLI ISTITUTI DI CREDITO TRADIZIONALI NEL CAMPO DELLA FINANZA ETICA

Gli ultimi due anni hanno visto la nascita, nel settore della finanza etica, di due istituti di credito ispirati ad alcuni principi della finanza etica. Se da un certo punto di vista può segnalare una maggiore attenzione alla responsabilità sociale e ambientale in ambito finanziario e creditizio, dall'altro rende quanto mai necessario e urgente definire dei criteri chiari che aiutino risparmiatori e clienti a fare delle scelte coerenti con la loro visione di una finanza eticamente orientata.

Banca Prossima

Il 2007 è l'anno che ha visto la nascita di Banca Prossima che si definisce prima banca europea specializzata nel non-profit. Essa nasce da una scelta strategica del gruppo Intesa Sanpaolo, unico azionista della società, come evoluzione del patrimonio di relazioni del Gruppo con le Organizzazioni del non profit laiche e religiose e delle esperienze innovative del "Laboratorio Banca e Società".

Per Banca Etica l'ingresso di tale banca sulla scena italiana rappresenta uno stimolo a confrontarsi con essa sia sul piano della capacità di risposta alla domanda di finanza etica, sia anche su quello di possibili collaborazioni, nel rispetto dei valori e dei criteri della finanza etica.

Eticredito - Banca Etica adriatica

Eticredito nasce nel 2006 a Rimini per volontà di un gruppo di azionisti, composto da Privati, Fondazioni, Imprenditori, Aziende, convinti che i valori etici non debbano essere in contrasto con le specificità del mondo degli affari. Principali ambiti di finanziamento sono: la famiglia, l'ambiente, le fonti energetiche rinnovabili, l'integrazione sociale, il microcredito e l'imprenditoria giovanile.

Nel 2007 ci sono stati alcuni contatti tra Eticredito e Banca Etica. Pur riconoscendo le diversità nel modo di fare finanza etica, sono stati però riscontrati alcuni ambiti di collaborazione come, ad esempio, quello del cofinaziamento di importanti progetti ad alto valore sociale.

4.6.5 RAPPORTO CON GLI ISTITUTI DI CREDITO "TRADIZIONALI"

Lo sviluppo di collaborazioni operative con istituti di credito tradizionali avviene principalmente con lo scopo di rafforzare la capacità commerciale di Banca Etica.

A questo scopo vengono stipulate specifiche convenzioni, in cui la banca convenzionata si impegna a promuovere, tramite la propria rete commerciale, il collocamento dei prodotti di risparmio (CD - Certificati di Deposito e PO - Prestiti Obbligazionari).

Associazione Scuola Popolare di Musica di Testaccio (Roma)

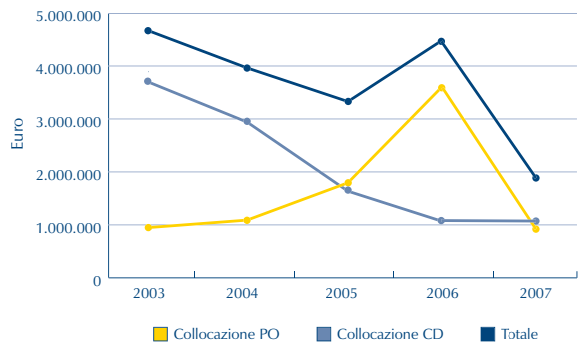
L'identificazione delle banche con cui avviare una partnership è prevalentemente orientata verso istituti con una forma cooperativa, cioè le Banche di Credito Cooperativo e le Banche Popolari, a cui viene fatta anche la proposta di divenire socie, sostenendo così il progetto di una "banca eticamente orientata". Essa, inoltre, viene normalmente sollecitata dai soci, che valutano la reputazione dell'istituto sul territorio, e successivamente esaminata dal Consiglio di Amministrazione.

Nel 2007 è diventata socia di Banca Etica un'altra Banca di Credito Cooperativo.

Rapporti con le banche tradizionali			
	N. convenzionate	Cap. Soc.	N. azioni
BCC - Casse Rurali ed Artigiane	65	€ 476.722	10.370
Banche Popolari	5	€ 96.567	1.870
Altro	11	€ 72.244	2.559
Totale	81	€ 645.533	14.799

La raccolta di risparmio tramite il canale delle banche tradizionali continua ad affievolirsi, segno che Banca Etica fa sempre più affidamento sulla capacità di raccolta della propria rete.

RACCOLTA DI RISPARMIO DA BANCHE CONVENZIONATE



Associazione "Oasi Laura Vicuna" (TO)

4.6.6 IL RAPPORTO CON LE BANCHE SOCIE SOGGETTE ALLA LEGGE 185/90

Banca Popolare di Milano (Bipiemme o BPM) e Banca Popolare dell'Emilia-Romagna (BPER) sono importanti partner di Banca Etica che dal 2005 figurano nell'elenco, presentato annualmente dal Presidente del Consiglio al Parlamento in base alla Legge 185/90, degli istituti di credito che hanno fornito servizi per il commercio di armi italiane all'estero.

BPM è socia di Banca Etica con 800 azioni, non ha nessuna incidenza sulle scelte strategiche ed operative della banca, ma ha un peso sostanziale per Etica Sgr, essendone socia e controllando Bipiemme Gestione, la società che si occupa del collocamento dei fondi di Etica Sgr.

BPER, socia di Banca Etica con 500 azioni, è convenzionata con Banca Etica per la collocazione di certificati di deposito e obbligazioni di BE e di fondi di Etica Sgr.

Nel 2005 è comparsa nell'elenco delle cosiddette "banche armate" anche la Cassa di Risparmio della Provincia dell'Aquila, che è socia di Banca Etica, anche se vi compare per un importo esiguo, pari a euro 450.000.

Questo fatto, in contrasto con uno dei principi fondamentali della Finanza Etica, ha portato alla necessità di definire una precisa strategia in presenza di comportamenti non coerenti con i principi e le finalità della Finanza Etica da parte di Banche socie.

Come orientamento generale (e strategia) si è deciso di considerare inaccettabile che una banca socia sia coinvolta nell'export di armamenti e/o sistemi d'arma (così come in tutte le attività di sostegno dell'industria bellica), ma al tempo stesso si è ritenuto più coerente con la missione attivare un processo al termine del quale la banca socia riconosca la non correttezza di certi comportamenti e, di conseguenza, li abbandoni definitivamente.

I fattori decisivi di questo processo possono essere così sintetizzati:

1. avvio di un confronto con la presidenza e la direzione della banca, basato non tanto sulla "criminalizzazione" del comportamento quanto piuttosto sulla necessità di coerenza della stessa rispetto ad un percorso di avvicinamento alla finanza eticamente orientata;

2. coinvolgimento della società civile, in particolare le organizzazioni non profit socie di Banca Etica, in azioni di pressione verso la banca "armata";
3. sostegno e coinvolgimento dei soggetti interni alla banca "armata" (lavoratori, soci, amministratori, sindacati ecc.) contrari a queste attività "incriminate";
4. definizione di un lasso di tempo entro il quale la banca abbandoni definitivamente il settore incriminato, in caso contrario valutazione di ulteriori azioni di pressione e/o delle modalità di espulsione della stessa.

In relazione al confronto diretto con i vertici di BPM e BPER, Banca Etica si è impegnata in numerosi contatti, formali e informali.

Associazione Scuola Popolare di Musica di Testaccio (Roma)

Per il 2007 non è possibile sapere al momento nel dettaglio l'impegno degli altri istituti di credito, e in particolare delle banche socie di Banca Etica che negli anni passati erano apparse nell'elenco della L.185/90. Dai primi dati provvisori, BPM sembra attestarsi intorno ai 4 milioni di euro, confermando quanto aveva dichiarato nel corso dell'ultimo incontro tenutosi a fine 2007 con Banca Etica e con altre organizzazioni che avevano seguito la questione "banche armate".

Se confermato, questo dato rappresenterebbe un'ulteriore e netto passo in avanti di BPM verso la completa dismissione di queste operazioni: BPM è infatti passata dai 58 milioni del 2004, ai 47 del 2005 e ai 18 del 2006*.

Nell'incontro di fine 2007 la dirigenza di BPM si è impegnata ad organizzare un nuovo incontro ad inizio 2008, nel corso del quale comunicare i tempi tecnici e la data certa per l'uscita definitiva dall'elenco della L.185/90. Questo incontro non ha ancora avuto luogo, principalmente a causa del fatto che i due principali referenti di BPM che stavano tenendo i contatti con Banca Etica hanno entrambi lasciato la stessa BPM. Banca Etica sta lavorando per contattare i nuovi referenti e proseguire il dialogo sulle basi poste negli scorsi mesi.

4.7 SETTORE PUBBLICO ED ISTITUZIONI

4.7.1 LINEE POLITICHE CON LE ISTITUZIONI PUBBLICHE

Banca Etica considera le istituzioni pubbliche come un interlocutore privilegiato per la realizzazione della propria mission. L'obiettivo è promuovere una cultura dell'intervento sociale o pubblico come cooperazione tra enti ed istituzioni diversi (ente pubblico, impresa, associazionismo).

* Fino alla pubblicazione della relazione completa della L. 185/90 non è però possibile confermare questi dati, né valutare l'eventuale presenza di altre banche socie di Banca Etica nell'elenco.

L'importanza che l'ente pubblico attribuisce al progetto di una banca etica è testimoniata anche dal numero crescente di enti locali azionisti di Banca Etica, che a fine 2007 risultano essere 375, con un incremento del 2% rispetto all'anno precedente.

Complessivamente rappresentano il 9% della compagine sociale, sia rispetto al numero di Persone Giuridiche Socie sia rispetto al capitale sociale detenuto dalle Persone Giuridiche.

4.7.2 LINEE DI INTERVENTO E RAPPORTI ATTIVATI CON ISTITUZIONI PUBBLICHE

Banca Etica opera con gli enti locali in quattro principali ambiti, coerenti con la propria mission, allo scopo di rafforzare la propria capacità di intervento e la propria efficacia.

Ambito di intervento	Finalità	Beneficiari
Impresa sociale	Banca Etica si propone di intervenire soprattutto allo scopo di: • favorire l'accesso al credito; • sostenere la costituzione e lo start-up delle imprese sociali; • promuovere progetti per il miglioramento della qualità dei servizi erogati; • favorire le condizioni per la costituzione di consorzi di cooperative sociali; • creare Distretti di Economia Solidale.	Associazioni, società cooperative, organizzazioni di volontariato, fondazioni, ONG, altri enti di carattere privato senza scopo di lucro, forme di partenariato locale operanti in uno dei quattro ambiti privilegiati di intervento di Banca Etica: • cooperazione sociale • cooperazione internazionale • cultura, sport e qualità della vita • ambiente.
Microcredito alla microimpresa	Banca Etica si propone di intervenire tramite lo strumento del microcredito soprattutto allo scopo di: • sostenere la crescita socio-economica di persone a rischio di povertà; • favorire il reinserimento socio-economico di soggetti esclusi o ai margini del mercato del lavoro; • creare i presupposti per la rigenerazione di aree economiche depresse, • salvaguardare l'identità economico-culturale di particolari territori a rischio di spopolamento.	• Microimprese operanti in aree economicamente depresse o deboli, attivi nell'ambito dell'agricoltura, dell'artigianato, del commercio e dei servizi; • Microimprese operanti nell'ambito dell'Economia Sociale (società cooperative); • Soggetti svantaggiati o socialmente emarginati intenzionati a intraprendere percorsi di autoimpiego.
Microcredito socio-assistenziale	L'attività di microcredito al consumo ha come proprio obiettivo fornire un supporto finanziario a soggetti caratterizzati da basso reddito e/o sulla soglia della povertà, per metterli in grado di far fronte a situazioni di emergenza dalle quali dipende il miglioramento (o il non peggioramento) della loro qualità di vita.	• Immigrati. • Lavoratori precari. • Famiglie monoreddito. • Utenti di strutture socio-assistenziali (Servizi sociali comunali; sportelli Caritas, ecc). • Nomadi.
Housing sociale	L'obiettivo fondamentale dell'intervento è l'incremento delle opportunità abitative per le persone senza casa, che potrà essere perseguito favorendo: • l'accesso al mercato della locazione a canoni accessibili; • l'acquisto della prima casa, attraverso il miglioramento dell'accesso al credito, l'utilizzo di forme come l'affitto a riscatto, la diffusione di pratiche costruttive quali l'autocostruzione associata.	• Soggetti o nuclei familiari caratterizzati da limitate disponibilità economiche o dalla precarietà delle stesse (es. quanti lavorano sulla base di contratti atipici). • Soggetti o nuclei familiari caratterizzati da forme più o meno gravi di emarginazione (persone senza tetto o che si avvalgono di soluzioni temporanee quali ad esempio le strutture di accoglienza). • Soggetti in situazione di mobilità lavorativa. • Strutture associative per la realizzazione o il reperimento di alloggi da gestire in termini di locazioni o di cessione. • Enti Locali o Enti di natura Pubblica (ex. IACP) che volessero utilizzare parte del proprio patrimonio per la creazione di alloggi da destinare alle fasce più deboli della popolazione.
Ambiente	Gli obiettivi fondamentali dell'intervento sono: • l'incremento delle installazioni di piccoli/medi impianti per la produzione di energia e/o calore attraverso fonti di energia alternative, che siano realisticamente rinnovabili (solare, eolica, idrica, idrogeno, biomasse, ecc.); • favorire l'adozione di politiche e soluzioni che riducano l'emissione di CO_2 nell'atmosfera (percorsi pedonali o ciclabili, utilizzo di mezzi di trasporto pubblici a basso inquinamento, razionalizzazione dei consumi, ecc.).	• Amministrazioni Pubbliche o loro Agenzie Energetiche. • Imprese operanti nel settore del risparmio energetico e della tutela ambientale. • Privati cittadini, anche in forma associata, che vogliano installare piccoli/medi impianti per la produzione/autoproduzione di energia da fonti rinnovabili o vogliano acquistare beni durevoli (lampade a risparmio energetico, elettrodomestici, mezzi di trasporto) a ridotto impatto ambientale.

Al 31.12.2007 erano attivi quasi venti partenariati.

Ambito di intervento	Istituzione partner	Descrizione del progetto
Microcredito imprenditoriale	CCIAA di Vibo Valentia	Microcredito per imprese femminili danneggiate dall'alluvione
	Provincia di Foggia	Concessione di microcrediti a imprese femminili o a prevalenza femminile.
Microcredito socio-assistenziale	Provincia di Torino	Progetto "Asset Building e Microcredito" (cfr Cap. Collettività)
	GAL Marsica	Erogazioni di microcredito per l'avvio di microimprese e per il consolidamento delle piccole imprese.
	1. Comune di Venezia 2. Comune di Trieste 3. Consorzio Servizi Sociali di Imola 4. Comune di Scandicci	Concessione di microcrediti a persone prese in carico dai servizi sociali e impossibilitate a far fronte a spese legate al mantenimento di una vita dignitosa.
	Fondazione anti-usura di Potenza	Concessione di microcrediti nell'ambito degli interventi di lotta all'usura
	Provincia di Potenza	Concessione di microcrediti a soggetti a basso reddito e con contratti di lavoro cosiddetti "atipici" a rischio di esclusione dal credito bancario.
	ASL 5 Pisa	Microcredito per inserimento abitativo o per miglioramento delle condizioni abitative, con particolare attenzione a ROM, rifugiati e richiedenti asilo politico
	Comune di Napoli	Anticipo fatture per le cooperative sociali convenzionate con il Comune
Impresa sociale	Comune di Roma	Concessione di linee di credito a imprese - cooperative e non - che si caratterizzano per la produzione di utilità sociale, la difesa dell'ambiente, la promozione culturale della nostra società. La convenzione si avvale dei fondi messi a disposizione dalla Legge 266/97.
	GAL Marsica	Concessione di linee di credito contro-garantite alle organizzazioni del Terzo Settore
Ambiente	Ministero dell'Ambiente	Attivazione di un Tavolo di lavoro con altre Banche relativo ad interventi finanziari per progetti energetici
	Regione Veneto	Progetto Equal "Energia Solidale" (cfr Cap. Collettività)
	Comune di Venezia	Progetto EIE "Echo Action" (cfr Cap. Collettività)
	Comune di Settimo Rottaro	Finanziamento di un impianto fotovoltaico

4.8 COLLETTIVITÀ

4.8.1 L'APPROCCIO

L'idea fondante di Banca Etica, ossia quella di coniugare l'attività finanziaria classica con le necessità di una *vita buona* quotidiana di uomini e donne, è ormai un'esperienza consolidata che si sta affermando negli attuali sistemi economici e che sta facendo numerosi proseliti sia nel mondo bancario sia nel mondo della cultura accademica. In conseguenza di ciò il rafforzamento e il riconoscimento delle attività culturali, sviluppate all'interno della banca, è in costante e continua crescita. In pratica non si può compiutamente *fare banca* senza una sempre maggiore interazione tra analisi teorica e operatività. È necessario che Banca Etica lavori per tenere unite i due approcci, nella consapevolezza che la Banca ha la possibilità di rappresentare un volano per le esperienze non solo di un'altra economia, ma anche della necessità di interagire con la società civile, nello sforzo di individuare quel modello di promozione, umana prima ancora che economica, vicino ai suoi valori. In altri termini essere un *nodo* importante di una *rete* ed essere a sua volta una *rete di reti*. Va quindi continuamente e costantemente capito, (ri)costruito e rafforzato il rapporto con la *società civile* e il mondo tecnico/accademico, favorendo le relazioni e gli scambi sia culturali che economici.

Di seguito si riportano le principale iniziative che hanno visto impegnata Banca Etica, sempre e coerentemente realizzate con l'ottica di coniugare la prassi con il pensiero in maniera unitaria, esattamente come unitaria è la vita ed il vivere delle persone.

Gli ambiti in cui la banca si sta attivamente impegnando sono:

- economia sociale;
- esclusione sociale;
- responsabilità sociale d'impresa;
- housing sociale;
- società civile;
- mondo della formazione e dei processi culturali.

Cooperativa sociale "I Sommozzatori della Terra" di Limbiate (MI)

4.8.2 ECONOMIA SOCIALE

Banca Etica continua a ritenere fondamentale investire nella crescita dell'Economia Sociale, non solo in termini di rafforzamento economico, ma anche in termini di sviluppo delle competenze e innovazione dei settori di attività tramite la ricerca di nuove opportunità di mercato.

Equal "Nuovi stili di Vita" - Lombardia

Il progetto si propone di creare e sperimentare un Distretto di Economia Solidale, facendo evolvere le Reti di Economia Solidale (RES) verso un sistema di rete dotato di competenze specifiche e multidisciplinari e di adeguate figure professionali.

Il progetto opera nell'area metropolitana di Milano per le attività legate ai servizi e alla distribuzione, nelle aree del Sud Milano, del Nord Milano-sestese, della Brianza-Como e nelle zone di pianura Lodi, Cremona, Vimercatese e Trezzese.

I partner del progetto sono: Mag 2, Agemi, ASNM, CAES, Formaper, FCT, Associazione Rete Nuovo Municipio, Associazione Sviluppo Nord MI.

Nel 2007 le principali attività realizzate da Banca Etica sono state:

- la partecipazione alla sperimentazione volta a creare i centri di servizio rivolti ai diversi distretti territoriali;
- la consulenza per progetti nel settore ambientale-energetico sviluppati a livello territoriale.

Equal "C.R.I.S - Basilicata

Il problema identificato dal progetto riguarda principalmente la scarsa competitività dell'economia sociale in Basilicata, le difficoltà delle cooperative sociali di accedere al mercato dei capitali e l'assenza di un'adeguata cultura d'impresa. A ciò si aggiunge l'incapacità delle imprese sociali di relazionarsi tra loro e di far rete con gli altri attori dello sviluppo del territorio.

Il progetto intende quindi creare una rete di incubatori d'impresa, in grado di assistere le imprese sociali esistenti o nasciture. Nello specifico, gli obiettivi dell'intervento riguardano la strutturazione di un network dell'economia sociale, la diffusione di una cultura d'impresa e l'individuazione di meccanismi di accesso al mercato dei capitali, nonché la qualificazione del management aziendale attraverso l'attività di assistenza erogata da esperti qualificati presso gli incubatori d'impresa.

Partner del progetto sono: Consorzio "C.S. Cooperazione e Solidarietà", APE (Agenzia per la promozione della cooperazione sociale), ISME (Istituto di Formazione e Ricerca per lo Sviluppo dell'Imprenditoria Sociale), Euromed.

Il progetto, che si è concluso a fine 2007, ha raggiunto come principali risultati:

- la creazione di una rete di incubatori di imprese sociali;
- la definizione e sperimentazione di un modello finanziario ad hoc per cooperative sociali al fine di migliorare l'accesso al credito.

Equal "RET. EQUAL." - Piemonte

Il problema che il progetto cerca di affrontare riguarda la difficoltà delle imprese sociali a svilupparsi in nuovi settori lavorativi, nonché a mantenere ed acquisire nuove commesse. A tal proposito, l'intervento evidenzia anche un conseguente problema di inserimento e mantenimento del posto di lavoro da parte dei soggetti deboli.

Il progetto si propone di:

- realizzare nuove possibilità di sviluppo per l'impresa sociale in settori di mercato in crescita per l'eco-

nomia piemontese (ad es. tutela del territorio, rivalutazione e ingegneria ambientale, turismo eco-sostenibile), che richiedano investimenti tecnologici qualificati ed offrano possibilità di sperimentare nuove modalità di organizzazione e di lavoro;
- accrescere le capacità delle persone svantaggiate a proporsi sul mercato fuori dai contesti strettamente sociali;
- rafforzare le capacità delle cooperative sociali a svilupparsi in settori produttivi innovativi.

4.8.3 LOTTA ALL'ESCLUSIONE SOCIALE

Il problema dell'esclusione sociale non riguarda solo i cosiddetti "Sud del Mondo", ma investe ogni giorno anche i paesi più ricchi, dando origine a situazioni di profondo degrado sociale.

Le cause sono complesse: i processi di globalizzazione economica e la deregolamentazione dei mercati contribuiscono a creare nuove categorie di esclusi. Compito della Finanza Etica è anche quello di progettare e istituire meccanismi finanziari a supporto dei programmi di inclusione sociale.

Equal "Le vie del treno" - Basilicata, Calabria, Campania e Sardegna

Il progetto affronta il problema della disoccupazione, soprattutto giovanile, che si registra in zone di Basilicata, Calabria, Campania e Sardegna colpite da persistenti fenomeni di spopolamento e invecchiamento, in cui l'agricoltura, l'artigianato ed il commercio spesso sfiorano livelli di sussistenza.

Il progetto punta alla valorizzazione delle risorse ambientali, storiche, culturali ed enogastronomiche locali, riutilizzando le linee ferroviarie a scartamento ridotto dimesse per creare opportunità occupazionali nel settore del tempo libero e del turismo rurale.

Scopo dell'intervento è favorire l'occupazione nel settore del turismo sostenibile in questi territori, attraversati da tracciati ferroviari dimessi, coinvolgendo i giovani disoccupati e le popolazioni locali nella riscoperta di identità perdute, di saperi e competenze al fine di creare nuove imprese.

I partner del progetto sono: BETA Consult, Ferrovie Appulo Lucane, Ferrovie della Calabria, Ferrovie della Sardegna, Legambiente, Novaform.

Nel 2007 sono stati selezionati gli allievi che parteciperanno all'attività di formazione e sono state elaborate le linee-guida per la promozione turistica dei territorio attraversati da alcune ex tratte ferroviarie.

Equal "Percorsi di impresa e tecnologie sociali" - Piemonte

Il problema che il progetto intende affrontare riguarda la difficoltà delle persone svantaggiate a maturare esperienze professionali stabili e qualificanti nel mercato del lavoro torinese. I principali fattori di discriminazione individuati sono: la mancanza di interesse da parte delle imprese ad assumere tali soggetti e le scarse opportunità lavorative offerte dalle imprese sociali di inserimento lavorativo.

Associazione Barabba's Clown Onlus - Arese (MI)

L'intervento intende dare origine ad un polo di economia sociale, che si configuri come un'agenzia promotrice dello sviluppo d'impresa sociale. L'elemento cardine di tale polo è individuato nella condivisione di saperi, know-how, competenze, esperienze sociali ed imprenditoriali tra i sistemi non-profit, pubblico, profit e altre organizzazioni. I mercati scelti per sviluppare nuove forme imprenditoriali, utili per l'integrazione lavorativa e sociale di soggetti svantaggiati, sono quelli legati all'eco-sostenibilità, al riciclo, al ripristino ambientale, alla rigenerazione di strutture, spazi e materiali, nonché al recupero e valorizzazione delle competenze e del patrimonio sociale espresso dal territorio.

I partner del progetto sono: Consorzio Abele Lavoro, ATI CGM Piemonte-Aosta, Enti di formazione, Consorzio COESA, Unioncoop Torino.

Nel corso del 2007 sono state realizzate:
- l'attività di accompagnamento sulle tematiche della valutazione sociale e del bilancio sociale;
- le attività connesse alla creazione dell'incubatore;
- le consulenze relative all'avvio di nuovi rami di impresa o di nuove imprese sociali.

Il fondo di Etica sgr

Banca Etica, infine, gestisce il Fondo di Garanzia di Etica sgr per programmi di microcredito in Italia, mettendo a disposizione tale fondo o per rafforzare programmi realizzati in partenariato o per garantire l'accesso al credito a soggetti "non bancabili" che vengono segnalati direttamente alle filiali della banca da organizzazioni socie.

Nel 2007 il Fondo di Garanzia ha garantito 28 prestiti per un importo pari a euro 72.525.

Fondo Etico Emmaus

La collaborazione con Emmaus International* si inserisce nell'ambito del processo di internazionalizzazione di Banca Etica, volto a diffondere la cultura e la pratica della finanza etica per lo sviluppo dell'economia solidale oltre i confini nazionali.

Emmaus International è socio di Banca Etica ed Emmaus Italia è uno dei soci fondatori della banca.

Nel 2007 è stato firmato un protocollo d'intesa tra Banca Etica ed Emmaus International, che permette la creazione di un fondo di garanzia – denominato Fondo Etico Emmaus – sul quale possono essere depositati i risparmi dei gruppi di tutto il mondo. Il Fondo consentirà alla banca e al Consorzio Etimos di concedere finanziamenti ai gruppi Emmaus in Africa, America, Asia ed Europa.

Attraverso questo accordo, ma anche grazie alla più ampia prospettiva di rafforzamento dei legami mondiali tra i gruppi Emmaus e le istituzioni finanziarie etiche, Emmaus International si è dotato di un nuovo strumento di lotta contro la povertà e di promozione di una società e di un'economia fondate sulla solidarietà.

4.8.4 PROBLEMATICHE ABITATIVE

La progettualità sviluppata dalla banca riguardo alle tematiche abitative si è concentrata su alcune specifiche linee di intervento:

- il diritto all'alloggio, con la ricerca e la sperimentazione di risposte diversificate al problema dell'accesso alla casa per fasce abitative deboli;
- lo sviluppo di progetti integrati di housing sociale e Fonti Energetiche Rinnovabili.

Anche rispetto alla questione abitativa si sta cercando di sviluppare un percorso simile a quello fatto con il Progetto Energia (cfr Cap. Ambiente), approfondendo le problematiche finanziarie del settore e cercando di studiare prodotti o percorsi progettuali che possano dare risposte efficaci.

Particolarmente significativo in quest'ambito è la collaborazione che si sta consolidando con la Fondazione Liebenau.

Fondazione Liebenau

La Fondazione Liebenau è un istituto di cura tedesco, che svolge attività di servizi alla persona: soprattutto assistenza ad anziani e disabili, ma anche assistenza e formazione a bambini e giovani. L'obiettivo prioritario della fondazione consiste nel contribuire alla costituzione di sistemi sociali che impediscano l'insorgere di situazioni di disagio. Il progetto denominato "Residenze Civiche Giovani ed Anziani" si specifica nello sviluppo di normali abitazioni e residenze dotate di una infrastruttura sociale a cui viene collegato un "lavoro di comunità" volto a sviluppare un modello di "aiuto all'auto-aiuto" residenziale che, attraverso la promozione delle diverse risorse umane ed istituzionali del territorio, offra un contributo concreto ad una qualità maggiore nella vita quotidiana di tutti i soggetti coinvolti.

Nel corso del 2007 sono stati consolidati i rapporti con il gruppo direttivo dell'istituto tedesco ed avviati alcuni interessanti contatti con organizzazioni italiane, che potrebbero portare Banca Etica a partecipare alla programmazione e realizzazione di servizi residenziali innovativi.

4.8.5 SUD DEL MONDO

La scelta di includere il Sud del Mondo nel sistema *Collettività* è coerente con una visione dello sviluppo centrata sulla solidarietà, sulla fratellanza e su di una equa distribuzione delle risorse. Questa tensione alla solidarietà nord/sud trova riscontro nei molti soci e risparmiatori di Banca Etica che la ritengono come prioritaria tra le attività di finanziamento della banca stessa.

I progetti a sostegno del Sud del Mondo vengono portati avanti da Banca Etica in stretta collaborazione con il Consorzio Etimos, in quanto quest'ultimo è dotato delle competenze e della struttura operativa che rendono possibile operare nei paesi del Sud del Mondo.

* Emmaus International è un movimento fondato nel 1949 dall'Abbé Pierre per lottare contro la povertà e le sue cause. Si ispira ad uno stile di vita basato su equità e giustizia per un rinnovamento della società fondato sulla solidarietà. Il movimento Emmaus è composto da oltre 300 gruppi e associazioni presenti in tutto il mondo che si aiutano reciprocamente per proseguire la missione e l'azione dell'Abbé Pierre.

Progetto Sri Lanka

Nel 2007 si è concluso il progetto di Banca Etica e del Consorzio Etimos in Sri Lanka, a favore della popolazioni colpite dal maremoto del 26 dicembre 2005. Il progetto prevedeva la gestione dei fondi messi a disposizione dal Dipartimento della Protezione Civile Italiana per il sostegno di attività di Microfinanza.

Il Consorzio Etimos, presente a Colombo con un suo ufficio, ha coordina le attività, che si sono articolate in interventi di capitalizzazione, finanziamento, formazione ed assistenza tecnica, finalizzati alla riabilitazione e al consolidmento delle istituzioni di microcrofinanza e delle cooperative cingalesi. La Banca ho svolto un ruolo di supervisione, controllo e verifica delle attività e dei flussi finanziari.

Progetto sanitario-farmaceutico nella diocesi di Balsas in Brasile

All'interno del piano industriale della società Farmacie Comunali di Padova S.p.A., Banca Etica dal 2005 si occupa del progetto di Marketing Sociale con l'obiettivo di promuovere e sostenere sul territorio cittadino le attività delle Farmacie attraverso iniziative e strumenti di promozione di salute e benessere. Questo piano fa riferimento esplicito al "Progetto FarmaEtica", elaborato da Banca Etica in collaborazione con la società civile, e impegna Farmacie Comunali a supportare la realizzazione di progetti di cooperazione internazionale socio-sanitaria, con lo scopo di favorire l'autosufficienza dei settori più poveri della popolazione.

È per questo motivo che si è ritenuto opportuno sviluppare un progetto di cooperazione internazionale al fine di aiutare le popolazioni più povere ad un uso corretto dei farmaci, optando, quando è possibile, a medicarsi tramite cure naturali quando esse appaiano adeguate alla guarigione delle persone. Attraverso i missionari comboniani presenti a Padova è stata contattata la Diocesi di Balsas in Brasile per individuare una comunità da gemellare con la città di Padova e sviluppare con essa un progetto sanitario-farmaceutico tramite l'apporto fondamentale delle farmacie comunali.

PARC

A fine 2007 Banca Etica ha avviato un progetto di collaborazione in Palestina con l'ONG palestinese PARC (Palestinian Agricultural Relief Committees), una delle principali organizzazioni locali, attiva nel sostegno allo sviluppo delle aree rurali e nel rafforzamento del ruolo delle donne.

La Banca si metterà a disposizione per fornire il proprio sostegno allo sviluppo del settore della microfinanza.

ONG e Ministero Affari Esteri

Oltre ai rapporti con le singole ONG socie e clienti, Banca Etica ha continuato nel 2007 lo sviluppo delle relazioni con le associazioni di riferimento delle stesse ONG.

In particolare oltre al prosieguo della collaborazione con l'Associazione ONG Italiane, da sottolineare è la relazione avviata con "Link 2007", associazione costituitasi alla fine del 2007.

Nell'ambito delle azioni e degli interventi creditizi della Banca a favore delle ong, si colloca anche il prosieguo della relazione con il Ministero degli Affari Esteri.

In particolare, dando seguito al percorso avviato con la Direzione Generale della Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri, nel 2007 sono stati sottoscritti accordi specifici finalizzati al sostegno dei progetti di ricostruzione in Libano e degli interventi in Afghanistan, realizzati dalla organizzazioni non governative con i fondi stanziati dal governo italiano dopo le distruzioni avvenute nel 2006.

4.8.6 RESPONSABILITÀ SOCIALE D'IMPRESA

Banca Etica è un'idea di banca mirante a coniugare elementi economici con elementi socio-valoriali. Per questo essa è attiva nel favorire la diffusione e la crescita della cultura e delle prassi di responsabilità sociale d'impresa.

RespEt

RespEt è il Centro per l'Impresa Etica e Responsabile del Comune di Roma dedicato alle piccole e medie imprese operanti sul territorio comunale, alla Pubblica Amministrazione Comunale e alle imprese dell'AltraEconomia. Banca Etica è tra i membri dell'ATI (Associazione Temporanea di Impresa) che nel 2005 ha vinto l'appalto indetto dal Comune di Roma per la gestione del Centro. L'ATI è inoltre costituita da ICEA (Istituto per la Certificazione Etica ed Ambientale – ente certificatore del biologico), CTM - Altromercato (principale centrale di importazione italiana di prodotti del commercio equo-solidale) e Avanzi (società di ricerca e consulenza sui temi dell'investimento socialmente responsabile e dell finanza etica). Queste organizzazioni sono supportate anche da: Lunaria (associazione che promuove la finanza etica e la cooperazione sociale), Linuxshell (società che promuove il software libero), Terre (cooperativa che si occupa di ambiente e di energia), Nuovi Equilibri consulting (società di ricerca e consulenza sui

temi della Responsabilità Sociale), CISE (Ente certificatore SA 8000), AIAB (Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica).

Il centro offre servizi di informazione, orientamento e consulenza di base con due obiettivi principali: stimolare il dibattito sul tema della responsabilità sociale d'impresa e accompagnare le aziende romane, sia pubbliche sia private, verso comportamenti rispettosi dell'ambiente e che favoriscano la coesione sociale. Grazie al partenariato RespEt è in grado di offrire un'ampia gamma di competenze, che spaziano dall'agricoltura biologica, all'impresa sociale, alla finanza etica, alla rendicontazione sociale, al commercio equo e solidale, al risparmio energetico e alle fonti alternative, al software libero.

Il centro ha organizzato numerosi seminari cercando di declinare il concetto e le prassi di responsabilità sociale adattandole ai vari settori economici:

- con le imprese agricole sono stati affrontati i temi del lavoro, del territorio e delle bioenergie;
- con le imprese sociali sono stati approfonditi i temi del lavoro, della progettazione partecipata e del rapporto con il territorio, della finanza etica;
- alle PMI è stato offerto un approfondimento su opportunità, vantaggi e criticità nell'intraprendere percorsi di responsabilità sociale;
- sono stati realizzati approfondimenti tematici su Energie Rinnovabili e risparmio energetico, su riduzione, riuso e riciclo dei rifiuti, sul FairTrade, su software libero e open source.

RespEt ha inoltre organizzato due importanti conferenze a valenza nazionale, sui temi *"Imprese e sviluppo locale"* e *"Credito alle periferie"*, allo scopo di stimolare un confronto e un dibattito su aspetti innovativi della responsabilità sociale a partire da una base fornita da un'attività di ricerca.

Infine ha svolto un'attività di prima consulenza alle imprese che si sono rivolte al Centro e ha fornito una consulenza di base.

Nell'ambito dell'attività del centro Banca Etica ha curato in particolare:

- la ricerca *"Periferie e credito a Roma. Presenza, offerta e responsabilità sociale degli operatori finanziari"*;
- il coordinamento del tavolo sulla finanza locale, che ha elaborato una proposta per uno strumento di finanza locale per far fronte al problema della capitalizzazione delle micro e piccole imprese;
- il convegno *"Credito alle periferie"*.

Veneto Responsabile

Banca Etica è socia di Veneto Responsabile, Associazione nata nel giugno 2003 da alcune organizzazioni che si sono aggregate attorno ad una scommessa: fornire chiavi interpretative valide a declinare la Responsabilità Sociale delle Imprese con uno sviluppo del territorio armonico e integrato. L'impegno è quello di essere facilitatori di processi di "sviluppo sano", in un'ottica di Responsabilità Sociale di Impresa ma, ancor meglio, di territorio o di Sistema. Le attività associative nell'anno 2007 si sono sviluppate all'interno di 5 aree di lavoro proprie da anni dell'associazione. Le attività si sono sviluppate in cinque ambiti.

Area Sensibilizzazione. È stato avviato il progetto *RSI: guardiamoci dentro* con l'attivazione di due tavoli di lavoro (Società di consulenza ed Enti religiosi che effettuano servizi alla persona) che hanno ricercato una "traduzione" puntuale delle tematiche proprie della RSI nelle svolgimento delle loro attività specifiche. Sono poi stati organizzati due convegni pubblici dal titolo: *"Rsi: a partire dalle relazioni come valore praticato"* e *"Cooperazione ed internazionalizzazione responsabile: un percorso possibile"*.

Area Ricerca. È stata realizzata la ricerca *Responsabilità sociale e gestione delle risorse umane* .

Area Documentazione. Sono stati pubblicati due libri, *"Responsabilità Sociale di Territorio"* e *"Responsabilità sociale: questione di relazioni"*.

Area Informazione. è stato aggiornato continuamente il sito www.venetoresponsabile.it ed è stata curata la pubblicazione periodica di un newsletter interna e pubblica.

Area Formazione. è stato attivato il percorso formativo *"La Responsabilità Sociale: verso un approccio relazionale nell'impresa, nelle organizzazioni e nel territorio"*.

Tavoli di lavoro sulla RSI

È continuata la partecipazione al Comitato di Certificazione del CISE, ente accreditato per la certificazione SA8000 e al gruppo di lavoro sulla Responsabilità Sociale dell'ABI. Inoltre la banca partecipa al Comitato Tecnico che supporta il Tavolo Multistakeholders sulla RSI promosso dalla Regione Veneto.

4.8.7 MONDO DELLA FORMAZIONE E DEI PROCESSI CULTURALI

Collaborazioni con Università

L'anno 2007 ha visto la realizzazione di un piano di attività specifico che vuole gettare le basi per una duratura collaborazione con tutto il mondo Universitario italiano e non solo. In tale piano sono stati evidenziati tutti i punti su cui si sta costruendo un cammino di approfondimento in modo che ambedue questi mondi, Banca e Università, possano reciprocamente essere sinergici per una nuova economia.

In concreto è continuata la collaborazione della Banca con le Università Italiane e con gli Istituti Teologici legati alle Università Pontificie. Molti atenei hanno ricercato un approccio con la banca per lezioni attinenti all'approfondimento della Finanza Etica e all'operatività della Banca (in particolare: le Università di Verona, di Ca' Foscari a Venezia e di Pisa), per Convegni internazionali (Udine/Gorizia, Forlì) e per corsi in Master di specializzazione all'interno delle stesse Università (Padova e Parma). Si sta realizzando una collaborazione con la facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Verona relativamente alla possibilità di costituire un *Osservatorio Giuridico della Finanza Etica Europea*, avente lo scopo di approfondire la legislazione in materia di Finanza Etica presente negli Stati europei e di sviluppare nuove proposte.

Degne di nota la continuità di docenza delle cattedre affidate a personale della banca, in *Etica e Finanza* e *Etica d'impresa e Dottrina Sociale della Chiesa* effettuata presso l'*Istituto Calabro Pastor Bonus* di Lamezia Terme, in collaborazione all'Istituto Pastorale *Redemptor Hominis* della *Pontificia Università Lateranense*.

È ormai stabilizzato il rapporto con il Rettorato dell'Università di Padova per il tavolo sulle nuove lauree e per i programmi Leonardo da Vinci.

È sempre più stretto ed efficace il rapporto con *A.I.C.C.O.N.* (Associazione Italiana per la promozione e la Cultura della Cooperazione e del Non profit) - costituita presso la Facoltà di Economia di Forlì, Corso Universitario in Economia delle Imprese Cooperative e delle Organizzazioni Non profit, con lo scopo di promuovere, sostenere e organizzare iniziative volte alla promozione della cultura della solidarietà con particolare attenzione alle idealità, prospettive, attività e problemi delle Organizzazioni Non profit e delle Imprese Cooperative.

Altre attività sono state effettuate in tema di studi, di ricerche e di approfondimenti: con il Dipartimento di Scienze Economiche dell'Università di Firenze (*cfr* § successivo) e con la Rivista Universitaria "CIVES" della Facoltà di Economia dell'Università Ca' Foscari di Venezia.

Progetto di ricercasulle metodologie di valutazione

Banca Etica e la Fondazione Culturale hanno avviato con il Dipartimento di Scienze Economiche dell'Università di Firenze il progetto di ricerca "Ripensare le metodologie di valutazione e le pratiche partecipative degli interventi delle associazioni no-profit in Italia", allo scopo di applicare un modello partecipativo di valutazione finalizzato alla misurazione dell'impatto qualitativo di alcuni progetti finanziati da Banca Etica. La ricerca, avviata nel Luglio 2006, è stata concepita su un arco di tempo di due anni. Il progetto di ricerca è stato orientato alla produzione di conoscenze e metodologie in grado di promuovere pratiche maggiormente inclusive e partecipative nel determinare i bisogni e le aspettative dei beneficiari e degli utenti dei vari progetti di sviluppo economico e assistenza sociale. In particolare, l'indagine si concentra sulle fasi di monitoraggio e valutazione delle iniziative e dei servizi erogati dalle organizzazioni no-profit.

Le attività di ricerca hanno seguito un'impostazione teorica capace di coniugare l'enfasi sulla partecipazione attiva degli attori locali, con l'attenzione per il tema delle capacità e delle potenzialità (*capabilities*), così com'è stato formulato dal premio nobel dell'economia Amartya Sen, nel tentativo di ripensare lo sviluppo sociale nei termini di benessere integrale e non semplicemente di accumulazione di beni materiali. Il team di ricerca ha direttamente studiato le "buone prassi", indagando tra gli interventi delle associazioni no profit finanziate da Banca Etica le esperienze di successo, in termini di coinvolgimento attivo delle popolazioni beneficiarie e in termini di durevolezza degli effetti generati. Il team ha realizzato indagini settoriali attraverso visite sul campo, interviste con gli stakeholder dei progetti (operatori, beneficiari, autorità locali), somministrazione di questionari e conduzione di focus group tematici.

Attività di ricerca sul profilo di rischio del portafoglio crediti

Banca Etica ha instaurato una collaborazione con l'Università di Roma Tor Vergata per sviluppare un ricerca finalizzata allo studio di un sistema di ponderazione del rischio adatto alla particolare tipologia di clientela della banca. Tale ricerca nasce dalla constatazione che uno dei limiti allo sviluppo di Banca Etica risiede nel limite alla possibilità di erogare nuovi crediti quando il rapporto tra patrimonio di vigilanza

(capitale sociale più riserve) e portafoglio crediti ponderato per il rischio scende al di sotto di una soglia (8%) fissata dalle regole di Basilea. Il problema è aggravato dal fatto che, in assenza della definizione di un criterio di valutazione (rating) sviluppato internamente dalla Banca, tutti i crediti vengono ponderati al massimo rischio (100 percento). Se invece la Banca riesce a costruire un sistema di valutazione interno affidabile ed approvato dai regolatori il peso dei crediti in portafoglio può scendere sensibilmente consentendo di allentare il vincolo posto da Basilea.

Il paradosso per Banca Etica è costituito dal fatto che, essendo il portafoglio crediti piuttosto diverso rispetto a quello delle banche tradizionali, non esistono criteri di valutazione standard. Paradossalmente dunque, anche se le sofferenze nette della banca sono di gran lunga inferiori a quelle medie di sistema, la mancanza di un criterio di rating validato fa si che i crediti di Banca Etica siano invece classificati come più rischiosi di quelli delle banche ordinarie.

È stato pertanto avviato un progetto di ricerca finalizzato alla costruzione di un sistema di rating in grado di convincere i regolatori e capace di affiancare la valutazione dell'ufficio fidi nella concessione del credito con una previsione affidabile della rischiosità del prestito richiesto dal cliente. Il modello cerca di utilizzare tutta l'informazione disponibile ricavata dalla costruzione di un database che contiene tutti i dati dell'istruttoria fidi per l'universo dei prestiti finanziati dalla banca, non a persone fisiche, più una serie di indicatori macroeoconomici e finanziari.

In questa fase il gruppo di ricerca sta testando la capacità di diverse metodologie di stima e previsione al fine di individuare quella in grado di realizzare la migliore performance.

La ricerca per la definizione della metodologia di rating interno ha ottenuto come interessante risultato intermedio l'informatizzazione della storia creditizia della banca dalla sua nascita ad oggi con la possibilità di effettuare analisi interessanti sulla composizione del portafoglio e sulle strategie realizzate.

Asset Building

Nel corso del 2007 si è consolidata la collaborazione con la Provincia di Torino che ha portato alla formalizzazione di un protocollo d'intesa per la gestione di un progetto territoriale che vede la banca impegnata in una azione di ricerca e formazione su due versanti: "Asset Building" – ossia la gestione delle risorse finanziarie dei singoli o delle famiglie, anche proponendo dei concreti percorsi di risparmio – e "Microcredito Individuale", con la creazione di una rete di supporto alla possibilità di accedere a piccoli prestiti per soddisfacimento di bisogni primari. Nel corso del 2007 sono state realizzate le attività di ca-

Associazione "Teatro Pane e Mate" di Fallavecchia (MI)

rattere propedeutico: ricerca di esperienze similari in altri paesi, promozione del progetto, contatti con i potenziali beneficiari, contatti con gli enti territoriali e le organizzazioni sociali che si occupano della gestione dei servizi sociali, impostazione degli aspetti operativi per la gestione del microcredito (fondo di garanzia e convenzione con la provincia). Nel corso del 2008 si entrerà nella parte più concreta dell'iniziativa che vedrà l'erogazione del microcredito e la realizzazione dei progetti di risparmio individuale.

Children's Development Bank

La cosiddetta Banca dei Bambini è un progetto che si propone di educare i bambini lavoratori su come risparmiare denaro. Sviluppato da una ONG indiana è stato successivamente fatto conoscere in Italia dalle associazioni Asoc e ItaliaNats, socie di Banca Etica, che nel corso del 2007 hanno portato in visita in Italia un gruppo di bambini che "gestiscono" le attività della "Banca dei Bambini". In tali occasioni sono stati organizzati anche da Banca Etica alcuni momenti pubblici a Padova e Firenze.

A settembre invece due rappresentanti di Banca Etica hanno visitato il progetto a Nuova Delhi, in India.

Per sostenere il progetto la banca si sta impegnando:

- nella raccolta fondi che permetterà di sostenere il progetto nei suoi sviluppi futuri;
- nella sensibilizzazione di altri soggetti al sostegno del progetto, comprese le scuole.

Rete Progetto Pace

La Rete Progetto Pace è una Rete Internazionale di Scuole Enti ed Associazioni che collaborano per promuovere una Cultura di Pace nel senso più ampio del termine. A tale rete aderisce da alcuni anni anche Banca Etica.

Il progetto cerca di rispondere alle esigenze di protagonismo dei ragazzi e dei giovani per una crescita culturale e umana equilibrata ed adeguata all'attuale periodo storico che evidenzia, da parte loro, una forte ricerca di significato.

La Rete è promossa dal Ministero della Pubblica Istruzione e dall'Istituto Statale di Istruzione Secondaria Superiore "Fabio Besta" di Treviso, in qualità di capofila, in collaborazione con altri enti (tra i quali Banca Popolare Etica) e, soprattutto, Istituti Scolastici.

Nel corso del 2007 si sono tenuti molti incontri all'interno delle singole scuole della rete, è stato organizzato un grande momento di partecipazione a Mestre con circa 3.000 studenti da tutta Italia, un viaggio umanitario che ha visitato alcuni paesi dell'est Europa.

Il biologico per la finanza etica - 21 aprile 2007

L'iniziativa nasce nel 2006 per la volontà di far incontrare più da vicino il mondo del biologico con quello della finanza etica. In questo caso la collaborazione è nata tra Banca Etica ed Ecor, leader nella commercializzazione di prodotti biologici e biodinamici. Nella seconda edizione sono stati coinvolti negozi della rete B'io e NaturaSì e volontari di Banca Etica. Questi i dati:

- negozi aderenti, 115 a marchio B'io e NaturaSì;
- negozi coperti da volontario: 33 (2 nel sud, 2 nel centro, 5 nel nord ovest, 24 nel nord est) su un totale di 115 negozi aderenti;
- volontari di Banca Etica coinvolti: 53 (4 del sud, 3 del centro, 10 del nord ovest, 36 del nord est).

"Io faccio la spesa giusta!" 13-21 ottobre 2007

Banca Etica ha aderito alla anche alla IV edizione di "Io faccio la spesa giusta!" iniziativa di Fairtrade Italia per la promozione del commercio equo e solidale. La Banca si è impegnata attivamente:

- ospitando presso tutte le filiali e gli uffici dei banchieri ambulanti un angolo di degustazione dei prodotti del commercio equo forniti da Fairtrade e con la distribuzione di cartoline promozionali;
- organizzando 9 momenti di carattere culturale con l'aiuto delle filiali di Padova, Palermo, Milano, Brescia, Firenze e dei banchieri ambulanti di Cremona, Mantova, Siena.

La tipologia degli incontri è stata varia: un concerto di musica contemporanea (Padova), un concerto di musica classica (Brescia), due presentazioni di libri (a Milano e Firenze), un aperitivo con presentazione di realtà a vicine alla banca (Palermo, Mantova, Cremona), un incontro pubblico (Siena), la presenza fissa per due sabati di volontari disponibili a spiegare l'iniziativa (Genova). Nell'organizzazione degli eventi, per il buffet si è sempre fatto rete con i locali negozi del commercio equo e con i GIT.

M'Illumino di Meno

Banca Etica ha aderito anche nel 2007 a "M'illumino di meno", iniziativa del programma radiofonico Caterpillar, in onda su RadioDue, che intende sensibilizzare i cittadini sulle buona pratiche quotidiane di risparmio energetico.

In occasione dell'adesione Banca Etica ha realizzato un'analisi della mobilità dei propri dipendenti.

Associazione "Teatro Pane e Mate" di Fallavecchia (MI)

I progetti presi in considerazione sono stati: la costituzione di un polo industriale a cura di Economia di Comunione Spa in Toscana (Burchio-Incisa), un progetto di accoglienza dei rifugiati realizzato dall'ARCI in Toscana (Firenze, Prato e Cecina) e un'iniziativa di Microcredito a Venezia realizzata congiuntamente dal Comune di Venezia e la Banca Etica. Alcuni risultati iniziali di quest'ultima ricerca sono stati presentati nel convengo pubblico tenutosi a Mestre - "In braghe di tela" – nello scorso Dicembre 2007. Sulla base di quanto emerso dalle indicazioni raccolte nelle ricerche sul campo e nell'interazione con la Banca Popolare Etica, il team sta infine elaborando in questi mesi un tool-kit di monitoraggio e valutazione partecipativa che potrebbe essere adottato dalle organizzazioni partner della Banca Etica quale integrazione qualitativa ai loro abituali strumenti di controllo e rendicontazione finanziaria e sociale.

Studio sul car sharing

Banca Etica, in cooperazione con la cooperativa francese Place, ha consolidato a fine anno un accordo per uno studio ed un primo bilancio delle esperienze italiane, francesi ed europee di *car sharing,* nell'ottica di realizzare un seminario nazionale rivolto ad operatori ed enti pubblici: ai diversi portatori di interesse si chiede di riflettere insieme sulle diverse questioni per determinare il servizio di Car Sharing auspicabile per il futuro.

Progettazione partecipata nelle zone adiacenti la sede centrale

Nel corso del 2007 sono state poste le basi per un progetto di riqualificazione della zona adiacente la Sede Centrale della banca che coinvolga anche il Comune di Padova e i rappresentanti del privato sociale.

A partire da un disagio raccolto all'interno e nel contesto esterno della nostra Sede centrale, nasce il desiderio di definire una possibile strategia di riqualificazione del territorio limitrofo, che impegni delle risorse messe a disposizione dalla banca, ma veda coinvolti il Comune di Padova e rappresentanti del privato sociale, valorizzando la rete locale e gli attori del sistema Banca Etica.

Obbiettivo primo della banca sarà fornire uno "studio approfondito del territorio, dei suoi bisogni e dei suoi soggetti", per favorire la creazione di un tavolo multidisciplinare con interlocutori istituzionali e sociali padovani che avrà il compito di studiare i successivi interventi, in sinergia con altre iniziative in corso nel territorio oggetto dell'intervento.

Tavolo Nazionale sull'immigrazione

ACLI, ARCI, ARCS, CeSPI, Etimos, Ipsia, Ucodep e Banca Etica, dopo aver condiviso un percorso comune di riflessione sulle connessioni tra le migrazioni in atto su scala planetaria, le politiche transnazionali di cooperazione internazionale ed i flussi finanziari che questi fenomeni generano, hanno costituito un tavolo con lo scopo di:

- approfondire e diffondere conoscenze teoriche e operative sull'impatto positivo della mobilità umana e, in particolare delle migrazioni internazionali, sullo sviluppo umano, culturale ed economico dei paesi di origine come di quello di destinazione;
- approfondire la conoscenza del rapporto tra integrazione e transnazionalità dei migranti;
- individuare proposte affinché la politica comunitaria dell'Unione Europea sull'immigrazione persegua con uguale intensità di investimenti non solo l'integrazione economica ma anche quella sociale e politica dei migranti in ciascuno dei paesi membri;
- partecipare alla riforma della politica di cooperazione allo sviluppo che, rinforzata dalla politica di integrazione dei migranti, ne promuova la transnazionalità, attraverso l'individuazione e l'attuazione di iniziative operative per la valorizzazione delle rimesse come investimenti per lo sviluppo;
- promuovere iniziative di sensibilizzazione e azioni sperimentali sui temi e negli ambiti sopra indicati, a livello comunitario, nazionale e locale.

Questi obiettivi saranno realizzati attraverso:

- la predisposizione di un progetto formativo destinato a trenta persone (italiane e straniere), articolato in almeno tre incontri (caratterizzati da focus group e laboratori) e finalizzato a creare operatori in grado di sviluppare competenze complementari sui temi della migrazione, della cooperazione internazionale e dei flussi finanziari ad esse ricollegabili;
- l'organizzazione, entro il mese di giugno 2008, di un incontro nazionale sui temi sopra indicati;
- la presentazione, da parte di tutti o di alcuni dei soggetti firmatari di progetti sperimentali comuni e collegati ai temi sopraindicati.

4.9 AMBIENTE

4.9.1 LINEE POLITICHE SULLA QUESTIONE AMBIENTALE

In considerazione delle attuali insostenibilità ambientali e sociali del settore energetico, nonché delle recenti e numerose opportunità legislative e di mercato, le iniziative nel settore Energia impongono una scelta precisa: orientare gli investimenti e la ricerca verso progetti di piccole e medie dimensioni, privilegiando innanzitutto il risparmio energetico, l'innovatività, le ricadute sociali, la creazione di partnership e la nascita di filiere locali (che comprendono tutti i soggetti coinvolti, dal produttore al consumatore finale).

L'approccio di Banca Etica al tema energetico può, quindi, riassumersi in tre assi portanti:

1. riduzione dei consumi
2. tutela dell'ambiente
3. valore sociale.

Riduzione dei consumi

Si è deciso di impostare il lavoro con l'ottica di favorire investimenti che siano rivolti al conseguimento di risparmio di energia: è infatti più sostenibile iniziare dalla riduzione degli sprechi piuttosto che da una nuova generazione di energia (la prima fonte energetica rinnovabile è l'energia che evitiamo di consumare). Si ritiene prioritario puntare l'attenzione sull'energia che viene già prodotta, distribuita e utilizzata, eliminando gli sprechi e ottimizzando l'efficienza rispetto ad un eventuale utilizzo di energia da fonti rinnovabili.

Tutela dell'ambiente

Per contrastare l'esaurimento delle fonti fossili ed il notevole impatto ambientale e sociale che deriva dal loro utilizzo, si ritiene più sostenibile per l'ambiente la produzione di energia tramite l'utilizzo di fonti rinnovabili quali sole, acqua, aria e terra. Perseguendo un'ottica di sistema, Banca Etica punta sulla sostenibilità locale a livello di comunità, favorendo una capillare diffusione di impianti di generazione distribuita: l'accento viene posto sul cliente finale e sulla necessità di tarare la produzione sul fabbisogno (logica dell' "autoproduzione"), accorciando il percorso tra chi produce energia e chi la consuma, con l'obiettivo di creare una potenziale rete di piccoli produttori.

All'interno delle varie progettualità nel settore dell'energia si ritiene più etico puntare su quei progetti che valorizzino la persona e la comunità locale impegnata in obiettivi di autostenibilità energetica. È quindi prioritario per Banca Etica porre l'attenzione sulle conseguenze sociali dei progetti, con l'obiettivo della massimizzazione delle ricadute sociali positive e dell'eventuale realizzazione di filiere locali. Partendo da tale presupposto è opportuno premiare le iniziative delle società di servizi energetici (ESCO) per la loro innovatività nell'abbattimento delle barriere finanziarie e per la potenzialità di essere strumento di sistema nel settore dell'efficienza energetica.

4.9.2 L'IMPATTO AMBIENTALE DIRETTO

Coerentemente con questo approccio Banca Etica ha scelto di adottare, per la **nuova sede** centrale di Padova, i più rigorosi criteri dell'architettura bioecologica, con l'obiettivo di realizzare un edificio "intelligente" sotto il profilo dei consumi energetici, delle emissioni nocive e dell'impatto sociale. L'intervento ha seguito e applicato in forma sperimentale l'innovativo protocollo di certificazione ANAB (Associazione Nazionale Architettura Bioecologica) SB100 e rispetta i parametri della certificazione Casa Clima Plus, rientrando nella classe B, per consumi inferiori a 50 kWh/m^2 per anno.

Il progetto è consistito nel recupero di due palazzine liberty, nella realizzazione di un nuovo corpo di collegamento interamente in legno e nella sistemazione a verde pubblico degli spazi esterni, nell'ambito di un più ampio disegno di riqualificazione urbanistica dell'area adiacente la stazione ferroviaria di Padova.

Gli uffici sono stati realizzati in modo da consentire facilmente la comunicazione tra i vari settori operativi. Malgrado i vincoli originari tutti i locali sono stati resi accessibili anche da portatori di handicap e la sede risulta completamente priva di barriere architettoniche.

Ad inizio 2007 sono stati portati a conclusione i lavori della nuova sede, inaugurata l'8 marzo 2007.

LE 15 AZIONI PER UN PROGETTO BIOECOLOGICO

1. Contenimento consumo energetico a 50 kWh/m²/anno (standard Casa Clima B)
2. utilizzo esclusivo di materiali edili con certificato ad attenzione bioecologica
3. riciclo acque piovane, usate per irrigazione e servizi igienici
4. utilizzo di pannelli fotovoltaici con copertura del 10% del fabbisogno (il restante viene fornito da energia certificata come "rinnovabile")
5. uso di isolante termico tipo "fibrolegno Gutex", da silvicoltura sostenibile, destinabile a riciclaggio e compostaggio
6. uso di vetrate ad alto rendimento tipo "heat-mirror"
7. installazione di tetti verdi, accessibili al pubblico
8. gestione elettrica a rete, tecnologia tipo "bus"
9. realizzazione di nuovo edificio in legno, di provenienza certificata SFC, con pareti ventilate per il risparmio energetico
10. installazione di Centrale di Trattamento Aria per il filtraggio dell'aria inquinata (CTA)
11. realizzazione di spazi verdi ed aperti per dipendenti e pubblico
12. installazione di tetti ventilati per il risparmio energetico
13. produzione di energia termica con caldaia a pellet (standard Casa Clima Plus)
14. accessibilità a tutti gli spazi, secondo i principi del "Forum progetto uomo"
15. sviluppo della nuova viabilità pubblica ciclo-pedonale in terra stabilizzata, con recupero della terra di scavo

4.9.3 L'IMPATTO AMBIENTALE INDIRETTO

I tre assi portanti del "Progetto Energia" (Efficienza, Ambiente e Sociale) trovano applicazione all'interno dell'offerta di prodotti finanziari, sia attraverso dei finanziamenti con condizioni migliori se la scelta di investire risulta prioritariamente in efficienza energetica rispetto alla produzione di energia da fonti rinnovabili, sia tramite un miglioramento delle condizioni economiche per:

1. riduzione dei consumi: scelta di investire in efficienza energetica particolarmente elevata rispetto ad un'efficienza standard;
2. tutela dell'ambiente: scelta di tecnologie a basso impatto ambientale e provenienti da produttori di beni tecnologici che dimostrino responsabilità ambientale d'impresa;
3. valore sociale: scelta di tecnologie provenienti da produttori di beni tecnologici che dimostrino responsabilità sociale d'impresa.

Tale approccio permette a Banca Etica di far comprendere in modo chiaro quale sia la propria filosofia socio-ambientale e di utilizzare la leva finanziaria per indirizzare i consumi e gli investimenti in modo coerente con tale filosofia.

Nel marzo 2007 sono stati resi operativi i prodotti di finanziamento specifici (*cfr Cap. Clienti - § Nuovi prodotti, servizi e convenzioni commerciali*) ed è stato avviato un percorso di coinvolgimento della rete commerciale con iniziative formative volte ad accrescere le competenze e la sensibilità degli operatori della banca rispetto al settore. Negli ultimi mesi del 2007 sono state approntate proposte per nuovi prodotti di finanziamento finalizzati a sostenere interventi di ristrutturazione in chiave energetica delle abitazioni (i prodotti saranno resi operativi con i primi mesi del 2008).

4.9.4 PROMOZIONE CULTURALE E ATTIVITÀ DI RICERCA&SVILUPPO

Banca Etica ritiene imprescindibile sviluppare anche un'azione culturale orientata a favorire il dibattito e l'analisi su temi di particolare rilievo, a diffondere la conoscenza e le buone prassi fra i cittadini, le imprese, le pubbliche amministrazioni e la rete dei soci. A questo scopo oltre alla partecipazione e all'organizzazione di convegni e incontri seminariali, Banca Etica aderisce a progetti finanziati dall'Unione Europea.

Seminario Energia

A fine 2007 è stato organizzato un seminario interno con interlocutori privilegiati del settore ambientale-energetico, allo scopo di avere un confronto in merito all'approccio della banca alle problematiche energetiche, e di raccogliere suggerimenti e stimoli utili al miglioramento dei prodotti o all'introduzione di nuove proposte. Il workshop ha coinvolto esperti provenienti da: Università di Padova, Legambiente, Associazione EnergoClub, Rete Lilliput e rete GAS, Azzero CO_2, un'amministrazione comunale e una circoscrizione territoriale dei soci.

Il dibattito si è sviluppato in particolare intorno ad alcune domande-chiave:

- quali progetti industriali per i rifiuti?
- quale rapporto con gli enti pubblici?
- quali meccanismi per lo sviluppo di finanziamenti tramite terzi?
- quali modelli di distretto energetico?
- quali strumenti (finanziari e non) di supporto e sostegno alla ricerca e a nuove iniziative?
- come è possibile perfezionare gli indicatori tramite una collaborazione con la rete?

Rete Energia - Area Nord-Est

Nel corso del 2007 è stata costituita la "Rete Energia", formata da un gruppo di soci appartenenti a diverse circoscrizioni dell'Area Nord-Est.

La rete è un momento di scambio importante per far crescere la cultura della sostenibilità ambientale diffondendo buone prassi e tecnologie, per condividere le conoscenze e far nascere progetti a livello territoriale sui temi dell'energia. Essa può inoltre essere di supporto agli uffici della banca nel rendere più pertinenti i prodotti e l'offerta e può contribuire a definire il posizionamento della banca sui temi del risparmio e dell'energia, esaminando le tesi e le applicazioni in corso, sviluppando nuovi argomenti (picco del petrolio, ritorno dell'opzione nucleare, ecc.) e mettendo il dibattito e i contributi al servizio di tutti.

Infine è prevista la partecipazione dei membri della rete, in qualità di esperti, a convegni e seminari e la preparazione di materiali didattici.

Echo Action

Il progetto è finanziato con i contributi della linea di finanziamento EIE (Energie Intelligenti per l'Europa) messa a disposizione dalla comunità europea ed è presentato nel 2006 da Banca Etica insieme ad un partenariato europeo, che coinvolge, oltre all'Italia, anche Bulgaria, Germania, Lituania, Portogallo, Regno Unito e Svezia.

"Echo Action" (Energy-Conscious Households in Action) ha lo scopo di sensibilizzare e coinvolgere, su scala europea, duemila famiglie, in un processo attivo di trasformazione delle proprie abitudini e dei profili di consumo, attraverso la presa di coscienza degli impatti che ciascuno crea sul clima e sull'ambiente. Si intende quindi sperimentare un modello di partecipazione attiva e volontaria dei cittadini e dei soggetti economici locali nella realizzazione di piani energetici comunali, per la riduzione del consumo di energia primaria, l'incremento delle energie rinnovabili ed in generale una migliore gestione delle fonti energetiche.

Nei primi mesi di attività del progetto è stata realizzata una guida che fornisce consigli e suggerimenti su cosa i cittadini possono fare per risparmiare ed autoprodursi energia.

Banca Etica, in quanto istituto finanziario, ha messo a punto soluzioni di finanziamento nel settore dell'energia per le famiglie italiane (a Venezia, a Bologna, a Capannori - Lucca) che hanno aderito al progetto. Ad ottobre si è sviluppato il primo incontro con le 110 famiglie selezionate a Venezia.

Parallelamente Banca Etica ha svolto un'indagine, in collaborazione con SEFEA, sugli istituti finanziari esteri che potrebbero fornire prodotti finanziari per le famiglie dei vari Paesi europei coinvolti.

Energia Solidale

Il progetto è finanziato dalla linea di finanziamento europea EQUAL, in collaborazione con Legacoop Veneto, Vesta spa, il Consorzio di cooperative sociali Ivana Garonzi, il Consorzio ABN, A&B Network sociale, Studio Centro Sicurezza Ambiente srl ed Elettrostudio srl.

Il progetto, approvato dalla Regione Veneto, vuole unire in un'unica azione l'esigenza di promuovere buone pratiche di risparmio energetico all'opportunità di rafforzare e qualificare le imprese sociali, in particolare le cooperative sociali di tipo B, finalizzate all'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati. Le imprese sociali, e in particolare le cooperative sociali di tipo B, hanno trovato sbocco in settori caratterizzati da bassi livelli di qualificazione. Il settore dell'efficienza energetica, delle energie rinnovabili e della gestione delle tecnologie connesse è un ambito produttivo innovativo di grande sviluppo, che permetterebbe alle imprese sociali di affrancarsi dai settori produttivi marginali, a basso valore aggiunto, a bassa redditività e ad elevata instabilità.

Nello specifico il progetto si prefigge di:

- rafforzare la cooperazione sociale di tipo B con l'individuazione di nuovi settori di intervento;
- promuovere una gestione efficiente dell'energia e della produzione di energia da fonti rinnovabili;
- costituire una ESCO e sviluppare servizi e prodotti gestiti dalla cooperazione sociale.

Nel corso del 2007, dopo la fase preparatoria, hanno cominciato a concretizzarsi i primi risultati del progetto.

È stata avviata un'attività di tutoraggio a 18 fra dirigenti e tecnici delle cooperative sociali del progetto finalizzata ad aumentarne il know-how sulle tematiche energetiche e a supportarli nello sviluppo di nuovi ambiti di intervento per le cooperative ed è stato realizzato un percorso formativo per 15 soggetti svantaggiati.

Il 14 maggio 2007 è stata costituita INNESCO S.p.A., una società operante nel settore dell'energia, partecipata da Banca Popolare Etica ed Energia Solidale Srl (a sua volta costituita da 5 cooperative sociali, di cui 3 di tipo B e 2 di tipo A). Questa società opera come una ESCO - Energy Service Company, rivolgendosi a clienti pubblici e privati. L'attività consiste nel proporre interventi di efficienza energetica su immobili/impianti di proprietà dei clienti stessi, sostenendo direttamente gli investimenti per la realizzazione degli interventi e gestendo gli impianti a fronte della corresponsione di un canone annuo. Nel primo periodo di attività la società ha operato nella ricerca di committenti, contattando Amministrazioni Pubbliche ed enti privati, specialmente del terzo settore.

M'Illumino di Meno

Banca Etica ha aderito anche nel 2007 a "M'illumino di meno", iniziativa del programma radiofonico Caterpillar, in onda su RadioDue, che intende sensibilizzare i cittadini sulle buona pratiche quotidiane di risparmio energetico.

In occasione dell'adesione Banca Etica ha realizzato un'analisi della mobilità dei propri dipendenti.

Associazione "Teatro Pane e Mate" di Fallavecchia (MI)

[5]

IL SISTEMA

SOMMARIO

5.1 IL SISTEMA BANCA ETICA 5
5.2 FONDAZIONE CULTURALE RESPONSABILITÀ ETICA 5
5.2.1 La missione 5
5.2.2 Attività Culturali 6
5.2.3 Le campagne 7
5.2.4 Altre iniziative 8
5.2.5 Attività di ricerca e supporto all'economia solidale 9
5.3 ETICA SGR 10
5.3.1 La missione 10
5.3.2 Assetto Proprietario 10
5.3.3 L'attività 10
5.3.4 Andamento della raccolta 2007 dei fondi Valori Responsabili 12
5.3.5 Attività del Comitato Etico 12
5.3.6 Fondo di Garanzia per progetti i microcredito in Italia 12
5.3.7 Elementi di responsabilità sociale e ambientale nella gestione 13
5.4 CONSORZIO ETIMOS 13
5.4.1 La missione 13
5.4.2 L'attività 14
5.5 FEBEA - FEDERAZIONE EUROPEA DELLE BANCHE ETICHE E ALTERNATIVE 16
5.5.1 La missione 16
5.5.2 L'attività 2007 16
5.6 SEFEA - SOCIETÀ EUROPEA FINANZA ETICA ED ALTERNATIVA 17
5.6.1 La missione 17
5.6.2 L'attività 2007 17

Associazione "Teatro Pane e Mate" di Fallavecchia (MI)

5.1 IL SISTEMA BANCA ETICA

Banca Popolare Etica, Consorzio Etimos, Etica Sgr, Fondazione Culturale Responsabilità Etica, FEBEA e SEFEA sono organizzazioni diverse nella tipologia di intervento e nella forma giuridica ma accomunate da una storia e da obiettivi comuni maturati lungo un percorso di cittadinanza attiva e responsabile, nella ricerca di armonizzare le attività economiche e finanziarie con una visione dello sviluppo basata sulla centralità della persona e sul rispetto dell'ambiente.

Oggi le realtà del Sistema Banca Etica fanno parte di un più ampio movimento mondiale che si caratterizza per la determinazione a promuovere e realizzare iniziative "portatrici di senso", intese come progetti attorno ai quali persone, associazioni, organizzazioni si aggregano e lavorano assieme, per rispondere alle sfide che l'umanità ha attualmente di fronte: la lotta all'esclusione, alla povertà ed ai processi di degenerazione sociale, la disoccupazione, la tutela dell'ambiente, i rapporti Nord/Sud, una più equa distribuzione delle ricchezze e delle risorse del pianeta.

Compito specifico di Banca Etica e del suo sistema è quello di lavorare in un settore, quello del credito e della finanza, che attualmente viene indicato come uno dei più problematici, in grado di condizionare non solo le politiche economiche dei singoli stati, ma anche tutti gli sforzi che a livello internazionale vengono fatti per combattere la povertà e ridurre l'impatto dei nostri modelli di sviluppo sull'ambiente. Partendo dal presupposto che la materia prima di questo "mercato", quella che dà "potere" a chi lo gestisce, è il risparmio prodotto da "semplici cittadini", Banca Etica, Etimos, Etica sgr propongono a questi risparmiatori di "riappropriarsi" della responsabilità dell'uso del loro denaro, riportandolo ad essere uno strumento di promozione sociale.

Una finanza quindi non come strumento di standardizzazione, di spersonalizzazione e di disgregazione, ma come valorizzazione dell'autonomia nelle scelte, delle identità, delle differenze, delle relazioni interpersonali, dell'interazione solidale tra le persone, le imprese e le istituzioni che "animano" il territorio, una finanza che diventa parte integrante nei processi di sviluppo locale.

5.2 FONDAZIONE CULTURALE RESPONSABILITÀ ETICA

Data costituzione	2003
Sede Legale	Padova
Sede Operativa	Milano
Fondatore	Banca Popolare Etica

Fondazione Culturale
RESPONSABILITÀ ETICA

La Fondazione Culturale risponde all'esigenza avvertita da Banca Etica di svolgere un ruolo importante nella promozione culturale della Finanza Etica, intesa come strumento di partecipazione responsabile dei cittadini ai processi di crescita umana e sociale. Ciò in applicazione della sua *mission*, secondo la quale le strategie non si sviluppano esclusivamente nel settore della tecnica creditizia.

Con la costituzione della Fondazione Culturale Responsabilità Etica, la Banca Etica ha voluto quindi dotarsi di un mezzo atto a supportare la banca nelle sue relazioni e interazioni con la società civile. La Fondazione diventa così un'ulteriore risorsa, grazie a cui è possibile realizzare le finalità della banca.

La logica che sottende alle attività della Fondazione è quindi essenzialmente quella di dare senso e valore al lavoro in rete, alla continua cooperazione e ricerca di sinergie tra quanti concorrono alla realizzazione degli obiettivi del sistema nonché con coloro che sul territorio si impegnano nei processi di crescita umana e di rispetto dell'ambiente.

5.2.1 LA MISSIONE

- Sostenere la progettazione, l'avvio, la realizzazione ed il rafforzamento di tutte quelle attività svolte dagli organi del sistema Banca Etica, che hanno l'obiettivo di concretizzare i principi enunciati nel Manifesto della Finanza Etica, che Banca Etica ha accolto nel suo manifesto politico e nel suo statuto con particolare riferimento all'art. 5.
- Svolgere e promuovere attività di studio e formazione attinenti al rapporto tra etica ed economia, etica e finanza, valorizzando gli aspetti nonviolenti, sostenibili e solidali con un approccio interdisciplinare, al fine di sviluppare nuovi modelli di relazione umana e produttiva.
- Rappresentare la Banca nelle iniziative della società civile, a livello nazionale ed internazionale.

Nel 2007 la Fondazione Culturale Responsabilità Etica, ha ulteriormente sviluppato allargato la sua partecipazione a progetti, iniziative, reti, campagne dove la società civile gioca un ruolo di spinta e di richiesta ma anche dove necessita di un supporto e di un sostegno non solo finanziario.

Nel 2007 la Fondazione ha nominato una nuova Direttrice: Mariateresa Ruggiero.

5.2.2 ATTIVITÀ CULTURALI

Terra Futura

È stata curata l'ideazione e la realizzazione della quarta edizione di questa mostra-convegno che si propone di favorire l'incontro tra associazioni, enti locali e imprese sulle buone pratiche di sostenibilità socio-ambientale. L'iniziativa, che si è svolta alla Fortezza Da Basso di Firenze nei giorni 31 marzo e 1, 2 aprile, è stata realizzata in partnership con Adescoop (Agenzia dell'economia sociale) e la collaborazione della Regione Toscana, della Provincia e del Comune di Firenze, di Firenze Fiera S.p.A., nonché di varie realtà della società civile.

Nella quarta edizione, dedicata ai temi del lavoro, 83.000 persone hanno visitato le 500 aree espositive, con più di 4.000 enti rappresentati. Associazioni, movimenti e realtà del non profit, imprese eticamente orientate, enti locali e istituzioni, insieme per testimoniare come comportarsi in modo "diverso" sia possibile in ogni ambito. 100 gli spazi di animazione e i laboratori di "buone pratiche", per sperimentare come la sostenibilità si costruisca ogni giorno nel concreto attraverso scelte di vita quotidiana. 190 gli appuntamenti culturali fra convegni, dibattiti e workshop, con 1.000 relatori coinvolti, per riflettere e guardare alle prospettive future in tema di lavoro sostenibile, tutela dell'ambiente, energie alternative e rinnovabili, impegno per la pace, cooperazione internazionale, rispetto dei diritti umani, finanza etica, commercio equo.

Valori

La Fondazione è socia della Cooperativa Editoriale Etica che pubblica il mensile "Valori", rivista specializzata nei temi dell'economia sociale, della finanza etica e della sostenibilità. La testata è di proprietà della Fondazione e il Presidente della Fondazione ne è il Direttore Editoriale.

Valori non vuole essere solo un mezzo di informazione, ma anche uno strumento di consapevolezza e di possibile cambiamento: una sorta di laboratorio culturale permanente di idee e di innovazione per un modello economico e sociale rispettoso dell'ambiente e dei diritti delle persone e dei popoli. Perciò promuove comportamenti responsabili, il dialogo tra istituzioni pubbliche e private, la creazione di reti e relazioni sociali, la diffusione delle buone prassi esistenti.

A fine febbraio 2008 gli abbonamenti erano circa 4.560.

Valore Sociale

L'associazione Valore Sociale si è costituita il 18 Gennaio 2006. La Fondazione è tra i soci fondatori e ha partecipato direttamente al primo anno di attività con una persona nel Consiglio Direttivo dell'Associazione in qualità di Vicepresidente.

Valore Sociale è un'associazione no profit indipendente di secondo livello (cioè composta da organizzazioni) con l'obiettivo di definire e diffondere una nuova cultura della responsabilità sociale d'impresa, fondata su politiche e strumenti di sostenibilità economica, sociale e ambientale rigorosi e coerenti con i principi e i valori della società civile italiana ed internazionale.

Nel primo anno di attività, l'associazione ha sviluppato con ampio contributo multi-stakeholder il proprio Standard Valore Sociale, che si pone l'obiettivo di valutare la responsabilità delle imprese in base al rispetto dei diritti umani, all'impatto sulle comunità locali, alla sicurezza e protezione dei siti aziendali, al rispetto dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori, alla libertà di contrattazione collettiva, alla protezione dei consumatori, agli impatti ambientali, la lotta alla corruzione, rispetto alle politiche nei confronti della concorrenza, alla gestione finanziaria responsabile e in altri ambiti.

Il piano 2008/2010 prevede l'inizio delle attività di certificazione con l'obbiettivo di arrivare ad almeno 30 certificazioni nel 2008; la promozione del marchio e delle sue attività, tramite adeguata campagna di comunicazione; la costituzione progressiva di una rete di promotori per la diffusione localizzata del messaggio; l'inizio di attività formative utili a diffondere la cultura della RSI.

5.2.3 LE CAMPAGNE

CRBM

La Campagna per la Riforma della Banca Mondiale (CRBM) lavora per una democratizzazione e una profonda riforma ambientale e sociale delle istituzioni finanziarie internazionali.

RID

La Rete Italiana Disarmo (RID) è nata alcuni anni fa per riunire organizzazioni, reti e campagne attive sui temi della pace e del disarmo. In questi anni ci sono state diverse collaborazioni attive con la fondazione, in particolare sul tema dei rapporti tra finanza e armi.

Social Watch

Social Watch è una rete di oltre 500 organizzazioni della società civile, presente in più di 70 paesi, che monitora il progresso e l'implementazione degli impegni internazionali sulla lotta alla povertà e per l'equità di genere.

Tavola della Pace

La Tavola della Pace è il luogo di confronto e coordinamento tra le maggiori realtà della società civile italiana e circa 200 Enti Locali su questioni legate alla pace.

Obiettivi del Millennio

La campagna internazionale lanciata nel 2002 in seguito all'appello dell'allora Segretario Generale dell'ONU Kofi Annan con lo slogan "no excuses", per chiedere ai governi il raggiungimento degli 8 Obiettivi di Sviluppo del Millennio.

- beneficenza, + diritti

La campagna si occupa di responsabilità sociale di impresa. Ne fanno parte Amnesty International, Action Aid, Arci, Legambiente, Cittadinanzattiva, Centro Nuovo Modello di Sviluppo, Mani Tese.

Sbilanciamoci!

La Campagna, a cui aderiscono 44 organizzazioni, ha come obiettivo principale quello dell'analisi della legge finanziaria per evidenziarne le incongruenze con obiettivi di giustizia sociale e sviluppo sostenibile, e per proporre misure alternative in direzione di una maggiore giustizia sociale, fiscale e ambientale.

Tax justice network

Fondata durante il Social Forum europeo nel 2002, è una rete internazionale di organizzazioni ed esperti dedicata ad affrontare collettivamente il problema della mancanza di trasparenza del mondo finanziario, e degli impatti provocati dai paradisi fiscali, dalla fuga di capitali, dall'evasione fiscale e da altri processi e meccanismi finanziari.

Tradewatch

Osservatorio sul commercio internazionale avente lo scopo di monitorare i negoziati dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO) e gli accordi regionali e bilaterali sul commercio, denunciandone i costi e i rischi ambientali e sociali.

Un futuro senza atomiche

Si tratta di una campagna che si basa sulla raccolta di firme per una legge d'iniziativa popolare che dichiari l'Italia "Paese Libero da Armi Nucleari". La raccolta di firme è iniziata in occasione della marcia Perugia-Assisi di ottobre 2007.

Tornare bambini

La campagna, promossa da Mani Tese, ha come obiettivo generale quello di rilanciare il dibattito a più livelli sul tema dello sfruttamento del lavoro minorile, coinvolgendo tutti gli attori che si stanno occupando di questa tematica e chiedendo un'adesione alle sue richieste all'opinione pubblica.

Campagna della cooperazione internazionale

È stato predisposto un appello alle istituzioni e al mondo della politica con cui si chiede al Governo ed al Parlamento italiano di adottare ogni misura atta a promuovere una nuova politica di solidarietà e cooperazione internazionale.

Uso responsabile dei derivati

La campagna, promossa, dall'associazione Finansol ha lo scopo di richiedere trasparenza alle operazioni in derivati finanziari nei bilanci pubblici.

5.2.4 ALTRE INIZIATIVE

Borse di studio Pia Paradossi

Le Borse di studio sono dedicate a Pia Parodossi, volontaria dell'associazione Mani Tese e della Cooperativa Riciclaggio e Solidarietà.

Si tratta di un fondo per la ricerca che riunisce tre aspetti: studio, solidarietà e lotta all'ingiustizia e allo spreco. Nel 2007 l'assegno ha sostenuto ricerche, tirocini e stages realizzati all'interno della Regione Toscana ed è stato rivolto a lavori di ricerca sui temi dell'anti-spreco e dell'economia solidale. Elementi preferenziali sono stati i giovani con solide esperienze di volontariato in cerca di un lavoro "diverso" e il collegamento tra la ricerca proposta e l'operatività di singoli o gruppi organizzati.

Le Borse elargite nel 2007 hanno riguardato i seguenti temi: "Cittadinanza attiva di soggetti svantaggiati"; "Meglio spendi meno spendi"; "Incentivare l'utilizzo di prodotti che producano una minore quantità di rifiuti"; sviluppo di un kit didattico per le scuole sugli squilibri internazionali.

Azionariato Critico

Si tratta di un'attività avviata dalla Fondazione nel 2007, che prevede di acquistare azioni delle imprese oggetto di campagne di pressione e informazione sostenute da organizzazioni della società civile, per portare all'attenzione dell'Assemblea degli azionisti e del Consiglio di Amministrazione alcune tematiche di particolare importanza.

Institute for social banking

Nel 2007 la Fondazione ha aderito all'Institut for Social Banking, che ha sede presso la GLS Bank di Bochum (Germania). L'istituto è promosso dalle principali banche etiche europee. e svolge attività di sostegno alle iniziative di ricerca scientifica nel campo dei rapporti tra etica e finanza.

Portale

Insieme alla Banca la Fondazione sta lavorando alla progettazione di uno spazio di aggregazione virtuale per le organizzazioni che praticano l'economia civile e solidale. Esso intende essere un punto di riferimento informativo, comunicativo ed economico per quanti praticano iniziative solidali ed ecosostenibili, supportando e promuovendo le comunità di pratica e i territori socialmente responsabili, mettendo a disposizione una piattaforma di mercato aperto e multilivello per l'incontro di domanda e offerta, condividendo buone pratiche per uno stile di vita equo e sostenibile e fornendo servizi mirati a produttori e utenti.

Osservatorio sulla finanza

È stato costituito nel 2007 dalla rivista "Valori", dalla Campagna per la Riforma della Banca Mondiale e da ManiTese, con il contributo della Fondazione Culturale e intende essere strumento di informazione critica sul mondo bancario e finanziario (www.osservatoriofinanza.it)

Tesoreria World Social Forum

La Fondazione gestisce la tesoreria del Forum Sociale Mondiale, dando così un contributo per la gestione trasparente della "cassa", affinchè il "fenomeno" del Forum possa rafforzarsi ed essere sempre più un campo dove le alternative concrete di economia giusta, solidale e sostenibile crescano e si integrino a vicenda.

Progetti nazionali ed europei

La Fondazione è partner di alcuni progetti finanziati con fondi comunitari: "Save for good, Investing in people - Buone pratiche di banche e istituti finanziari per l'integrazione di migranti e rifugiati"; "Promoting Social Development: building capacities of Social Watch Coalitions Objectives of the action", Equal "Nuove Officine: la Comunità di Pratica per l'economia sostenibile".

Sezione videale

Il progetto prevede la costituzione di una "Sezione videale" per la produzione e l'archiviazione del materiale video-registrato. Nello specifico l'attività consiste nella registrazione di eventi, manifestazioni, attività locali, realtà finanziate etc. per la promozione di Banca Etica e dei soggetti collegati (Fondazione, Etica Sgr, Etimos), nonché della mappatura ed archiviazione di tutto il materiale per poter essere utilizzato da tutto il Sistema.

Pubblicazioni

La Fondazione, nel corso del 2007, assieme a CRBM ha collaborato alla realizzazione della pubblicazione "*Finanza e diritti umani - Ruolo e responsabilità delle banche e delle altre imprese finanziarie nel rispetto e nella tutela dei diritti umani* " e "*La finanza contromano - Come i paradisi fiscali e i processi finanziari ostacolano lo sviluppo umano e la lotta contro la povertà*".

5.2.5 ATTTIVITÀ DI RICERCA E SUPPORTO ALL'ECONOMIA SOLIDALE

Master

Continua la collaborazione con Etimos e la Facoltà di Economia dell'Università di Parma, per il master di primo livello "Finanza per lo sviluppo". Obiettivo del master è quello di formare operatori, tecnici e ricercatori specializzati nella gestione di servizi di microfinanza destinati ai paesi in via di sviluppo.

Progetto di ricerca

La Fondazione assieme alla Banca ha avviato con il Dipartimento di Scienze Economiche dell'Università di Firenze un progetto di ricerca sugli strumenti per migliorare le capacità operative delle organizzazioni non governative, movimenti di base, reti cittadine e associazioni comunitarie dal titolo "Ripensare le metodologie di valutazione e le pratiche partecipative degli interventi delle associazioni no-profit in Italia". Tale ricerca ha lo scopo di applicare un modello partecipativo di valutazione finalizzato alla misurazione dell'impatto qualitativo di alcuni progetti finanziati da Banca Etica.

Gruppo di lavoro Banche armate

Il gruppo di lavoro – coordinato dalla Fondazione e costituito da rappresentanti dei diversi stakeholder del sistema Banca Etica – sulle banche armate e la L.185/90 di Banca Etica si è riunito il 23 novembre 2007. Il primo obiettivo di questo gruppo di lavoro rimarrà per il prossimo futuro quello di monitorare il comportamento delle banche socie di Banca Etica riguardo la questione dei rapporti con l'industria delle armi. Si è evidenziata la necessità di definire una possibile linea di azione di Banca Etica nel caso si dovessero ripresentare situazioni di difficoltà o specifiche criticità nei confronti di soci della stessa Banca Etica.

Associazione Barabba's Clown Onlus - Arese (MI)

5.3 ETICA SGR

Data costituzione	5 dicembre 2000
Sede Legale	Milano
Membri	Banca Popolare Etica, Banca Popolare di Milano, Cassa Centrale delle Casse Rurali Trentine, Banca Popolare di Sondrio
Sito	www.eticasgr.it

5.3.1 LA MISSIONE

Etica Sgr promuove investimenti finanziari in titoli di emittenti che si distinguono per l'attenzione alle conseguenze sociali e ambientali dei loro comportamenti. Etica Sgr si propone di partecipare attivamente, anche delegando altri soggetti, alle assemblee dei soci delle imprese nelle quali investe e ad esercitare i diritti di voto collegati ai titoli in portafoglio. Etica Sgr si propone di rappresentare i valori della Finanza Etica nei mercati finanziari e di sensibilizzare il pubblico nei confronti degli investimenti socialmente responsabili e della responsabilità sociale d'impresa. L'attività della società è improntata alla massima trasparenza.

5.3.2 ASSETTO PROPRIETARIO

Etica Sgr è una società per azioni, i cui soci, ossia Banca Popolare Etica (49,90%), Banca Popolare di Milano (27,50%), Cassa Centrale delle Casse Rurali Trentine - BCC Nordest (11,50%) e Banca Popolare di Sondrio (11,10%), sono coinvolti attivamente nella progettazione e nello sviluppo della società. I principali soci di Etica Sgr, e in particolare Banca Popolare di Milano che per prima dopo Banca Etica ha creduto nel progetto, sono stati scelti per la loro attenzione allo sviluppo delle economie locali e la loro sensibilità nei confronti delle tematiche sociali e ambientali.

5.2.3 L'ATTIVITÀ

Etica Sgr promuove e amministra i fondi, cura i rapporti con i soci, il gestore, i sottoscrittori, le banche collocatrici, EIRIS (consulente etico) e il Comitato Etico e svolge attività di azionariato attivo. I fondi di Etica Sgr investono in una lista di emittenti (imprese e Stati) selezionati da EIRIS e approvati dal Comitato Etico e dal CdA di Etica Sgr.

L'universo investibile dei fondi

I fondi Valori Responsabili investono in azioni di imprese e titoli di Stati selezionati dall'Advisor Etico in base a criteri sociali e ambientali. Sono esclusi a priori gli Stati retti da regimi dittatoriali e le imprese che investono nella produzione di armi, energia nucleare, tabacco o sono coinvolte in pratiche lesive della dignità dell'uomo o degli animali (pornografia, gioco d'azzardo, ecc.).

Dal 1° gennaio 2007 la selezione socio-ambientale degli emittenti viene effettuata da Etica Sgr sulla base dei dati forniti dalla società di ricerca inglese EIRIS.

Cooperativa sociale Risvolti (RO)

Le imprese e gli Stati che superano l'analisi etica entrano a far parte dei due universi investibili:

- universo investibile delle imprese, che al 31 dicembre 2007 comprendeva 297 società;
- universo investibile degli Stati, che al 31 dicembre 2007 comprendeva 13 Paesi.

Nel corso del 2007 Etica Sgr ha aggiornato tre volte l'universo investibile delle imprese, e in conseguenza degli aggiornamenti sono state inserite 47 nuove imprese ed escluse 45 imprese.

L'universo degli Stati è stato aggiornato una volta: sono entrati Irlanda, Belgio e Australia, mentre è uscita l'Islanda. Attualmente i Paesi promossi per l'investimento in titoli di Stato da parte dei fondi Valori Responsabili sono: Austria, Norvegia, Danimarca, Svezia, Germania, Paesi Bassi, Finlandia, Irlanda, Portogallo, Belgio, Australia, Nuova Zelanda, Francia.

Nel 2007 sono entrate nei portafogli dei fondi Valori Responsabili 37 nuove imprese, mentre, nel corso dell'anno, nessuna impresa presente nei fondi è stata esclusa per motivi etici.

Al 31 dicembre 2007 il patrimonio dei fondi Valori Responsabili era investito nei titoli dei seguenti emittenti:

Imprese e Stati presenti nei fondi Valori Responsabili al 31 dicembre 2007	
Tipologia degli strumenti finanziari	**Emittenti**
Titoli di Stato	Francia, Germania, Paesi Bassi
Azioni Europee Area Euro	Voestalpine, Colruyt, Umicore, Metso, Nokia, France Telecom, Lafarge, Peugeot, Valeo, Veolia Environment, Deutsche Telecom, Linde, Rhoen Klinikum, Indesit Company, Sabaf, KPN, STMicroelectronics, Energias de Portugal, Red Eléctrica de España
Azioni Europee non denominate in Euro	British Gas Group, Centrica, Capita Group, Diageo, Firstgroup, Johnson Mattey, Pearson, Pennon Group, Reed Elsevier, Severn Trent, United Utilities, Vodafone Group, Swisscom, Vestas Wind Systems
Azioni Nordamerica	Applied Materials, Cisco Systems, Dell, Intel, Eli Lilly, GAP, International Paper, Kraft
Azioni Giappone	Asahi Glass, Astellas Pharma, Canon, Denso, Mitsubishi Estate, NTT Docomo, Sony, Toyota Motor

Azionariato attivo

Chi compra le azioni di un'impresa diventa comproprietario della società per la parte di azioni che possiede e acquista il diritto di partecipare alle assemblee dei soci, votare i punti all'ordine del giorno, fare domande e intervenire nel dibattito.

Sgr – attraverso i fondi Valori Responsabili – è azionista di molte società e ha deciso di esercitare attivamente i diritti collegati al possesso delle azioni, sollecitando la riflessione delle imprese sugli aspetti sociali e ambientali della loro attività.

Anche nel 2007 Etica Sgr è intervenuta nelle assemblee delle società in cui i fondi investono, sollecitando la riflessione delle imprese sugli aspetti sociali, ambientali e di governance della loro attività. In particolare, ha partecipato all'assemblea di Indesit Company (Italia) e ha votato alle assemblee delle società Eli Lilly (USA) e Vodafone (Gran Bretagna).

Coerentemente con quanto disposto dalla normativa MiFID, nel mese di ottobre Etica Sgr ha approvato le proprie strategie per l'esercizio dei diritti di voto nelle assemblee delle società nelle quali i fondi investono. Tali linee guida rappresentano un primo tentativo per comunicare con trasparenza le strategie di voto ai sottoscrittori dei fondi Valori Responsabili.

Nella tabella di seguito riportata vengono presentati i temi degli interventi in assemblea e le espressioni di voto.

Associazione "Teatro Pane e Mate" di Fallavecchia (MI)

L'azionariato attivo nel 2007	
Impresa, luogo e data dell'assemblea	**Interventi e espressioni di voto**
Eli Lilly (farmaceutica, USA) Indianapolis, 16 aprile 2007	Voto a favore dell'elezione di quattro membri del Consiglio di Amministrazione (CdA). Voto contrario alla proposta di rielezione annuale per tutti i membri del CdA. Voto contrario alla politica di remunerazione dei manager tramite stock options. Voto favorevole alle mozioni presentate dagli azionisti di minoranza (Peta) per chiedere maggiori informazioni sui test che la società effettua sugli animali per l'approvazione di nuovi farmaci. Voto favorevole alle mozioni presentate da ICCR (investitori religiosi americani) e CalPERS (fondo pensione dei dipendenti pubblici californiani) per separare il ruolo del presidente da quello di direttore generale e rendere possibile la modifica dello Statuto sociale da parte degli azionisti riuniti in assemblea.
Indesit Company (elettrodomestici, Italia) Fabriano, 3 maggio 2007	Voto a favore di tutti i punti all'ordine del giorno (approvazione del bilancio, elezione del nuovo Consiglio di Amministrazione). Intervento sull'approvazione del bilancio per chiedere maggiori informazioni sulla politica di distribuzione dei dividendi e sui bonus elargiti al presidente e all'amministratore delegato.
Vodafone (telecomunicazioni, Gran Bretagna) Londra, 24 luglio 2007	Voto a favore di tutti i punti all'ordine del giorno proposti dall'impresa (approvazione del bilancio, rielezione dei membri del Consiglio di Amministrazione, piano di remunerazione). Richiesta maggiore attenzione alla rappresentanza femminile in Consiglio e più trasparenza sul piano di remunerazione dei manager. Voto negativo alle proposte degli investitori di Efficient Capital Structures (ECS) che avevano chiesto alla società di indebitarsi ulteriormente e di scorporare la partecipazione di Vodafone in Verizon Wireless per restituire valore agli azionisti nel breve periodo.

5.3.4 ANDAMENTO DELLA RACCOLTA 2007 DEI FONDI VALORI RESPONSABILI

Il 2007, come il 2006, è stato un anno particolarmente difficile per il risparmio gestito in Italia. Etica Sgr, tuttavia, in controtendenza rispetto al mercato, ha continuato a credere nel risparmio gestito "etico" e ha lanciato un fondo azionario internazionale, il quarto del Sistema Valori Responsabili, volto a diversificare la gamma di offerta e a dare nuovo vigore alla raccolta.

L'andamento della raccolta dei fondi Valori Responsabili si è presentato anche per il 2007 in controtendenza sia rispetto agli altri fondi etici sia rispetto al mercato nel suo complesso. I fondi promossi da Etica Sgr, infatti, hanno chiuso l'anno con un saldo positivo di 26,2 milioni di euro che ha permesso al patrimonio di passare da 210,4 milioni di euro (al 31 dicembre 2006) a 236,6 milioni di euro al termine del 2007. I fondi qualificati come "etici" da Assogestioni hanno chiuso l'anno con una raccolta netta negativa di 471,8 milioni di euro contro i 761,8 milioni di euro del 2006.

Anche la clientela nel periodo 2003-2007 è sensibilmente cresciuta, passando dai 1.870 clienti di fine 2003 agli 8.056 di fine 2007 (nel corso dell'anno hanno sottoscritto i fondi 1.008 nuovi clienti). La buona gestione del gestore Bipiemme ha permesso ai fondi Valori Responsabili di posizionarsi tra i primi dieci fondi italiani nelle rispettive categorie di appartenenza.

5.3.5 ATTIVITÀ DEL COMITATO ETICO

Nel 2007 il Comitato Etico di Etica Sgr si è riunito sei volte. In particolare ha trattato i seguenti argomenti:

possibile integrazione dell'universo investibile con nuove società italiane e con imprese che producono pannelli solari o pale eoliche, analisi degli impatti sociali e ambientali del settore finanziario;

- revisione dei criteri di selezione delle imprese e degli Stati;
- sospensione delle imprese Toyota Tsusho, Fuji Electric, Italcementi, Shimizu, Balfour Beatty, Taylor Wimpey ed AEM, che in base ai criteri di EIRIS sarebbero state incluse nell'universo investibile;
- analisi della Bozza di Linee Guida sull'Azionariato Attivo.

Tutte le proposte avanzate dal Comitato Etico sono state accolte dal Consiglio di Amministrazione di Etica Sgr. Nel corso del 2007 si è dimesso dal Comitato Etico il prof. Luigino Bruni, che è stato sostituito dal dott. Angelo Gentili, membro del Consiglio Nazionale di Legambiente.

5.3.6 FONDO DI GARANZIA PER PROGETTI I MICROCREDITO IN ITALIA

Il Fondo di Garanzia per il microcredito in Italia (alimentato dalle sottoscrizione dei fondi e dalla devoluzione annuale di parte delle commissioni attiva di Etica Sgr) ha raccolto a fine 2007 circa 400.000 euro, permettendo a Banca Etica di erogare oltre 60 finanziamenti: 41 destinati a persone fisiche – grazie ad apposite convenzioni con alcuni Enti locali e Caritas Diocesane – e una ventina per la capitalizzazione di cooperative sociali.

5.3.7 ELEMENTI DI RESPONSABILITÀ SOCIALE E AMBIENTALE NELLA GESTIONE

Durante l'esercizio Etica Sgr ha fatto alcuni passi concreti per migliorare la propria responsabilità sociale e ambientale. In particolare:

- è stato completato il passaggio di tutta la fornitura di energia per la sede di Milano ad una società consortile per l'autoproduzione di energia elettrica da fonti rinnovabili;
- sono stati rinnovati alcuni arredi degli uffici di Etica Sgr acquistandoli da una società attenta all'impatto ambientale dei propri prodotti, che viene monitorato lungo tutto il ciclo di vita: dalla produzione (realizzata con materiale riciclato e senza l'utilizzo di prodotti chimici dannosi) fino allo smaltimento;
- tutto il materiale pubblicitario e promozionale di Etica viene stampato su carta ecologica, mentre il 90% della carta utilizzata per la normale attività da ufficio è riciclata;
- il sito internet www.eticasgr.it è stato progettato da Hi-Lab (Handicap Integrazione Laboratorio), che impiega persone disabili e lotta contro l'emarginazione nella Locride;
- la pulizia degli uffici è stata data in appalto alla cooperativa sociale "Detto e Fatto" che dà lavoro a persone che vivono situazioni sociali problematiche.

5.4 CONSORZIO ETIMOS

Data costituzione come Ctm-Mag	1989
Trasformazione in Etimos	1999
Sede	Padova
Altri uffici operativi	Buenos Aires (Argentina); Colombo (Sri Lanka)
Soci di Cartello	Associazione Overseas (Modena); Banca Popolare Etica (Padova); Caritas Italiana (Roma); Cooperativa Arcobaleno (Foggia); Cooperativa L'altrametà (Pordenone); Fondazione Un Raggio di Luce (Pistoia); Cooperativa La Rondine (Verona); Cooperativa sociale Oltremare (Modena); Cooperativa sociale La Siembra (Cremona); Cooperativa La Tortuga (Padova); Fondazione Choros (Padova); Fondazione Fontana (Padova); Fondazione S. Zeno (Verona); Provincia Padovana dei Frati Minori Conventuali (Padova)
Sito	www.etimos.it

5.4.1 LA MISSIONE

La mission del Consorzio Etimos si articola in 3 finalità:

- sostenere e favorire lo sviluppo della cooperazione tanto in Italia che all'estero, promuovendo i valori morali e sociali che la costituiscono;
- perseguire l'interesse generale della comunità, la promozione umana, l'integrazione sociale dei cittadini;
- sostenere in particolare le cooperative e le organizzazioni socie impegnate nei settori della cooperazione allo sviluppo e della solidarietà internazionale a favore dei paesi cooperanti, della Finanza Etica, del microcredito, del commercio equo e solidale, della solidarietà sociale, della difesa e del mantenimento dell'ambiente.

I principi ispiratori di Etimos sono la solidarietà, la mutualità, l'associazionismo tra cooperative, il rispetto della persona, la priorità dell'uomo sul denaro, la democraticità interna ed esterna, la tutela e promozione delle fasce deboli della popolazione e delle zone svantaggiate della terra.

Il disegno strategico di Etimos prevede di:

- costruire una rete di soggetti e organizzazioni che rispondano efficacemente ai bisogni finanziari di persone che si trovano in condizioni di povertà;
- sostenere la microfinanza e il microcredito come strumenti innovativi della Finanza Etica;
- contribuire a trasformare i meccanismi dell'economia tradizionale di profitto a favore dell'economia sociale, solidale e popolare, al fine di incoraggiare i modelli di vita equi e sostenibili e migliorare le condizioni sociali ed economiche delle popolazioni più svantaggiate;

- incoraggiare le esperienze micro-imprenditoriali locali che, anche nelle comunità più disagiate, innescano positive reazioni a catena, migliorando concretamente le condizioni di vita delle comunità stesse e garantendo la difesa e il rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo;
- valorizzare le tradizioni culturali e le risorse ambientali ponendo le basi per uno sviluppo sostenibile.

5.4.2 L'ATTIVITÀ

Il 2007 è un anno che chiede una duplice chiave di lettura di Etimos.

Su un piano operativo tutti i dati confermano il consolidamento del processo di crescita del Consorzio: in termini di finanziamenti erogati, con un volume che supera i 7 milioni di euro; di portafoglio crediti, attestato a fine anno oltre i 17 milioni di euro; di espansione geografica e di capacità di coinvolgimento di nuovi partner, con una presenza diffusa ormai in 40 paesi per un totale di 244 organizzazioni socie, di cui 138 (la maggioranza assoluta) nei Sud del mondo.

Sul piano strategico sono state gettate le basi per una trasformazione resa necessaria tanto dalla crescita operativa di Etimos quanto dall'accelerazione che il settore della microfinanza, e più in generale della finanza sociale, hanno conosciuto in questi anni su scala mondiale.

In questo contesto Etimos si conferma anello di congiunzione tra mondi diversi e soprattutto un punto d'incontro tra interessi complementari: la crescente richiesta di capitali e risorse da parte delle organizzazioni dei Paesi in via di sviluppo da un lato, e dall'altro la ricerca di prodotti d'investimento che garantiscano un rendimento duplice, economico e sociale, da parte di una fascia sempre più ampia di investitori responsabili nel nostro paese.

Decentramento e riorganizzazione

Decentramento, riorganizzazione e targetizzazione dei prodotti sono le parole d'ordine di questa evoluzione, che ha avviato alcune azioni già nel corso del 2007. A cominciare dal processo di decentramento, che ha portato in estate alla nascita di Etimos Cono Sur ed Etimos Lanka, come società autonome e gestite da personale locale pienamente a servizio di Etimos e dei suoi soci rispettivamente in Argentina e in Sri Lanka. L'obiettivo è di migliorare la capacità di analisi economico finanziaria a livello di macroregioni per ampliare gli investimenti e le progettualità.

Altrettanto importante la riorganizzazione dello staff, che da settembre vede Laura Foschi come direttrice e un organigramma suddiviso non più per aree geografiche, bensì per ambiti di intervento: organizzazioni di microfinanza, produttori e commercio equo, sviluppo nuovi prodotti.

Strategie diversificate per settore

Per ciascuno di questi settori, Etimos nel corso del 2007 ha seguito una strategia ben definita. In quello della microfinanza ha puntato soprattutto al profilo sociale degli interventi, sia nel caso di finanziamenti a organizzazioni di piccole e medie dimensioni, sia nel caso di grandi organizzazioni. In questo senso è proseguito anche il lavoro per costruire e condividere con i soci una metodologia specifica di rilevazione dell'impatto sociale, definendo criteri e valori. Alle organizzazioni di produttori sono stati dedicati gran parte degli eventi di Compartimos, la tradizionale assemblea soci che si è svolta in Honduras, terra di *cafetaleros*, con un focus particolare sul tema della finanza rurale e sull'analisi delle filiere di coltivazione, lavorazione ed esportazione delle commodities. Sempre in materia di caffè, Etimos ha partecipato alla conferenza annuale organizzata dalla Specialty Coffee Association of America a Los Angeles. Si è trattato di uno dei più importanti momenti di incontro a livello mondiale per tutti coloro – dai produttori agli importatori – che operano all'interno di questa filiera. Etimos è intervenuto alla giornata promossa da Transfair USA per tracciare linee di intervento comuni e progettare strumenti più adeguati a supporto della produzione del caffè: in particolare prodotti finanziari per le nicchie del biologico e dell'equosolidale in un ottica di miglioramento della qualità. Va infine sottolineato che gli interventi operativi di Etimos nell'ambito delle commodities e del commercio equo si sono estesi da un punto di vista geografico, allargandosi sempre più dall'America Latina all'Africa e ora anche all'Asia (Nepal e Sri Lanka). Nelle aree più tradizionali, come l'America centrale, si sono consolidate partnership strategiche, come quella con l'Associazione Sin Fronteras che rappresenta una delle più avanzate esperienze di cooperativismo transnazionale tra piccoli produttori.

Le novità

Particolare rilievo merita l'impegno per lo sviluppo di nuovi prodotti. L'input di partenza, come sempre, è stato quello di conciliare gli obiettivi dei soci investitori con quelli dei beneficiari. Da questo è scaturito un processo di progressiva targetizzazione, che ha già portato alcune novità. A cominciare dalla nascita di due fondi chiusi, Fefisol e Fondo Vivienda, progettati da Etimos in sinergia con altri partner. Fondo Vivienda, in particolare, corona un lungo lavoro preparatorio svolto in Ecuador, e segna l'ingresso di Etimos in un settore in grande sviluppo nei Sud del mondo, quello del credito per il miglioramento delle abitazioni.

Altri due ambiti, cui vale la pena accennare, sono quelli della finanza d'emergenza da un lato, e del legame tra microfinanza e rimesse degli immigrati dall'altro. Per quanto riguarda la finanza d'emergenza, Etimos ha formalmente chiuso il progetto avviato in Sri Lanka grazie ai fondi della Protezione Civile Italiana, confermando però la sua presenza nell'isola, la continuità del suo sostegno alle istituzioni di microfinanza locali e l'avvio di un nuovo progetto che coinvolge, questa volta, le organizzazioni di produttori. La novità rappresentata, nel panorama della cooperazione italiana, dalle modalità di intervento di Etimos ha attirato anche l'interesse del mondo accademico. Due università italiane, quella di Roma Tor Vergata e quella di Parma, nell'estate del 2007 hanno realizzato in Sri Lanka due distinti studi d'impatto al fine di offrire una vera e propria valutazione scientifica dei risultati raggiunti. Accanto all'efficacia economico finanziaria degli interventi, è emerso il loro impatto sulla dignità e responsabilità dei beneficiari, chiamati direttamente ad un impegno produttivo a fronte delle somme versate. Questa modalità ha favorito il loro pieno reinserimento nel sistema socioeconomico.

Per quanto riguarda il fronte microfinanza e rimesse degli immigrati, Etimos ha mosso i primi passi firmando, a fine settembre, un accordo che coinvolge alcune delle più importanti sigle dell'associazionismo e della cooperazione italiana (Acli, Arci, Arcs, Ucodep, Cespi e Banca Etica). L'obiettivo è di affrontare il tema dell'immigrazione canalizzando il flusso delle rimesse verso istituzioni di microcredito in grado di finanziare progetti di sviluppo microimprenditoriale nei paesi di origine degli immigrati.

Fare anche cultura

Il Master in Finanza per lo sviluppo, realizzato in collaborazione con l'Università di Parma, ha visto nel 2007 la proclamazione dei primi diplomati, la conclusione della seconda edizione e l'avvio della terza. Accanto al Master, l'attività di ricerca è confluita in una vera e propria collana di pubblicazioni: i "Quaderni di finanza per lo sviluppo". I primi tre volumi hanno affrontano rispettivamente un excursus sulla microfinanza in Italia, sulla microfinanza in Argentina e sul legame tra donne impresa e microfinanza nei Paesi dell'Unione Europea.

Associazione "Teatro Pane e Mate" di Fallavecchia (MI)

5.5 FEBEA - FEDERAZIONE EUROPEA DELLE BANCHE ETICHE E ALTERNATIVE

Data costituzione 6 giugno 2001
Sede Legale Bruxelles
Sito www.febea.org

5.5.1 LA MISSIONE

FEBEA rappresenta il luogo di incontro, conoscenza e scambio per la creazione di strumenti finanziari e non finanziari capaci di sostenere le iniziative già esistenti e favorire lo sviluppo di ulteriori iniziative nell'ambito della finanza etica ed alternativa in Europa.

Gli strumenti che sono stati fino ad ora creati da FEBEA e che sono operativi da diversi anni sono:

1. SEFEA, costituita nel 2002;
2. il fondo di garanzia mutualistico *La Garantie Solidaire,* costituito nel 2004;
3. il fondo comune di investimento *Choix Solidaire*, costituito nel 2003.

FEBEA conta 24 soci rappresentativi di 12 paesi dell'Unione Europea, 3 volte il numero di soci che aveva al momento della fondazione.

5.5.2 L'ATTIVITÀ 2007

Nel corso del 2007, i bisogni e le necessità espressi dai soci hanno portato la Federazione ad iniziare diverse riflessioni operative attraverso la creazione di tre gruppi di approfondimento:

- *"Microcredito"*: obiettivo del gruppo è di assistere i membri FEBEA nello sviluppo di prodotti finanziari professionali ed efficaci in maniera da accrescere la loro capacità di fare microcredito anche attraverso lo scambio di informazioni e l'apertura di rapporti con il Fondo Europeo degli Investimenti, con particolare riguardo al programma Jeremie.
- *"Finanziamenti per il Sud del Mondo"*: Il gruppo di lavoro "Finanziamenti per il Sud del Mondo", che ha l'obiettivo di studiare strumenti finanziari che diano risposte alle esigenze dei membri di FEBEA che operano nei Paesi del Sud del Mondo, ha deciso di creare un fondo europeo di investimento. Questo strumento si prefigge di offrire prestiti alle organizzazioni nel Sud, in particolar modo africane, la cui mission sia di fornire servizi finanziari a piccole attività imprenditoriali e ad organizzazioni di produttori che sono esclusi dalle strutture bancarie.
- *"Charte"*: affinché i principi della finanza etica, i valori e lo spirito che hanno portato tutti i soci a costituire la Federazione Europea della Finanza Etica ed Alternativa continuino ad essere preservati ed alimentati, i soci della Federazione stessa hanno sentito il bisogno di costituire un gruppo dedicato a vigilare su tali valori.

FEBEA rimane un interlocutore privilegiato del Consiglio di Europa e intrattiene continue relazioni con diversi altri soggetti esterni e partecipa ad incontri e fiere del settore.

Il 2007 è stato segnato da due momenti importanti di solidarietà nel settore della finanza etica e solidale:

1. l'aumento di capitale sociale della banca etica norvegese "Cultura Sparebank", una banca etica con una storia di più di 10 anni. Grazie all'intervento congiunto di SEFEA e di alcuni soci di FEBEA, la banca etica norvegese è stata in grado di raggiungere e superare il capitale sociale minimo, imposto dalla Commissione Bancaria norvegese, al fine di proseguire nella sua attività bancaria;
2. la sottoscrizione del prestito obbligazionario dell'impresa di commercio equo francesce "France Alter Eco".

Queste due operazioni hanno mobilitato un gran numero di membri di FEBEA dimostrando l'importanza e l'utilità della Federazione, che appare come la chiave di volta della concretizzazione della solidarietà tra i membri e del consolidamento delle attività di questi ultimi.

5.6 SEFEA - SOCIETÀ EUROPEA FINANZA ETICA ED ALTERNATIVA

Data costituzione 2 dicembre 2002
Sede Legale Trento
Sede Operativa Padova

5.6.1 LA MISSIONE

La Società nasce per promuovere lo sviluppo dell'economia solidale e della Finanza Etica in Europa, onde favorire uno sviluppo economico, umano e sociale, fondato sui valori della solidarietà civile. A tal fine, la Società fornisce supporto finanziario e consulenza agli Istituti di credito etici e solidali europei esistenti e sostegno a coloro che intendano costituirli. SEFEA, a livello finanziario, opera principalmente attraverso 2 strumenti operativi: la partecipazione al capitale sociale e i finanziamenti a medio e a lungo termine. L'azione di SEFEA non si limita solamente al sostegno di istituzioni finanziarie già esistenti. SEFEA punta anche a promuovere l'avvio di nuove esperienze in quei paesi in cui la Finanza Etica sta facendo i suoi primi passi. Per tale ragione SEFEA offre anche i seguenti servizi: assistenza tecnica nelle diverse fasi dei progetti, formazione degli operatori, valutazione dei rischi e definizione di strategie di sviluppo, partendo da una esamina delle esigenze locali ma con un punto di vista globale.

5.6.2 L'ATTIVITÀ 2007

Nel 2007 ha SEFEA ha rafforzato la sua identità di rete europea catalizzatrice ed erogatrice di esperienze e know-how, acquisite e maturate in ambito europeo, in anni di attività. Attualmente SEFEA conta 25 soci di cui 15 sono anche membri di FEBEA, provenienti da 8 paesi d'Europa diversi. Il Capitale Sociale al 31/12/2007 è di 3.152 milioni di euro (nel corso del 2007 si è avuto un aumento di 170.000 Euro che rappresentano un aumento del 5,7% rispetto al 31/12/2006).

Area Finanziaria

SEFEA è oggi sempre più un attore importante coinvolto nel processo di consolidamento delle banche etiche presenti in Europa. Ha iniziato operativamente la sua attività nel 2003 prima di tutto attivandosi per il consolidamento delle istituzioni sue socie e, successivamente, finanziando, con crediti a medio e lungo termine, partner istituzionali operanti nell'ambito della finanza etica, della microfinanza, del commercio equo e solidale e del biologico.

Nel 2007 la società è stata partecipe di un grande sviluppo vedendo notevolmente aumentare la propria attività. Sul fronte dei finanziamenti e degli investimenti, il portafoglio crediti è arrivato a circa 9 milioni di Euro, aumentando di circa 6 milioni di Euro l'ammontare del portafoglio crediti rispetto al 2006.

Oltre ad intervenire erogando finanziamenti alle istituzioni operanti nei sopraccitati settori, SEFEA rappresenta anche un partner strategico ed in grado di intervenire nel consolidamento patrimoniale delle istituzioni operanti nel terzo settore che da sempre mostrano una carenza di fondi propri. In particolare, alla fine del 2007, SEFEA ha sottoscritto una partecipazione al capitale sociale di Cultura Sparebank (banca etica norvegese) di 200 mila euro.

Di importante rilievo è anche l'attività svolta nell'ambito della promozione e del sostegno dello sviluppo della cooperazione sociale. Infatti, da un lato, SEFEA, in collaborazione con i soci Coopfond e L'APE interviene nel consolidamento delle cooperative sociali che operano nel Sud d'Italia e, dall'altra, SEFEA è tra i soci fondatori del fondo CoopEst, che è un fondo creato con l'obiettivo di sviluppare, promuovere e consolidare le piccole e medie imprese appartenenti al settore dell'economia solidale nei Paesi dell'Europa dell'Est.

Cooperativa sociale Risvolti (RO)

Tra gli investimenti di SEFEA, molto importante è l'investimento effettuato nel Fondo di Garanzia creato all'interno di FEBEA. Questa operazione rappresenta un importante esempio della collaborazione e delle sinergie che si sono sviluppate tra gli strumenti operativi di FEBEA.

Area Servizi

SEFEA accompagna l'attività puramente finanziaria con una attività di progettualità. SEFEA, infatti, è partner in diversi progetti europei nell'ambito dell'economia sociale, delle fonti di energia rinnovabile, del microcredito e della microfinanza.

Oltre che all'Europa, SEFEA quest'anno ha aperto una finestra anche nel Sud d'Italia, partecipando, in collaborazione con i soci L'APE, Coopfond e Banca Popolare Etica, ad un progetto per il rafforzamento e lo sviluppo delle cooperative sociali nella regione della Puglia intervenendo attraverso azioni di finanziamento, assistenza tecnica e partecipazione nel capitale sociale delle organizzazioni del terzo settore. Questo progetto vuole rappresentare per SEFEA solamente il punto di partenza di una progettazione più strutturata e continuativa nel Sud d'Italia.

SEFEA, inoltre, segue direttamente l'importante processo di internazionalizzazione di Banca Etica accompagnando i vari attori coinvolti (Banca Etica, La Nef e Fiare) nel percorso che li vede impegnati in tale obiettivo.

SEFEA IN CIFRE		
Fonti ed Impieghi		
Capitale Sociale		3.152.000,00 €
Raccolta		6.000.000,00 €
Investimenti		8.993.856,00 €
Finanziamenti ed Investimenti		
Settore d'intervento	Numero di Finanziamenti	Valore Complessivo
Finanza Etica e Solidale	7	1.600.000,00 €
Commercio Equo e Solidale	4	650.000,00 €
Biologico	2	6.200.000,00 €
Istituzioni di Microfinanza	1	275.000,00 €
Totale	14	8.725.000,00 €
Partecipazioni		
Istituzioni Partecipate	7	268.856,00 €

Prospettive

Per il 2008 SEFEA prevede una campagna di capitalizzazione attiva con l'obiettivo di consolidare il suo ruolo di sostegno della finanza etica, della cooperazione sociale, del biologico e di tutto il settore dell'economia sociale e solidale in Europa e nella regione dei Balcani.

Cooperativa sociale Risvolti (RO)

[6]

APPENDICI

SOMMARIO

APPENDICE 1 - MANIFESTO DEI VALORI FONDAMENTALI DELLA BANCA ETICA EUROPEA 4
Premessa 4
Intenti 4
Modalità di azione 5
Definizione delle parole chiave 5
APPENDICE 2 - IL MODELLO VA.R.I. (VALORI - REQUISITI - INDICATORI) 7
APPENDICE 3 - PROFILO DEI COMPONENTI DEGLI ORGANI SOCIALI..... 8
Consiglio di Amministrazione 8
Collegio Sindacale..... 10
Comitato dei Probiviri 10
Comitato Etico 11
APPENDICE 4 - QUESTIONARIO PERSONE FISICHE 13
APPENDICE 5 - QUESTIONARIO PERSONE GIURIDICHE 17
APPENDICE 6 - LE PARTECIPAZIONI DI BANCA POPOLARE ETICA 21
APPENDICE 7 - CONTRIBUTI ASSOCIATIVI DI BANCA POPOLARE ETICA 23
APPENDICE 8 - NOTA METODOLOGICA 25

APPENDICE 1 - MANIFESTO DEI VALORI FONDAMENTALI DELLA BANCA ETICA EUROPEA

Premessa

Il denaro, che dovrebbe essere lo strumento dello sviluppo umano, è divenuto l'obiettivo principale dell'economia con il rischio di far perdere ogni senso alle attività economiche. Nei paesi ricchi, come nei paesi emergenti, lo sviluppo economico ha di certo consentito un aumento del tenore di vita, ma ha generato al contempo un deterioramento della qualità delle relazioni umane e, paradossalmente, della soddisfazione degli individui. La disoccupazione, la precarietà e le disuguaglianze si sono moltiplicate. In realtà, l'economia ha preso il sopravvento sulle altre sfere di attività e troppo spesso l'uomo è diventato uno strumento a servizio delle leggi di mercato.

L'inquinamento dell'ambiente vitale e l'esaurimento delle risorse naturali (in particolare le energie), addirittura prima che l'insieme delle popolazioni possano avervi accesso, rendono urgenti l'investimento nelle pratiche e nelle tecnologie pulite e rinnovabili, nel Nord come nel Sud del mondo. Occorre opporre a questa situazione una resistenza costruttiva ed energica. Parallelamente alla lenta reazione delle istituzioni pubbliche e delle imprese in proposito, la società civile, ispirandosi ai principi di cooperazione, di fratellanza e di sostenibilità, intesa come solidarietà fra generazioni, si è fatta promotrice di molteplici iniziative a forte impatto sociale ed ambientale.

In questo contesto, nell'aver colto e condiviso dall'orientamento della loro storia e dai rispettivi manifesti una comunanza di valori e di finalità e la consapevolezza dell'elevata importanza dell'etica economica e finanziaria ai fini di un armonioso sviluppo culturale, sociale ed economico, la BANCA POPOLARE ETICA (Italia), La NEF (Francia) e FIARE (Spagna) hanno deciso di unire le loro forze e le loro complementarità nella volontà di creare una banca etica europea. Insieme, hanno formulato e adottato questo manifesto comune per guidare le azioni quotidiane della banca.

Il manifesto va inteso come documento aperto, destinato ad evolversi proseguendo il dialogo e gli scambi iniziati tra i partner del progetto.

Ogni organizzazione che intenderà confluire nel progetto e partecipare alla governance della banca etica europea dovrà recepire questo manifesto.

Intenti

Come hanno voluto e lo vivono ora le istituzioni fondatrici, la banca etica europea si propone di promuovere nuove modalità nelle relazioni economiche (in particolare in campo finanziario) in seno alla società, ponendo la centralità sull'etica, sull'esercizio della responsabilità e sull'interesse per l'altro.

Quello che, quindi, essa sta ponendo è una formidabile sfida: centrare l'economia sull'essere e non sull'avere. Si tratta di dare voce a tutti ed in particolare ai meno abbienti. Si tratta di non cedere più all'immagine di una società dove si combatte l'uno contro l'altro per la sopravvivenza, e di dare libero corso alle forze di giustizia e di fratellanza presenti in ogni essere umano.

La banca etica europea viene creata e gestita dalle persone e dalle organizzazioni che intendono agire all'interno della società affinché il denaro unisca gli uomini.

Con la sua attività, la banca etica europea si propone:

La trasformazione sociale tramite il rapporto con il denaro

- Accompagnare una trasformazione sociale nonviolenta al fine di far crescere l'essere umano, e per proteggere e rigenerare i beni comuni in una società giusta, sia nei paesi del Nord che in quelli del Sud. Ogni persona deve trovare in questa società di che soddisfare i bisogni primari e potere sviluppare pienamente le proprie capacità.
- Ricercare questa trasformazione tramite l'esercizio della responsabilità da parte delle persone e delle organizzazioni nello scambio del denaro. Le organizzazioni fondatrici hanno infatti constatato che il cambiamento di attitudine nei confronti del denaro comporta, quando si generalizza, un forte potenziale di cambiamento sociale. Nella pratica della finanza etica, non si agisce solamente nel proprio interesse, ma anche consapevolmente a favore di quelli di altre persone.
- Essere un laboratorio di "reinvenzione della ricchezza", dove si sperimenta l'integrazione tra valori

economici e non economici (gratuità, solidarietà, attenzione all'altro, volontariato, qualità della vita, rispetto dell'ambiente, valutazione di costi sommersi, ecc.).

La trasparenza e l'etica

- Praticare la trasparenza in tutti i processi bancari, nella circolazione del denaro e, in particolare, nel suo impiego. Si tratta di dare a tutti gli stakeholders le informazioni necessarie affinché possano formarsi un parere etico e giocare il ruolo che loro compete in modo responsabile.
- Operare nella consapevolezza delle conseguenze non economiche di ogni azione economica.
- Fare in modo che la ricchezza prodotta ed ottenuta dal possesso e dallo scambio di denaro sia la conseguenza di attività orientate a favore dell'interesse comune e non degli interessi particolari.
- Considerare, con i risparmiatori, che il denaro depositato in attesa della sua utilizzazione debba essere gestito come un bene comune, affinché ciascun essere umano possa coltivare le proprie capacità ed assumersi le proprie responsabilità quando si inserisce nella vita economica.

Governance

- Far emergere un sistema di governance partecipativa, fondata sullo spirito di cooperazione e che implichi il coinvolgimento del maggior numero di persone (risparmiatori, fruitori di credito, dirigenti, lavoratori/trici ecc.) e di organizzazioni, fra le quali gli istituti finanziari.
- Favorire la partecipazione e la responsabilità personale nel funzionamento della banca attraverso la pratica della trasparenza istituzionale.
- Rispettare le libertà individuali di scelta di natura religiosa, filosofica o politica e quindi la diversità delle opinioni o degli impegni, nel rispetto dei valori che ispirano il presente manifesto.

Modalità di azione

Per realizzare i propri intenti, la banca etica europea intende:

Costruire una vera banca etica…

- Cooperare con le reti economiche e finanziarie (produzione di ricchezza, risparmio, produzione di beni e servizi, credito) al servizio dell'economia reale e non dell'attività speculativa.
- Essere un attore autonomo e significativo del sistema bancario, sia sul piano economico che sul piano sociale, favorendo al contempo la sobrietà e l'efficienza.
- Concedere credito ai progetti portatori dei valori di rispetto dell'uomo e dell'ambiente. Offrire ai propri soci e clienti i migliori prodotti e servizi finanziari possibili a servizio dei valori comuni, compatibilmente con le risorse della banca e in funzione delle priorità definite in un processo permanente di concertazione e di mediazione. Costituire le condizioni affinché la banca etica europea possa riscuotere fiducia e diventare la banca di riferimento dei propri soci.
- Gestire il risparmio come un bene comune e quindi accogliere con rispetto e attenzione tutte le richieste di credito, pur assumendo pienamente la responsabilità di un eventuale diniego di credito. In quest'ultimo caso, ascoltare, dialogare, cercare con l'aiuto della società civile di ricreare le condizioni che rendano possibile l'accesso al credito (accompagnamento, garanzie, ecc.).

… fondata sulla vita cooperativa

- Impegnarsi affinché la banca nel suo insieme si sviluppi in maniera coerente rispetto ai valori espressi nel manifesto, grazie all'assunzione di responsabilità da parte di tutti i portatori d'interesse.
- Essere un'istituzione aperta a chi, condividendone i valori, intende unirsi ad essa.
- Sviluppare un processo di concertazione fra i diversi attori coinvolti al fine di trovare soluzioni equilibrate alle rispettive domande (ad esempio nella relazione tra la raccolta di risparmio e la sua utilizzazione).

Definizione delle parole chiave

Beni comuni: un bene comune è qualcosa di materiale o di immateriale che riceviamo gratuitamente e che dobbiamo ritrasmettere possibilmente arricchito alle future generazioni. L'aria, l'acqua, la terra, la diversità delle sementi, e così via, costituiscono tali beni comuni materiali; le conoscenze, i diritti dell'uomo e della donna, i saper fare sono beni comuni immateriali. La protezione e la rigenerazione dei beni comuni richiedono molta cura. La presa di coscienza del deterioramento dei beni comuni naturali ha portato alla rivoluzione ecologica. Quando questi beni sono minacciati, appartiene ai cittadini consci della loro importanza di attivarsi per allertare la società e organizzare la loro tutela con l'appoggio delle organizzazioni, e nel caso la presa di coscienza raggiunga la sfera pubblica, con i pubblici poteri.

Economia reale: la circolazione del denaro può riguardare sia un'operazione economica reale (acquisto, investimento, acquisto di quote di un'impresa, …), sia un'operazione virtuale (scambio di valori finanziari per ottimizzare la relazione profitto-rischio-liquidità).

Etica: è importante notare che la parola etica si riferisce al fatto che ciascun essere umano è chiamato ad essere istanza di giudizio di valore sulle proprie azioni o su quelle compiute a suo nome. Il giudizio etico è di natura fondamentalmente individuale, pur ispirandosi ad un corpus di valori riconosciuti dalla collettività. In sé, nessuna organizzazione può essere etica, se non a partire dal giudizio degli uomini e delle donne che ne assumono il funzionamento. Una organizzazione non può quindi qualificarsi come etica se non pratica sistematicamente e attivamente la trasparenza, a partire dalla messa a disposizione di informazioni pertinenti.

Finanza etica: la definizione della finanza etica si deduce dal manifesto nel suo insieme. Non dovrebbe esserci motivo di parlare di finanza etica in quanto tale, poiché l'insieme dell'attività finanziaria dovrebbe essere etica di per sé. La finanza etica esiste e non cessa di svilupparsi nel mondo intero. Ma, stiamo attenti, esiste un altro fenomeno: molte istituzioni tentano di offrire prodotti finanziari cosiddetti "etici", ma solamente allo scopo di conquistare nuovi mercati… Molte sono le persone che tendono a far confusione a questo proposito. Sono convinte di agire bene senza realmente viverlo come un gesto normale corrispondente a motivazioni ideali ben definite per apportare un cambiamento a situazioni economiche discutibili. Ne deriva la necessità di una definizione chiara, coerente e condivisa della finanza etica, come intende contenerla questo manifesto. Occorre tuttavia rimanere consapevoli che, vista l'inesistenza di una definizione giuridica nella legge dei nostri diversi paesi, il termine etico può essere utilizzato senza restrizioni da qualsiasi realtà.

Governance partecipativa: la governance partecipativa include e supera la tradizione cooperativa. L'assemblea generale consente ad ogni persona di esprimere il proprio voto qualunque sia l'ammontare del suo apporto finanziario. Essa dà regolarmente la parola ai soci e riconosce alla dimensione locale la capacità di trattare tutte le questioni affrontabili a questo livello sviluppando una vita cooperativa locale.

Interesse comune: l'interesse comune è l'obiettivo che ogni cittadino dovrebbe perseguire nel praticare le proprie responsabilità nella sfera pubblica, cercando di raggiungere in questo ambito accordi equi e onesti. Perciò, l'idea di interesse comune richiama in ultima analisi il valore della giustizia e comporta una serie di condizioni per poter compiersi pienamente nella nostra società, fra le quali l'impegno civico e la partecipazione.

Sobrietà: la sobrietà è un'arte di vivere e di resistere a quanto spinge al consumo.

APPENDICE 2 - IL MODELLO VA.R.I. (VALORI - REQUISITI - INDICATORI)

Banca Etica si è dotata di un particolare modello, denominato VA.R.I. (Valori, Requisiti, Indicatori), per l'effettuazione dell'istruttoria etico-ambientale dei finanziamenti erogati. Tale modello è peraltro accompagnato da una guida che serve a decifrarne le singole componenti.

Il modello di valutazione VARI deve essere preceduto da due passi fondamentali:

- ogni domanda di finanziamento dovrà essere preceduta da un modulo in cui viene descritta l'impresa nei suoi tratti essenziali;
- occorre definire la soglia di ammissibilità al di sotto della quale il finanziamento non può essere erogato. La singola impresa o associazione deve produrre un'autocertificazione che attesti il rispetto dei criteri minimi che garantiscono la coerenza tra l'attività dell'impresa/associazione e le finalità del progetto Banca Etica.

Una volta definita la soglia di ammissibilità si procederà alla valutazione in base al modello VARI.

Tale modello parte dalla definizione di 9 valori fondamentali per Banca Etica che il richiedente il finanziamento deve dimostrare di rispettare. Ad ogni valore corrispondono dei requisiti essenziali per garantirne il rispetto. Definiti valori e requisiti è indispensabile identificare gli indicatori che ne permettono la verifica del rispetto.

I nove valori identificati da Banca Etica sono: Partecipazione democratica, Trasparenza, Pari Opportunità, Rispetto dell'ambiente, Qualità sociale, Rispetto condizioni di lavoro, Volontariato, Solidarietà, Legami territoriali.

Di seguito si riportano, per ognuno dei valori citati, i rispettivi requisiti.

1- PARTECIPAZIONE DEMOCRATICA Si intende l'insieme di procedure interne ed esterne all'organizzazione che testimoniano una partecipazione diffusa di dipendenti, soci, volontari, nonché di altri attori la cui attività sia strettamente connessa alla vita dell'ente.	**REQUISITI** • Convocazione regolare assemblee • Partecipazione dei soci in assemblea • Organizzazioni di Commissioni e/o Forum • Presenza dei lavoratori nelle commissioni • Bilanciamento tra soci e lavoratori • Possibilità elezione nel CDA • Partecipazione economica • Partecipazione nella presa delle decisioni • Esistenza di un codice interno • Coinvolgimento stakeholder
2 - TRASPARENZA È l'insieme di regole che l'organizzazione si impone per rendicontare pubblicamente la propria attività sia economica che sociale. All'interno dell'organizzazione la trasparenza riguarda la fluidità delle comunicazioni tra le diverse componenti.	**REQUISITI** • Flusso interno costante di informazioni • Flusso esterno costante di informazioni • Comunicazioni frequenti con gli stakeholder • Esistenza bilanci di esercizio quando non obbligatori • Esistenza bilanci o rapporti sociali ambientali
3 - PARI OPPORTUNITÀ Si tratta del rispetto da parte dell'organizzazione della parità tra sessi e tra razze diverse, nonché di una particolare attenzione alla tutela delle minoranze. Tale rispetto deve essere sempre presente sia nei processi interni che nelle attività esterne dell'ente.	**REQUISITI** • Non discriminazione per sesso • Non discriminazione per razza
4 - RISPETTO DELL'AMBIENTE Si tratta di processi messi in atto da parte dell'organizzazione per raggiungere la sostenibilità ambientale della propria attività, attraverso controlli interni di gestione ambientale e l'incremento di produzioni eco-compatibili.	**REQUISITI** • Rispetto per l'ambiente esterno: riduzione delle emissioni inquinanti e consumo di risorse. • Miglioramento continuo.
5 - QUALITÀ SOCIALE PRODOTTA Si intende il livello di qualità sociale raggiunto nei prodotti e nei processi. In particolare, essa si esplicita attraverso la presenza di metodi di certificazione e con la presenza di marchi sociali riconosciuti.	**REQUISITI** • Servizio/prodotto socialmente utile • Capacità di risposta ai bisogni dell'area
6 - RISPETTO DELLE CONDIZIONI DI LAVORO Sono procedure che permettono il monitoraggio delle condizioni dei lavoratori sia rispetto alle normative vigenti che relativamente ai codici etici e comportamentali presenti nell'ente.	**REQUISITI** • Rispetto dei contratti • Rapporto equilibrato dipendenti/altri retribuiti • Programma formazione lavoro per minori • Ambiente di lavoro pulito ed igienicamente controllato • Sicurezza sul posto di lavoro • Rispetto orario di lavoro • Equilibrio salariale

7 - VOLONTARIATO Si intende il processo di valorizzazione delle risorse volontarie sia in termini di formazione e crescita consapevole che di coinvolgimento nel processo decisionale dell'organizzazione.	**REQUISITI** • Valorizzazione del volontariato • Formazione continua dei volontari
8 - SOLIDARIETÀ VERSO LE FASCE PIÙ DEBOLI È l'insieme delle evidenze che manifestano la propensione dell'organizzazione verso le fasce più deboli della società. In particolare, viene valorizzata la qualità dell'inserimento lavorativo dei soggetti più svantaggiati.	**REQUISITI** • Presenza lavoratori emarginati e svantaggiati • Momenti d'incontro e svago extralavorativo • Relazione e disponibilità verso l'esterno • Contributi a sostegno di soggetti esterni più deboli
9 - LEGAMI TERRITORIALI Si riferiscono alla capacità dell'organizzazione di essere radicata nel territorio in cui opera e si manifestano mediante le sinergie con gli altri attori sociali presenti nel proprio contesto di riferimento.	**REQUISITI** • Conoscenza del territorio • Rapporto con istituzioni locali • Radicamento dei lavoratori e dei soci non lavoratori • Presenza concreta nel territorio

APPENDICE 3 - PROFILO DEI COMPONENTI DEGLI ORGANI SOCIALI

Consiglio di Amministrazione

Fabio Salviato - Presidente

Nato a Padova nel 1958, ha conseguito un diploma universitario in Scienze Politiche con indirizzo internazionale presso l'Università di Padova e ha ricevuto la Laurea Honoris Causa in Economia Finanziaria presso l'Università di Parma. Presidente di Banca Etica fin dal 1998, socio fondatore della Cooperativa Verso la Banca Etica, è stato tra i soci fondatori di CTM (Cooperativa Terzo Mondo), del Consorzio finanziario CTM MAG e della cooperativa La Tortuga. Presidente di Etimos dall'89 al '95, attualmente è presidente di Etica Sgr e di SEFEA (Società Europea della Finanza Etica e Alternativa).

Luigi Barbieri - Vicepresidente Area Nord-Est

Nato ad Abano Terme nel 1935, è diplomato presso un Istituto Tecnico Agrario. Ha operato nel settore dell'equo e solidale, del biologico e dell'associazionismo. È consigliere della Cooperativa Viaggi e Miraggi ONLUS, della Fondazione La Casa e da febbraio 2008 anche di ICEA. Siede nel Consiglio della Società Agrobiologica/Biodinamica ECOR S.p.A. in nome e per conto di Banca Popolare Etica.

Fabio Silva - Vicepresidente Area Nord-Ovest

Nato a Seregno nel 1957, è diplomato presso un Istituto Tecnico Commerciale. Ha lavorato nel settore bancario e si è occupato di cooperazione sociale e di Commercio Equo e Solidale. Fino al 1999 è stato membro del direttivo dell'Associazione Finanza Etica. Tra i soci fondatori di Banca Etica, attualmente è presidente della Cooperativa Editoriale Etica e presidente della Cooperativa Nazca per il Commercio Equo e Solidale. È consigliere di Etica Sgr e di S.p.e.S (Società Popolare Etica Svizzera) in nome e per conto di Banca Popolare Etica. Ha inoltre condiviso l'esperienza della vita di comunità con un gruppo di disabili.

Mario Cavani - Vicepresidente Area Centro

Nato a Roma nel 1938, è diplomato in Ragioneria. Ha lavorato presso un istituto di credito. È stato tra i fondatori di Overseas, una delle prime Ong in Italia, e della cooperativa Oltremare. Dal 1996 si è dedicato completamente al sistema equo e solidale, per il quale ha ricoperto il ruolo di amministratore nei C.d.A. del Consorzio CTM MAG, oggi Etimos, della Cooperativa CTM e della Cooperativa Verso la Banca Etica. Ha operato con ICEA - Istituto per la certificazione Etica ed Ambientale, Etica SGR, Fondazione Culturale Responsabilità Etica, Arcoiris e dal 2006 è componente del Consiglio di indirizzo della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena.

Tommaso Marino - Vicepresidente Area Sud

Nato a Reggio Calabria nel 1951, è laureato in Ingegneria Elettronica presso il Politecnico di Napoli, dove ha approfondito anche le tematiche dell'organizzazione aziendale. Ha svolto attività nel mondo dei servizi sociali e dell'handicap, della cooperazione di lavoro ed internazionale. Dal 1998 è Consigliere d'Amministrazione del Consiglio Nazionale sulla Disabilità.

Marina Coppo

Nata a Bolzano nel 1961, ha ottenuto il Diploma di Laurea in Economia e Amministrazione delle Imprese e degli Enti Non Profit presso l'Università Cattolica di Milano. Ha operato in diverse cooperative sociali e nel settore pubblico, in particolare, è stata assessore ai Servizi Sociali per il Comune di Cassano D'Adda.

Giuseppe Curcio

Nato a Catanzaro nel 1946, ha conseguito il Diploma di Maturità all'Istituto Tecnico Commerciale. Socio fondatore di Banca Etica, ha sviluppato un'esperienza trentennale nel settore della formazione professionale, dell'impresa sociale e del terzo settore. Ha lavorato per ENAIP Calabria, ACLI Calabria ed ENAIP Nazionale, attualmente, per ACLI è Segretario Nazionale ACLI Ambiente, responsabile progetti e scambi internazionali ENAIP e direttore amministrativo e generale ENAIP.

Sergio D'Angelo

Nato a Napoli nel 1956, ha conseguito il Diploma di maturità Scientifica. Esperto di cooperazione sociale e di sviluppo delle organizzazioni non profit nel Mezzogiorno, dal 1999 è membro della direzione nazionale di Legacoop. È presidente della Fondazione Affido Onlus, de L'APE - Agenzia di promozione della cooperazione sociale, del Consorzio Nazionale della Cooperazione Sociale "DROM" e del Consorzio di Cooperative Sociali "GESCO", dall'ottobre del 2007 è Vicepresidente Nazionale di Legacoop Sociali. Dal 2004 è Consigliere d'Amministrazione di Banca popolare Etica.

Rita De Padova

Nata a Foggia nel 1955, è laureata in Scienze Biologiche. Ha lavorato come insegnante presso scuole medie e superiori; fin dal 1991, si è occupata di finanza etica e ha, tra l'altro, rivestito il ruolo di vicepresidente di Etimos. Dal 1999 al 2007 ha ottenuto un distaccamento dal Ministero della Pubblica Istruzione presso l'Associazione Emmaus. Dal 2004 al 2007 ha ricoperto il ruolo di coordinatrice dei soci di Banca Etica dell'Area Sud.

Giuseppe di Francesco

Nato a Taranto nel 1959, ha conseguito il Diploma di maturità Scientifica. Ha svolto ruoli di promozione e gestione di società cooperative e, dal 1991 ad oggi, è responsabile dell'Ufficio Amministrazione della Direzione Nazionale dell'ARCI (Socio fondatore di Banca Etica), prima con l'incarico di Tesoriere ed attualmente di Amministratore. È Consigliere di Amministrazione della Cooperativa Editoriale Etica.

Renate Goergen

Nata in Germania, vive da oltre 30 anni in Italia e ha lavorato a Trieste nella deistituzionalizzazione dell'ospedale psichiatrico e facendo nascere e crescere le cooperative sociali. È imprenditrice sociale specializzata nel turismo e ha fatto molte esperienze nell'ambito della progettazione europea e dello sviluppo di imprenditorialità sociale un po' dovunque in Italia. Attualmente è Presidente di Le Mat un agenzia di sviluppo di cooperative sociali nell'ambito del turismo e membro del direttivo AITR - Associazione Italiana Turismo Responsabile.

Sergio Morelli

Nato a Milano nel 1941, è laureato in Economia e Commercio, Sociologia e Teologia. Ha operato per anni nel settore bancario ed è tra i fondatori di Mani Tese. Dal 1999 è Assessore al Bilancio, al Patrimonio e alle Attività Produttive del Comune di San Giuliano Milanese.

Marco Santori

Nato a Padova nel 1967, è laureato in Ingegneria Meccanica. Ha lavorato nel settore metalmeccanico, prima come direttore tecnico e poi come imprenditore. Presidente e amministratore delegato del Consorzio Etimos dal 2002, si è occupato di Finanza Etica e Commercio Equo prima come volontario in Brasile e poi come volontario in una ONG a Padova. Ha svolto attività di volontariato presso la Croce Verde.

Collegio Sindacale

Antonio Olivato - Presidente

Presidente del Collegio Sindacale di Banca Etica dal 2001. Iscritto nel Registro dei Revisori Contabili e all'Albo dei Dottori Commercialisti di Padova, esercita la professione nella città di Este. È stato componente di Collegi Sindacali di diverse società private e del Collegio dei Revisori dei Conti di alcuni enti pubblici. Professore di ruolo di materie professionali presso Istituti Tecnici per Ragionieri e Periti Commerciali, ha curato la costituzione di una Fondazione per la premiazione di studenti meritevoli e bisognosi, che presiede e amministra fin dal suo riconoscimento, nell'anno 1989.

Giuseppe Chiacchio - Sindaco Effetivo

Dottore Commercialista, è membro di diversi Collegi Sindacali tra cui quello della Società Cooperativa Editoriale Etica, del quale è Presidente dal 2003. È impegnato da tempo anche nelle commissioni di studio dell'Ordine dei Dottori Commercialisti di Milano, dapprima nella commissione "Enti pubblici ed Enti non profit", in seguito nella commissione "Responsabilità sociale d'impresa". È autore di diverse pubblicazioni apparse sulla rivista "Contabilità, finanza e controllo" del Sole 24 Ore e sul sito Economia Aziendale 2000 Web dell'Università di Pavia.

Alessandro Maritan - Sindaco effettivo

Membro del Collegio Sindacale di Banca Etica dal 2005. È iscritto all'Albo dei Dottori Commercialisti di Padova e Revisore Contabile. Sindaco del comune di Bovolenta dal 1996 al 1999, esercita attività di consulenza in campo tributario, societario e contabile con particolare riguardo all'analisi di bilancio, al controllo di gestione e alla pianificazione finanziaria. È membro del Collegio Sindacale di numerose società e dei comuni di Brugine e Conselve.

Giuseppe Ciaurro - Sindaco supplente

Dottore Commercialista, Revisore Contabile, è al terzo mandato come sindaco supplente nel Collegio Sindacale di Banca Etica. Socio della Cooperativa Verso la Banca Etica, dal 1996 è referente per la provincia di Taranto. Attualmente è coordinatore della Circoscrizione Locale dei soci delle province di Taranto e Lecce. Ha militato per diversi anni nelle ACLI. Esperto in non profit, nel 1997 è stato componente della commissione nazionale di studio sul non profit dell'Unione Nazionale Giovani Dottori Commercialisti, nonché componente del Collegio Sindacale del Forum Regionale Pugliese del Terzo Settore.

Francesco Paci - Sindaco supplente

Dottore Commercialista, ha maturato una conoscenza specifica dell'attività di Sindaco Revisore, avendo rivestito tale ruolo in aziende private e in diverse cooperative per conto dell'Associazione Generale delle Cooperative Italiane. È consulente di associazioni di vario genere e cultore nella materia nella cattedra di "modelli manageriali in situazioni di quasi mercato" presso la Facoltà di Scienze manageriali dell'Università di Chieti. Inoltre è tra i soci fondatori della cooperativa Primo Vere, che si occupa di consumo responsabile.

Comitato dei Probiviri

Maurizio Franchetti - Membro effettivo

Nato a Schio (VI) nel 1956, è laureato in Agraria con indirizzo economico presso l'Università di Padova. Negli ultimi venticinque anni ha lavorato presso alcune società nell'area commerciale. Socio dai tempi della Cooperativa verso la Banca Etica (1995), è coordinatore della Circoscrizione locale dei soci di Bassano del Grappa; nel biennio 2004-2005 è stato referente dell'Area Nordest

Fabio Martina - Membro effettivo

Nato a Fossano (CN) nel 1972, è diplomato al Conservatorio musicale e laureando in Architettura. Impiegato presso l'Ufficio Tecnico del Comune di Asti, dal 2003 collabora con Banca Etica, come volontario e valutatore socio-ambientale; già membro attivo del Coordinamento d'Area Nordovest, dal 2004 è membro del Comitato dei Probiviri. Fa parte della commissione interna di Banca Etica sulla Legge 185 (banche armate e produttori di armi).

Katya Mastantuono - Membro effettivo

Nata a Brindisi nel 1963, attualmente è docente di Informatica Gestionale presso l'Istituto Tecnico Commerciale "Cuppari" di Jesi. Ha collaborato con il Comune di Ancona nell'ambito delle politiche giovanili; nel biennio 2004-2005 è stata coordinatrice del GIT dei soci delle Marche, attualmente riveste il ruolo di valutatore socio-ambientale per Banca Etica. Negli ultimi anni è stata socia fondatrice e collaboratrice in alcune associazioni marchigiane di economia solidale.

Gianni Comoretto - Membro supplente

Nato a Udine nel 1959, è laureato in Fisica presso l'Università di Pisa. Ha lavorato come ricercatore e attualmente è Direttore di un laboratorio di radioastronomia. Dal 2002 è coordinatore del GIT di Firenze e dal 2004 è valutatore socio-ambientale di Banca Etica. Ha sviluppato forte interesse e importanti competenze professionali in materia di energie rinnovabili, partecipando anche ad un corso organizzato dalla Fondazione Culturale Responsabilità Etica su questo argomento.

Giovanni Fusar Poli - Membro supplente

Nato a Formigara (CR) nel 1948, è laureato in Ingegneria Meccanica al Politecnico di Milano. Docente nelle scuole tecniche superiori svolge attualmente la libera professione nel settore dell'irrigazione e del sollevamento acque, competenze che, unite al suo impegno nella cooperazione internazionale, lo hanno portato a conoscere diverse realtà dell'America Latina e dell'Africa. Dal 1999 al 2005 è stato coordinatore del GIT di Cremona.

Comitato Etico

Leonardo Becchetti - Presidente

Ordinario di economia politica presso l'Università di Tor Vergata, si è occupato come ricercatore di microcredito, di consumo responsabile, di economia della responsabilità sociale e di sviluppo sostenibile. A questi temi ha dedicato numerose pubblicazioni sia in Italia che all'estero. Ha collaborato con la Commissione Vaticana Internazionale Giustizia e Pace sui temi del rapporto tra povertà e globalizzazione ed è membro del gruppo di riflessione della CEI sui temi di etica e finanza.

Françoise Bertinchamps

Coordinatrice della circoscrizione soci di Venezia fino al 2005, è economista in attività di cooperazione allo sviluppo. In questo ambito ha operato in progetti nazionali e internazionali in Africa del Nord, Africa dell'Ovest e Capo Verde.

Gianni Caligaris

Ha compiuto studi giuridici e di sociologia e ricoperto diversi incarichi in ambito bancario. Si occupa attivamente di formazione e informazione, collaborando con numerose riviste, fra le quali ricordiamo "AlfaZeta" di cui è stato direttore. Ha offerto numerosi contributi sui temi della solidarietà, della pace e della promozione sociale.

Giorgio Cingolani

Economista agrario con esperienza professionale nell'ambito dei problemi delle popolazioni rurali in aree povere. Esperienze di lavoro in Asia (Bangladesh, India, Thailandia, Nepal, Filippine e Cina), Africa (Somalia, Mozambico, Senegal), America del Sud (Nicaragua, Perù e Argentina) e nei Balcani (Bosnia e Romania). È titolare di un'azienda agricola nella Regione Marche che gestisce secondo il disciplinare del biologico AMAB. Come socio del MIR-MN del Piemonte svolge attività volontaria presso il Centro Studi Sereno Regis di Torino.

Associazione Le Case - Comunità per l'accoglienza e la solidarietà contro l'emarginazione Pomino (FI)

Giulio Tagliavini

È professore ordinario di Economia degli intermediari finanziari presso l'Università di Parma. Svolge da tempo attività didattica a livello universitario e a livello post laurea, per funzionari bancari e dirigenti industriali. Ha svolto attività di ricerca e ha curato numerose pubblicazioni nel campo delle decisioni finanziarie. Attualmente è titolare del corso di Etica e finanza ed è Presidente del corso Master in finanza per lo sviluppo, promosso in collaborazione con Etimos e Fondazione Culturale Etica.

Grazia Bellini

Lavora come responsabile della Direzione Didattica e Pedagogica del Centro Interlinguistico e Interculturale del Comune di Firenze. Ha avuto diverse esperienze nel campo del volontariato, in particolare con l'AGESCI, dove ha ricoperto diversi ruoli di responsabilità e con una comunità per ex tossicodipendenti. Attualmente è membro dell'esecutivo del CNCA, membro del comitato scientifico della Fondazione Balducci e coordinatrice della Tavola della Pace.

Il punto di vista di soci e clienti su Banca Etica (persone fisiche)

Dati personali

1 Anno di nascita .....

2 Sesso

- ☐ Femmina
- ☐ Maschio

3 Qual è il tuo titolo di studio?

- ☐ Licenza Elementare
- ☐ Diploma di Scuola Media Inferiore
- ☐ Diploma di Scuola Superiore
- ☐ Laurea Triennale
- ☐ Master di Primo Livello
- ☐ Laurea o Laurea Specialistica
- ☐ Master di Secondo Livello
- ☐ Dottorato di Ricerca

4 Qual è la tua condizione professionale?

- ☐ Studente / studentessa
- ☐ Impiegato/a a tempo indeterminato
- ☐ Lavoratore autonomo / lavoratrice autonoma (artigiani, liberi professionisti)
- ☐ Lavoratore atipico / lavoratrice atipica (CoCoPro, CoCoCo, ecc...)
- ☐ Imprenditore / imprenditrice
- ☐ In cerca di prima occupazione
- ☐ Pensionato/a
- ☐ Casalingo/a
- ☐ Occupato/a precario/a (interinale o a tempo determinato)
- ☐ Disoccupato/a

5 In quale settore operi?

- ☐ Pubblico
- ☐ Privato non profit
- ☐ Privato

6 Svolgi attività di volontariato?

- ☐ Sì
- ☐ No

(Rispondi a questa domanda se hai risposto "sì" alla domanda 6)

7 In quale ambito svolgi attività di volontariato? (massimo 2 risposte)

- ☐ Sanità
- ☐ Assistenza sociale
- ☐ Cultura, tutela dei beni culturali e artistici
- ☐ Protezione civile
- ☐ Istruzione, educazione o formazione
- ☐ Protezione dell'ambiente e dei beni ambientali
- ☐ Tutela e promozione dei diritti (ad esempio dei consumatori)
- ☐ Attività sportive o ricreative
- ☐ Orientamento al lavoro
- ☐ Economia sociale o solidale
- ☐ Altro .....

Terrritorio

8 Provincia in cui risiedi .....

9 Quali sono i principali problemi della tua provincia? (massimo 5 risposte)

- ☐ L'accesso alla casa
- ☐ La precarietà del lavoro
- ☐ Le dipendenze
- ☐ L'integrazione degli stranieri
- ☐ La disoccupazione
- ☐ La povertà economica
- ☐ La scarsa crescita economica
- ☐ I consumi energetici
- ☐ Lo sviluppo culturale
- ☐ La scarsa professionalità
- ☐ La scarsità d'acqua
- ☐ La delinquenza
- ☐ La criminalità
- ☐ L'educazione dei giovani
- ☐ La cura degli anziani
- ☐ La cura dei disabili
- ☐ L'inquinamento
- ☐ I disservizi
- ☐ La crisi delle imprese
- ☐ La ricerca scientifica
- ☐ La mancanza di luoghi di integrazione
- ☐ Altro .....

.....

10 Sei socio di Banca Etica?

- ☐ Sì
- ☐ No

(Rispondi a questa domanda se hai risposto "sì" alla domanda 10)

11 Da quale anno?

- ☐ Prima del 1996
- ☐ Tra il 1996 e il 1998
- ☐ Tra il 1999 e il 2003
- ☐ Dal 2004 ad oggi

(Rispondi a questa domanda se hai risposto "sì" alla domanda 10)

12 Sei disponibile ad aumentare il tuo capitale sociale?

- ☐ Sì
- ☐ No

13 Sei cliente di Banca Etica?

- ☐ Sì
- ☐ No

(Rispondi a questa domanda se hai risposto "sì" alla domanda 13)

14 Da quale anno?

- ☐ Prima del 2003
- ☐ Dal 2004 ad oggi

15 Sei attualmente un operatore o collaboratore di Banca Etica?

- ☐ Sì
- ☐ No

Come operatore si intende il dipendente, il banchiere ambulante, il consigliere di amministrazione, il componente del collegio sindacale, del comitato dei probiviri e del comitato etico.
Come collaboratore si intende il coordinatore locale, il componente del GIT, il valutatore sociale ed il cantastorie.

(Rispondi a questa domanda se hai risposto "sì" alla domanda 15)

16 Da quale anno? .....

(Rispondi a questa domanda se hai risposto "sì" alla domanda 10)

17 Partecipi alla vita della circoscrizione dei soci?

- ☐ Sì, in maniera continuativa
- ☐ Sì, saltuariamente
- ☐ No

18 Da quanti anni partecipi alla vita della circoscrizione? .....

Valutazione Banca Etica

19 Pensi di conoscere Banca Etica?

- ☐ Nei dettagli
- ☐ A grandi linee
- ☐ Solo in parte
- ☐ In piccola parte
- ☐ Non la conosco

(Rispondi a questa domanda se hai risposto "sì" alla domanda 13)

20 Utilizzi il servizio di credito al consumo?

- ☐ Sì
- ☐ No

(Rispondi a questa domanda se hai risposto "sì" alla domanda 20)

21 A cosa è finalizzato il tuo credito al consumo?

.....

.....

(Rispondi a questa domanda se hai risposto "sì" alla domanda 13)

22 Utilizzi il servizio di mutuo chirografario?

- ☐ Sì
- ☐ No

(Rispondi a questa domanda se hai risposto "sì" alla domanda 13 e se hai risposto "sì" alla domanda 22)

23 A cosa è finalizzato il tuo mutuo chirografario?

.....

.....

(Rispondi a questa domanda se hai risposto "sì" alla domanda 13)

24 Utilizzi il servizio di mutuo fondiario o ipotecario per la prima casa?

- ☐ Sì
- ☐ No

(Rispondi a questa domanda se hai risposto "sì" alla domanda 13)

25 Partecipi ad un programma di microcredito di Banca Etica?

- ☐ Sì
- ☐ No

Valutazione Banca Etica Medio

(Rispondi a questa domanda se hai risposto "sì" alla domanda 13)

26 Quanto hanno inciso i seguenti motivi sulla tua scelta di Banca Etica? (1 = per niente / 5 = molto)

La ritengo uno strumento per esprimere solidarietà	1	2	3	4	5	Per la reputazione	1	2	3	4	5
Perché è dinamica	1	2	3	4	5	Per curiosità	1	2	3	4	5
Per la sua visione globale dei mercati	1	2	3	4	5	Per il consiglio di persone di fiducia	1	2	3	4	5
Mancanza di alternative	1	2	3	4	5	Per la sua organizzazione	1	2	3	4	5
Per la trasparenza e la correttezza	1	2	3	4	5	Per i costi convenienti	1	2	3	4	5
Per le procedure semplici e comprensibili	1	2	3	4	5	Per la tempestività di azione	1	2	3	4	5
Per la sua capacità di integrarsi nel contesto locale	1	2	3	4	5	Per la personalizzazione dei servizi	1	2	3	4	5
Per la partecipazione ed il coinvolgimento	1	2	3	4	5	Per le garanzie atipiche richieste	1	2	3	4	5
Per ampliare le mie opportunità	1	2	3	4	5	Per l'offerta di finanziamenti atipici	1	2	3	4	5
Per fare amicizia	1	2	3	4	5	Perché condividiamo la stessa cultura	1	2	3	4	5
Perché fa politica	1	2	3	4	5	Per la chiarezza di ruoli e compiti	1	2	3	4	5

Valutazione Banca Etica 2

27 Dai una valutazione del tuo rapporto con Banca Etica

Conveniente	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Efficace	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Innovativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Interessante	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Prestigioso	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10

28 Dai una valutazione agli operatori e collaboratori di Banca Etica che hai incontrato

Competenza	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Precisione	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Disponibilità	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Motivazione	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Passione	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10

29 Conosci il processo di decentramento di Banca Etica?

☐ Sì ☐ No

(Rispondi a questa domanda se hai risposto "sì" alla domanda 29)

30 Come credi cambieranno i seguenti aspetti col processo di decentramento?

	peggiorerà	rimarrà uguale	migliorerà
La condivisione della *mission*	1	2	3
Lo scambio delle informazioni	1	2	3
La progettazione di nuovi servizi e prodotti	1	2	3
La partecipazione alla vita della banca	1	2	3
Il sistema di valutazione dei risultati raggiunti	1	2	3
L'accesso al credito	1	2	3

31 Alla luce dell'esperienza vissuta ora ti fidi di meno (1) o di più (10) di

Banca Etica nel suo insieme	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Operatori e collaboratori di Banca Etica	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10

Note conclusive

32 Se ci fossero altri aspetti e annotazioni che desideri segnalare ti invitiamo ad elencarli

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Grazie per aver completato il tuo questionario, inviane una copia alle Filiali, ai Banchieri Ambulanti o ai Coordinatori Locali oppure invialo via posta all'Ufficio Soci al seguente indirizzo: Banca Popolare Etica Ufficio Soci - Via Tommaseo 7, 35131 Padova.

Per conoscere il recapito dell'operatore a te più vicino vai al sito **www.bancaetica.com/contatti**

Il punto di vista di soci e clienti su Banca Etica (persone giuridiche)

Dati personali

Il questionario può essere compilato dal responsabile dell'organizzazione o da una persona delegata.

1 Ruolo all'interno dell'organizzazione

.....

2 Anno di nascita .....

3 Sesso

- [ ] Femmina
- [ ] Maschio

4 Qual è il tuo titolo di studio?

- [ ] Licenza Elementare
- [ ] Diploma di Scuola Media Inferiore
- [ ] Diploma di Scuola Superiore
- [ ] Laurea Triennale
- [ ] Master di Primo Livello
- [ ] Laurea o Laurea Specialistica
- [ ] Master di Secondo Livello
- [ ] Dottorato di Ricerca

5 Qual è la tua condizione professionale?

- [ ] Studente / studentessa
- [ ] Impiegato/a a tempo indeterminato
- [ ] Lavoratore autonomo / lavoratrice autonoma (artigiani, liberi professionisti)
- [ ] Lavoratore atipico / lavoratrice atipica (CoCoPro, CoCoCo, ecc...)
- [ ] Imprenditore / imprenditrice
- [ ] In cerca di prima occupazione
- [ ] Pensionato/a
- [ ] Casalingo/a
- [ ] Occupato/a precario/a (interinale o a tempo determinato)
- [ ] Disoccupato/a

6 Svolgi attività di volontariato?

- [ ] Sì
- [ ] No

(Rispondi a questa domanda se hai risposto "sì" alla domanda 6)

7 In quale ambito svolgi attività di volontariato? (massimo 2 risposte)

- [ ] Sanità
- [ ] Assistenza sociale
- [ ] Cultura, tutela dei beni culturali e artistici
- [ ] Protezione civile
- [ ] Istruzione, educazione o formazione
- [ ] Protezione dell'ambiente e dei beni ambientali
- [ ] Tutela e promozione dei diritti (ad esempio dei consumatori)
- [ ] Attività sportive o ricreative
- [ ] Orientamento al lavoro
- [ ] Economia sociale o solidale
- [ ] Altro .....

Terrritorio

8 Provincia in cui risiedi .....

9 Quali sono i principali problemi della tua provincia? (massimo 5 risposte)

- ☐ L'accesso alla casa
- ☐ La precarietà del lavoro
- ☐ Le dipendenze
- ☐ L'integrazione degli stranieri
- ☐ La disoccupazione
- ☐ La povertà economica
- ☐ La scarsa crescita economica
- ☐ I consumi energetici
- ☐ Lo sviluppo culturale
- ☐ La scarsa professionalità
- ☐ La scarsità d'acqua
- ☐ La delinquenza
- ☐ La criminalità
- ☐ L'educazione dei giovani
- ☐ La cura degli anziani
- ☐ La cura dei disabili
- ☐ L'inquinamento
- ☐ I disservizi
- ☐ La crisi delle imprese
- ☐ La ricerca scientifica
- ☐ La mancanza di luoghi di integrazione
- ☐ Altro .....

Rapporto con Banca Etica

10 Sei attualmente un operatore o collaboratore di Banca Etica?

☐ Sì ☐ No

Come operatore si intende il dipendente, il banchiere ambulante, il consigliere di amministrazione, il componente del collegio sindacale, del comitato dei probiviri e del comitato etico.
Come collaboratore si intende il coordinatore locale, il componente del GIT, il valutatore sociale ed il cantastorie.

(Rispondi a questa domanda se hai risposto "sì" alla domanda 10)

11 Da quale anno? .....

12 Partecipi alla vita della circoscrizione dei soci?

☐ Sì, in maniera continuativa ☐ Sì, saltuariamente

☐ No

13 Da quanti anni partecipi alla vita della circoscrizione? .....

Rapporto con Banca Etica della Persona Giuridica

14 La tua organizzazione è socio di Banca Etica?

☐ Sì ☐ No

(Rispondi a questa domanda se hai risposto "sì" alla domanda 14)

15 Da quale anno? .....

16 Sei disponibile ad aumentare il tuo capitale sociale?

☐ Sì ☐ No

17 La tua organizzazione è cliente di Banca Etica?

☐ Sì ☐ No

(Rispondi a questa domanda se hai risposto "sì" alla domanda 17)

18 Da quale anno?

☐ Prima del 2003 ☐ Dal 2004 ad oggi

19 In quale ambito opera la tua organizzazione?

☐ Pubblico ☐ Privato non profit

☐ Privato

20 In quale settore?

- [ ] Agricoltura
- [ ] Industria manifatturiera
- [ ] Edilizia
- [ ] Commercio
- [ ] Trasporti
- [ ] Servizi alle imprese
- [ ] Servizi alle persone

Valutazione Banca Etica (1)

21 Pensi di conoscere Banca Etica?

- [ ] Nei dettagli
- [ ] A grandi linee
- [ ] Solo in parte
- [ ] In piccola parte
- [ ] Non la conosco

22 Utilizzi il servizio di anticipo crediti?*

- [ ] No
- [ ] Sì, per l'anticipo fatture enti pubblici
- [ ] Sì, per l'anticipo fatture privati
- [ ] Sì, per l'anticipo progetti
- [ ] Sì, per l'anticipo contratti

23 Utilizzi il servizio di scoperto di Conto Corrente?*

- [ ] No
- [ ] Sì, per l'elasticità di cassa
- [ ] Sì, per la carenza di liquidità
- [ ] Sì, per il finanziamento del circolante
- [ ] Altro .....

24 Utilizzi il servizio di mutui chirografari?*

- [ ] No
- [ ] Sì, per investimenti in campo energetico
- [ ] Sì, per la capitalizzazione imprese
- [ ] Sì, per lo sviluppo attività
- [ ] Sì, per investimenti in tecnologia/attrezzature

25 Utilizzi il servizio di mutuo ipotecario?*

- [ ] No
- [ ] Sì, per il finanziamento a lungo termine
- [ ] Sì, per la ristrutturazione del debito
- [ ] Sì, per l'acquisto, la costruzione o la ristrutturazione di immobili

26 Utilizzi il servizio di apertura di Conto Corrente garantito da ipoteca?*

- [ ] No
- [ ] Sì, per l'acquisto o la ristrutturazione di immobili

Valutazione Banca Etica Medio (2)

27 Quanto hanno inciso i seguenti motivi sulla tua scelta di Banca Etica? (1 = per niente / 5 = molto)

La ritengo uno strumento per esprimere solidarietà	1	2	3	4	5	Per la reputazione	1	2	3	4	5
Perché è dinamica	1	2	3	4	5	Per curiosità	1	2	3	4	5
Per la sua visione globale dei mercati	1	2	3	4	5	Per il consiglio di persone di fiducia	1	2	3	4	5
Mancanza di alternative	1	2	3	4	5	Per la sua organizzazione	1	2	3	4	5
Per la trasparenza e la correttezza	1	2	3	4	5	Per i costi convenienti	1	2	3	4	5
Per le procedure semplici e comprensibili	1	2	3	4	5	Per la tempestività di azione	1	2	3	4	5
Per la sua capacità di integrarsi nel contesto locale	1	2	3	4	5	Per la personalizzazione dei servizi	1	2	3	4	5
Per la partecipazione ed il coinvolgimento	1	2	3	4	5	Per le garanzie atipiche richieste	1	2	3	4	5
Per ampliare le mie opportunità	1	2	3	4	5	Per l'offerta di finanziamenti atipici	1	2	3	4	5
Per fare amicizia	1	2	3	4	5	Perché condividiamo la stessa cultura	1	2	3	4	5
Perché fa politica	1	2	3	4	5	Per la chiarezza di ruoli e compiti	1	2	3	4	5

* Rispondi a questa domanda se hai risposto "sì" alla domanda 17

Valutazione Banca Etica (3)

28 La tua organizzazione come definirebbe il suo rapporto con Banca Etica?

Conveniente	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Efficace	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Innovativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Interessante	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Prestigioso	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10

29 La tua organizzazione come definirebbe i collaboratori di Banca Etica incontrati?

Competenza	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Precisione	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Disponibilità	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Motivazione	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Passione	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10

30 La tua organizzazione conosce il processo di decentramento di Banca Etica?

☐ Sì ☐ No

(Rispondi a questa domanda se hai risposto "sì" alla domanda 30)

31 Come credi cambieranno i seguenti aspetti col processo di decentramento?

	peggiorerà	rimarrà uguale	migliorerà
La condivisione della *mission*	1	2	3
Lo scambio delle informazioni	1	2	3
La progettazione di nuovi servizi e prodotti	1	2	3
La partecipazione alla vita della banca	1	2	3
Il sistema di valutazione dei risultati raggiunti	1	2	3
L'accesso al credito	1	2	3

32 Alla luce dell'esperienza vissuta ora ti fidi di meno (1) o di più (10) di

Banca Etica nel suo insieme	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Operatori e collaboratori di Banca Etica	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10

Note conclusive

33 Se ci fossero altri aspetti e annotazioni che desideri segnalare ti invitiamo ad elencarli

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Grazie per aver completato il tuo questionario, inviane una copia alle Filiali, ai Banchieri Ambulanti o ai Coordinatori Locali oppure invialo via posta all'Ufficio Soci al seguente indirizzo: Banca Popolare Etica Ufficio Soci - Via Tommaseo 7, 35131 Padova.

Per conoscere il recapito dell'operatore a te più vicino vai al sito **www.bancaetica.com/contatti**

APPENDICE 6 - LE PARTECIPAZIONI* DI BANCA POPOLARE ETICA

DENOMINAZIONE	SEDE	ATTIVITÀ SVOLTA	QUOTA % SUL CAP. SOCIALE	VALORE A BILANCIO (IN EURO)
La Costigliola S.r.l. società agricola		La società ha lo scopo di condurre un'azienda agricola denominata "La Costigliola", presa in affitto dalla Diocesi di Padova. La società è stata costituita per promuovere: (i) iniziative, incontri e sperimentazioni in tema di sviluppo sostenibile, sostenendo l'incontro e il confronto sui temi della finanza etica, dell'ambiente, dell'economia sociale e civile, e (ii) un laboratorio di sperimentazione agricola con particolare riguardo al settore vitivinicolo, che costituisce la vocazione originaria del complesso e che la proprietà chiede espressamente di mantenere. Nel corso dell'anno la banca ha versato ulteriori euro 80.000,00 in conto futuro aumento capitale sociale (che porta la partecipazione della banca all'89,95%).	83,19%	99.000,00
INNESCO S.p.A	Venezia	Costituita il 14 maggio 2007, la società opera nel settore dell'energia come una ESCO - Energy Service Company. Si rivolge prevalentemente a clienti pubblici e privati proponendo interventi di efficienza energetica su immobili/impianti di proprietà dei clienti stessi, sostenendo direttamente gli investimenti e gestendo gli impianti a fronte della corresponsione di un canone annuo. INNESCO nasce dal percorso del progetto Equal Energia Solidale, che prevede il coinvolgimento e l'attivazione di cooperative sociali nel settore dell'efficienza energetica. (cfr Sezione Relazione Sociale - Cap.Ambiente).	44,56%	209.000,00
Cassa Centrale Casse Rurali Trentine BCC Nord Est SpA	Trento	Scopo della società è quello di contribuire allo sviluppo della vita economica e sociale della provincia di Trento e degli altri territori di competenza delle Casse Rurali e Banche di Credito Cooperativo socie, e più in particolare delle attività esercitate in forma cooperativa. La Cassa Centrale sostiene ed integra l'attività delle Casse Rurali – Banche di Credito Cooperativo, sviluppando e migliorando i servizi delle stesse e svolgendo nei loro confronti opera di assistenza finanziaria e tecnica.	0,00516%	7.250,00
CCFS	Reggio Emilia	Il Consorzio Cooperativo Finanziario per lo Sviluppo (ex Consorzio Cooperativo per le Ferrovie Reggiane, componente del nucleo più antico e glorioso della cooperazione reggiana e nazionale) è una struttura di intermediazione finanziaria cooperativa operante sull'intero territorio nazionale attiva dal 2001. Il C.C.F.S si contraddistingue per una missione ispirata ai principi di politica etica.	0,00047%	75,60
CGM Finance	Brescia	CGM Finance è una struttura consortile partecipata da CGM. I principali obiettivi perseguiti sono: 1) la raccolta del risparmio all'interno del circuito delle cooperative socie per finanziare le esigenze delle cooperative sociali meno liquide e con più difficoltà di accesso al mercato ordinario del credito; 2) fornire una consulenza generalizzata sulle problematiche inerenti "all'area finanza" nel suo complesso. L'attività del consorzio si articola su quattro livelli operativi: attività finanziaria infragruppo, consulenza finanziaria, intermediazione bancaria e attività immobiliare.	0,60%	8.772,00
Consorzio Etimos	Padova	Etimos è un consorzio non profit di microfinanza composto da coop. del Commercio Equo e Solidale, Ong, Associazioni, Fondazioni ed Enti Religiosi. Raccoglie il risparmio solidale e, attraverso i propri partner nei Sud del Mondo, lo investe in programmi di microcredito (cfr Sezione Sistema - Cap. Etimos.).	4,44%	80.000,00
Impresa Etica Comart soc. coop. soc. onlus	Trento	Nel 2006 il Consorzio BDS ha eseguito una operazione di fusione per incorporazione e contestuale cambio di denominazione della società, la cooperativa continua ad operare nello stesso settore e si propone di: 1. sostenere le cooperative impegnate nei settori del commercio equo e solidale, della solidarietà sociale, della difesa e del mantenimento dell'ambiente e che si collocano nell'ambito del settore non profit; 2. sostenere e favorire lo sviluppo della cooperazione tanto in Italia che all'estero; favorire lo sviluppo economico ed il coordinamento operativo dei soggetti giuridici associati mediante l'attuazione di idonee iniziative.	4,63%	50.000,00

* In base alla normativa di Vigilanza si deve intendere per "partecipazione" il possesso da parte della banca, o del gruppo bancario, di azioni o quote nel capitale di altri soggetti (imprese) costituite in forma di società (spa, srl, coop. etc.).

DENOMINAZIONE	SEDE	ATTIVITÀ SVOLTA	QUOTA % SUL CAP. SOCIALE	VALORE A BILANCIO (IN EURO)
Consorzio FairTrade - Transfair Italia	Padova	TransFair è il marchio di garanzia del Commercio Equo e Solidale in Italia. È un consorzio senza scopo di lucro costituito da organismi che operano nella cooperazione internazionale, nella solidarietà e nel Commercio Equo e Solidale, e nella promozione della cultura del consumo critico, nato nel 1996 per diffondere nella grande distribuzione i prodotti del mercato equo.	1,92%	2.500,00
Alce Nero Cooperativa Agrobiologica a r.l.	Isola del Piano (PU)	Sorta nel 1977, per dare risposta all'esodo dalle campagne, la Cooperativa Alce Nero rappresenta una delle prime esperienze dell'agrobiologico in Italia. Il marchio, negli anni, si è imposto come leader nel mondo del biologico.	4,76%	516,44
Cooperativa Viaggi e Miraggi	Gottelengo (BS)	La Cooperativa Viaggi e Miraggi nasce nel novembre 2000 per favorire lo sviluppo del turismo responsabile e per l'ideazione, promozione, realizzazione, commercializzazione e gestione di pacchetti turistici (ordinari e sociali), viaggi e soggiorni, a scopo culturale e turistico in Italia e all'estero, destinati a soggetti pubblici e privati.	3,74%	480,00
Diomede S.r.l.	Foggia	Società costituita nel 2001 per volontà dell'Amministrazione Provinciale di Foggia, di Banca Etica e della Cooperativa M.A.C. Service, di ex lavoratori di Pubblica Utilità. Opera nel capo della promozione e dello sviluppo della Capitanata con particolare riferimento ai settori turistici e culturali.	20,00%	4.080,00
Economia di Comunione (EdC) Spa	Roma	La società viene costituita nell'ottobre del 2001 e si inserisce nel progetto denominato Economia di Comunione. La società ha l'obiettivo principale di realizzare un Polo Imprenditoriale in cui ospitare aziende che ispirano la loro attività ai principi dell'Economia di Comunione, denominato "Polo Lionello" e localizzato in Incisa Val D'Arno.	1,38%	80.000,00
Etica Sgr	Milano	Etica Sgr nasce nel 2000 per realizzare e promuovere fondi comuni di investimento e altri prodotti finanziari con un elevato profilo di trasparenza e di responsabilità sociale (cfr Sezione Sistema - Cap. Etica sgr).	49,90%	1.996.000,00
FidiToscana spa		Società finanziaria della regione Toscana, nata nel 1975 per iniziativa della regione stessa e delle principali banche operanti nella regione con l'obiettivo di agevolare l'accesso al credito alle piccole e medie imprese che presentano valide prospettive di crescita ma non sono dotate di adeguate garanzie. Con queste finalità Fidi Toscana rilascia garanzie sussidiarie alle minori imprese fin dalla sua costituzione ed opera in stretta collaborazione con il sistema bancario. Inoltre Fidi Toscana gestisce le agevolazioni finanziarie, che le sono affidate dalla Regione Toscana, prevalentemente sotto forma di concessione di contributi in conto interessi.	0,04%	29.952, 00
L'APE	Napoli	L'Agenzia per la Promozione della Cooperazione Sociale è un consorzio nato per iniziativa di Banca Etica, del Consorzio della Cooperazione Sociale e di Coopfond (Fondo Di Mutualità e Sviluppo di Legacoop). Scopo è la promozione dell'economia sociale, attraverso una più ampia diffusione dello strumento della cooperazione sociale in particolare nel Mezzogiorno. L'APE ha per oggetto la gestione di iniziative di sviluppo nonché lo svolgimento di attività di sostegno e finanziamento di servizi formativi e di consulenza a favore di cooperative e consorzi di cooperative sociali.	25,00%	17.528,28
Pharmacoop Adriatica SpA	Padova	La società assume partecipazioni in società e/o enti costituiti o costituendi e nella gestione di attività inerenti la distribuzione di farmaci. La partecipazione di Banca Etica nasce all'interno di un'operazione, promossa da alcuni esponenti della società civile padovana, per evitare che il processo di privatizzazione delle farmacie comunali padovane, avviato dall'amministrazione comunale, annullasse il valore sociale di queste farmacie.	2,58%	200.000,00
SEFEA S.c.	Trento	Società consortile il cui obiettivo principale è promuovere la nascita di nuove istituzioni di Finanza Etica, solidale ed alternativa in Europa e dare sostegno a quelle già esistenti cfr Sezione Sistema - Cap. SEFEA).	8,88%	280.000,00
SPES S.A.	Balerna (Svizzera)	SPES Società Popolare Etica Svizzera fornisce consulenza patrimoniale ed assistenza per l'accesso al credito in Svizzera.	9,09%	6.478,74

DENOMINAZIONE	SEDE	ATTIVITÀ SVOLTA	QUOTA % SUL CAP. SOCIALE	VALORE A BILANCIO (IN EURO)
ICEA*	Bologna	Istituto che aggrega dal 2000 soggetti impegnati nello sviluppo etico e sostenibile delle attività umane, per lo svolgimento di attività di controllo e certificazione riguardante: cibi biologici, detergenti e prodotti cosmetici ecologici, materiali bioecologici per l'edilizia, elementi di arredo, prodotti finanziari per investimenti etici, turismo sostenibile nelle aree rurali.	2,90%	5.164,56
Fondazione Culturale Responsabilità Etica*	Padova	Fondazione costituita per promuovere e favorire in ambito nazionale e internazionale la diffusione della Finanza Etica sensibilizzando operatori e cittadini.		50.000,00
Fondazione Giovanelli onlus*	Noventa Padovana (PD)	Costituita nel 2003 svolge la sua attività nei seguenti settori: assistenza sociale e socio-sanitaria; istruzione; formazione; beneficenza; tutela e valorizzazione della natura e dell'ambiente; promozione della cultura e dell'arte; tutela dei diritti civili; ricerca scientifica di particolare interesse sociale. Nell'ambito di tali attività la Fondazione promuove la realizzazione di corsi di istruzione e formazione diretti a soggetti svantaggiati.		15.000,00
Fondazione La Casa*	Padova	Organismo costituito nel 2002 dalla Camera di Commercio di Padova in collaborazione con ACLI, Cooperativa Nuovo Villaggio, Banca Popolare Etica e con il sostegno della Diocesi, si propone di favorire l'inserimento lavorativo nel tessuto economico degli immigrati e delle loro famiglie e l'integrazione sociale mettendo a disposizione alloggi dignitosi; accompagnando l'inserimento abitativo; gestendo il rapporto abitativo; promuovendo cultura e politiche nuove dell'abitare.		15.494,17
Fondazione Humanitas*	Belluno	È uno strumento in cui convergono tutti i referenti della società civile della Provincia di Belluno: comuni in cui opera l'ULSS n. 1; Terzo Settore rappresentato da Banca Etica; associazionismo profit (industria, commercio ed artigianato); alcune grosse realtà industriali del territorio; l'ULSS n. 1 di Belluno. Obiettivo è gestire in modo integrato ed armonico tutto il servizio agli anziani del Bellunese.		516,46

◆ *Tali organizzazioni sono considerate partecipazioni dal punto di vista fiscale.*

APPENDICE 7 - CONTRIBUTI ASSOCIATIVI* DI BANCA POPOLARE ETICA

NOME	SEDE	ATTIVITÀ SVOLTA	QUOTA ASSOCIATIVA
ABI	Roma	Associazione Bancaria Italiana: è un'associazione volontaria senza finalità di lucro che ha lo scopo di rappresentare, tutelare e promuovere in primo luogo gli interessi comuni o specifici degli Associati. Opera promuovendo iniziative per la crescita ordinata, stabile ed efficiente del sistema bancario e finanziario, in un'ottica concorrenziale coerente con la normativa nazionale e dell'Unione europea. * La quota associativa è comprensiva del contribuito ordinario di adesione all'associazione e di una serie di contributi straordinari di adesione ad altri servizi forniti dall'associazione	22.500,00
AICCON	Forlì	Associazione per la Promozione della Cultura della Cooperazione e del Nonprofit: si è costituita in Forlì presso la sede del Corso di Laurea in Economia delle Imprese Cooperative e delle Organizzazioni Nonprofit dell'Università degli Studi di Bologna, con lo scopo di promuovere, sostenere organizzare iniziative volte alla promozione della cultura della solidarietà con particolare attenzione alle idealità, prospettive, attività e problemi delle Org. Nonprofit e delle Imprese Cooperative.	5.164,57
Associazione Nazionale fra le Banche Popolari	Roma	L'Associazione fra le Banche Popolari svolgere attività di tutela, in tutte le sedi, nazionali ed europee, delle banche popolari e offre servizi agli associati, prevalentemente in forma gratuita.	Esonerati dal pagamento della quota associativa
CartaSì	Milano	Il Gruppo CartaSi, costituito nel 1985, è leader in Italia nel mercato dei sistemi di pagamento in cui opera offrendo a Banche e Aziende servizi di emissione e gestione delle carte di credito dei circuiti internazionali Visa e Mastercard e agli esercenti convenzionati servizi di card processing e gestione POS.	

* Il concetto di "contributo associativo" assume valenza diversa a seconda del soggetto destinatario del contributo: può essere un contributo dovuto per un servizio reso (es. associazioni di categoria) ovvero elargizioni a sostegno di realtà associative il cui scopo sociale sia stato giudicato meritevole.

NOME	SEDE	ATTIVITÀ SVOLTA	QUOTA ASSOCIATIVA
CBI	Roma	Associazione Corporate Banking Interbancario. Realizzata con il coordinamento dell'ABI, l'associazione centralizza i rapporti di un'impresa verso l'intero sistema bancario, in un unico punto; fornisce una vasta gamma di funzioni finanziarie, informative e commerciali; utilizza sempre lo stesso standard di comunicazione; fornisce un servizio personalizzato alle esigenze della singola impresa; consente l'eventuale integrazione con le procedure aziendali; fornisce un servizio basato sulla cooperazione delle banche, senza ridurre gli spazi competitivi. Attraverso CBI confluiscono tutte le disposizioni RID, i bonifici e le disposizioni di pagamento IN/ON bank.	7.780,79
COGEBAN		La mission di COGEBAN è di assicurare uno sviluppo del sistema dei pagamenti con carte BANCOMAT e PagoBANCOMAT (circuito carte di debito nazionale) in linea con i bisogni e le aspettative dei clienti, esercenti e privati. Si propone di massimizzare la diffusione e lo sviluppo dei Servizi BANCOMAT e PagoBANCOMAT e di garantire livelli di qualità e di sicurezza degli stessi.	1.801,50
Conciliatore Bancario	Roma	È una associazione che offre vari modi per affrontare e risolvere le questioni tra il cliente e la banca. Mette a disposizione, infatti, più tipi di servizi con l'obiettivo di chiudere in tempi brevi le controversie. L'associazione diffonde la conoscenza e l'utilizzo di strumenti semplici, veloci ed economici di giustizia alternativa, ossia senza l'intervento della magistratura. L'associazione ha costituito l'Ombudsman, Organismo di Coniìciliazione Bancaria	925,00
CONSOB	Roma	La Commissione Nazionale per le Società e la Borsa (CONSOB) è un'autorità amministrativa indipendente con il compito di controllare il mercato mobiliare italiano. La sua attività è rivolta alla tutela degli investitori, all'efficienza e alla trasparenza del mercato.	19.840,00
Febea	Bruxelles (Belgio)	Fédération Européenne des Banques Ethiques et Alternatives (cfr Sezione "Sistema" cap. FEBEA)	6.000,00
Fondo Interbancario Tutela Depositi	Roma	Costituito nel 1987 è un consorzio obbligatorio di diritto privato, riconosciuto dalla Banca d'Italia. Scopo del Fondo è quello di garantire i depositanti delle banche consorziate. Aderiscono al Fondo tutte le banche italiane (circa 300), ad eccezione di quelle di credito cooperativo aderenti al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo.	4.683,06
Fondo Nazionale di Garanzia		Istituito con la L. 2 gennaio 1991 n.1 ha personalità giuridica di diritto privato ed è riconosciuto come "sistema di indennizzo"	1.150,00
IBC	Milano	Associazione delle Industrie dei Beni di Consumo - riunisce le imprese di produzione dei beni di consumo attive nei settori di specializzazione della produzione italiana di qualità. L'Associazione si pone l'obiettivo di promuovere l'efficienza e l'efficacia delle industrie dei beni di consumo nelle relazioni con il mercato, attraverso interventi che mirano a fornire contributi di idee e progetti a favore della competitività delle produzioni e dell'attrattività dell'offerta ai consumatori finali.	1.980,00
Impresa Etica Comart scs onlus - Fondo Speciale Soci	Trento	Consorzio di botteghe per gli acquisti a sostegno della solidarietà nel mondo	1.500,00
ISVAP	Roma	Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo	4.856,00
Patto Casa	Trento	Associazione con l'obiettivo di facilitare l'accesso alla casa soprattutto per lavoratori immigrati e per le loro famiglie.	Esonerati dal versamento
Veneto Responsabile	Padova	L'associazione opera nel Veneto con le imprese (sociali, manifatturiere, servizi, finanziarie, municipalizzate, ecc…) con l'intento di sostenerle nell'adozione di strumenti di responsabilità sociale. L'associazione segue un percorso che si articola in tre fasi: sensibilizzazione, analisi e ricerca, sperimentazione ed adozione degli strumenti di Responsabilità Sociale da parte di alcune aziende pilota.	1.000,00
Villa Buri	Verona	Associazione che realizza una attività culturale qualificata e articolata sulle tematiche della pace, sinteticamente articolate nei tre aspetti: intercultura, ambiente, economia di giustizia. L'attività è costituita dall'intreccio di un progetto formativo, che si articola per tutto l'anno e viene progettato e realizzato direttamente dall'Associazione Villa Buri con una seria di aperture all'esterno, attraverso l'ospitalità a convegni, corsi residenziali, feste e manifestazioni di vario genere. L'iniziativa dell'Associazione cerca di creare lo spazio per dare concretezza ed efficacia all'impegno di tante realtà che si spendono sul fronte della solidarietà della pace e della giustizia.	Esonerati dal versamento
Kyoto Club	Roma	Organizzazione non profit di imprese, enti, associazioni e amministrazioni locali, impegnate nel raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas-serra del Protocollo di Kyoto.	1.000,00

APPENDICE 8 - NOTA METODOLOGICA

Da ormai 8 anni Banca Etica rende conto ai propri stakeholder dei risultati della gestione, ma soprattutto del modo in cui viene gestita la Banca. Un percorso che ha accompagnato la sua crescita e la sua reputazione, ma soprattutto ha permesso a tutti i portatori di interesse di comprenderne lo stile e l'orientamento strategico, profondamente legato alla responsabilità sociale nel perseguimento di uno sviluppo sostenibile.

Come per gli anni precedenti, la finalità del documento rimane quella espressa dai "Principi di redazione del GBS - Gruppo di studio per il Bilancio Sociale":

- "fornire a tutti gli stakeholder un quadro complessivo delle performance dell'azienda, aprendo un processo interattivo di comunicazione sociale;
- fornire informazioni utili sulla qualità dell'attività aziendale per ampliare e migliorare – anche sotto il profilo etico-sociale – le conoscenze e le possibilità di valutazione e di scelta degli stakeholder".

Fin dalla sua prima applicazione il bilancio sociale permette di misurare quanto e come i valori e la missione della banca si traducano in una prassi coerente e diventa inoltre occasione per fare il punto sulla strategia e verificarne l'efficacia.

Nel predisporre il Bilancio Sociale 2007 sono stati presi come riferimento metodologico anche le principali fasi di rendicontazione suggerite dallo standard Accountability 1000 e le linee guida emanate dall'ABI (Associazione Bancaria Italiana). I principi di completezza e trasparenza hanno portato a mantenere una versione il bilancio sociale in forma molto ampia ed esaustiva.

Il perimetro di rendicontazione principale rimane quello della banca in quanto tale mentre le attività e le performance delle realtà collegate a Banca Etica (Consorzio Etimos, Etica Sgr, Fondazione Culturale Responsabilità, FEBEA e SEFEA) vengono descritte nel capitolo quarto denominato "Il sistema Banca Etica".

Il processo di rendicontazione, la significatività e la completezza delle informazioni riportate sono state oggetto di verifica da parte di un soggetto terzo indipendente in modo da garantire una maggiore autorevolezza al documento prodotto dalla banca.

DET NORSKE VERITAS

attesta che il

Bilancio Sociale 2007

di

Banca Popolare Etica

è coerente con:

- i processi gestionali ed operativi analizzati, relativi ai dati, alle informazioni ed agli impegni assunti nel Bilancio;
- le linee guida e i principi di riferimento enunciati nel Bilancio;
- i dati e le informazioni generati dall'attività operativa.

L'attestazione è rilasciata sulla base delle verifiche svolte secondo la metodologia di valutazione DNV.

I paragrafi "METODOLOGIA DI VALUTAZIONE" e "PRINCIPALI CONSIDERAZIONI" riportati in seconda pagina sono parte integrante di tale attestazione.

Attestato n. [illegible] Pag. 1 di 2

DET NORSKE VERITAS ITALIA S.r.l.
[illegible]

DET NORSKE VERITAS

METODOLOGIA DI VALUTAZIONE

DNV ha analizzato i processi aziendali che hanno generato i dati riportati nel Bilancio valutato, quindi, come conseguenza di attività stabili e ripetibili.

La verifica si è basata su un esame documentale, interviste e visite presso le sedi operative, secondo le seguenti procedure:

- verifica a campione sui processi che sottendono la generazione, rilevazione e gestione dei dati quantitativi e qualitativi;
- verifica degli impegni della Direzione per lo sviluppo sostenibile;
- recepimento delle informazioni e dei dati tecnici dai sistemi gestionali certificati;
- recepimento delle informazioni e dei dati economico-finanziari dal bilancio 2007 certificato;
- verifica della completezza del Bilancio rispetto all'inclusione degli argomenti riscontrabili nelle migliori pratiche internazionali.

PRINCIPALI CONSIDERAZIONI

Le limitazioni definite dalle procedure di verifica sono riportate nel Bilancio. In particolare, non costituiva oggetto di verifica l'esattezza dei dati riportati in Bilancio.

In un'ottica di miglioramento continuo ed al fine di garantire un processo di gestione responsabile dei temi legati allo sviluppo sostenibile, si evidenzia quanto segue:

- si ritiene degna di nota la progressiva razionalizzazione dell'assetto organizzativo, attraverso la creazione di nuove funzioni che garantiscono un presidio maggiore sui temi di interesse per i soci e gli stakeholder;
- si apprezza l'utilizzo del "Piano Operativo di Banca Etica" come programma per il raggiungimento degli obiettivi strategici della banca. Si ritiene al contempo utile migliorare la comunicazione agli stakeholder circa l'avanzamento delle azioni previste nel Piano ed il raggiungimento degli obiettivi dichiarati;
- coerentemente con gli obiettivi fissati da Banca Etica, si ritiene che il processo di valutazione socio-ambientale dei finanziamenti da erogare possa essere ulteriormente sviluppato e strutturato.

Agrate Brianza (MI), 2008-06-30

Det Norske Veritas Italia S.r.l.

Country Manager: Vittorio Marangon

Det Norske Veritas Italia S.r.l.

Project Manager: Antonio Astone

Attestato n. 17.17-14836-2008-CSR-ITA-DNV Pag. 2 di 2

DET NORSKE VERITAS ITALIA S.r.l.
Centro Direzionale Colleoni - Palazzo Sirio 5 in Colleoni, 9 - 20041 Agrate Brianza (MI) - Italy - Tel. 039 68 99 905 (r.a.) - Fax 039 68 99 930 - www.dnv.it